



Roma -1994

STUDI E DOCUMENTI
degli
Annali della Pubblica Istruzione

67/68



**L'ISTRUZIONE
PROFESSIONALE
NEL DECENNIO 1988-1998**



Le Monnier

Alla realizzazione di questo volume hanno collaborato:

Maria Pia Balsamo (1.9);

Anna Maria Barlacchi (1.2, 1.4, 1.5, 1.6.1);

Luigi Calcerano (1.6.2, 1.7, 2.3.1);

Pietro Caprarelli (2.1, 2.2);

Roberto Fedele (Presentazione della Documentazione);

Anna Maria Leuzzi (2.3.2);

Giuseppe Martinez (1.1);

Orazio Niceforo (1.3);

Ugo Panetta (1.4.3).

I testi sono stati curati da Orazio Niceforo (parte prima) e Roberto Fedele (parte seconda). Progettazione e progetto editoriale di Orazio Niceforo.

STUDI E DOCUMENTI
DEGLI
ANNALI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
67/68

L'ISTRUZIONE
PROFESSIONALE
NEL DECENNIO 1988-1998

LE MONNIER

STAMPATO A FIRENZE
NEGLI STABILIMENTI TIPOLITOGRAFICI
«E. ARIANI» E «L'ARTE DELLA STAMPA»
DELLA S. P. A. ARMANDO PAOLETTI
OTTOBRE 1994

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

OTTOBRE 1994

STABILIMENTI TIPOLITOGRAFICI «E. ARIANI» E «L'ARTE DELLA STAMPA»
della S.P.A. Armando Paoletti - FIRENZE

INDICE

<i>Presentazione del Ministro della Pubblica Istruzione</i>	Pag. IX
<i>Introduzione</i>	XI

Parte Prima

1.

IL QUADRO EVOLUTIVO

1.1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO COMUNITARIO	3
1.2. DAL «PROGETTO '92» AL NUOVO ORDINAMENTO	11
1.2.1. Lo sviluppo	13
1.2.2. Il nuovo scenario progettuale	15
1.3. IL BIENNIO INTEGRATO POST-QUALIFICA	20
1.3.1. Dalle nuove qualifiche di «Progetto '92» ai corsi integrati post-qualifica	21
1.4. LE VALUTAZIONI TERMINALI	25
1.4.1. La valutazione terminale nel triennio	25
1.4.2. La valutazione terminale nei corsi post-qualifica	27
1.4.3. La trasparenza delle certificazioni	30
1.5. GLI INTERVENTI DI FORMAZIONE CONTINUA	37
1.6. IL RIEQUILIBRIO	41
1.6.1. Il riequilibrio individuale: l'area di approfondimento	41
1.6.2. Il riequilibrio territoriale: l'accesso al Fondo Sociale Europeo ..	46
1.6.3. Le soluzioni organizzative	56

1.7. L'AGGIORNAMENTO PER L'INNOVAZIONE	60
1.7.1. Le caratteristiche	61
1.7.2. La produzione di materiali e l'impianto modulare	62
1.7.3. Gli obiettivi	64
1.7.4. Le modalità organizzative	65
1.8. L'IMPIANTO MODULARE NELLE ELABORAZIONI REALIZZATE	77
1.8.1. L'esperienza acquisita e la diffusione dei materiali	77
1.8.2. Le ragioni di un'organizzazione didattica modulare	79
1.8.3. Ipotesi operative per la progettazione di moduli	81
1.8.4. La strutturazione interna dei singoli moduli e il loro assemblaggio	83
1.9. IL PERSONALE	91

P a r t e S e c o n d a

2.

DOCUMENTAZIONE

<i>Presentazione</i>	97
2.1. DATI QUANTITATIVI	100
2.2. PROIEZIONI AL 1999-2000	110
2.3. LE INIZIATIVE COMUNITARIE	117
2.3.1. La gestione dei progetti del Fondo Sociale Europeo	117
2.3.2. La partecipazione ai Programmi Comunitari	135
2.4. LE INTESE CON LE REGIONI	141
Regione Basilicata (9 maggio 1989)	141
Regione Calabria	143
Regione Lombardia	145
Regione Lazio	147
Regione Umbria	149
Regione Piemonte (23 aprile 1992)	151
Regione Emilia-Romagna	153
Regione Sicilia	156
Regione Liguria	158

Regione autonoma della Sardegna	160
Regione Veneto	162
Regione Campania (13 giugno 1994)	163
Regione Puglia (22 luglio 1994)	165
Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (9 settembre 1994)	166
2.5. LE INTESE CON IL MONDO PRODUTTIVO	170
Protocollo d'intesa tra il M.P.I. e la Confindustria	170
Protocollo d'intesa tra M.P.I. e Confartigianato CNA CASA	172
M.P.I. - D.G.I.P. - Confartigianato - CASA	174
Convenzione tra il M.P.I. - D.G.I.P. e la ALENIA	177
M.P.I. - D.G.I.P. - CONFAPI	180
M.P.I. - D.G.I.P. - Sigma Travel System S.p.A.	185
M.P.I. - D.G.I.P. - Fiavet	190
M.P.I. - D.G.I.P. - Costa Crociere S.p.A.	193
Protocollo d'intesa tra il M.P.I. - D.G.I.P. e l'ANIA	195
M.P.I. - D.G.I.P. - Centro italiano di studi superiori sul turismo e sulla promozione turistica	196
2.6. LA NORMATIVA SECONDARIA	199
La gestione dei progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo.C.M. 7 giugno 1990, prot. n. 5515/B/1/A	199
Programma operativo 936105I1 - Sottoprogramma n. 1. Integrazione nel mercato del lavoro e promozione di nuovi specifici ruoli professionali (post-qualifica). N.A. 22 gennaio 1994, prot. n. 783/B/1/A	213
Corsi serali di qualifica negli Istituti professionali statali. C.M. 25 luglio 1990, prot. n. 7809	221
Norme sulla valutazione finale nelle terze classi dei corsi di qualifica di «Progetto '92». O.M. 5 aprile 1991, n. 99	225
Sperimentazione assistita «Progetto '92».Percorsi post-qualifica (testo integrato e modificato della C.M. n. 7464/B/1/A del 30 luglio 1991). C.M. 21 maggio 1991, n. 135	228
«Progetto '92» corsi post-qualifica - Note applicative della C.M. 135 del 21 maggio 1991 - Modalità di gestione della «terza area».C.M.16 settembre 1991, n. 284	240
«Progetto '92» - Ore di approfondimento. C.M. 16 settembre 1991, n. 285	243
Programmi ed orari d'insegnamento per i corsi di qualifica degli Istituti professionali di Stato. D.M. 24 aprile 1992	246
Nuovi programmi ed orari d'insegnamento negli Istituti professionali di Stato. C.M. 23 giugno 1992, n. 206	253
Orari e programmi d'insegnamento dell'area di indirizzo «Agrario». D.M. 7 agosto 1992	263

Decreto Ministro Sanità 18 aprile 1992 relativo a: disposizioni generali per l'ammissione ai corsi per l'esercizio delle arti ausiliarie di ottico ed odontotecnico nonché per la durata e la conclusione dei corsi stessi. Applicazione negli Istituti professionali di Stato. C.M. 27 agosto 1992, n. 255	264
Iniziative di aggiornamento per docenti e presidi coinvolti nell'attuazione del nuovo ordinamento dell'Istruzione professionale. C.M. 9 novembre 1992, n. 325	269
Norme per lo svolgimento degli esami di maturità e di licenza nelle classi sperimentali autorizzate ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 419. D.M. 19 dicembre 1992, n. 360	271
Valutazione ed esami di maturità nei corsi sperimentali post-qualifica di «Progetto '92». C.M. 31 dicembre 1992, prot. n. 11803/B/1/A	280
D.M. 15 febbraio 1993	284
D.M. 15 febbraio 1993	285
Nuovi programmi ed orari di insegnamento negli Istituti professionali di Stato. Ulteriori innovazioni. C.M. 10 marzo 1993, n. 69	287
Corsi post-qualifica «Progetto '92». Note integrative della C.M. n. 284 del 16 settembre 1991 – Modalità di gestione della «III area». C.M. 28 marzo 1994, prot. n. 3310/B/1/A	314
Programmi e orari di insegnamento per i corsi post-qualifica degli Istituti professionali di Stato. D.M. 15 aprile 1994, n. 98	316
2.7. I PROBLEMI DEL PERSONALE	328
2.7.1. Il modello organizzativo	328
Modifica al D.M. 3 settembre 1982 in attuazione del D.M. 24 aprile 1992 – Attribuzione nuovi insegnamenti – Fusioni, soppressioni, istituzioni classi di concorso – Richiesta parere. Nota 18 febbraio 1993, prot. n. 15351/E1/A	328
2.7.2. La spesa	339
2.8. LO SVILUPPO DELLE RISORSE	346
Sviluppo delle risorse per l'insegnamento e l'apprendimento. Nota di indirizzo della D.G.I.P. del 5 luglio 1994, prot. n. 7000/B/1/A	346

Questo libro bianco, predisposto dalla Direzione generale dell'istruzione professionale, esce ora nella collana «Studi e Documenti degli Annali della Pubblica Istruzione» in una versione ampliata ed aggiornata rispetto a quella prodotta dalla stessa Direzione generale e presentata all'auletta dei gruppi parlamentari della Camera dal mio predecessore, ministro Rosa Russo Jervolino, nel mese di settembre 1993. Esso offre al lettore un quadro completo e documentato delle innovazioni di carattere culturale, organizzativo e didattico che hanno reso possibile, nel giro di pochi anni, ridefinire la stessa identità dell'offerta formativa pubblica in questo importante settore del sistema educativo nazionale, e dimostra come non siano mancate nella scuola italiana – pur in un contesto di grandi resistenze al mutamento – iniziative innovative di ampia portata e di notevole spessore culturale ed organizzativo.

Il volume viene pubblicato, peraltro, in un momento di forte rilancio dell'impegno politico e parlamentare sul tema del riordino complessivo del sistema di istruzione, e in particolare del segmento riguardante l'istruzione secondaria superiore: un tema che si intreccia con un'altra grande questione irrisolta, quella del prolungamento dell'obbligo scolastico. Occorrerà perciò assicurare, nel quadro di una strategia complessiva dell'innovazione, la ricomposizione tra le iniziative promosse dal Ministero in via amministrativa e quelle che scaturiranno dalle decisioni che saranno assunte a livello politico e legislativo.

A questo proposito va sottolineata la coerenza, mantenuta nel corso degli anni, tra l'azione di rinnovamento sviluppata dal Ministero della pubblica istruzione, specificamente nel settore dell'istruzione professionale, e le tendenze emergenti nel dibattito politico e parlamentare, oltre che in importanti sedi internazionali, a partire da quelle comunitarie: di questa coerenza sono testimonianza in primo

luogo la sperimentazione assistita «Progetto '92», avviata nel 1988, e poi il nuovo ordinamento dei corsi triennali di qualifica (1992) e di quelli biennali post-qualifica (1994), realizzati sulla base di «intese» – ormai quasi tutte sottoscritte – tra Ministero della pubblica istruzione e Regioni.

La via all'innovazione tracciata in tal modo dal Ministero ha trovato e può ulteriormente trovare, dunque, puntuali riscontri nelle sedi politiche istituzionali, e non va sottovalutata l'importanza che l'esperienza accumulata in questi anni dagli istituti professionali di Stato riveste agli stessi fini dell'attuazione del riordinamento complessivo dell'istruzione secondaria superiore e dello sviluppo dell'autonomia delle scuole.

Ampliando a livello internazionale il quadro di riferimento dell'innovazione possiamo affermare che è diffusa, ormai, in tutte le sedi più accreditate, la convinzione che la formazione professionale dei quadri, sia intermedi che esecutivi, richieda una più forte dimensione culturale, ed obiettivi formativi di larga polivalenza, che solo i sistemi scolastici sono in condizione di assicurare. La formazione professionale specialistica, legata alle esigenze del territorio o di particolari settori del mondo della produzione, non può che essere successiva, e deve porsi in un orizzonte di formazione continua: una prospettiva alla quale occorre guardare fin da ora.

L'azione svolta dal Ministero della pubblica istruzione per favorire la revisione dei curricula dell'istruzione professionale nella suddetta direzione ha raccolto vasti ed espliciti consensi sia a livello nazionale – da parte del mondo imprenditoriale e di quello del lavoro – sia nelle sedi internazionali, e in particolare in quelle comunitarie, che non hanno fatto mancare il loro sostegno anche finanziario.

Di tutta l'azione svolta, dello sforzo di rinnovamento operato in questi anni, delle numerose, impegnative misure di sostegno all'innovazione via via assunte dall'Amministrazione scolastica, delle forme di interrelazione con un'ampia gamma di soggetti istituzionali, sociali e professionali coinvolti nel cambiamento: di tutto questo il presente lavoro offre puntuali e documentati riscontri.

FRANCESCO D'ONOFRIO

INTRODUZIONE

In questi ultimi anni il dibattito sulla situazione attuale e sulle prospettive dell'istruzione professionale si è fatto assai vivace nel nostro Paese, così come in tutto il mondo economicamente sviluppato. Ogni Paese, peraltro, ha perseguito strategie coerenti con le caratteristiche storiche e strutturali del proprio sistema di istruzione e di formazione professionale.

In Italia, come dimostra l'andamento delle iscrizioni, l'istruzione professionale di Stato ha svolto negli ultimi decenni un ruolo essenziale nella formazione iniziale di moltissimi giovani, in gran parte provenienti da strati sociali a debole grado di istruzione e di benessere. Essa è riuscita nel complesso ad assicurare al sistema economico e produttivo una continua e flessibile alimentazione di quadri esecutivi, adattando progressivamente la struttura curricolare dei propri corsi.

Tale processo ha registrato un'ulteriore, significativa fase di sviluppo in chiave di rinnovamento a partire dal 1988, con il varo della sperimentazione nazionale assistita denominata «Progetto '92», che giungerà ad espletare compiutamente i suoi effetti – a livello del triennio di qualifica – nel 1997-1998, quando il nuovo ordinamento, approvato con i Decreti ministeriali 24 aprile 1992 e 15 aprile 1994, sarà esteso a tutte le classi.

Gli effetti sul quarto e quinto anno toccheranno a loro volta, nel loro svolgimento sistematico, l'anno 2000. La tabella qui sotto riportata illustra le diverse tappe di questo percorso decennale (al quale andrebbe a rigore aggiunto l'ulteriore biennio ora accennato): un periodo di tempo strettamente necessario, come dimostrano anche numerose esperienze internazionali, per realizzare

un'innovazione della portata di «Progetto '92» e per poterla adeguatamente valutare.

TAB. N. 1 – LO SVILUPPO DELL'INNOVAZIONE PER SCUOLE E CLASSI

	<i>% delle scuole</i>	<i>classi I</i>	<i>classi II</i>	<i>classi III</i>
1988-89	11.74	182	0	0
1989-90	27.16	539	169	0
1990-91	41.64	1.017	518	158
1991-92	50.37	1.280	844	470
1992-93	62.93	1.564	1.200	815
1993-94	100	3.176	1.430	1.122
1994-95	100	5.230	2.903	1.337
1995-96	100	tutte	4.781	2.716
1996-97	100	tutte	tutte	4.472
1997-98	100	tutte	tutte	tutte

Le linee guida che hanno ispirato il progetto sono le seguenti:

- irrobustimento della formazione culturale generale degli allievi, e superamento del carattere meramente addestrativo della formazione professionale;
- riduzione delle qualifiche (da circa 150 a 18, salvo casi particolari di qualifiche atipiche) e loro accorpamento in grandi aree di professionalità polivalente, da conseguire al termine degli studi triennali;
- carattere modulare e flessibile dei programmi e della didattica;
- personalizzazione dell'intervento formativo mediante spazi di insegnamento programmabili in funzione dei fabbisogni individuali o di piccoli gruppi;
- esame per il diploma di qualifica organizzato in modo tale da valutare non solo le conoscenze, ma anche le abilità trasversali degli allievi, con particolare riguardo per le capacità relazionali;
- apertura dei corsi triennali alla prosecuzione degli studi, nel rispetto delle competenze istituzionali delle Regioni in mate-

ria di formazione professionale. Sono state finora sottoscritte apposite «intese» con 14 Regioni per la gestione comune dei bienni post-qualifica integrati.

In questa azione di riprogettazione dei curricoli ci si è costantemente ispirati a due principali punti di riferimento:

- le tendenze emergenti a livello internazionale, tutte rivolte a superare il modello di una istruzione professionale di primo livello «povera» e addestrativa in favore di una più solida formazione generale e di una formazione professionale di base, polivalente, integrabile mediante percorsi di studio ulteriori e riciclabile nel tempo;
- le tendenze emergenti a livello nazionale, sia in sede parlamentare (proposte di legge) sia in sede amministrativa (dai progetti Falcucci del 1987 a quello predisposto dalla commissione Brocca per il biennio, pubblicato nel 1991): tali tendenze evidenziavano la ricerca di un'area di insegnamenti e apprendimenti comune per tutti gli allievi della fascia 14-16 anni, corrispondente al biennio iniziale della scuola secondaria superiore.

L'azione di rinnovamento dei piani di studio è stata costantemente accompagnata da un vasto programma di corsi di formazione in servizio (con ampia produzione di materiali didattici), organizzati in modo da verificare l'efficacia degli interventi svolti (si tratta di migliaia di corsi di diversa tipologia e durata).

Il nuovo impianto formativo cerca di conseguire nel modo più flessibile oggi consentito gli obiettivi che si deve porre un settore di frontiera qual è l'istruzione professionale, contribuendo da un lato a differenziare e ad ampliare l'offerta formativa scolastica e ad evitare confusioni di strategie, e dall'altro a collegarsi fortemente, e ove possibile ad integrarsi, con la formazione regionale e con il sistema produttivo.

Sotto questo aspetto l'istruzione professionale evidenzia fortemente, rispetto al passato, la sua specificità in materia di obiettivi, di profili formativi (operatori qualificati, non quadri tecnici intermedi), di articolazione interna (ciclo triennale e biennio post-qualifica gestito d'intesa con le Regioni), di struttura del

curricolo (40 ore settimanali, di cui 4 liberamente programmabili).

Sembra a noi, visti i riscontri positivi e il successo registrato nei rapporti sia con le Regioni sia con il mondo della produzione, che il modello prefigurato nel «Progetto '92», ed accolto come nuovo ordinamento, meriti di essere considerato come una risposta efficace ed equa a quella domanda di istruzione di ciclo corto (ma aperta verso l'alto: ai «capaci e ai meritevoli») che è largamente diffusa tra le famiglie e negli strati sociali più modesti, o meno inclini a scegliere studi impegnativi e prolungati per i propri figli.

Di ciò occorre tener conto anche nella prospettiva del prolungamento dell'obbligo di istruzione e del rinnovamento della scuola secondaria superiore.

GIUSEPPE MARTINEZ

PARTE PRIMA

1. IL QUADRO EVOLUTIVO

1.1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO COMUNITARIO

«Gli anni ottanta e gli inizi degli anni novanta ci hanno insegnato una cosa molto importante: l'alto livello della domanda globale e dell'innovazione tecnologica non è stato di per sé sufficiente a guidare la crescita economica o garantire il progresso sociale».

È il presidente dell'OCSE che inizia così le conclusioni della conferenza intergovernativa sull'aggiornamento e la riqualificazione professionale della mano d'opera tenutasi a Parigi dal 26 al 28 giugno 1991. D'altra parte, si sottolinea, una adeguata diffusione e applicazione delle tecnologie avanzate dipende in egual misura dalle persone che le utilizzano e da un ampio spettro di trasformazioni collaterali in campo sociale, organizzativo, economico, legale e persino culturale.

«Le qualifiche e le competenze della forza lavoro, dall'operaio agli alti dirigenti, si stanno dimostrando fattori determinanti della produttività e della concorrenzialità, il che rende centrali le risorse umane per i risultati e per la crescita economica»: conclusioni coerenti con le premesse di tipo economico di partenza legate all'osservazione che il dinamismo, la capacità di evoluzione, la competitività delle economie nazionali, delle imprese e degli stessi individui sul mercato del lavoro sono sempre più legate alla qualità professionale e alle competenze che i lavoratori possono apportare nella loro attività. La mancanza o un basso livello di competenze e qualificazioni costituiranno elementi fortemente negativi non solo per i singoli ma anche per la sopravvi-

venza economica delle imprese e per le *performances* delle economie nazionali.

Certamente l'evoluzione dei bisogni e delle qualificazioni non è in se stesso un fenomeno nuovo, essendo sostanzialmente legato ad un processo continuo di evoluzione delle tecnologie e delle situazioni economiche. Ma la forte svolta rispetto al passato è che oggi ci si trova di fronte ad un insieme di circostanze tali che l'evoluzione dei bisogni di qualificazione condiziona in modo determinante lo sviluppo e la crescita economica e può condurre nello stesso tempo ad una polarizzazione sociale senza precedenti nelle economie industriali».

Queste considerazioni di sfondo non rivestono particolare interesse sul piano della novità, trattandosi di affermazioni ormai acquisite dal dibattito in materia degli ultimi anni, quanto piuttosto per l'angolo visuale dal quale vengono espresse, che è quello economico produttivistico cui istituzionalmente si lega la più prestigiosa organizzazione multilaterale dei paesi industrializzati di tutti i continenti. Sono considerazioni che evidenziano in termini estremamente chiari il cambiamento di concezione o se si vuole la dilatazione del ruolo della formazione professionale, nei vari aspetti che la compongono, rispetto agli anni Sessanta e Settanta. Un cambiamento, ovviamente, che trova le sue robuste radici in vari fattori, di cui, tuttavia, emergono con forza:

- sullo sfondo la grande svolta della filosofia produttiva creatasi con il superamento del fordismo (pochi prodotti per grandi masse) e il graduale dilatarsi della concezione opposta (molti prodotti per soddisfare tante esigenze diverse) con le conseguenti evoluzioni dei processi produttivi;
- con evidenza diretta, l'esplosione delle tecnologie e la forte accelerazione dei tempi di cambiamento degli stessi processi produttivi e, conseguentemente, dei ruoli degli addetti ai lavori;
- come spartiacque di riferimento storico, la crisi economica dell'inizio degli anni Ottanta che, sia pure con tutta la carica di relatività temporale che un tale riferimento evidenzia, può essere considerato il momento della generale presa di coscienza dei mutamenti determinatisi e delle nuove strade da percorrere per garantirsi la sopravvivenza.

Per quanto concerne in particolare l'Europa, questa progressiva e certamente laboriosa evoluzione del ruolo della formazione della forza lavoro, quale conseguenza diretta della grande crescita del fattore umano nei processi produttivi emerge con evidenza dal dibattito e dai processi decisionali faticosamente sviluppati dai diversi ambiti comunitari.

È noto come già nell'Atto costitutivo della Comunità vi sia un espresso riconoscimento del ruolo che avrebbe potuto avere per la costruzione comunitaria una politica in materia di formazione professionale. Un riconoscimento che se pur monco, in assenza di un più ampio riferimento all'istruzione in generale (con le negative conseguenze che tutti conosciamo), si è rivelato, anche per il modo in cui viene formulato, di grandissima importanza. Come è stato giustamente rilevato, il Trattato di Roma prevede l'attuazione di una politica comune sulla base di principi generali fissati con decisione del Consiglio su proposta della Commissione. I redattori del Trattato erano tuttavia chiaramente intenzionati a lasciare aperte possibilità di ulteriore sviluppo senza definire in modo eccessivamente rigido, in quel momento, le vie da percorrere. La prima concreta applicazione di questo articolo è stata la decisione del 2 aprile 1963 che fissa i principi generali di attuazione di una politica comune di formazione professionale.

I dieci principi adottati in quell'occasione hanno rappresentato successivamente una piattaforma di riferimento importante per ulteriori sviluppi politici comunitari nel campo della formazione professionale. «L'ampia serie di misure adottate dagli Stati membri e dalla Comunità Europea per contrastare gli effetti della disoccupazione di massa, in particolare le misure e le iniziative prese a partire dalla metà degli anni Settanta relativamente alla preparazione professionale e ai programmi di abbinamento di attività professionale e formazione, hanno arricchito progressivamente la piattaforma originaria».

Ed in effetti, quando recentemente – in sede di definizione delle linee portanti della politica comunitaria di formazione professionale per gli anni Novanta, confluite nel «Memorandum» – è stato posto, sia in sede di Comitato Consultivo per la F.P. sia nell'ambito del Comitato dei Direttori Generali della F.P., il problema di una revisione di tali principi, ci si è accorti che, pur a

distanza di 28 anni, tale problema non si pone tanto in termini di cambiamento dei principi in grado, come contenitori, di recepire ogni possibile iniziativa, bensì sul piano della interpretazione dei principi stessi, alla luce della evoluzione del ruolo della Comunità, derivante:

a) dalla nuova e crescente dimensione politica della Comunità, difficilmente ormai inquadrabile nei limiti del Trattato di Roma;

b) dalla realtà delle cose che vedono già ora la Comunità operare con programmi e progetti non riconducibili «*stricto iure*» alle aree indicate dal Trattato stesso;

c) dall'evoluzione giuridica definita dalle decisioni spesso fortemente innovatrici della giustizia comunitaria.

Una serie di sentenze della Corte di Giustizia hanno infatti facilitato una interpretazione estensiva dell'impegno comunitario confermando:

- la libertà di accesso ai corsi di formazione in un altro Stato membro senza discriminazione basata sulla nazionalità;
- una definizione ampia della formazione professionale, comprendente l'istruzione superiore;
- l'attuazione progressiva della politica comune in materia di formazione professionale;
- il fatto che la Commissione poteva proporre al Consiglio programmi con significative conseguenze di bilancio.

È indubbio che col tempo queste aperture hanno certo contribuito a superare l'ostracismo verso il più ampio coinvolgimento della CEE nell'*education*, nell'area, cioè, della istruzione, un ostracismo che certamente trovava aggancio formale (come altri settori ormai pienamente recuperati) nel silenzio del Trattato di Roma, ma che in realtà trovava forza nella stratificazione di concreti interessi contrari sia a livello comunitario che ai livelli nazionali, Italia compresa.

D'altra parte, pur se fortissime, le incrostazioni di interessi non potevano impedire che l'evoluzione della concezione stessa

della formazione professionale – e soprattutto la questione centrale sintetizzata nella domanda: «si può continuare a parlare di formazione professionale senza parlare di istruzione?» – si ponessero in termini anche di scelte concrete da assumere. Appare utile un cenno all'evoluzione degli obiettivi e dei contenuti della politica e della strategia (non sono la stessa cosa) in materia.

In realtà la formazione professionale, incardinata sin dall'inizio, e giustamente, nella politica sociale, ha mosso i suoi primi passi e si è sviluppata in modo assolutamente prevalente in termini di lotta alla disoccupazione e in ogni caso di promozione e tutela in varie direzioni della condizione individuale dei giovani e dei lavoratori.

Tutti i documenti comunitari – e sono tanti – degli anni Settanta pongono la formazione professionale come lo strumento attraverso il quale il giovane o l'adulto può fronteggiare i problemi dell'accesso al lavoro o del mantenimento del posto. D'altra parte gli stessi principi del '63 partono da questa ottica e, nel definire le direttrici della politica comunitaria, sottolineano la necessità di «rendere effettivo per tutti il diritto a ricevere una formazione professionale adeguata», di offrire a ciascuno, «secondo le sue aspirazioni, le sue attitudini, l'età, l'accesso ad un livello superiore o la preparazione ad una attività nuova di livello più alto», di facilitare, sempre attraverso la formazione professionale, l'accesso all'impiego e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori all'interno della Comunità.

La formazione professionale quindi, come strumento di elezione individuale e poi anche come sostegno allo sviluppo delle aree depresse quando, dietro la spinta in particolare dell'Italia, si apre anche a Bruxelles il periodo degli interventi straordinari (perlomeno nella sostanza se non sempre nella forma) a carattere regionale.

A parte le più o meno reali vocazioni sociali di sfondo, alla base di questa impostazione del ruolo primario della formazione professionale v'è l'opinione generale e radicata che fosse sufficiente acquisire una qualsiasi specializzazione per potere trovare con relativa facilità un lavoro. Una opinione non arbitraria in quanto legata alla lunga e favorevole esperienza del grande risveglio produttivo seguito alla seconda guerra mondiale che inve-

stendo tutto il fronte dell'attività produttiva aveva posto per tutti i settori l'esigenza di manodopera specializzata.

Già all'inizio degli anni Settanta, nella realtà del mercato del lavoro la situazione cominciava a modificarsi e l'equazione, una qualificazione professionale-lavoro assicurato, degradava verso livelli di probabilità sempre più discendenti. Si fa strada quindi in termini di generale presa di coscienza la nuova certezza e cioè che si poteva essere con estrema facilità specializzati e disoccupati. Sarà comunque, volendo avere un punto di riferimento storico, la crisi del sistema produttivo degli inizi degli anni Ottanta a mettere i responsabili delle politiche formative di fronte alla improcrastinabile necessità di riconsiderare l'approccio complessivo al problema.

Ripercorrendo il dibattito comunitario di quel periodo e in particolare le elaborazioni delle linee delle politiche di formazione professionale nella Comunità Europea negli anni Ottanta (COM (82), 639 def. 21 ottobre 1982), si nota con chiarezza la difficoltà del cambiamento.

In realtà il ruolo sociale tradizionale della formazione professionale viene ribadito e rilanciato come « una delle spese di intervento politico idonee a moderare i livelli intollerabilmente elevati di disoccupazione tra la popolazione attiva», una disoccupazione calcolata in 11 milioni di persone in una Comunità che peraltro non comprendeva ancora Spagna e Portogallo. Ma il concetto di Formazione professionale comincia ad assumere contorni e obiettivi diversi.

Al centro delle preoccupazioni il problema fondamentale era quello della formazione giovanile, anche per il sottofondo di timori politici che esso suscitava, e tale resterà per buona parte degli anni Ottanta. Tuttavia, esso veniva ad essere riconsiderato sotto vari punti di vista e in particolare sotto l'ottica degli obiettivi dell'azione formativa e più in generale della strategia comunitaria per il superamento di una crisi economico-produttiva strutturale e il rafforzamento del nuovo sistema che stava nascendo.

Due in particolare appaiono i nodi intorno ai quali ruoteranno dibattito e interventi comunitari in materia.

1) Il primo investe il graduale passaggio da un ruolo della formazione professionale prevalentemente considerata in termini sociali di strumento di lotta alla disoccupazione ad un altro che pur non rinnegando il primo spostava fortemente l'ottica verso il suo impegno funzionale alle esigenze del sistema produttivo europeo ed alle sue necessità contingenti e permanenti di riorganizzazione. Sono molto indicativi, al riguardo, i numerosi segnali provenienti dalle diverse sedi comunitarie in un nuovo rapporto formazione-produzione.

Già nel 1981 lo stesso Parlamento Europeo aveva messo ripetutamente in evidenza (PE 74.712, 17 settembre 1981) la necessità di interventi radicali sul piano comunitario nel settore della formazione professionale, tra cui «la promozione di metodi costruttivi per riavvicinare la scuola alla vita professionale».

La Commissione aveva in varie occasioni enfatizzato il contributo che la formazione poteva recare alla crescita economica in termini di produttività, innovazione e investimenti oltre che alla sicurezza occupazionale. Un approccio considerato peraltro alla luce delle conclusioni del comitato permanente per l'occupazione (Boll.ce 16 1989 punto 2.1.44-46) del 9 ottobre 1979, nonché del Consiglio del 27 giugno 1980 (GUC 168,817\1980) che aveva stabilito gli orientamenti per una politica comunitaria dell'occupazione, da cui emerse la mancanza di coordinamento a livello sia geografico che quantitativo tra formazione e lavoro.

Comincia il nuovo corso della formazione professionale che, senza ribaltamenti radicali, sarà portata tendenzialmente a tramutarsi in strumento di prevalente politica economica ed in fattore importante di sostegno dello sviluppo produttivo.

Restano i tradizionali obiettivi sociali che anzi si ampliano in nuove direzioni (parità uomo-donna), ma cresce geometricamente, sotto la spinta della grande paura determinata dalla crisi economica l'interesse verso l'equazione formazione professionale-produttività aziendale.

2) Il secondo nodo investe le caratteristiche dei processi di formazione professionale. Se la professionalità degli operatori è fattore fondamentale per lo sviluppo e la competitività, essa deve essere tale da fronteggiare l'innovazione continua, tecnologica e organizzativa, dei processi produttivi.

Non è qui il caso di ripercorrere tutte le tappe del successivo dibattito comunitario, articolatissimo per sedi e produzione, sempre più serrato man mano che si avvicinavano i tempi dell'apertura del mercato interno, stretto tra la difficile gestione della concorrenza interna e le esigenze di competitività con gli altri grandi centri dello sviluppo produttivo occidentale.

Oggi sono tutti concordi sul fatto che «l'Europa deve sfruttare e valorizzare il suo potenziale di risorse umane. Il raggiungimento di tale obiettivo le consentirà di mantenere la crescita del sistema economico occidentale nella situazione sempre più vincolante dell'economia mondiale» (Com. Task Force ris.um.10\7\81).

Ai sistemi di formazione generale e professionale si guarda ora da parte del sistema economico con un interesse enormemente più alto che per il passato avendosi la chiara cognizione che dalle caratteristiche, qualità e funzionalità del loro impegno, dipende sempre più e in percentuale rilevante la loro competitività.

Al centro dell'attenzione sta la dimensione culturale nei processi di formazione, quale fattore fondamentale per una qualificazione adeguata alle nuove esigenze e per il possesso di una indispensabile attitudine al cambiamento. Il vecchio concetto di formazione professionale, impostato in apprendimenti ed esperienze di tipo in gran parte addestrativo, contrapposto ai canali di formazione culturali non è più accettabile in quanto il problema non è solo quello di saper far funzionare un certo impianto tecnologico o di saper seguire alcuni definiti impegni processuali.

Il problema non è più solo quello del «mestiere» specifico e bene individuato in termini di tecnologia e di processi, bensì quello della «professionalità» intesa come capacità complessiva di operare in una area produttiva al di là delle specificità tecnologiche del momento e del microsettore.

La formazione dei quadri tecnici di tutti i livelli non può non incentrarsi in una più ampia dimensione culturale, generale e professionale, che garantisca una sufficiente capacità di approccio al nuovo, o quantomeno i mezzi critici per l'insegnamento del cambiamento (con l'aiuto, naturalmente, di altri fattori di sostegno).

La conclusione che si può trarre è in qualche misura paradossale se si pensa alle contrapposizioni del passato, quando ogni

impostazione «produttivistica» della formazione veniva ritenuta una forma di compressione della dimensione civile e culturale dei giovani e dei lavoratori. Oggi sono proprio le esigenze produttivistiche e aziendali che trascinano verso l'alto la «qualità» dell'uomo.

Le conseguenze, poi tratte ufficialmente dal Trattato di Maastricht, sono evidenti:

1. l'istruzione, e in particolare l'istruzione professionale, riacquista – sia pure in termini diversi che nel passato – un ruolo fondamentale nel processo complessivo di formazione, specie con riferimento all'acquisizione di una professionalità di base a forte valenza culturale;

2. l'intreccio delle esigenze e degli apporti formativi è tale da spingere sempre più verso l'integrazione degli interventi;

3. i nuovi livelli della formazione rilanciano il problema del riequilibrio culturale a favore delle aree e dei soggetti in difficoltà.

Sono stati questi i principi ispiratori di «Progetto '92», e quindi del rinnovamento formativo dell'istruzione professionale, la cui coerenza con le più recenti scelte comunitarie (dal Memorandum al documento Ruberti) non può essere vantata da molti altri sistemi, ancorché più decantati o blasonati.

1.2. DAL «PROGETTO '92» AL NUOVO ORDINAMENTO

La portata delle innovazioni che hanno investito l'istruzione professionale di Stato, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, può essere pienamente intesa solo se si ha presente la storia di questo particolare settore del sistema italiano di istruzione.

Gli istituti professionali di Stato nacquero dopo la seconda guerra mondiale, unificando una serie di precedenti istituzioni, con l'obiettivo di far fronte alla domanda di specializzazione che veniva dal sistema produttivo nell'ambito del processo di ricostruzione del Paese. In particolare, le origini risalgono agli inizi degli anni Cinquanta, quando vennero costituite dal Ministero

della pubblica istruzione, mediante singoli decreti del Presidente della Repubblica, speciali scuole tecniche.

Lo strumento giuridico utilizzato fu il Regio Decreto Legge 21 settembre 1938, n. 2038, convertito nella Legge 2 giugno 1939, n. 739, che autorizzava il governo a istituire scuole di istruzione tecnica con ordinamento speciale. Questa elasticità normativa e contenutistica, che ne ha caratterizzato le origini, è stata peraltro una costante nella storia dell'istruzione professionale. Gran parte dei cambiamenti e dei successivi assestamenti sono stati infatti operati utilizzando strumenti indiretti, norme interne, interventi di natura regolamentare.

La prima relativa formalizzazione delle qualifiche e dei profili professionali con quadri orari e prove di esame si realizzò con la Circolare ministeriale n. 95 del 27 febbraio 1959, mentre, per quanto riguarda i programmi di insegnamento, una bozza di stampa, diffusa con una certa ufficialità di forma, venne edita nel 1962, ed è ancora per larga parte vigente nei corsi ordinari.

Alcune modifiche strutturali intervennero dopo il 1969. Con la Legge n. 754 del 1969 furono infatti istituiti i corsi post-qualifica che consentivano agli studenti il proseguimento degli studi fino al conseguimento di un diploma di maturità: la maturità professionale. Nel 1969 furono pubblicate nuove bozze dei programmi delle sezioni di qualifica, con un moderato rafforzamento culturale dei corsi.

Negli anni Settanta ha inciso sull'istruzione professionale il decentramento delle competenze dallo Stato alle Regioni. Con Legge delega 16 maggio 1970, n. 281, e con il successivo Decreto delegato in data 15 gennaio 1972 (D.P.R. n. 10) trovò attuazione infatti, peraltro in termini estensivi (si parlò di interpretazione «evolutiva»), il dettato costituzionale circa il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario di alcune materie di pubblico interesse, tra cui «l'istruzione professionale e artigiana».

Lo sviluppo dell'istruzione professionale è stato in effetti per molto tempo influenzato sia dalla questione istituzionale – e dai dubbi sul definitivo assetto del riparto delle aree di intervento tra Stato e Regioni – sia da alcune affermazioni della legge quadro sulla formazione professionale (legge 21 dicembre 1978, n. 845) che ne prevedeva la possibile soppressione.

In realtà in tutto il periodo successivo, sino ai nostri giorni, abbiamo assistito ad un graduale processo di rivalutazione dell'istruzione professionale:

- per la netta preferenza in suo favore espressa dall'utenza giovanile nonostante le difficoltà di evoluzione del settore;
- per la crescente esigenza di una più robusta cultura di base che caratterizza la formazione professionale in generale, e ridà forte valenza ai canali scolastici;
- per il crescente influsso della politica comunitaria che ha tolto sempre più spazio e valenza a fittizie «querelles» interne;
- per la evidente difficoltà della stessa formazione regionale di poter crescere, nell'ambito degli obiettivi comunitari, senza un forte punto di appoggio nel sistema scolastico.

1.2.1. *Lo sviluppo*

Tuttavia, nonostante questa pur rilevante e crescente rivalutazione di sfondo, l'istruzione professionale, schiacciata, da un lato, da presunti teoremi istituzionali e soggetta, dall'altro, a forme progressive di irrigidimento operativo nell'ambito del sistema scolastico, non è riuscita per molto tempo, fino alla recente definizione dell'attuale assetto, a riconsiderare se stessa, negli obiettivi e nelle strategie, con l'ampiezza e la coerenza necessarie alle nuove emergenti responsabilità.

Impostati nel dopoguerra per un rapido accesso al lavoro, con obiettivi di stretta professionalizzazione e con ampio spazio dedicato all'attività di addestramento, gli istituti professionali avevano, salvo limitati aggiustamenti, tenuto sostanzialmente fede a questa caratterizzazione iniziale, articolandosi peraltro in un gran numero di qualifiche diverse.

Questo quadro di curricoli, di durata normalmente triennale e diretti a preparare specializzazioni parcellizzate, da tempo veniva messo in discussione:

- per i suoi limiti a fronte di uno sviluppo della società che richiede un bagaglio culturale sempre più ampio;

- per la rigidità acquisita nel tempo dai suoi percorsi formativi;
- per gli alti livelli di abbandono e di mortalità scolastica riscontrati.

Nel passato per le evidenziate incertezze e difficoltà di fondo, generali e specifiche, i limitati interventi innovativi non erano mai riusciti ad uscire dai bordi degli originari ed ormai obsoleti contenitori. Da un lato si era dato corpo ad una sorta di vana rincorsa delle mutevoli esigenze del mondo produttivo attraverso la specializzazione precoce della formazione, dall'altro si era tentato di dilatare oltremodo i contenuti dei curricoli istituzionali, attraverso la stratificazione cumulativa dei saperi e delle competenze da trasmettere e far acquisire, perdendo di vista gli obiettivi strategici.

Ripresa coscienza, anche attraverso un'ampia consultazione degli organismi rappresentativi del sistema produttivo (con i quali poi si sono realizzate anche intese di tipo operativo), della permanente validità della presenza del sistema scolastico nella formazione dei quadri tecnici esecutivi e del suo insostituibile ruolo ai fini di una nuova dimensione culturale della formazione professionale, si è concretizzata una ormai ineludibile riconsiderazione complessiva dell'istruzione professionale in vista di alcuni precisi riferimenti quali:

- la proposta di elevazione dell'obbligo scolastico – per le evidenze ad essa sottese – e la fisionomia che, pur con un vantaggio non indifferente di sfumature, va acquistando il primo biennio della scuola secondaria superiore;
- le scelte che vanno da tempo investendo, specie in conseguenza dei mutamenti della politica comunitaria in materia, la formazione professionale extrascolastica, sempre più responsabilizzata in momenti di specifica professionalizzazione di secondo livello;
- le caratteristiche che, nella risposta alla domanda del sistema produttivo dovrebbe assumere, nel sistema formativo allargato, l'istruzione professionale scolastica.

1.2.2. *Il nuovo scenario progettuale*

Da tutto ciò è scaturita la necessità di avviare una strategia di innovazione mirata a far acquisire all'istruzione professionale i seguenti obiettivi:

- una dimensione culturale più elevata, rispondente alle esigenze immediate e tendenziali della società odierna, coerente con la prospettiva di prolungamento dell'obbligo scolastico;
- requisiti di polivalenza per una preparazione professionale di base che sia per alcuni aspetti immediatamente spendibile e per altri capitalizzabile, ai fini di approfondimenti successivi e quindi atta a recepire proficue integrazioni dal sistema formativo extrascolastico.

Il compito di riorganizzare, sulla base di tali esigenze, l'offerta formativa dell'istruzione professionale è stato in un primo momento (a partire dall'anno scolastico 1988-89) affidato ad un progetto innovativo denominato «Progetto '92», predisposto anche in vista degli allora futuri traguardi comunitari. Durante l'attuazione della sperimentazione il quadro formativo ha registrato una crescente forte adesione a livello di istituzioni scolastiche e consensi sempre più ampi non solo nel mondo della scuola, ma anche da parte dei più importanti organismi rappresentativi del sistema produttivo.

Più, tuttavia, l'iniziativa si consolidava, più emergeva la difficoltà di condurre, attraverso il canale della sperimentazione, un processo evolutivo che tendeva ad assumere, al di là delle stesse intenzioni di partenza, le caratteristiche dell'innovazione generalizzata. D'altra parte, mentre attraverso questa iniziativa l'istruzione professionale veniva a delinearsi strutturalmente come uno dei sistemi più moderni e avanzati d'Europa, essa manteneva formalmente le insegne di un sistema obsoleto, legato alle esigenze degli anni Cinquanta.

Al riguardo, numerosi motivi consigliavano una più decisa scelta in favore dell'innovazione generalizzata. In particolare furono considerati:

- l'espandersi della richiesta delle istituzioni dipendenti,

diretta ad ottenere la sperimentazione di «Progetto '92», che aveva assunto dimensioni e pressioni tali da far prevedere, nel giro di qualche anno, il coinvolgimento complessivo di gran parte degli istituti, o, in caso di una forte azione di contenimento, una situazione di contrasto tra istituzioni stesse ed Amministrazione;

- la maggior facilità di poter stimolare e gestire i processi di rinnovamento in una situazione a regime e, quindi, meglio programmabile e governabile;
- la difficoltà per le istituzioni scolastiche di gestire la copresenza di percorsi formativi di ispirazione fortemente differenziata;
- il carattere discriminatorio che si stava determinando nelle istituzioni tra ragazzi che frequentavano i nuovi corsi sperimentali e quelli che venivano collocati (spesso senza adeguata informazione) negli obsoleti percorsi di qualifica;
- il fatto che la necessità di una formale riorganizzazione si poneva urgentemente, in ogni caso, per alcuni settori particolarmente arretrati (agrari, ex femminili, alberghieri).

Da un punto di vista più generale l'Amministrazione ha svolto le seguenti considerazioni:

- la sperimentazione rispecchiava ampiamente, nella sua struttura, sia la strategia della politica comunitaria in materia, sia le linee di sviluppo definite nel nuovo biennio messo a punto in sede ministeriale, sia le indicazioni in vario modo emergenti in sede parlamentare sulla riforma della scuola secondaria superiore;
- non essendo l'istruzione professionale, per esigenze fondamentali, regolata da legge, era indiscusso il diritto/dovere del Ministero di procedere al suo ammodernamento tramite strumenti normativi amministrativi;
- che l'istruzione professionale, più di altri settori, era nella necessità impellente di accelerare i processi di rinnovamento, perché proprio in quest'area si prospettavano le prime ondate di contraccolpi derivanti dall'apertura del mercato a livello europeo;
- che l'attuazione del progetto non comportava, a regime, complessivamente, costi aggiuntivi rispetto al vecchio ordinamen-

to sia per quanto concerneva il personale sia con riferimento alle spese di funzionamento.

Valutati con un monitoraggio i risultati della sperimentazione triennale, si investiva della questione il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione. Questo, nell'adunanza del 23 aprile 1992, esprimeva parere positivo per la messa a regime della sperimentazione «Progetto '92» rilevando che «la trasformazione proposta» era «innovazione opportuna».

È stato quindi adottato il Decreto ministeriale 24 aprile 1992, con il quale è stata definita la struttura complessiva del nuovo quadro formativo dell'istruzione professionale e sono stati stabiliti i programmi e gli orari di insegnamento dell'area comune a tutti i corsi di qualifica nonché le modalità di utilizzo dell'area di approfondimento.

Il citato Decreto prevede altresì una esplicita riserva in ordine ai programmi e orari di insegnamento relativi alle aree di indirizzo, ritenendosi che tali aree debbano essere soggette, con grande elasticità, alle continue modificazioni necessarie ad assicurare una costante congruenza con le esigenze del mondo produttivo e che quindi esse vadano individuate e riviste periodicamente con provvedimenti del Ministro.

Ciò è avvenuto in prima attuazione con i Decreti ministeriali 7 agosto 1992. L'attuale struttura prevede la conferma del ciclo corto, di durata triennale, dell'istruzione professionale, caratterizzato:

- da un primo biennio che, in coerenza con il progetto di elevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni (impostato su un'area di insegnamenti comuni a tutti i settori della scuola secondaria superiore), ribalta gli equilibri formativi tradizionali e prevede i 2/3 dell'orario dedicati alla formazione culturale (umanistica, scientifica, tecnologica) e 1/3 alle discipline dell'indirizzo professionale prescelto. In tale linea ci si è ricondotti, per quanto riguarda l'area comune, alle più generali elaborazioni realizzate in vista del prolungamento dell'obbligo dal M.P.I.;
- da un terzo anno, nel quale tale rapporto viene invertito e attraverso cui si punta ad una formazione finalizzata in relazione

all'indirizzo prescelto per il conseguimento della professionalità di base indispensabile per qualsiasi successivo innesto;

- dalla radicale riduzione del numero dei profili professionali (dai precedenti 150 a 18, esclusi i corsi atipici) ricondotti, in linea di massima alle grandi aree di professionalità esistenti sul mercato;
- dal conseguente carattere polivalente della qualificazione conclusiva del ciclo corto che costituisce titolo legale di studio.

Appare, comunque, essenziale sottolineare come alla base del progetto innovativo si trovino alcune fondamentali opzioni che strettamente si collegano al ruolo ed ai radicamenti sociali che sono propri dell'area formativa dell'istruzione professionale. Sembra utile richiamare l'attenzione, in particolare, su alcuni elementi:

a) *la nuova organizzazione della didattica*, caratterizzata dall'impostazione modulare dell'insegnamento e basata sulle seguenti scelte:

- nuove logiche di aggregazione della conoscenza, finalizzate a presentare all'alunno un processo di apprendimento basato, in tutte le discipline, sulla conoscenza dell'essenziale e, nel contempo, su una più agevole comprensione del quadro evolutivo nella sua unitarietà;
- sensibilità delle discipline dell'area comune alla contiguità dell'area di indirizzo: non avrebbe senso ipotizzare discipline di formazione generale in un'ottica di presunta autonomia e universalità, indifferenti all'influenza del contesto didattico. Sussistono, al contrario, problemi di interazione pedagogica e di integrazione disciplinare che non possono non conferire all'insegnamento, pur nella prospettiva del risultato omogeneo, coloriture particolari e contaminazioni dipendenti dalla natura dell'indirizzo. Tutto il corso deve contribuire alla creazione di una vasta cultura professionale, destinata ad assumere in varie direzioni il rilevante ruolo di mediazione e riequilibrio culturale;
- recupero del rapporto con il territorio: la realtà territoriale nella quale l'istituzione scolastica si colloca deve non solo essere

analizzata e recepita come strumento di arricchimento cognitivo ma anche costituire fattore di consapevolezza in processi interattivi fra cultura nazionale e cultura locale, fra processi formativi e processi produttivi.

b) Il recupero delle condizioni di svantaggio: difficilmente una strategia di formazione collettiva può sperare in omogenei risultati positivi se non prevede interventi di recupero, per quanto possibile individualizzati. Il problema appare fondamentale nell'istruzione professionale, considerando:

- le caratteristiche socio culturali della sua utenza, con gli aggravamenti conseguenti alle logiche di orientamento che si attuano nella scuola media (solo il 2% dei ragazzi che prendono la licenza media con «ottimo» si iscrivono agli I.P.);
- le ulteriori difficoltà che si determinano in conseguenza del rafforzamento della dimensione culturale di tali studi. Per questi aspetti si rinvia alla scelta concernente la creazione della cosiddetta «area di approfondimento».

In ordine al dispiegamento delle modalità di attuazione del nuovo assetto formativo, con le Circolari ministeriali n. 206 del 26 giugno 1992 e n. 69 del 10 marzo 1993 si è provveduto ad impartire le istruzioni necessarie definendo i termini della programmazione che ne determinerà entro l'anno scolastico 1995-1996 l'integrale attuazione in tutte le prime classi.

L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE STATALE

Dimensione quantitativa riferita all'a.s. 1993/94

n. insediamenti	1.445
di cui	
sedi centrali	808
scuole coordinate	637
n. classi	25.719
n. alunni	505.701

DISLOCAZIONE DELLE SEDI CENTRALI PER REGIONI E PER TIPOLOGIA DI SETTORE

<i>Regione</i>	<i>Agricoltura</i>	<i>Indust. e art.</i>	<i>Servizi</i>	<i>Totale</i>
Abruzzo	4	7	7	18
Basilicata	1	6	7	14
Calabria	7	17	19	43
Campania	4	36	36	76
Emilia-Romagna	8	19	27	54
Friuli-Venezia Giulia	1	11	7	19
Lazio	3	26	42	71
Liguria	2	9	16	27
Lombardia	6	41	47	94
Marche	1	13	10	24
Molise	1	2	1	4
Piemonte	6	23	30	59
Puglia	5	18	38	61
Sardegna	5	11	8	24
Sicilia	15	26	22	63
Toscana	3	23	32	58
Trentino- Alto Adige		2	15	17
Umbria	1	9	6	16
Veneto	8	29	29	66
<i>Totale nazionale</i>	81	328	399	808

Fonte: M.P.I.

1.3. IL BIENNIO INTEGRATO POST-QUALIFICA

Con la Circolare ministeriale n. 135 del 21 maggio 1991 sono state disciplinate le diverse opportunità di prosecuzione degli studi offerte agli allievi in possesso del diploma di qualifica, conseguito a conclusione dei cicli di studi triennali di cui al nuovo ordinamento didattico, esposto nel paragrafo precedente.

L'innovazione, avviata in via sperimentale in 97 istituti a partire dall'anno scolastico 1988-89, ha concluso il suo primo triennio di esperienza nel 1991, anno nel quale gli allievi iscritti ai

corsi sperimentali hanno per la prima volta sostenuto il nuovo tipo di prove finali e di esami di qualifica, coerente con le profonde innovazioni introdotte dal «Progetto '92» nelle finalità e nella struttura curricolare dei nuovi indirizzi.

La citata Circolare n. 135/1991, riguardante il biennio sperimentale post-qualifica, si innesta su tali profonde innovazioni, e costituisce in qualche misura una sorta di atto dovuto nei confronti degli allievi che hanno scelto di frequentare i corsi di «Progetto '92».

Proprio in considerazione della qualità e della portata delle innovazioni introdotte con la Circolare n. 135, e nel rispetto delle indicazioni formulate dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione nell'apposito parere, venne allora deciso di procedere dopo il primo biennio ad una «attenta valutazione dell'esperienza stessa in relazione sia ai livelli di agibilità delle diverse proposte in essa contenute sia ai risultati conseguiti». A conclusione di varie successive analisi e valutazioni, con il parere favorevole del CNPI, anche i nuovi curricoli del biennio post-qualifica sono stati trasformati in corsi ordinari con D.M. 15 aprile 1994.

1.3.1. Dalle nuove qualifiche di «Progetto '92» ai corsi integrati post-qualifica

All'origine della nuova disciplina dei corsi post-qualifica di cui alla Circolare n. 135 del 21 maggio 1991 si colloca, come si è visto, l'operazione di riprogettazione dei corsi triennali di qualifica «Progetto '92», sviluppatasi a partire dall'anno scolastico 1988-89. La più robusta formazione generale e professionale di base se ha consolidato, da una parte, il carattere scolastico (di «istruzione») dei corsi di qualifica, ha reso necessario, dall'altra, ripensare tutto il sistema dei percorsi in uscita dal diploma di qualifica: vale a dire la rete delle opportunità di formazione ulteriore post-qualifica, con particolare riguardo per i bienni sperimentali, la cui struttura curricolare ed organizzativa non poteva non essere investita dalle conseguenze dei profondi cambiamenti apportati dal «Progetto '92» nei corsi di qualifica.

La gamma delle opportunità, definita dal complesso della normativa in vigore, prevede le seguenti possibilità (o «opzioni»):

1. i corsi regionali di formazione professionale;
2. l'accesso al quarto anno di istituto tecnico in presenza di una «forte coerenza di discipline e contenuti tra i corsi dei due ordini», e previa integrazione delle «differenze curriculari» mediante appositi interventi corsuali;
3. i corsi biennali integrati, realizzati d'intesa tra Stato e Regioni mediante la predisposizione di piani di studio che assicurino la contestuale acquisizione di una formazione scolastica a forte impianto scientifico e tecnologico finalizzata al conseguimento del diploma di maturità, e di una formazione professionale specifica, curata dalle Regioni e da esse certificata;
4. i corsi biennali «surrogatori», identici a quelli integrati dal punto di vista della struttura curricolare, ma realizzati integralmente dagli istituti scolastici in caso di mancanza di intesa con le Regioni o di difficoltà di queste ultime a provvedere (in questo caso anche la certificazione è effettuata dagli istituti).

Si noterà che mentre l'opzione n. 1 è tutta esterna alla scuola, e la n. 2 tutta interna, la n. 3 (e anche la 4, che interviene solo per surrogare la mancanza della n. 3) ha carattere di integrazione della formazione di tipo scolastico con quella di tipo professionale: si tratta di un modello di collaborazione interistituzionale, e di concertazione curricolare, che rispetta le diverse vocazioni istituzionali e le diverse competenze dello Stato e delle Regioni, così come esse sono attualmente determinate dalla Costituzione e dalle leggi. Perciò l'opzione n. 3 si configura come una corretta soluzione di equilibrio e di sintesi.

Assai netta appare, da questo punto di vista, la differenza del biennio sperimentale integrato con il biennio sperimentale tradizionale, pre-«Progetto '92», che faceva dei corsi post-qualifica dell'istruzione professionale una sorta di doppione dei corsi dell'istruzione tecnica, negandone il carattere specifico di formazione di ciclo corto – aperta alla prosecuzione degli studi – rivolta ai giovani interessati ad un rapido accesso al mondo del lavoro. Tale peculiare carattere dell'istruzione professionale di Stato è invece evidenziato proprio dal tipo di collaborazione interistituzionale che è alla base del modello di biennio integrato ed alle intese con le Regioni. Un ritorno alla vecchia disciplina del bien-

nio post-qualifica sarebbe stato, da questo punto di vista, contraddittorio nel suo significato e negativo negli effetti.

Va osservato infine che la prospettiva, ormai fissata a data certa, della generalizzazione del modello curricolare contemplato dal «Progetto '92» rende comunque obbligata l'adozione della sopra citata gamma di opportunità in uscita dal diploma di qualifica per le seguenti ragioni e con le conseguenti modalità:

- l'opzione n. 1 (corsi brevi regionali) si innesta su una formazione professionale di base polivalente, specificandola e connettendola con la domanda di lavoro emergente nel territorio;

- l'opzione n. 2 (passaggio agli istituti tecnici) è resa possibile dal consolidamento della formazione generale derivante, in particolare, dall'assunzione nel biennio iniziale dei corsi di qualifica degli insegnamenti comuni e dei programmi predisposti dalla Commissione ministeriale per la definizione dei nuovi programmi del biennio della scuola secondaria superiore, presieduta dall'allora sottosegretario on. Brocca;

- l'opzione n. 3 (biennio integrato) innesta su basi culturali più solide, assicurate dal curriculum previsto dal nuovo ordinamento, sia gli studi volti al conseguimento del diploma di maturità, sia la formazione professionale di competenza regionale; il biennio integrato è quello che meglio corrisponde agli orientamenti emersi in sede parlamentare, volti a rafforzare la linea della collaborazione istituzionale tra Stato e Regioni, anche con riferimento ai corsi post-diploma;

- l'opzione n. 4 (corsi surrogatori) è equivalente alla n. 3, dalla quale si differenzia non dal punto di vista dell'impianto curricolare e degli obiettivi, che sono identici, ma soltanto da quello organizzativo: questa possibilità deve peraltro essere offerta agli studenti solo quando la precedente non sia agibile, a causa della indisponibilità della Regione competente per territorio, e si legittimi quindi in termini di stato di necessità l'effettuazione diretta da parte degli istituti professionali di corsi comprensivi della formazione professionale di secondo livello.

A.S. 1993/94 – ANALISI QUANTITATIVA DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI CON CORSI SPERIMENTALI DI POST-QUALIFICA «PROGETTO '92», ATTIVATI NELL'A.S. 1993/94 *

RIEPILOGO NUMERICO GLOBALE

Istituti sede centrale.....	n.	269
Istituti sede centrale (ma con indirizzi funzionanti solo nelle sedi coordinate).....	n.	21
<i>Totale istituti sede centrale</i>	n.	290
<i>Totale istituti sede coordinata</i>	n.	87

CLASSI QUARTE

	<i>Indirizzi funzionanti</i>	<i>in 3° opzione</i>		<i>in 4° opzione</i>		<i>Totale classi</i>	<i>Totale alunni</i>
	n.	n. cl.	n. al.	n. cl.	n. al.		
Nelle sedi centrali	n. 413	163	3014	324	5888	487	8902
Nelle sedi coordinate	n. 97	29	547	73	1338	102	1885
<i>Totali</i>	n. 510	192	3561	397	7226	589	10787

RIEPILOGO NUMERICO ANALITICO

CLASSI QUARTE

<i>Tipologia di settore</i>	<i>su</i>	<i>pari al</i>	<i>in 3° opzione</i>		<i>in 4° opzione</i>		<i>Totale</i>	<i>Totale</i>	
	n.	n. cl.	n. al.	n. cl.	n. al.	classi	alunni		
Agric.	n. 45	81	55,56 %	39	701	63	1180	102	1881
Indus.	n. 109	327	33,33 %	47	835	153	2689	200	3524
Serv.	n. 136	400	34,00 %	106	2025	181	3357	287	5382
<i>Totali</i>	n. 290	808	35,89 %	192	3561	397	7226	589	10787

* Nel conteggio degli Istituti – Sede centrale – della prima colonna numerica, sono compresi n. 6 Istituti non appartenenti all'Istruzione professionale, ma

1.4. LE VALUTAZIONI TERMINALI

Il cambiamento nell'istruzione professionale ha interessato anche i delicati aspetti della valutazione dei risultati, aspetti che nella forma ufficiale riguardano sia il livello della qualifica che quello della maturità.

1.4.1. *La valutazione terminale nel triennio*

L'Ordinanza ministeriale del 5 aprile 1991, n. 99, recante norme sulla valutazione finale nelle terze classi dei corsi di qualifica di «Progetto '92», si propone di rendere coerente, attraverso l'attivazione di un sistema di valutazione, il controllo con l'impostazione dell'innovazione, tesa ad «elevare i contenuti culturali, scientifici e tecnologici della programmazione di base degli studenti».

Uno degli strumenti per la realizzazione di tale obiettivo viene identificato nella utilizzazione di prove strutturate, che devono essere caratterizzate dalla significatività dei contenuti, dalla specificità degli elementi da valutare, dalla trasparenza dei criteri di valutazione. La valutazione finale, come indica l'ordinanza, «deve essere orientata ad una misurazione della qualità del

con Sedi coordinate della Istruzione professionale. Detti Istituti non vengono conteggiati nella seconda colonna numerica.

– Classi in 3° opzione: classi che sviluppano l'area professionalizzante in convenzione con la Regione.

– Classi in 4° opzione: classi che sviluppano l'area professionalizzante in surrogatoria.

– Le Sedi centrali sono contate una volta sola, indipendentemente, sia dal numero di indirizzi attivati, sia dal fatto che gli stessi siano attivi – solamente od anche – nelle Sedi coordinate.

– Le Sedi coordinate sono contate una volta sola, indipendentemente dagli indirizzi in esse funzionanti.

– Gli indirizzi sono contati considerando, sia gli indirizzi funzionanti negli Istituti sede centrale, sia quelli funzionanti nelle sedi coordinate, indipendentemente, però, dal numero delle classi che li attuano.

– Le classi, cosiddette «articolate», sono contate come tante classi separate, secondo l'articolazione.

prodotto scolastico, si da fornire indicazioni sull'efficacia dell'intero processo formativo».

Le prove strutturate possono essere disciplinari od interdisciplinari e devono servire, assieme a tutti gli altri elementi del curriculum, a determinare il livello di formazione generale ed il grado di preparazione del candidato, obiettivi valutabili anche attraverso il comportamento degli allievi in attività pratiche svolte presso aziende.

Il giudizio di ammissione, deliberato dal Consiglio di classe dopo la definizione dei giudizi nelle singole materie e dei conseguenti voti, può essere positivo se non si riscontrano più di due insufficienze nel profitto.

L'esame, rivolto a rilevare orientamenti ed attitudini per la qualifica, «tende a misurare, attraverso due prove, l'acquisizione delle abilità richieste» e non prevede, di norma, un colloquio orale.

Delle due prove, l'una è rivolta a verificare le capacità relazionali del candidato attraverso abilità linguistico-espressive e capacità di comprensione e valutazione, l'altra è finalizzata ad accertare competenze ed abilità professionali attraverso la richiesta al candidato di risolvere un caso pratico.

Il colloquio può essere consentito, su domanda del candidato o della Commissione, solo per elevare od approfondire la valutazione per i casi in cui emerga contrasto fra giudizio curricolare e risultati delle prove.

Il colloquio può far variare il punteggio di ammissione (espresso in centesimi) di dieci punti come misura massima.

In un riordinamento della struttura e dei contenuti di questo tipo di istruzione la qualifica rappresenta essenzialmente il riscontro di un livello effettivo di abilità, nonché di attitudini e di orientamenti verso il settore prescelto.

Tale esame consente, sia attraverso le modalità di ammissione, sia attraverso le due prove, una delle quali rivolta al «caso pratico», un riscontro di attitudini ad una operatività diretta e, se del caso, immediata, ed altresì ad un impegno anche culturale seppure derivato da esperienze concrete. Siamo cioè in presenza di una verifica che, mentre riscontra disponibilità verso attività pratiche, sottolinea l'importanza di una formazione generale deri-

vata sia da impegni tradizionali di studio, sia da esperienze realizzate nei vari momenti dell'attività scolastica ed extrascolastica.

1.4.2. *La valutazione terminale nei corsi post-qualifica*

I corsi post-qualifica in prosecuzione di «Progetto '92», nell'ottica di una collaborazione istituzionale con i sistemi di riferimento formativo e produttivo, si propongono, come già illustrato, due obiettivi principali:

- un'offerta formativa a forte impianto scientifico e tecnologico, tale da far conseguire livelli adeguati all'acquisizione di un diploma di maturità e nel contempo da costituire cardine culturale su cui innestare gli interventi formativi regionali differenziati e finalizzati a specifiche professionalità;
- l'acquisizione di professionalità di secondo livello, che rappresentino la risposta a specifiche esigenze territoriali.

Uno degli aspetti essenziali dell'organizzazione di tali corsi è costituito proprio dalla valutazione, che viene effettuata sia in sede di scrutini intermedi e finali sia in sede di esami di maturità. Essa deve essere uno strumento di verifica della preparazione culturale e della specifica formazione professionale raggiunte.

Per la valutazione nelle aree delle discipline comuni e delle discipline di indirizzo si applica la normativa specifica prevista dal D.M. 19 dicembre 1992, n. 360.

a) *La maturità professionale*

Coerentemente con le prescrizioni per l'esame di qualifica, l'assieme delle condizioni previste per quello di maturità comporta momenti valutativi logicamente correlati con gli obiettivi dei curricula.

Sulla base di scelte operate in precedenza dal Consiglio di classe, come riferisce l'art. 7 del D.M. 19 dicembre 1992, n. 360, i docenti faranno svolgere, nel periodo terminale dell'anno, una serie di prove strutturate al fine di verificare il conseguimento degli obiettivi cognitivi individuati nelle diverse discipline. Dette

prove sono da realizzare sia per l'area comune che per quella di indirizzo e possono essere anche di tipo pluridisciplinare.

Il giudizio di ammissione dovrà tener conto dei risultati di tali prove, del grado di preparazione nelle singole materie in relazione agli obiettivi del settore, dell'assiduità della frequenza intesa come elemento essenziale della crescita formativa, della tesina che sarà oggetto del colloquio nell'esame di maturità.

La normativa sottolinea la necessità della frequenza «come elemento essenziale della crescita formativa»; con la conseguenza che chi non frequenta, anche se riesce a fornirsi di una qualche preparazione nozionistica, non dovrebbe poter essere ammesso, in quanto deficitario di una serie di esperienze concrete e di confronti con le diverse realtà delle pratiche disciplinari.

L'espletamento della vera e propria prova d'esame prevede delle nuove modalità: la seconda prova scritta è a carattere pluridisciplinare e può consistere anche nella soluzione di un caso pratico. Si tratta di una indicazione che dovrebbe evitare la rinuncia anticipata all'impegno per certe discipline.

È poi prevista, nel colloquio, la discussione di una tesina: a differenza di analoghe possibilità previste anche nella vigente normativa per la maturità ordinaria, tale tesina dovrà riguardare argomenti che sono stati oggetto di sviluppo approfondito da parte del candidato in attività di ricerca attinente aspetti caratterizzanti del profilo professionale.

Su tale tesina verte «essenzialmente» il colloquio, il cui prosieguo avviene sulle due materie scelte rispettivamente dal candidato e dalla Commissione.

b) La valutazione nell'area di professionalizzazione

Per l'area di professionalizzazione, sia nei corsi realizzati in convenzione con le Regioni sia nei corsi surrogatori, sono state emanate alcune indicazioni di carattere generale.

Nei corsi post-qualifica attuati secondo l'ipotesi del biennio integrato Stato-Regione, posto che la valutazione della terza area, al fine del rilascio della certificazione attestante la professionalità acquisita, è di competenza della Regione in base alle norme e secondo i criteri da ciascuna di esse fissati, il Consiglio di classe

prende atto di tale valutazione in sede di scrutini, al fine di avere un quadro completo della preparazione dei singoli allievi.

Nel caso in cui la Regione non abbia provveduto a quella di sua competenza prima degli scrutini, la valutazione dell'area in questione avviene con modalità analoghe a quelle dei corsi surrogatori.

In questi ultimi, poiché gli interventi formativi nella terza area sono effettuati facendo ricorso essenzialmente a consulenti esterni alla scuola, è necessario che la relativa valutazione sia operata di concerto tra gli esperti esterni, il Preside (o un suo rappresentante) e un docente della classe scelto tra i docenti dell'area di indirizzo. Essa, peraltro, non può non assumere connotazioni particolari, data la specificità di una formazione diretta all'acquisizione di attitudini e atteggiamenti orientati all'inserimento nei vari ambiti di attività professionale e all'apprendimento di capacità operative riferite allo svolgimento di uno specifico ruolo lavorativo.

A tali obiettivi va commisurata la ponderazione degli esiti, che devono dimostrarsi tali da far ritenere possibile un valido inserimento dell'allievo nel ruolo lavorativo attinente alla specializzazione seguita.

In sede di scrutini intermedi, di scrutinio finale al termine del quarto anno e di scrutinio di ammissione all'esame di maturità al termine del quinto anno, la valutazione si esprime in un giudizio complessivo che tiene conto ugualmente del grado di apprendimento, delle abilità acquisite, del comportamento e delle attitudini con riferimento ai moduli realizzati.

In caso di valutazione negativa su questa cosiddetta terza area, considerata la peculiarità dell'intervento formativo e il fatto che esso si articola in un progetto biennale, non è possibile, al termine del quarto anno, la riprovazione o il rinvio alla sessione autunnale; il giudizio finale sulla terza area viene opportunamente considerato tra gli elementi per l'ammissione agli esami.

Ove si verifichi un giudizio favorevole sulla terza area a fronte di esito negativo nell'esame di maturità, il giudizio favorevole viene considerato come un credito formativo, utilizzabile dopo il conseguimento della maturità, anche nella considerazione che nell'anno successivo potrebbe essere modificato il tipo di spe-

cializzazione. In tale caso il giovane, a domanda, può frequentare la nuova area di professionalizzazione. I Consigli di classe, nella relazione da compilare, al termine degli scrutini di ammissione, per le commissioni degli esami di maturità, indicano, oltre ai programmi di ogni materia di esame dell'area comune e dell'area di indirizzo svolta durante l'anno scolastico, anche i moduli formativi della terza area con la relativa valutazione finale in modo che le Commissioni siano a conoscenza dell'intero percorso formativo dell'alunno e possano dare una valutazione globale della sua preparazione.

Appare chiaro, da quanto detto, che i lavori dei singoli docenti e del Consiglio di classe per l'esame di maturità debbano iniziare con l'avvio delle lezioni, nella fase di programmazione.

I riferimenti precisi agli obiettivi, contenuti nelle norme per gli esami, infatti, impongono una programmazione rivolta agli obiettivi formativi e cognitivi del curriculum. L'esame diviene così un momento di coerente verifica degli ostacoli incontrati e della vicinanza o meno del traguardo stesso.

1.4.3. *La trasparenza delle certificazioni*

Tutte le elaborazioni in atto in sede comunitaria per giungere all'attuazione del principio della libera circolazione dei lavoratori, per quanto concerne le professioni non regolamentate – non soggette cioè a specifiche discipline di accesso – hanno come punto fermo la trasparenza delle certificazioni, finalizzata a consentire ai datori di lavoro di avere un quadro chiaro della formazione conseguita dal lavoratore, e a quest'ultimo di fruire di una migliore spendibilità del proprio status curricolare.

Pur nell'attesa di scelte definitive in materia, la Direzione generale dell'istruzione professionale ha ritenuto opportuno istituire un nuovo modello di diploma di qualifica, che riporta nelle nove lingue della Comunità tutte le informazioni sul corso di studi seguito dagli allievi, attinenti quindi al profilo professionale acquisito, alle discipline studiate con il relativo monte ore, alle attività integrative effettuate, agli stages in azienda, ecc.

Nelle pagine seguenti è riprodotto un fac-simile del diploma.



REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
 DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE

ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO

STAATLICHE WIRTSCHAFTSBEREICHSSCHULEN / STATELIJKE BEROEPSKOLEN / ISTITUTO
 PUBLICO DE FORMAZIONE PROFESSIONALE / INSTITUT PROFESSIONNEL / VOCATIONAL HIGH
 SCHOOL / PUBLIKE STAATSBAMATERS SKOLEN / STAATSBESTELLING VOOR
 BEROEPSVOORMING - HANDEL / INSTITUTO PROFESSIONAL DO STATO

DI _____

ANNO SCOLASTICO

SCUOLA / SKOLEN / ÉCOLE SCOLAIRES / ANNO SCOLASTICO
 SKOLEN / SKOLEN / ÉCOLE SCOLAIRES

19.../...

**DIPLOMA DI QUALIFICA PROFESSIONALE PER
 OPERATORE GRAFICO-PUBBLICITARIO**

GRAFISKE ASSISTENT-REKLAMEREGISTRANT / OPERATEUR POUR TRAVAIL GRAPHIQUE
 DIPLOMA DE FORMAZIONE PROFESSIONALE DE TECNICO GRAFICO-PUBBLICITARIO
 BREVET DE TECHNICIEN EN GRAPHIE PUBLICITAIRE
 VOCATIONAL DIPLOMA FOR GRAPHIC ADVERTISING STAFF
 AIDIAONA TENDRUC TEK TRAFIERE TENDRUC EKI TEK MANDUKUNDE
 GRAFISKE EN PUBLISITATS TECHNISCHE DIPLOMA DE QUALIFICAÇÃO PROFISSIONAL
 PARA OPERADOR GRAFICO-PUBLICITARIO

CONFERITO AL CANDIDATO*

ENTRETIEN DES DIPLOMES / CONFERITURA DELLA DIPLOMA A IL CANDIDATO / ENTRETIEN DES DIPLOMES
 CONFERITURA DELLA DIPLOMA A IL CANDIDATO / ENTRETIEN DES DIPLOMES

TAT. A _____ IL _____

CON LA VOTAZIONE CONSEGUITA AGLI ESAMI DI

MIT DEN BEI DEN EXAMEN ERREICHTE NOTEN / AGLI ESAMI CONSEGUITI CON LA VOTAZIONE DI
 WITH THE VOTAZIONE CONSEGUITA AGLI ESAMI DI _____ / 100
 ERREICHTE NOTEN / AGLI ESAMI CONSEGUITI CON LA VOTAZIONE DI

Data _____ IL _____

FAO - EMBLE DI DIPLOMA

26 808088 • 1998

PROFILO PROFESSIONALE E MATERIE D'INSEGNAMENTO:

L'OPERATORE GRAFICO PUBBLICITARIO è dotato di buona cultura generale e di buona conoscenza delle nuove tecnologie, della struttura e delle problematiche relative al settore.
Interpreta, trasforma ed eventualmente elabora i bozzetti, preparandone gli esecutivi e seguendone il processo di stampa.

ASSISTENTEN er udstyret med en solid kulturel baggrund og har et godt kendskab til den nye teknologi, strukturer i den grafiske sektor og den problematik, der eventuelt kan vedrore den. Assistenten tyder, omarbejder og kan eventuelt selv udforme skitser og er i stand til at forberede dem og følge dem i trykningsprocessen.

DER OPERATEUR FÜR GRAFISCHE Werbung besitzt eine gute Allgemeinbildung und gute Kenntnisse der neuen Techniken, der Strukturen und der Problematik, die diesen Sektor betrifft.

Er interpretiert, transformiert und erarbeitet eventuell Entwürfe, wobei er die Ausführungen vorbereitet und den Druckvorgang verfolgt.

EL TÉCNICO GRÁFICO-PUBLICITARIO tiene buena cultura general y buen conocimiento de las nuevas técnicas de la estructura y de las problemáticas relativas al sector. Interpreta, transforma y eventualmente elabora los bocetos, preparando los modelos y siguiendo el proceso de impresión.

LE TECHNICIEN EN GRAPHIE PUBLICITAIRE est doté d'une bonne culture générale et d'une bonne connaissance des nouvelles technologies, de la structure et des problématiques relatives au secteur. Il interprète, transforme et élabore éventuellement les esquisses, en prépare l'exécution et suit le processus d'impression.

THE HOLDER OF THIS DIPLOMA is trained to have a sound knowledge of new technologies and organization within this sector, and is able to transform and draw up sketches preparing them for the course of production.

Ο ΤΕΧΝΙΚΟΣ ΤΗΣ ΥΡΑΘΙΚΗΣ ΤΕΧΝΟΣ ΚΑΙ ΤΗΣ ΔΙΛΘΗΜΙΣΕΩΣ εχει γενικη μορφωση και γνωσεις των καινουρων τεχνολογιων, της δομης και των προβληματων του τομεα. Ερμημευει, μεταμορφωνει και επεξεργαζει τα προοχηδια. Ετοιμαζει την εκτελεση και παρακολουθει την εκτυπωση τους.

GRAFISCH EN PUBLICITEITS TECNICUS heeft een goede algemene ontwikkeling en een goede kennis van, nieuwe technieken, de opbouw en eventuele problemen in deze sector. Hij/zij interpreteert, transformeert en werkt eventueel schetsen uit. Hij/zij prepareert de uitvoeringen en volgt het druk-proces.

O OPERADOR GRÁFICO PUBLICITARIO é dotado de uma boa cultura geral e de um bom conhecimento das novas tecnologias, da estrutura e das problemáticas relativas ao sector.

Interpreta, transforma e eventualmente elabora os esboços, preparando a execução final e fazendo a seguir o processo de impressão.

DURATA DEL CORSO: TRE ANNI.

Al corso si accede con il Diploma di Licenza di Scuola Media conseguito dopo otto anni di scuola dell'obbligo.

Nella sottostante tabella vengono riportate le materie e le ore complessive d'insegnamento previste dal programma.

Die Zulassung zur Schule erfolgt mit einem Abschlusszeugnis der Mittelschule (Scuola Media) nach insgesamt achtjährigem Besuch. Die Mittelschule ist eine Pflichtschule.

Die beigefügte Tabelle zeigt eine Übersicht über Fächer und die im Lehrplan vorgesehene Gesamtstundenzahl.

Optagelse på kurset forudsætter, at man er i besiddelse af bevis på et mellemkoleeksamen som afslutning på otte års obligatorisk skolegang.

I nedenstående tabel anføres fagene og de samlede undervisningstimer, der indgår i programmet.

Condición de ingreso al curso es la posesión del título de Eudación General Básica.

En el prospecto se indican las asignaturas y las horas de enseñanza previstas por el programa.

Conditions d'admission: brevet d'études du premier cycle, obtenu après 8 ans d'instruction obligatoire.

Ci-dessous sont indiquées les disciplines et les cours d'enseignement prévus au programme.

Entrants to the course must hold the Middle School Diploma awarded after 8 years of compulsory education.

The subject studied, together with the total number of hours of study, are as follows.

ΕΙΣ ΤΗΝ ΣΧΟΛΗ ΕΓΓΡΑΦΕ ΤΑΙ Ο ΜΑΘΗΤΗΣ Ο ΟΠΟΙΟΣ ΕΧΕΙ ΑΠΟΛΥΤΗΡΙΟ ΜΕΘΗΣ 'ΕΚΠΑΙΔΕΥΘΕΩΣ ΕΠΙΤΕΥΘΕΝ ΜΕΤΑ ΟΚΤΑΕΤΗ 8 ΥΠΟΧΡΕΩΤΙΚΗ ΚΡΑΤΤΙΚΗ ΦΟΙΤΗΣΙ.

Κατ'αυτή αναφέρονται οι υλές και οι εκ του προγράμματος προβλεπόμενες συνολικές ώρες διδασκαλίας.

Toelating tot de cursus met een diploma van Algemeen Voortgezet Onderwijs, verkregen na acht jaar school-leerplicht.

In de onderstaande tabel een overzicht van de vakken en uren die in het programma voorzien zijn.

Para o acesso a tal curso é necessário o Diploma de Escola média obtido após oito anos de estudo obrigatório.

Na tabela abaixo são transcritas as matérias e as horas totais de ensinamento previstas pelo programa.

<p>Italiano - Storia - Educazione giuridica ed economica - Educazione fisica Italiensk - Historie - Juridiske og økonomiske discipliner - Legemsøvelser Italienisch - Geschichte - Rechts- und Wirtschaftsbildung - Körpererziehung Italiano - Historia - Educación jurídica y económica - Educación física Italien - Histoire - Education juridique et économique - Education physique (EPS) Italian - History - Legal studies, economy - Physical Education Ιταλικά – Ιστορία – Νομική και οικονομική εκπαίδευση – Γυμναστική Italiäns - Geschiedenis - Juridische en economische educatie - Gymnastiek Italiano - Historia - Educação jurídica e económica - Educação física</p>	h 957
<p>Matemática ed informatica - Fisica - Scienze della natura ed educazione ambientale Matematik og dataleære - Fysik - Naturvidenskabelige fag og miljølære Mathematik und Informatik - Physik - Naturwissenschaft und Umwelterziehung Matemática e informática - Física - Ciencias naturales y educación ambiental Mathématiques et informatique - Physique - Sciences naturelles et étude de l'environnement Maths and computer studies - Physics - Natural science and environmental studies Μαθηματικά και πληροφορική = φυσική – Επιστήμες της φύσεως και περιβαλλοντολογική εκπαίδευση Wiskunde en informatica - Natuurkunde - Natuurwetenschappen en milieu educatie Matemática e informática - Física - Ciências da natureza e educação ambiental</p>	h 594
<p>Lingua straniera... Fremmedsprog/Fremdsprache Lengua extranjera/Langue étrangère Foreign language/Ξένη γλώσσα Vreemde taal/Lingua estrangeira</p>	h 297

h 924

Disegno professionale - Disegno grafico e tecnologia della stampa

Professionel tegning - Grafisk tegning og trykkekunst
Berufszeichnen - Grafisches Zeichnen und Drucktechnologien
Dibujo profesional - Dibujo gráfico y técnica de impresión
Dessin professionnel - Dessin graphique et technologie de la presse
Drawing graphic design - Technologies of the press
Επιγνε/αμυτικο σχεδιο – Γραφικο σχεδιο και τεχνολογια της εκτυπωσης
Professioneel tekenen - Grafisch tekenen, techniek van het boekdrukken
Desenho profissional - Desenho gráfico e tecnologia de impressão

h 264

Storia delle arti visive - Storia dell'arte e della stampa

Den visuelle kunsts historie - Kunsthistorie og trykkekunstens historie
Geschichte der visuellen Kunst - Kunst- und Druckgeschichte
Historia de las artes visivas - Historia del arte y de la impresión
Histoire des arts visuels - Histoire de l'arte et de la presse
Visual art history - Art history, history of the press
Ιστορια των οπτικων τεχνων – Ιστορια της καλλιτεχνης και της εκτυπωσης
Beeldende kunst geschiedenis - Geschiedenis van de boekdruk-kunst
História das artes visuais - História da arte e da impressão

h 429

Comunicazioni visive - Fotografia - Tecnica pubblicitaria

Visuel kommunikation - Fotografi - Reklameteknik
Visuelle Kommunikationen - Fotografie - Werbetechnik
Comunicaciones visivas - Fotografía - Técnica publicitaria
Technique de communication visuelle - Photographie - Technique publicitaire
Visual communications - Photography - Advertising technique
Οπτικες πικοινωνιες – Φοτογ ραφια – Τεχνη της βιαφημιτοιεω
Beeldende communicatie - Fotografie - Publiciteits techniek
Comunicações visuais - Fotografia - Técnica publicitária

h 3.465

ANNOTAZIONI INTEGRATIVE
 ERGÄNZENDE BEMERKUNGEN
 SUPPLERENDE BEMÆKNINGER
 ANOTACIONES INTEGRATIVAS
 NOTES SUPPLEMENTAIRES
 NOTES
 ΣΥΜΠΛΗΡΩΜΑΤΙΚΕΣ ΣΗΜΕΙΩΣΕΙΣ
 AANVULLENDE AANTEKENINGEN
 ANOTAÇÕES COMPLEMENTARES

ULTERIORI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
 WEITERFÜHRENDE AUSBILDUNGSKURSE
 ERHVERVSPRÆK
 OTROS CURSOS DE FORMACIÓN PROFESIONAL
 AUTRES COURSES DE FORMATION PROFESSIONNELLE
 FURTHER VOCATIONAL TRAINING COURSES
 ΣΥΜΠΛΗΡΩΜΑΤΙΚΕΣ ΣΤΟΙΧΕΣ ΕΠΙΛΕΓΜΑΤΙΚΗΣ ΕΚΤΕΛΕΣΗΣ
 BERØPSSAKTIVITETTEN
 ATIVIDADES PROFISSIONAIS

N° 000002 * 1993

Conseggiato il

N.....del Registro dei diplomati

(1) INTERNO / REGULÄRES SCHÜLER / FLEV / ALUMNO INTERNE / INTERNAL / **ΑΣΥΓΓΡΗΚΟΣ** / INTERNE / ESTADUAIS
 PRIVATISTA / PRIVATSCHÜLER / PRIVATIST / ALUMNO LIBRE / LIBRE / PRIVATE ENTRY / **ΜΑΘΗΤΗΣ** / VAN HUITTEN / PRIVADAS

1.5. GLI INTERVENTI DI FORMAZIONE CONTINUA

I tradizionali corsi serali per lavoratori studenti sono riusciti a soddisfare per lungo tempo, sia pure con molte difficoltà, le richieste di istruzione e formazione provenienti da un'utenza che via via negli anni non solo è aumentata quantitativamente, ma si è anche diversificata.

Ai destinatari primari degli interventi, i lavoratori dipendenti, portatori di esigenze di formazione finalizzata essenzialmente ad avanzamenti di carriera, si sono andate affiancando richieste sempre più pressanti, provenienti da una molteplicità di soggetti diversi.

Ci si rivolge ora all'istruzione professionale dei corsi non ordinari con richieste che possono ricondursi sostanzialmente a istanze di educazione permanente o di aggiornamento, a difficoltà di inserimento nel lavoro per cause storiche, sociali, linguistiche, etniche ed ambientali.

Per tali considerazioni l'Amministrazione ha ritenuto necessario un riesame ed una ristrutturazione dei corsi serali, per renderli coerenti con le nuove strutture e le esperienze di innovazione realizzate nel settore, poiché queste ultime, tra l'altro, si presentavano particolarmente idonee al soddisfacimento dei bisogni formativi dei soggetti diversi che a tali corsi si rivolgono.

Con ciò il tradizionale concetto di «corso serale» si è evoluto in quello più proprio di intervento di educazione ricorrente.

La nuova tipologia è stata costruita da un lato in modo da mantenere l'impianto formativo proprio dei corsi scolastici, dall'altro, per la prima volta nell'ordinamento scolastico, è stata organizzata in maniera particolarmente elastica, in modo da rispondere meglio alla domanda diversificata di istruzione e formazione emergente.

In tale quadro i lineamenti generali non potevano non rimanere gli stessi dei corrispondenti corsi ordinari per quanto concerne la durata triennale, gli obiettivi formativi generali, il quadro disciplinare e i programmi. Quello che si è voluto evitare è stata proprio una riduzione «ad usum delphini» di strutture e programmi che tradisse la vocazione formativa delle istituzioni dell'istru-

zione professionale quale si è definita nella sperimentazione «Progetto '92» e nei nuovi orari e programmi del D.M. 24 aprile 1992.

Caratteristica innovativa è, invece, il superamento dell'assetto organizzativo incentrato sulla classe intesa come unità rigidamente definita nella composizione, nell'offerta formativa (tutti i discenti seguono un identico corso nella sua interezza), nella stessa collocazione logistica.

Tenuto conto delle esigenze che si manifestano già al momento della preiscrizione, le singole istituzioni, anche sulla base di una collocazione stabile di ciascun docente in un'aula e/o laboratorio diversi, ai sensi della C.M. 25 luglio 1990, prot. n. 7809, possono prevedere la possibilità di una frequenza limitata anche a blocchi di insegnamenti (di formazione generale o di materie specialistiche) ovvero a singoli insegnamenti.

Tale possibilità consente di soddisfare anche le esigenze di quella parte di utenza che non è in condizione di frequentare il corso completo di studi o che, per la preparazione già acquisita, non lo ritiene necessario.

È data infatti facoltà di seguire un curriculum ridotto di discipline e di acquisire risultati utili (capitalizzabili in crediti formativi) ai fini delle successive frequenze del corso di qualifica e del conseguimento del diploma finale.

Ovviamente l'orario settimanale di lezione è costruito per contemperare le esigenze degli studenti che seguono il corso completo e di coloro che seguono un numero limitato di insegnamenti.

In tale prospettiva gli insegnamenti relativi a blocchi disciplinari coerenti cui accedono prevalentemente anche gli studenti che non frequentano l'intero corso possono essere raggruppati in fasce orarie contigue e, ove possibile, concentrati in determinati giorni della settimana, quando questo possa contemperarsi con gli obblighi di servizio dei docenti.

La nuova configurazione favorisce la realizzazione di corsi – che ormai appare riduttivo definire «serali» – con apposita convenzione, anche d'intesa con la Regione, presso aziende o centri formativi aziendali, qualora il numero dei dipendenti interessati alla frequenza giustifichi l'istituzione del corso stesso ed il funzionamento «in loco» del corso costituisca un effettivo vantaggio per

gli interessati, tenuto conto, ad esempio del termine dell'orario di lavoro.

Ovviamente si richiede alle aziende, in questo caso, di mettere a disposizione idonee strutture e che venga garantito il pieno espletamento dell'attività didattica.

Date le caratteristiche organizzative accennate, ai corsi si può accedere con modalità e obiettivi diversi, sulla base di un piano di studio proposto dagli interessati e approvato dal Consiglio di classe che valuta, tra l'altro, la congruenza di un impianto modulare in cui siano tralasciati approfondimenti di quelle parti che l'età e le condizioni personali degli utenti fanno ritenere già acquisite al patrimonio culturale e professionale dei medesimi.

In particolare, come è meglio precisare analiticamente, i partecipanti possono chiedere, ai sensi della C.M. 25 luglio 1990, prot. n. 7809, di essere ammessi a frequentare:

- il corso di qualifica completo in tutti i suoi insegnamenti e scansioni annuali, al fine di conseguire un diploma di qualifica;
- un determinato blocco di insegnamento;
- solo alcuni degli insegnamenti previsti dai programmi di studio.

Nell'ipotesi di frequenza parziale dei corsi, per l'acquisizione del credito formativo, deve effettuarsi la valutazione del profitto conseguito, sempre in coerenza ai principi generali stabiliti dalla normativa vigente.

È possibile dunque, tenere distinta la situazione dello studente che intende conseguire un titolo di studio da quella dello studente interessato, al momento, al solo risultato parziale.

Nel primo caso, al termine dell'anno scolastico, per l'ammissione alla classe successiva a quella frequentata, il Consiglio di classe, prima di procedere allo scrutinio finale, sottopone l'alunno a prove di esame sugli insegnamenti non frequentati. In sede di scrutinio, poi, la valutazione viene effettuata sulla base anche degli esami sostenuti.

Analogamente si procede per l'ammissione agli esami di qualifica, i quali si svolgeranno secondo le ordinarie disposizioni amministrative.

Nel caso di uno studente interessato, al momento, al solo risultato parziale, sulla base di una valutazione degli insegnamenti seguiti fatta dal Consiglio di classe, viene rilasciata apposita certificazione della frequenza dell'insegnamento o del gruppo di insegnamenti scelti.

Tale certificazione è utile per la frequenza del corso corrispondente alla classe successiva per i medesimi insegnamenti, per l'ammissione agli esami di idoneità e di qualifica come privatista.

La frequenza dell'intero corso o di parte di esso con risultati solo parzialmente negativi importa solo la ripetenza delle discipline nelle quali non si è riportata la sufficienza. Nell'ipotesi di frequenza completa del corso di qualifica si applicano le disposizioni ordinarie vigenti in materia di valutazione.

Naturalmente l'istituzione dei corsi serali, considerata la loro peculiare funzione, segue per molti aspetti l'iter programmatico per la istituzione dei corsi ordinari, ma presuppone come elemento aggiuntivo di valutazione, l'analisi del bacino d'utenza, per individuare non solo la richiesta immediata ma le possibili evoluzioni della medesima. Si tiene conto del quadro socio-economico del territorio, con particolare riferimento alle presenze di adulti interessati ad acquisire qualificazioni e certificazioni di istruzione professionale e della rispondenza del tipo di corso alle necessità concrete delle strutture produttive presenti nel territorio.

QUADRO COMPLESSIVO DEI CORSI SERALI

ANNO SCOLASTICO 1993/94 – ISTITUTI ATTIVATI: N. 80

	CLASSI					<i>Totali</i>
	I	II	III	IV	V	
n. classi	68	45	35	81	57	286
n. alunni	1.712	765	595	2.025	1.258	6.355

INDIRIZZI ATTIVATI:	N.
Agricoltura	3
Chimico biologico	3
Elettrico elettronico	48
Meccanico termico	51
Alberghiero e ristorazione	2
Economico aziendale e turistico	62
Servizi sociali	5
Aus. Sanitarie	3
<i>Totale indirizzi</i>	177

1.6. IL RIEQUILIBRIO

1.6.1. *Il riequilibrio individuale: l'area di approfondimento*

a) *Il recupero delle situazioni di svantaggio*

Il positivo fenomeno dell'ampliamento della scolarità dell'istruzione professionale, che ha assunto proporzioni di massa, non sempre è stato accompagnato da una riqualificazione delle proposte formative, nè da un tempestivo adeguamento delle strutture e degli ordinamenti della scuola a tali esigenze. Ad una forte spinta della domanda non ha corrisposto, cioè, un'altrettanto forte spinta innovativa nell'offerta di formazione.

Così l'allargamento dell'accesso all'istruzione secondaria di allievi provenienti da famiglie, categorie e classi sociali meno favorite è stato, in assenza di nuovi ordinamenti e di nuovi modelli di interventi, di fatto «moderato» attraverso meccanismi interni all'organizzazione del processo formativo scolastico, che hanno finito con diventare veri e propri strumenti della selezione sociale.

Le reazioni interne alla scuola a tale stato di fatto sono oscillate pendolarmente da una azione volta a marginare il forte ampliamento dell'utenza scolastica attraverso il voto (spesso invo-

cando una sorta di giustizia democratica che ha condotto ad impennate dei tassi di ripetenza e del *drop out*) ad una azione in cui predomina il comportamento avalutativo (i tassi prima indicati si abbassano con ovvio incremento delle cosiddette «promozioni» nominali). In estrema sintesi, si passa da una selezione dura e interna alla scuola ad una «morbida», che sposta fuori di essa quella di tipo sociale. I fenomeni rispecchiano spesso l'andamento ciclico dell'opinione pubblica sulla utilità-inutilità o sul permissivismo-autoritarismo della scuola di massa.

Eppure alcune significative indagini sulla produttività della scuola, nel nostro come in altri paesi, hanno mostrato che non ha senso l'equazione scuola di massa=scuola dequalificata; poichè in sistemi formativi che accolgono una più alta utenza scolastica in termini relativi, cioè rispetto all'universo dei soggetti in età scolare, pur rimanendo assai forti i condizionamenti sociali, la variabile che più di altre spiega la produttività qualitativa (tipologia delle abilità e delle conoscenze) e quantitativa (numero degli allievi che raggiungono standard accettabili) della scuola, è la variabile «organizzazione delle opportunità formative» offerte nella e dalla scuola stessa ai giovani interessati.

Il nuovo ordinamento prevede la configurazione di una specifica «area di approfondimento» all'interno della tripartizione del carico orario curricolare, per un totale di circa 120 ore annuali. Essa consente:

- l'applicazione delle più accreditate strategie didattiche individualizzate attuabili in ambito collettivo;
- una elevazione reale della qualità dei processi di istruzione;
- una auspicabile progressiva ottimizzazione degli esiti formativi.

Sulla base di una previsione da effettuarsi in rapporto alle conoscenze pregresse possedute dalla singola scuola circa le caratteristiche della popolazione studentesca proveniente da quello specifico bacino d'utenza, i docenti possono elaborare autonomamente itinerari didattici che, partendo dal previsto livello delle competenze possedute dagli allievi in ingresso, con-

ducano con buona probabilità di successo agli obiettivi fissati dall'ordinamento in generale ed a quelli determinati da ogni singolo Collegio in rapporto alle esigenze contestuali. Il percorso è il seguente:

- vanno identificati preventivamente, in sede di programma, itinerari collettivi che prevedano sistematicamente interventi compensativi di recupero, sostegno, consolidamento e approfondimento, da attivarsi nella apposita area (le 4 ore settimanali di approfondimento possono se necessario o opportuno essere cumulate);

- si dovrà poi procedere, al momento dell'arrivo a scuola degli allievi «reali» (non più «stimati»), alla somministrazione di una batteria di prove d'ingresso per constatare se posseggono, non posseggono (o a quale livello posseggono) i prerequisiti cognitivi esplicitamente previsti per l'attivazione degli itinerari programmati; in rapporto agli esiti, i docenti possono autonomamente decidere quale attività di compensazione precoce mettere in atto e per quanto tempo, al fine di condurre tutti gli allievi ai livelli d'ingresso prestabiliti;

- altrettanto avverrà con la valutazione formativa durante il processo di formazione, in modo che gli itinerari definiti «di approfondimento» consentano di agganciare i mezzi e le risorse didattiche, cioè il canale comunicativo usato dal docente, per trasmettere dati e informazioni congrui con gli stili di apprendimento di ciascun allievo.

b) *L'area di approfondimento quale spazio curricolare flessibile*

La determinazione dei contenuti, dei metodi e delle modalità di gestione dell'area di approfondimento è affidata alla programmazione autonoma di ciascun istituto, in vista del conseguimento degli obiettivi generali e specifici individuati.

Ferma restando la frequenza obbligatoria per tutti:

- i gruppi classe possono essere scissi, individuando come momento aggregante per gli allievi le specifiche mete formative;

- le unità possono essere svolte in forma curricolare settimanale oppure essere raggruppate in uno o più moduli opportunamente collocati nella programmazione scolastica annuale.

Gli interventi sono individuati, sempre nell'ambito della programmazione didattica dai Consigli di classe, secondo i seguenti criteri generali:

- l'utilizzazione delle ore di approfondimento si articola per fasi:

- la prima fase è dedicata alla verifica delle condizioni di ingresso degli allievi, alla chiarificazione della loro scelta di indirizzo, alla omogeneizzazione dei livelli culturali (attraverso opportune strategie di sostegno) e alla socializzazione degli allievi stessi. Questa fase di avvio è gestita avvalendosi anche dei suggerimenti forniti dalle famiglie;

- nella seconda fase (fine secondo-terzo anno) le 4 ore di approfondimento sono impegnate anche per l'insegnamento di discipline tecnologiche, insegnamento che sarà affidato – nel rispetto di una sicura competenza – o a docenti dello stesso Consiglio di classe o ad esperti esterni scelti tra professionisti esercitanti. Il metodo privilegiato d'insegnamento sarà quello diretto ad assecondare con la maggiore flessibilità possibile il progressivo maturare degli orientamenti degli allievi e a dar loro una dimensione culturale tecnico-operativa direttamente legata alla qualità socio-economica del territorio;

- tali ore possono essere destinate anche a fondare un accordo tra insegnamenti e programmi dell'istituto tecnico per agevolare le scelte degli allievi che desiderino uscire lateralmente dall'ordine professionale e proseguire diversamente gli studi;

- nel terzo anno l'area è essenzialmente destinata allo sviluppo di moduli di approfondimento di specifiche competenze professionali, per quanto possibile correlate con il locale contesto economico-produttivo;

- l'area di approfondimento è uno spazio a disposizione del Consiglio di classe per fornire le risposte adeguate alle reali esigenze formative dei discenti: pertanto una buona utilizzazione della stessa, proprio perchè flessibile nella gestione, deve consentire un'ottimizzazione dei processi e degli esiti formativi. Tuttavia non è possibile operare in tale senso, se non si procede, in via prioritaria, al recupero dello svantaggio didattico e sociale; infatti un'attività didattica, coerente con il reale, non può ipotizzare una

situazione di partenza uniforme e fornire, quindi, come spesso accade, risposte formative uguali per situazioni diverse, ma deve documentarsi sulle differenze e fornire le integrazioni necessarie per produrre un'omogeneità di base all'interno della classe. Altrimenti, l'affermazione che «il diritto allo studio è uguale per tutti» diventa di fatto un diritto teorico, che non trova riscontro nei processi reali dell'educazione, dove, invece, si rileva una consistente dispersione scolastica;

- per poter attuare una strategia didattica consapevole è indispensabile acquisire i dati relativi alle variabili direttamente o indirettamente collegate al processo educativo e scolastico e considerare che, nella situazione reale, l'interazione dinamica delle diverse variabili determina un sistema i cui elementi costitutivi sono componenti interdipendenti di un'unica configurazione.

L'attività che si realizza in questo ambito è strettamente collegata alle esigenze ed alle opportunità del curricolo: la flessibilità di gestione dell'area di approfondimento, che prescinde dalla composizione della classe e dal quadro orario, consente di dare risposte, in alcuni casi più incisive rispetto alle esigenze formative ed agli stili cognitivi dei discenti, e di applicare le più avanzate tecniche e strategie didattiche al fine di migliorare la qualità dei processi formativi.

L'eventuale scarto negativo, tra i risultati attesi e quelli verificati, testimonia uno spreco di risorse e scaturisce dai criteri casuali seguiti nella strutturazione dei percorsi formativi; pertanto, se si vuole ridurre tale dispersione è indispensabile programmare l'attività tenendo bene in evidenza gli obiettivi prefissati e delineando, di conseguenza, il percorso didattico più opportuno con la conseguente indicazione dei tempi di attuazione e delle relative fasi, del materiale da utilizzare, delle risorse umane necessarie (interne o esterne alla scuola), dei criteri per l'attuazione della verifica ed alla valutazione formativa, degli eventuali percorsi alternativi e/o integrativi se l'obiettivo, razionalmente predeterminato, non è stato raggiunto.

In linea generale, nell'arco di tre anni, si possono individuare quattro spazi che una corretta utilizzazione dell'area di approfondimento non può trascurare.

1. L'*accoglienza*, il *recupero* degli svantaggi, l'*omogeneizzazione* della preparazione di base della classe.

2. L'*orientamento* verso:

– il terzo anno di qualifica;

– altre opportunità formative in percorsi simili della struttura scolastica;

– specializzazioni successive al conseguimento della qualifica, sia all'interno della scuola, con il successivo biennio integrato, sia all'esterno con riferimento anche alle opportunità formative proposte dalla Regione.

3. La *qualità nell'attività professionale*, con riferimento al tessuto socio-economico del territorio, da realizzarsi attraverso attività mirate all'approfondimento delle tematiche connesse all'area professionale, con il coinvolgimento di tutte le discipline funzionali a tale scopo, comprese quelle dell'area comune, e con l'apporto delle competenze professionali di esperti.

4. La *simulazione* dell'attività aziendale e l'*alternanza scuola lavoro*, con un passaggio graduale e programmato dalla simulazione all'attività reale.

1.6.2. *Il riequilibrio territoriale: l'accesso al Fondo Sociale Europeo*

È noto che, nell'azione di rafforzamento della coesione economica e sociale dei paesi della Comunità Europea, la promozione dello sviluppo e dell'adeguamento strutturale delle regioni europee in ritardo rappresenta per la Comunità un obiettivo prioritario di intervento, al cui perseguimento sono destinati una serie di strumenti finanziari. Tra questi il Fondo sociale europeo, in aggiunta ad altri interventi, partecipa direttamente al finanziamento di azioni nel campo della formazione professionale.

Fino alla prima riforma dei fondi strutturali disposta con Regolamento 2052/88 del Consiglio del 24 giugno 1988, in tale campo gli interventi finanziari del Fondo avevano riguardato soltanto enti ed organismi pubblici e privati rientranti nell'area della formazione professionale regionale, con qualche rara presenza di istituzioni scolastiche in genere limitata alla fase propositiva; l'innovativo indirizzo comunitario concretatosi nel Regolamento 2052/88 e nella successiva normativa applicativa, ha modificato la

situazione pregressa aprendo dal 1990 nuove prospettive per gli istituti professionali del nostro Mezzogiorno.

Il regolamento CEE n. 4255 del 19 dicembre 1988, infatti, nel dettare la disciplina applicativa sulla tipologia degli interventi che possono essere ammessi ai finanziamenti del Fondo sociale europeo, ha introdotto una deroga di vasta portata nel settore della formazione professionale stabilendo che nella stessa va ricompresa anche: «la parte dei sistemi scolastici nazionali d'istruzione secondaria o corrispondente specificamente dedicata alla formazione professionale dopo il periodo della scolarità obbligatoria a tempo pieno, che affronti le sfide lanciate dai mutamenti economici e tecnologici».

Svolgendosi nell'ambito dell'obiettivo 1 dell'art.1 del Regolamento CEE n. 2052/88 del 24 giugno 1988, gli interventi potevano riguardare:

- le aree in difficoltà di sviluppo (per quanto riguarda il Mezzogiorno d'Italia);
- gli istituti professionali (in quanto istituzioni strettamente finalizzate ad attività di formazione professionale), a condizione che questi:
 - a) avessero assunto iniziative di rinnovamento;
 - b) introducessero nell'attività di formazione l'approccio alle nuove tecnologie.

A seguito dunque della modifica intervenuta in sede comunitaria, dal 1990 gli interventi finanziari del Fondo hanno potuto riferirsi agli istituti professionali statali dislocati nelle regioni del Mezzogiorno (Abruzzi – Basilicata – Calabria – Campania – Molise – Puglie – Sardegna – Sicilia) a condizione che gli stessi istituti fossero protagonisti, nel rispetto di un preciso quadro programmatico di riferimento nonché delle condizioni e degli obiettivi determinati dal Fondo stesso, di progetti innovativi nel campo della formazione professionale con incidenza anche sui curricoli scolastici e sulla formazione del personale docente.

Si trattava di caratterizzazioni, queste, certamente presenti negli istituti professionali impegnati nel rinnovamento sperimen-

tale di corsi e curricoli portato avanti attraverso il «Progetto '92» e nel Piano Nazionale per la diffusione dell'informatica.

Un programma è stato quindi predisposto dalla DGIP, su base quadriennale, atto ad inserirsi nell'ambito del citato obiettivo n. 1, con lo scopo di favorire il processo di sviluppo e di riconversione delle regioni del Mezzogiorno attraverso una serie di attività volte a migliorare la formazione dei giovani frequentanti gli istituti professionali statali.

I sottoprogrammi in cui si articola il programma hanno riguardato 4 aree di intervento: il raccordo formazione-produzione, la riconversione produttiva nell'ambito del comparto agricoltura, la cultura informatica, la imprenditorialità.

Il programma è stato presentato all'esame degli organi della CEE, tramite il Ministero del lavoro, dicastero capofila nel settore, che si è sempre mosso con un certo successo sulla linea di assecondare una collaborazione ed una integrazione che valorizzasse le distinte vocazioni istituzionali di istruzione professionale statale e formazione professionale regionale.

La Commissione ha approvato il programma della DGIP nell'ambito del Quadro Comunitario di sostegno nazionale, con decisione c(89) 1869 def. 2 del 31 ottobre 1989. La logica complessiva dell'intervento ha cercato di tener conto delle esigenze emergenti dalla situazione socioeconomica del Mezzogiorno d'Italia.

Dalle stesse esperienze della gestione da parte della Direzione Generale di attività formative nei diversi territori, è emerso come profondamente mutata negli ultimi decenni sia la struttura economica del Mezzogiorno. Da una struttura ancora prevalentemente agricola il Sud tende a trasformarsi in una struttura industriale e terziaria più vicina, almeno in termini quantitativi, alla situazione delle regioni del Centro-Nord. Alcune caratteristiche della trasformazione incontrano peraltro nel Sud particolari difficoltà di affermazione in quanto:

- il modello complessivo della produzione industriale stenta a farsi generale. Il processo d'estensione del metodo industriale, la cui intersettorialità consente il proficuo adattamento della sua applicazione a qualunque attività produttiva, è cominciato ma non riesce a diffondersi con la necessaria ampiezza;

- l'esternalizzazione dei servizi interni, le funzioni che le medie e grandi imprese industriali sino a poco tempo fa realizzavano direttamente, non trova le condizioni per realizzarsi appieno. Lo stesso terziario si presenta con caratteristiche profondamente diverse nelle regioni avanzate ed in quelle in ritardo di sviluppo, da settore guida e produttore di efficienza può divenire anche sede di inefficienza e di sussistenza clientelare;

- l'introduzione delle tecnologie del complesso elettronica-informatica nella gestione dell'impresa è particolarmente ostacolata dalla mancanza di professionalità adeguate sul mercato;

- le strutture aziendali non sanno adottare quelle soluzioni concrete che integrano i fattori di produzione in combinazioni sempre più nuove ed adeguate, per così dire «personalizzate»;

- nell'agricoltura, in particolare, manca la professionalità per il padroneggiamento della stessa cultura tecnologica avanzata. Una agricoltura arretrata e l'assenza dello sviluppo dei cosiddetti servizi alla produzione innesta un circolo vizioso di sottosviluppo che ha rilevanti conseguenze sullo sviluppo complessivo dell'economia meridionale e sulla sua competitività.

Una formazione professionale congrua rimane uno dei principali fattori che consentono di percorrere la via dell'innovazione come opportunità. Da ciò derivano gli spazi che la CEE ha ritenuto aprirsi per le iniziative d'innovazione nell'Istruzione Professionale già portate avanti dal Ministero della pubblica istruzione e che si prestavano ad essere amplificate e potentemente rafforzate dal richiesto intervento del F.S.E.

Le esigenze di ristrutturazione del tessuto produttivo verso settori a più alto tasso di innovazione tecnologica e valore aggiunto postulano infatti operatori, e quindi professionalità diverse da quelle fino ad ora offerte dal sistema scolastico statale e dal sistema della formazione professionale regionale.

L'incapacità della formazione professionale (o meglio delle formazioni professionali) di rispondere ai bisogni di un mercato del lavoro quale quello del Mezzogiorno, che è complesso, frammentato e mutevole, penalizza le occasioni d'accesso dei giovani al sapere professionale proprio mentre questo diventa sempre più essenziale per l'inserimento lavorativo con un effetto se possibile

ancor più grave, in certe realtà del Sud, della mera limitazione delle possibilità di crescita della produzione e dell'occupazione.

Il mancato sviluppo di una offerta formativa coerente e professionalizzante, adeguata alle esigenze che emergono dal mondo della produzione, fa diventare l'accesso al sapere professionale un privilegio, un fattore di discriminazione che pone le premesse di gravi disagi e scompensi nelle comunità locali. Il malessere che vi si avverte, in presenza delle tristemente note situazioni di criminalità organizzata, concorre a determinare una patologia sociale grave, potenzialmente esplosiva. Il valore professionalità, in quei territori, acquista ormai importanza come elemento di identità sociale, componente della cultura individuale strumento di crescita e autorealizzazione oltre che come opportunità di inserimento lavorativo e sociale.

I 4 sottoprogrammi proposti hanno tenuto conto di queste esigenze e si sono inseriti come catalizzatori e moltiplicatori in una preesistente attività complessiva della scuola italiana nel settore, una attività di adeguata dimensione progettuale che comprende, come altrove qui illustrato, iniziative di aggiornamento, intese con le regioni e con associazioni rappresentative del mondo della produzione, un piano nazionale per l'introduzione dell'informatica.

Sono iniziative funzionalmente ed organizzativamente autonome, studiate in modo che si prestino a far parte di una programmazione didattica complessiva, aderente alle diverse realtà socio-economiche dove operano gli istituti, e si integrino agevolmente nella normale attività curricolare delle scuole protagoniste dell'innovazione.

Gli Organi collegiali delle singole scuole del Mezzogiorno interessate hanno potuto con essi disegnare un itinerario formativo complesso che sfrutti uno o più sottoprogrammi in correlazione con le specifiche esigenze presenti sul territorio e con le peculiarità del locale mercato del lavoro.

In generale i sottoprogrammi si sono proposti complessivamente:

- l'elevazione del livello di apprendimento dei giovani nel campo delle tecnologie avanzate;

- l'accrescimento nei giovani della capacità di approccio al lavoro e lo stimolo delle loro tendenze ed attitudini al lavoro autonomo, specie nei settori e nelle zone dove esistono più ampi spazi occupazionali, in sintonia con la politica nazionale di sviluppo del Mezzogiorno e con i programmi di sviluppo regionali;
- la promozione, dopo una propedeutica fase di preparazione specifica, di esperienze dirette di gruppi di giovani in strutture produttive di alto livello con l'assistenza, oltre che dei loro docenti, di esperti aziendali.

Con i sottoprogrammi realizzati si è riusciti ad introdurre nel sistema educativo degli istituti professionali di Stato nel Mezzogiorno cambiamenti importanti che hanno rinforzato la dimensione tecnologica dei contenuti insegnati e ridotto il *gap* esistente tra la formazione professionale (scolastica e regionale) e l'inserimento nel mondo del lavoro.

Il sottoprogramma 1

Questo sottoprogramma, «Interventi di collegamento formazione-produzione», si è sviluppato in tre fasi.

Nella prima fase si procede alla ulteriore riqualificazione, rispetto agli interventi ordinari, dei docenti teorici e tecnico-pratici di discipline professionalizzanti, coinvolgendoli in attività produttive di aziende del settore con il concorso integrativo di iniziative di formazione gestite direttamente dalle aziende stesse.

Nella seconda fase, sfruttando le nuove esperienze acquisite, i docenti programmano appositi moduli didattici, mettendo anche a punto processi produttivi simulati.

I moduli sono predisposti con l'apporto determinante degli esperti aziendali, quali espressioni di esperienza e professionalità acquisite direttamente sul mondo del lavoro, e sono principalmente volti a preparare la realizzazione della terza fase. Obiettivo specifico del modulo è quello di elaborare un itinerario metodologico i cui strumenti e mezzi tecnici, nello stage che si terrà alla fine del sottoprogramma, consentano agli studenti di acquisire elementi di conoscenza, per esperienza e partecipazione diretta, circa:

- una immagine reale ed aggiornata del mondo produttivo e dei modi di produzione del settore di riferimento;
- la comprensione dell'attività lavorativa di riferimento, quale si esprime concretamente nelle varie forme personalizzate di organizzazione del lavoro;
- la ricomposizione e l'approfondimento di tali attività secondo elementi oggettivi di carattere orizzontale, capaci di creare un agevole innesto tra gli apprendimenti scolastici di natura spesso prevalentemente teorica e ciò che in modo relativamente indipendente si può apprendere solo in azienda.

La terza fase è quella fondamentale, dove la preparazione organizzata nelle fasi precedenti giunge all'obiettivo originario. Essa prevede, attraverso i moduli realizzati nella seconda fase dai docenti e dagli esperti, esperienze dirette degli allievi attraverso stage in aziende operanti in aree caratterizzate da forte sviluppo produttivo dei settori di riferimento.

L'esperienza sul posto di lavoro, oltre a concretare una più approfondita conoscenza della realtà aziendale e delle sue logiche produttive, pone basi concrete:

- per il radicarsi, a scuola, di lineamenti d'un sapere sistematico, non episodico, casuale od atomizzato, con un approccio scientifico sperimentale;
- per il riconoscimento della spendibilità nel mondo del lavoro, in una realtà di rilevanza esterna alla scuola, delle abilità che in essa si producono;
- per il raggiungimento di una cultura orientata alla verifica di compatibilità tra fini e mezzi, capace di cogliere le opportunità presenti nell'ambiente e di tradurre ogni ipotesi in termini di costi-ricavi;
- per una ulteriore verifica 'sul campo', da parte dello studente, del proprio orientamento e delle scelte professionali.

Il sottoprogramma 2

Il secondo sottoprogramma, denominato «Riconversione produttiva nel comparto agricoltura», dal punto di vista didattico

si differenzia dal primo in quanto orientato verso gli istituti professionali agrari del Mezzogiorno, che nella situazione in cui si trova il comparto dell'agricoltura trovano difficoltà a riconsiderare le logiche formative in relazione alla riconversione produttiva.

In questa prospettiva il sottoprogramma 2, che ha la stessa articolazione organizzativa del sottoprogramma 1, si propone di intervenire sulla preparazione degli studenti degli istituti professionali aprendo spazi per un legame più stretto tra l'agricoltura, l'industria di produzione dei mezzi tecnici, la ricerca, il sistema creditizio, l'industria della trasformazione e il servizio della commercializzazione. Obiettivi specifici sono:

- il miglioramento delle capacità di gestione anche attraverso l'impiego di sistemi computerizzati;
- la dotazione di mezzi atti a facilitare le comunicazioni informative con gli operatori del settore.

Il sottoprogramma 3

Il sottoprogramma 3, denominato «Integrazioni e qualificazione dell'insegnamento dell'informatica», tende a sostenere l'iniziativa innovativa dell'inserimento dell'informatica nei curricula degli istituti professionali ed a superare le difficoltà che tale iniziativa sta trovando nelle scuole del Mezzogiorno.

La progettata azione di intervento si è così strutturata:

1. il sottoprogramma ha come obiettivo l'integrazione degli interventi svolti in attuazione del Piano nazionale per l'introduzione dell'informatica nella scuola secondaria superiore;
2. si caratterizza per la prevista possibilità, da parte delle singole scuole, di avvalersi della collaborazione di esperti esterni che affiancheranno i docenti di matematica e saranno impegnati a prestare un pacchetto massimo di 60 ore annue.

Lo scopo generale del sottoprogramma è quello di favorire il contatto fra scuola e mondo del lavoro, in modo che la prima possa trarre vantaggio dalle risorse umane e dall'esperienza del secondo. Ciò non significa che nello sviluppo di questo sottopro-

gramma ci si sia limitati ad argomenti ed attività specialistiche o di tecnologia avanzata, poichè si è anche intervenuti nell'ambito della formazione di base, come nel caso dell'appoggio agli insegnanti che introducono l'informatica nelle discipline di area comune, sempre tendendo, peraltro, a trarre vantaggio dalla maggiore conoscenza di strumenti, tecniche ed applicazioni che possiede un esperto impegnato in attività di lavoro o di ricerca nel mondo della produzione.

L'esperto non svolge, nel sottoprogramma, una semplice azione di formazione degli insegnanti, anche se una parte della collaborazione può prevedere un trasferimento di conoscenze (purchè si tratti non di una ripetizione di quello che gli insegnanti dovrebbero già avere appreso), ma di un arricchimento o un approfondimento. Egli, inoltre, non ha il compito di sostituirsi all'insegnante in classe, anche se si è ritenuto accettabile che facesse lezione o in qualche modo assistesse gli studenti dentro o fuori della scuola, su temi strettamente connessi alle applicazioni dell'informatica di cui è specialista ed alle loro conseguenze organizzative, sociali e culturali.

Il sottoprogramma 4

Il quarto sottoprogramma, denominato «Iniziativa per lo sviluppo della imprenditorialità giovanile», è stato finalizzato in primo luogo a stimolare l'imprenditorialità e si propone di sperimentare un modulo didattico mirato alla conoscenza degli strumenti attraverso i quali passano necessariamente le iniziative dirette a creare nuove occasioni di attività autonome. L'intervento si presenta come collegabile alle iniziative di cui alla Legge n. 44/1986 concernente la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile e mira tra l'altro a supportare, con la creazione delle professionalità necessarie e la valorizzazione delle risorse umane, l'azione prevista dal piano di sviluppo regionale presentato dalle autorità italiane, un'azione che, come è noto, prevede il cofinanziamento comunitario dei regimi d'aiuto per i giovani imprenditori che desiderino creare una propria impresa.

Le abilità e le conoscenze che con il quarto sottoprogramma si intendono far conseguire sono infatti, nei giovani, prerequisiti

necessari, in genere di difficile acquisizione, per il successo delle misure straordinarie previste.

Nella prospettiva, che si fa sempre più reale, di una prossima più flessibile organizzazione economica e sociale, solo chi possiede competenze polivalenti, idonee a rispondere a diverse opportunità di lavoro, e la capacità di continuare ad apprendere, di adeguarsi al cambiamento e di mettersi continuamente in discussione, anche professionalmente, potrà muoversi con sicurezza all'interno del mercato del lavoro comunitario, specialmente nell'ambito delle Piccole e Medie Imprese (PMI), che non si attrezzano, in genere, per una autonoma attività di formazione.

Lo stimolo allo sviluppo dell'imprenditorialità non va dunque inteso in senso meramente economico, poichè è costituito di competenze trasversali organizzative, comunicative, di coordinamento e integrazione oltre che cognitive. Si tratta prevalentemente di mentalità ed atteggiamenti di autonomia, consapevolezza, elasticità che concretano responsabilità e spirito di iniziativa. Sono abilità e competenze che si stanno rivelando necessarie anche ad un approccio come quello della Qualità Totale, e che si manifestano vincenti per un più facile inserimento nel mercato del lavoro, sia questo dipendente o autonomo.

Il modulo si riferisce ad un corso che interessa giovani che frequentano gli anni terminali del corso di maturità professionale. È stato progettato d'intesa con il Comitato per lo sviluppo alla Nuova Imprenditorialità Giovanile operante presso il Ministero per gli interventi nel Mezzogiorno. L'attività formativa proposta persegue, tra l'altro, l'obiettivo di fornire agli studenti coinvolti conoscenze di base relativamente a:

a) l'accesso alla lettura della normativa (regionale, nazionale, comunitaria) relativa agli incentivi finanziari per l'attivazione di nuove forme di lavoro autonomo e imprenditoriale;

b) l'individuazione corretta dei vari tipi di assetto societario possibile e le conseguenti implicazioni civilistiche, fiscali e finanziarie;

c) gli elementi propedeutici alla costruzione di un piano di fattibilità e la valutazione della sua sostenibilità economico-finanziaria.

Il curriculum, naturalmente, non è stato impostato soltanto su una imprenditorialità di tipo individuale ma si volge anche a sostenere l'imprenditorialità associativa, nell'ambito peraltro della politica del Ministero per gli interventi nel Mezzogiorno tesa ad incentivare tale tipo di imprenditorialità e l'iniziativa cooperativa.

1.6.3. *Le soluzioni organizzative*

L'accesso da parte dell'istruzione professionale ai finanziamenti del Fondo sociale ha comportato la soluzione di una serie numerosissima di problemi di gestione, tra cui spiccavano quelli di natura amministrativa e contabile che, si può dire anche in questo caso, hanno dovuto far appello a tutta la professionalità e la creatività del personale amministrativo della Direzione. La scelta fondamentale di gestione è stata quella di integrare nel sistema ordinario, per così dire «fisiologico», di gestione degli istituti professionali, l'attuazione dei sottoprogrammi cofinanziati.

Tale scelta ha fatto sì che i controlli di gestione fossero rappresentati dai controlli ordinari esistenti per la generalità delle attività degli istituti, con la chiamata in causa della funzione ispettiva, dei revisori dei conti, del controllo dei provveditorati. Si sono fatti in pratica coincidere gli strumenti gestionali e le garanzie di vigilanza e controllo che regolano in via generale l'attività amministrativa e didattica degli istituti professionali di Stato, con le garanzie richieste per la migliore attuazione dei programmi CEE.

Non solo tale scelta ha riscosso, per il grado di vigilanza garantito, l'approvazione degli organi comunitari: gli strumenti allora elaborati con la normativa specifica disposta dall'allora ministro Mattarella (Circolare ministeriale 7 giugno 1990, n. 5515/B/1/a) sono stati ritenuti congrui, ripresi ed applicati anche alla diversa normativa dei corsi d'aggiornamento di tutto il Ministero con la Circolare ministeriale 367 del 22 novembre 1991 che regola, dopo l'emanazione della Legge n. 262 dell'agosto 1991, la collaborazione delle scuole alle iniziative realizzate dall'Amministrazione centrale.

Il sostegno dato dall'atteggiamento degli organi comunitari

(ed in concreto dai finanziamenti approvati) all'innovazione dell'istruzione professionale è stato notevole ed è andato oltre gli effetti della realizzazione dei singoli sottoprogrammi.

L'opportunità di integrare i vari segmenti formativi scolastici ed extra-scolastici, ottimizzando l'impiego di risorse umane e finanziarie, ha risvegliato molta attenzione in alcune imprese, tenuto anche conto degli orientamenti recentemente affermatosi a Bruxelles circa la finalizzazione degli interventi del sistema di formazione professionale verso lo snodo del mondo del lavoro.

Il calcolo costi-benefici che, al Sud come al Nord, guida la razionalità degli imprenditori, aveva sempre realizzato nelle aree a più fragile struttura produttiva esiti diversi da quelli che si realizzano nel resto del paese: proprio dove sarebbe stata più da favorire l'apertura della scuola verso il mondo della produzione, questa veniva scoraggiata.

Nei sottoprogrammi invece l'impresa viene assunta come una fondamentale risorsa educativa, che deve essere letta ed interpretata all'interno delle funzioni dell'ordinamento scolastico.

Lo stesso sostanzioso alleviamento dei costi aziendali delle iniziative che fanno perno sul mondo della produzione oltre alla spinta venuta dalla realizzazione dei sottoprogrammi finanziati ha facilitato l'instaurarsi di relazioni durature degli istituti professionali con le imprese .

Avvicinando gli istituti professionali ai loro interlocutori privilegiati si sono attivate in concreto quelle opportunità che solo potevano scaturire da un continuo rapporto scuola-mondo della produzione.

L'opportunità offerta dal finanziamento comunitario è stata dunque sfruttata come un punto di partenza che permettesse alle istituzioni scolastiche di inserirsi a pieno titolo nella realtà socio-economica territoriale. Si può fin d'ora affermare che ha costituito l'inizio di un «circolo virtuoso» che ha stabilito rapporti di saldatura tra la presenza ineliminabile della scuola e il mondo della produzione, con le sue esigenze e le sue risorse.

Un'altra caratteristica che ha connotato in maniera favorevole i giudizi della comunità sulle nostre iniziative è stato il decremento dei costi. Dai primi riscontri dell'esecuzione dei quattro sottoprogrammi si è potuto rilevare come una oculata ammini-

strazione e un intelligente quanto rigoroso contenimento delle spese potevano permettere l'ampliamento del numero degli istituti ed il conseguente coinvolgimento di un maggior numero di studenti

Tale circostanza, in presenza delle pressanti richieste degli istituti del Mezzogiorno d'Italia non ancora coinvolti, ha fatto proporre un crescente ampliamento, per il 1991, il 1992 ed il 1993, del numero delle iniziative e del numero degli studenti da coinvolgere con lo stesso budget inizialmente previsto. Con tale proposta di riprogrammazione, accettata dagli organi comunitari, si è raggiunto naturalmente anche l'obiettivo di abbattere il costo ora/allievo, circostanza che è stata definita di rara evenienza nella storia della realizzazione dei programmi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo.

L'accentuarsi dell'interesse e della disponibilità della CEE nei confronti delle istituzioni scolastiche statali di tutti gli Stati membri e gli sforzi di questa Amministrazione tesi a fornire esempi di buona amministrazione ed a superare, nella distinzione dei ruoli, le pregresse concorrenzialità con il sistema della formazione regionale, hanno concorso probabilmente, in qualche misura, ad aprire quegli spazi ulteriori per l'intero settore dell'Istruzione che emergono dalla nuova riforma dei Fondi Strutturali della CEE.

SOTTOPROGRAMMI FSE

A.S.		Sottoprogramma 1		Sottoprogramma 2		Sottoprogramma 3		Sottoprogramma 4	
		Previsto	Realizzato	Previsto	Realizzato	Previsto	Realizzato	Previsto	Realizzato
1990	classi	72	108	42	42	350	390	50	150
1990	alumni	1.440	1.944	840	756	7.000	7.020	1.000	2.700
1990	scuole	36	36	14	14	130	130	50	50
1991	classi	148	253	42	57	350	571	50	190
1991	alumni	2.960	3.915	840	853	7.000	12.000	1.000	1.780
1991	scuole	74	106	14	16	130	172	50	55
1992	classi	218	512	42	65	350	741	50	201
1992	alumni	4.360	7.871	840	1.022	7.000	13.360	1.000	1.581
1992	scuole	109	131	14	16	130	178	50	54
1993	classi	780		60		540		54	
1993	alumni	15.600		1.200		10.800		1.890	
1993	scuole	173		20		180		54	
1993	moduli	260							

1.7. L'AGGIORNAMENTO PER L'INNOVAZIONE

Le iniziative di aggiornamento hanno assunto particolare rilevanza nell'istruzione professionale da quando questa si è trovata al centro degli importanti processi innovativi culminati nell'emanazione dei nuovi orari e programmi.

Nella prospettiva dell'educazione permanente, in effetti, l'aggiornamento diviene l'ultima fase della formazione, ed è finalizzato ad adeguare le competenze di un insegnante o di un dirigente scolastico ai progressi intervenuti nel campo professionale in cui egli opera.

In sintonia col dettato della L. 270/1982, che per prima ha chiarito l'equivoco di chi considerava, filologicamente, l'aggiornamento solo attività di arricchimento di professionalità già esistenti, l'Istruzione Professionale ha costruito (come del resto previsto dall'art. 2 del DPR 417/1974 e dall'art. 7 del DPR 419/1974) le proprie iniziative di formazione di presidi e insegnanti come parte costitutiva della funzione direttiva e docente, sottolineando in ogni occasione l'insita valenza di diritto-dovere.

Per l'Istruzione Professionale l'efficienza e l'efficacia dell'aggiornamento sono sempre state, dunque, strettamente legate ai processi di innovazione, presupposto e garanzia che le innovazioni stesse potessero attuarsi e realizzarsi nel modo migliore, secondo le direttrici di sviluppo e gli orientamenti operativi indicati dai responsabili politici dell'amministrazione.

Le iniziative sono state in effetti progettate quali insostituibili strumenti di politica scolastica, correlate dunque:

- al sostegno, in un primo tempo, della sperimentazione di «Progetto '92», poi della formale innovazione istituzionale sancita dal DM 24 aprile 1992;
- al collaudo *in progress* della validità delle proposte innovative nei diversi settori.

La scelta fondamentale è stata quella di creare piani coerenti ed animati da una precisa, esplicita progettualità. Le priorità dell'azione d'aggiornamento progettata a livello di Amministrazione centrale, in effetti, si presentano come particolarmente ade-

guate e meditate solo se messe in rapporto a quei bisogni di aggiornamento che risultano immediatamente indotti da quei processi di innovazione che la stessa Amministrazione centrale attiva. Si è tentato di costruire un vero e proprio circolo «virtuoso», poichè dal *feed-back* dei risultati dei corsi e dei monitoraggi operati si è costruito uno strumento di autoregolazione ed approfondimento delle stesse logiche dell'innovazione.

Dati i grandi numeri dei docenti da aggiornare lo sforzo finanziario ed organizzativo non poteva che volgersi a privilegiare l'insegnamento a distanza e la produzione di pacchetti didattici in autoformazione (cartacei, informatici, audiovisivi, multimediali) che permettessero la capitalizzazione degli interventi e la loro disseminabilità.

Con tutto ciò, tuttavia, le opportunità operative esistenti a livello centrale si sono rivelate, nonostante il notevole sforzo organizzativo e le soluzioni originali studiate, del tutto insufficienti, dati anche i «tagli» più recentemente imposti dalla crisi economica, a coprire anche solo una parte delle esigenze di aggiornamento di massa emergenti dal nuovo assetto, ed hanno reso necessari interventi innovativi, creativi anche dal punto di vista organizzativo.

Solo recentemente la Circolare ministeriale n. 71 dell'11 marzo 1993 ha richiamato l'esigenza che anche a livello di piani provinciali di aggiornamento si utilizzassero, ove disponibili, gli specifici materiali ed i pacchetti formativi prodotti dalle Direzioni Generali, con ciò avviando la possibilità di pianificazioni e sinergie sinora non sperimentabili.

1.7.1. *Le caratteristiche*

L'aggiornamento promosso dalla Direzione Generale dell'Istruzione Professionale ha cercato un equilibrio dinamico tra i modelli «culturalistici» e «professionalistici», proprio perchè impostato come aggiornamento «per cambiare», per fornire il sostegno necessario all'innovazione dei nuovi orari e programmi, che hanno posto una nuova integrazione tra discipline dell'area comune e discipline dell'area di indirizzo.

Il nuovo impianto didattico richiesto dall'attuazione prima

della sperimentazione assistita «Progetto '92», poi dei nuovi orari e programmi ha sollevato infatti specifici problemi di apprendimento e postulato una nuova mediazione del sapere che sarebbe riduttivo definire semplificatrice.

Le esigenze che condizionano la ottimale realizzazione dell'innovazione emergono, poi, prepotentemente dalla particolare utenza dell'istruzione professionale, giovani motivati ad un rapido accesso al mondo del lavoro o giovani svantaggiati a livello socio-culturale che abbisognano di particolari interventi didattici.

Per la stessa offerta di maggior cultura generale e professionale si è richiesta una mediazione nuova della professionalità dei docenti che, negli interventi di aggiornamento, sono stati stimolati a sforzarsi di discernere tra i contenuti fondamentali e quelli che riguardano aspetti secondari, operando i necessari raccordi tra discipline della cosiddetta area comune e quelle dell'area professionalizzante.

Infine il sostegno della concreta prestazione dell'insegnamento ha dovuto tener conto di come le prospettive di occupazione aumentino notevolmente ove su una cultura nazionale, ed anzi europea, si possano innestare le culture locali, opportunamente attente alle problematiche culturali, sociali ed economico-produttive del territorio.

È per tali motivi che gran parte delle attività di aggiornamento progettate e gestite dalla DGIP si è volta alla costruzione, alla diffusione e al sostegno dell'impianto modulare dell'insegnamento e quindi, concretamente, alla produzione di moduli didattici e pacchetti formativi.

1.7.2. La produzione di materiali e l'impianto modulare

La constatazione di come ogni iniziativa di aggiornamento progettata dalla DGIP comporti la produzione di materiali e pacchetti formativi non può essere interamente interpretata se non si tiene conto delle nuove logiche che presiedono all'attuazione dell'innovazione ed all'uso efficiente e produttivo delle (scarse) risorse disponibili.

Si considera dato acquisito per tutti gli operatori di settore la scarsa utilità della gestione di iniziative di aggiornamento «a per-

dere», corsi più importanti per la socializzazione dei docenti che per la loro professionalità e comunque dagli effetti non capitalizzabili. Non è tollerabile che preziose esperienze da un lato rimangano isolate, dall'altro si esauriscano in breve senza accrescere in maniera permanente l'arsenale degli strumenti didattici a disposizione di tutti i docenti.

I pacchetti formativi prodotti in ciascun corso di aggiornamento della DGIP tendono quindi alla elaborazione di un modulo che consenta la conservazione, la riproduzione e l'utilizzazione non solo all'interno di ciascuna scuola ma, eventualmente, con gli opportuni correttivi, anche a livello distrettuale, provinciale, regionale e nazionale.

Il modulo cui si volge però l'aggiornamento nella DGIP presenta caratteristiche particolari:

- nasce dal nuovo tipo di mediazione culturale che l'innovazione impone;
- dà forma ed organizzazione al quadro di sviluppo di ciascuna disciplina;
- si fonda sulla comprensione della articolazione interna dell'evoluzione di ciascuna disciplina;
- mira ad individuare e svolgere i momenti essenziali della sua struttura;
- fornisce agli studenti quanto necessario per raggiungere gli standard formativi prefissati, eliminando ridondanze ed appesantimenti inutili che raramente, tra l'altro, fanno parte del bagaglio permanente delle conoscenze.

È il discorso dell'individuazione di ciò che è essenziale che rappresenta lo scoglio, l'ostacolo più rilevante nell'organizzazione delle attività di aggiornamento, poichè l'essenzialità deve, ovviamente, essere misurata alla luce di una profonda competenza sui contenuti, con la perfetta comprensione degli obiettivi formativi e con le peculiari caratteristiche della qualifica o della maturità che si intende dare.

La cultura per realizzare una serie tanto rilevante di interventi disciplinari non è stata molto facile da reperire; i migliori risultati si sono ottenuti, sinora, quando la competenza di presidi e

docenti ha potuto essere confrontata, tramite il coinvolgimento degli ispettori, con quella degli esperti provenienti dal mondo della produzione o dalle Università.

Per quel che interessa l'aggiornamento e la sua organizzazione, l'impianto modulare comporta che la trama di ogni esperienza formativa risulti strutturata in un percorso metodologicamente autosufficiente, e che si sviluppi non esclusivamente in linea sequenziale ma in dipendenza dell'analisi fatta dagli stessi Consigli di classe. Questi progettando realmente il curricolo individuano gli snodi centrali della singola disciplina per la costituzione nello studente di veri e propri sistemi di padronanza.

I moduli realizzati non vogliono (né potrebbero) sostituire i libri di testo o gli altri strumenti di sussidio didattico, anzi stimolano il docente ad una intelligente loro fruizione, costituendo mappe attrezzate che hanno, come tratto strutturale comune, l'esplicitazione dei principi, degli ambiti e delle metodiche di comunicazione disciplinare che facilitino il processo di ricomposizione progressiva delle conoscenze e delle esperienze formative.

Una delle esigenze che più si è tenuta presente è stata quella di evitare che si perpetuasse la situazione in cui qualsiasi aggiustamento o ammodernamento ponesse in crisi l'intero impianto formativo costringendo i docenti ad una sempre nuova tessitura e revisione dei curricoli.

L'impianto modulare ha consentito da ultimo di predisporre pacchetti di integrazione dei curricoli elaborati sul piano nazionale. Le scuole si stanno abituando infatti ad elaborare moduli che si configurino come segmenti del curricolo più generalmente disegnato.

1.7.3. *Gli obiettivi*

Si è già parlato della naturale tendenza dell'aggiornamento progettato dall'Amministrazione centrale a collegarsi a quei bisogni formativi che a livello centrale sono meglio conosciuti, in quanto più a lungo sedimentati e, in un certo senso, indotti.

I piani di aggiornamento che la DGIP ha presentato, hanno sempre delineato, infatti, ben precisi obiettivi di supporto

all'innovazione nei fondamentali settori della formazione giovanile e degli adulti.

Tali obiettivi si possono sintetizzare come segue.

- Continuo sviluppo a livelli sempre più avanzati delle iniziative per il sostegno del nuovo triennio di qualifica, a livello metodologico e disciplinare, con gli aggiustamenti imposti dalle numerose verifiche in itinere.

- Previsione della predisposizione di strumenti didattici che si avvalessero delle più avanzate tecnologie e capitalizzassero l'impegno in materiale facilmente disseminabile, specie in relazione al recupero degli studenti provenienti da aree svantaggiate.

- Intervento sui corsi sperimentali post-qualifica e su nuovi campi o settori di professionalità non ancora avvicinati e sulle qualifiche riformate per aumentare la formazione complessiva dei docenti e, in particolare, dei docenti tecnico-pratici.

- Predisposizione di materiali per la riconversione dei docenti di discipline penalizzate dal complessivo quadro sperimentale (es.: docenti di stenografia e dattilografia).

- Sostegno alla introduzione dell'informatica nei curricula scolastici delle diverse discipline.

- Informazione e formazione sui nuovi esami di qualifica terminali dei corsi sperimentali sulle possibilità offerte dalla nuova strutturazione dei corsi serali per lavoratori.

- Informazione e formazione di presidi e coordinatori amministrativi coinvolti nelle iniziative finanziate, con riferimento anche a quelle del Fondo Sociale Europeo, per la costruzione di occasioni di monitoraggio delle attività iniziate.

1.7.4. *Le modalità organizzative*

Per il raggiungimento di tali obiettivi si sono studiate diverse ed originali modalità organizzative, che, comunque, fanno perno su alcune direttrici fondamentali:

- l'ampliamento continuo della collaborazione con Università, IRRSAE, agenzie di formazione;
- il coinvolgimento di istituti professionali particolarmente

attrezzati ed attivi che possano porsi come polo aggregativo di continua assistenza all'aggiornamento ed all'attuazione dell'innovazione. Sono gli istituti che nella Circolare ministeriale n. 272 del 23 settembre 1992 sono stati definiti «di riferimento». Si è trattato di orientamenti che sono risultati dotati di notevole forza espansiva. L'emanazione della Legge 11 agosto 1991, n. 262, ad esempio, ha consentito l'assegnazione di fondi direttamente alle istituzioni scolastiche ed educative di ogni ordine e grado, per l'organizzazione, in collaborazione con la propria Direzione Generale, di iniziative di aggiornamento; con la Circolare ministeriale n. 71 dell'11 marzo 1993 l'organizzazione di istituti di riferimento è stata poi estesa a tutti gli ordini scolastici mediante l'indicazione dell'opportunità di costruire «reti» di scuole;

- la valorizzazione dei cosiddetti «microseminari». Si è sperimentata con risultati molto soddisfacenti una nuova tipologia dei corsi seminariali: brevi (2 giorni), di ambito territoriale ristretto (subregionale) e di limitato impegno economico (3 milioni per circa 30 partecipanti). Uno strumento agile ed economico, efficiente ed efficace, che ha posto in primo piano la comunicazione delle esperienze dei partecipanti, lo scambio di metodologie ed informazioni, la disseminazione partecipata dei moduli;

- il coinvolgimento delle sovrintendenze scolastiche per il coordinamento delle iniziative, il loro sostegno in ordine al miglioramento ed alla valutazione dei risultati. In ogni regione è stato costituito un gruppo di lavoro (con rappresentanti dei provveditorati, degli IRRSAE, ed ispettori tecnici), coordinato dal sovrintendente scolastico, che soddisfa l'obiettivo di riportare progressivamente tutte le iniziative di aggiornamento, nel passaggio dell'innovazione dalla fase sperimentale all'attuazione del nuovo ordinamento, nell'ambito delle forme ordinarie di gestione ed ai livelli territoriali cui possono essere più validamente imputate;

- la valorizzazione dell'istruzione a distanza o in autoformazione per costruire percorsi di aggiornamento a basso costo unitario da affiancare alle iniziative tradizionali. I moduli didattici in autoistruzione, ad esempio, avvalendosi delle più avanzate tecnologie disponibili, tendono a capitalizzare il materiale didattico ed informativo accumulato nei decorsi piani di aggiornamento con-

vertendolo in materiale facilmente disseminabile anche nell'ambito dei microseminari.

Questa ed altre modalità di aggiornamento a distanza, sperimentate nell'aggiornamento organizzato dalla DGIP, sono in primo luogo finalizzate a consentire, in tempi ristretti e con il minimo aggravio finanziario, l'innalzamento dei livelli di competenza metodologica e disciplinare nei docenti ed un contestuale diverso modo di prestazione dell'insegnamento, con particolare riferimento al recupero delle situazioni di svantaggio.

Complessivamente considerate, le direttrici analizzate hanno rinnovato le logiche della gestione dell'aggiornamento a livello di amministrazione centrale:

- con la definizione degli istituti di riferimento e la costruzione dello strumento del microseminario si è riconosciuta e valorizzata un'azione circolare e sinergica tra centro e periferia che lungi dal rischiare effetti competitivi ha assunto una valenza di moltiplicatore dell'impegno, attivando il meglio delle energie disponibili. All'onere dello svolgimento di compiti di sostegno e di supporto informativo corrisponde sempre, anche per gli istituti di riferimento, il vantaggio di ricevere sollecitazioni, esempi, stimoli. La capillarità dei coinvolgimenti e le perspicue modalità operative hanno consentito di individuare e valorizzare risorse umane e materiali didattici tradizionalmente relegati in aree e circuiti circoscritti;

- l'intervento dei sovrintendenti ha rivestito un significato particolare nella prospettiva di una gestione coordinata delle attività di formazione che trovano all'interno del gruppo di lavoro la opportuna sintesi rispetto alle molteplicità di istanze di cui i vari componenti del gruppo sono portatori. La dimensione regionale della funzione di promozione, sollecitazione, organizzazione e mediazione esercitata dal dirigente si è dimostrata la più efficace e prefigura una vocazione diversa da quella puramente amministrativa cui il ruolo del sovrintendente è tradizionalmente ancorato;

- il coinvolgimento di Università, IRRSAE ed agenzie formative di natura privata o regionale è stato sempre mediato dall'intervento dialettico della funzione ispettiva.

Artefici di tale intelligente mediazione, che a tutt'oggi assume le caratteristiche della regola per quasi tutte le iniziative, sono stati gli ispettori più attivi e disponibili, che hanno saputo gestire la difficile interfaccia tra accademici, esperti, presidi e docenti, creando, in pratica, tra gli operatori scolastici una serie di abilità nuove, di valore incalcolabile, ora capitalizzate negli istituti.

L'adeguamento delle professionalità allo sviluppo delle conoscenze nelle singole discipline, l'adeguamento ai processi d'innovazione e l'approfondimento della preparazione metodologico-didattica – in un notevole numero di casi, nell'aggiornamento della DGIP – si coniugano dunque alla partecipazione alla ricerca ed alla progettazione didattico-pedagogica. Mette conto di ricordare, da ultimo, come una gestione oculata delle risorse non abbia significato una rinuncia alla produzione di materiali di qualità: il pacchetto multimediale «Energia per la natura» ha vinto l'*Appel à projets* del Ministero dell'Educazione Nazionale di Francia, una selezione dei migliori progetti didattici basati su tecnologie evolute, ed ha suscitato tanto interesse presso l'amministrazione francese da indurla a chiedere la cessione dei diritti per la più ampia diffusione. Un risultato notevole, considerato che l'intera iniziativa, corso residenziale compreso, è costata meno di 300 milioni.

CORSI

Anno finanziario modalità	conoscere l'innovazione	nuove metodologie didattiche e area comune	discipline area d'indirizzo	totali	totali generali progressivi
1988					
1.0. interattivi a distanza		2		2	
2.0. partecipazione diretta:					
2.1. incontri e seminari Presidi	4			4	
2.2. elaborazione materiali di sostegno		12	10	22	
2.3. microseminari					
Totali	4	14	10	28	28
1989					
1.0. interattivi a distanza		2		2	
2.0. partecipazione diretta:					
2.1. incontri e seminari Presidi	16			16	
2.2. elaborazione materiali di sostegno		49	35	84	
2.3. microseminari					
Totali	16	51	35	102	130

Anno finanziario modalità	conoscere l'innovazione	nuove metodologie didattiche e area comune	discipline area d'indirizzo	totali	totali generali progressivi
1990					
1.0. interattivi a distanza		1		1	
1.1. attività interdirezionale		1		1	
2.0. partecipazione diretta:					
2.1. incontri e seminari Presidi	25			25	
2.2. elaborazione materiali a sostegno		50	80	130	
2.3. microseminari	20			20	
3.0. attività interdirezionale	1	3		4	
Totali	46	55	80	181	311
1991					
1.0. interattivi a distanza				0	
2.0. partecipazione diretta:					
2.1. incontri e seminari Presidi	17			17	
2.2. elaborazione materiali di sostegno		20	54	74	
2.3. microseminari	40			40	
3.0. attività interdirezionale		11		11	
Totali	57	31	54	142	453

Anno finanziario modalità	conoscere l'innovazione	nuove metodologie didattiche e area comune	discipline area d'indirizzo	totali	totali generali progressivi
1992					
1.0. interattivi a distanza	1			1	
2.0. partecipazione diretta:					
2.1. incontri e seminari Presidi	39			39	
2.2. elaborazione materiali di sostegno		12	49	61	
2.3. microseminari	153			153	
3.0. attività interdirezionale:					
3.1. elaboraz. materiali di sostegno	4	7		11	
3.2. Informatica Istruzione Prof.le			81	81	
Totali	197	19	130	346	799
1993					
1.0. interattivi a distanza		1		1	
2.0. partecipazione diretta:					
2.1. incontri e seminari Presidi	10			10	
2.2. elaborazione materiali di sostegno		5	41	46	
2.3. microseminari	61	162	148	371	
3.0. attività interdirezionale:					
3.1. elaboraz. materiali di sostegno		2		2	
3.2. Informatica Istruzione Prof.le	1	5	11	17	
Totali	72	175	200	428	1.227

Anno finanziario modalità	conoscere l'innovazione	nuove metodologie didattiche e area comune	discipline area d'indirizzo	totali	totali generali progressivi
1994 (Previsione)					
1.0. partecipazione diretta:					
1.1. incontri e seminari Presidi	17			17	
1.2. elaborazione materiali di sostegno	2	23	31	54	
1.3. microseminari	24	100	500	624	
2.0. attività interdirezionale: da definire					
Totali	43	123	531	697	697

CORSISTI

Anno finanziario modalità	conoscere l'innovazione	nuove metodologie didattiche e area comune	discipline area d'indirizzo	totali	totali generali progressivi
1988					
1.0. interattivi a distanza		2.700		2.700	
2.0. partecipazione diretta:					
2.1. incontri e seminari Presidi	825			825	
2.2. elaborazione materiali di sostegno		360	295	655	
2.3. microseminari					
Totali	825	3.060	295	4.180	4.180
1989					
1.0. interattivi a distanza		2.150		2.150	
2.0. partecipazione diretta:					
2.1. incontri e seminari Presidi	480			480	
2.2. elaborazione materiali di sostegno		1.470	1.050	2.520	
2.3. microseminari					
Totali	480	3.620	1.050	5.150	9.330

Anno finanziario modalità	conoscere l'innovazione	nuove metodologie didattiche e area comune	discipline area d'indirizzo	totali	totali generali progressivi
1990					
1.0. interattivi a distanza		200		200	
1.1. attività interdirezionale		800		800	
2.0. partecipazione diretta:					
2.1. incontri e seminari Presidi	1.358			1.358	
2.2. elaborazione materiali di sostegno		1.220	2.425	3.645	
2.3. microseminari	600			600	
3.0. attività interdirezionale	10	30		40	
Totali	1.968	2.250	2.425	6.643	15.973
1991					
1.0. interattivi a distanza				0	
2.0. partecipazione diretta:					
2.1. incontri e seminari Presidi	692			692	
2.2. elaborazione materiali di sostegno		627	1.630	2.257	
2.3. microseminari	1.200			1.200	
3.0. attività interdirezionale		140		140	
Totali	1.892	767	1.630	4.289	20.262

Anno finanziario	modalità l'innovazione	conoscere l'innovazione	nuove metodologie didattiche e area comune	discipline area d'indirizzo	totali	totali generali progressivi
1992						
1.0. interattivi a distanza		45.000			45.000	
2.0. partecipazione diretta:						
2.1. incontri e seminari Presidi		1.719			1.719	
2.2. elaborazione materiali di sostegno			330	1.316	1.646	
2.3. microseminari		4.565			4.565	
3.0. attività interdirezionale:						
3.1. elaboraz. materiali di sostegno		45	75		120	
3.2. Informatica Istruzione Prof.le				4.000	4.000	
Totali		51.329	405	5.316	57.050	77.312
1993						
1.0. interattivi a distanza			6.500		6.500	
2.0. partecipazione diretta:						
2.1. incontri e seminari Presidi		500			500	
2.2. elaborazione materiali di sostegno			100	820	920	
2.3. microseminari		1.830	4.860	4.440	11.130	
3.0. attività interdirezionale:						
3.1. elaboraz. materiali di sostegno			90			
3.2. Informatica Istruzione Prof.le		50	100	220	370	
Totali		2.380	11.650	5.480	19.420	96.732

Anno finanziario modalità	conoscere l'innovazione	nuove metodologie didattiche e area comune	discipline area d'indirizzo	totali	totali generali progressivi
1994 (Previsione)					
1.0. partecipazione diretta:					
1.1. incontri e seminari Presidi	850			850	
1.2. elaborazione materiali di sostegno	60	460	620	1.140	
1.3. microseminari	720	3.000	15.000	18.720	
2.0. attività interdirezionale: da definire					
Totali	1.630	3.460	15.620	20.710	117.442

1.8. L'IMPIANTO MODULARE NELLE ELABORAZIONI REALIZZATE *

Una nuova e più ricca professionalità docente è condizione indispensabile per l'attuazione dell'innovazione in un sistema di istruzione che punti alla qualità ed alla coerenza della sua offerta formativa con le esigenze della società e del sistema produttivo. Con l'elaborazione e la diffusione di materiali didattici innovativi, si intende perciò sostenere, nel settore dell'istruzione professionale, il processo di rinnovamento attivando un flusso permanente di informazioni tra scelte strategiche, singola istituzione scolastica e docenti.

1.8.1. *L'esperienza acquisita e la diffusione dei materiali*

Sistematici scambi di materiali per l'apprendimento e la valutazione, sottoposti alla riflessione del singolo e discussi, integrati, arricchiti in apposite occasioni di incontro, possono fornire strumenti efficaci per giungere ad esiti omogenei ed intenzionali dell'attività formativa e per consentire ai docenti di operare quella regolazione continua degli interventi didattici capace di ottimizzare le procedure di insegnamento e di apprendimento, anche in rapporto ad esigenze formative nazionali e locali.

La scelta è quella di capitalizzare il più possibile, durante le attività di aggiornamento, dopo un attento processo di selezione, i saperi, gli strumenti operativi, le competenze accumulate dai docenti stessi.

L'iniziativa si può considerare nuova sotto un duplice versante: innanzi tutto quello della quantità dei moduli, delle unità di apprendimento e di altri strumenti formativi e di verifica elabora-

* Questo paragrafo, che tiene conto delle esperienze dei corsi di aggiornamento, dei problemi postisi ai docenti degli Istituti Professionali per primi impegnati nella sperimentazione, delle risultanze dei numerosi incontri con Presidi e Docenti realizzatisi negli anni scorsi, è stato redatto sulla base di una nota ministeriale, predisposta dalla DGIP con la consulenza scientifica del prof. Gaetano Domenici, titolare della cattedra di Docimologia presso la Terza Università di Roma.

ti durante la formazione in servizio dei docenti; in secondo luogo perché le modalità di diffusione, spesso seguite in esperienze similari, hanno privilegiato la pubblicazione dei soli materiali ritenuti formalmente ineccepibili, impedendo così al lettore di conoscere le tappe degli itinerari percorsi per produrli, ivi comprese le procedure di lavoro che, alla prova dei fatti, si sono mostrate poco produttive.

Nel caso in esame, ogni istituto potrà disporre di copia di tutto il materiale elaborato, lasciando così all'iniziativa dei singoli docenti la libertà di vagliarlo criticamente, di impiegarlo e/o integrarlo nei modi ritenuti più opportuni nelle differenti situazioni.

Obiettivo della diffusione è dunque quello di porre i circa cinquantamila docenti coinvolti nel passaggio dall'impianto sperimentale a quello ordinamentale nella condizione di utilizzare al meglio i materiali prodotti.

Questi materiali possono essere quindi impiegati:

a) come punto di riferimento nell'opera di mediazione culturale e didattica richiesta ad ogni docente impegnato nell'adattamento dei modelli teorici e operativi alle esigenze contestuali; ovvero:

b) massicciamente, nel loro insieme, quando risultino organicamente congruenti con il curriculum programmato;

o, infine:

c) parzialmente, anche in forma integrata con altri materiali (siano essi cartacei che multimediali) già prodotti o da produrre appositamente.

Va sottolineato che non si tratta, in ogni caso, di materiali vincolanti e/o costrittivi, né tanto meno di strumenti alternativi ai libri di testo o a quelli multimediali già disponibili. Essi presentano un ventaglio relativamente ampio delle caratteristiche formali proprie della modularità: in molti casi si tratta di moduli che posseggono tutti gli elementi peculiari di una strategia formativa davvero flessibile – della quale si darà conto più avanti – capace pertanto di far individualizzare, anche in ambito collettivo, le procedure di insegnamento-apprendimento e di ottimizzare processi e prodotti della formazione.

Altri materiali forniscono invece indicazioni circa le procedure da seguire per attuare la modularità; mostrano vie da percorrere e suggeriscono itinerari che devono comunque concretizzarsi attraverso l'autonoma predisposizione, da parte dei docenti, di appositi pacchetti di strumenti per l'apprendimento.

Nella scelta degli uni o degli altri, si tratterà per molti versi di *ri-provarli* con accortezza, in modo che l'ulteriore riesame e verifica consenta di migliorarli progressivamente.

1.8.2. *Le ragioni di un'organizzazione didattica modulare*

La programmazione didattica si rivela sempre più strumento indispensabile dell'attività docente, anzi rappresenta il più potente stratagemma per consentire la piena valorizzazione della creatività, dei caratteri e degli elementi di originalità propri dei singoli insegnanti. L'operare in un quadro strategicamente delineato permette l'arricchimento, l'integrazione, la modificazione delle attività previste, senza il condizionamento di mutevoli e talvolta fuorvianti esigenze immediate che, anzi, vengono così collegate a quelle più generali di medio e lungo termine.

L'*organizzazione modulare flessibile* della didattica è una vera e propria strategia formativa altamente strutturata in cui l'organizzazione del curriculum, delle risorse, del tempo e dello spazio prevede l'impiego flessibile di segmenti unitari (chiamati appunto moduli). Ciascun *modulo* viene così a costituire una parte significativa, altamente omogenea ed unitaria di un più esteso percorso formativo (disciplinare) programmato. Una parte del tutto, in grado non solo di assolvere ben specifiche funzioni, ma anche di far perseguire ben precisi obiettivi (prevalentemente, ma non solo, cognitivi). In tal modo ogni modulo può venir facilmente disinnestato, modificato nei contenuti o nella durata, sostituito, mutato di posto nella sequenza originariamente prevista e definita, al fine di migliorare l'efficacia del processo formativo in rapporto all'andamento delle variabili che più contribuiscono a determinarlo e quindi in rapporto ad esigenze sia consolidate che emergenti.

Le ragioni che fanno preferire l'approccio modulare ai molti altri possibili sono tante, e certamente non tutte analizzabili in questa sede. Se ne presentano qui, tuttavia, alcune per evidenzia-

re l'importanza che tale strategia assume nei processi di istruzione formalizzati.

1. La crescita dei saperi è ormai di tipo esponenziale. Ben lo si può intuire se si pensa che un ingegnere elettronico, o un informatico, che non si aggiorni per tre-quattro anni, diventa nel suo campo analfabeta di ritorno. Per quanto abusata, tale affermazione, per altro fondata su dati esperienziali ben verificati, purtroppo non fa riflettere i più. Anche in settori meno avanzati, l'analfabetismo funzionale è più diffuso di quanto non si pensi. Il fatto è che anche i saperi trasmessi dalla scuola invecchiano oggi più celermente che nel recente passato. È allora necessario procedere a strutturare curricula capaci di far acquisire agli allievi saperi *significativi, stabili e capitalizzabili*, evitando saperi atomizzati, per giungere a *reticoli di conoscenze* tendenti tra l'altro a fornire agli studenti gli snodi fondamentali dell'evoluzione storica e scientifica di ciascuna disciplina, in funzione dei nuovi obiettivi formativi dell'istruzione professionale.

2. La continua evoluzione dei saperi impone una formazione culturale continua che non sempre è possibile realizzare autonomamente. Per mantenere aggiornati i repertori di conoscenza posseduti, sarà sempre più necessario seguire, sia pure per brevi periodi, corsi fortemente strutturati.

In campo scolastico saranno pertanto sempre più numerosi i casi di uscite periodiche dai diversi anni di corso e di rientri dal mondo del lavoro. Ebbene, occorre un sistema di certificazione delle competenze acquisite nella scuola quando si esca da essa per immergersi in attività lavorative, così come occorre un sistema di valorizzazione e determinazione delle competenze acquisite attraverso lo svolgimento delle attività lavorative, per evitare ridondanze inutili se non demotivanti, ovvero per reimmettere ciascuno in un itinerario curricolare in un certo senso personalizzato. I moduli ben possono rappresentare l'unità di misura delle competenze acquisite nell'extrascuola e di quelle da far padroneggiare per il conseguimento del titolo di studio finale.

3. L'individualizzazione presuppone un sistema di verifica delle caratteristiche cognitive e affettivo-motivazionali di ciascuno e di tutti gli allievi di un gruppo-classe. Stili di apprendimento,

processi di recupero e sostegno, di consolidamento e di estensione delle conoscenze, ecc., impongono un controllo continuo di molte variabili. I moduli, e ancor più le unità didattiche consentono di operare su segmenti curriculari relativamente brevi ed evitano che, tanto nella definizione degli obiettivi formativi, quanto nella scelta delle risorse più adatte per perseguirli con alta probabilità di successo, nonché nella verifica e nell'identificazione dei successivi itinerari didattici, si compiano omissioni, si intervenga inopportunamente, si fallisca negli intenti.

Quelle appena accennate sono solo alcune delle ragioni di carattere generale che rendono la modularità una strategia adatta alle esigenze formative della nostra società, e però sufficienti a sollecitare un suo impiego sempre più diffuso.

Come si è detto i *moduli*, pur rappresentando una sezione unitaria ed altamente omogenea del curricolo formativo, sono a loro volta costituiti da ulteriori segmenti unitari – le *Unità didattiche* – che, rispetto al modulo di cui fanno parte, consentono di compiere le stesse operazioni praticabili con i moduli. In un certo senso si potrebbe dire che le unità didattiche stanno ai moduli come questi stanno al curricolo disciplinare di un anno o di un intero corso di studi.

1.8.3. *Ipotesi operative per la progettazione di moduli*

L'esperienza maturata nell'insieme delle attività di formazione in servizio e nello sviluppo della sperimentazione consente di formulare alcune ipotesi operative fondate su esempi validi ormai consolidati che presentano caratteristiche di diffusibilità.

Condizione necessaria per attuare la progettazione modulare della didattica, ma soprattutto per l'elaborazione e la messa a punto dei moduli e delle unità di apprendimento, è che si creino all'interno dei Collegi dei docenti *gruppi di lavoro disciplinari* perché vi sia il contributo di tutti alla definizione degli ambiti di intervento, alla elaborazione concreta dei materiali teorici, degli strumenti operativi, ecc. Successivamente, una volta elaborati i moduli e le costitutive unità didattiche, il parere di altri esperti, che comunque partecipano dello stesso lavoro formativo scolastico, può consentire arricchimenti e più avanzate integrazioni dei

materiali prodotti. Per procedere in modo empirico nella progettazione modulare, evitando gli eccessivi e a volte impraticabili formalismi, si suggerisce di procedere nel seguente modo:

- il gruppo di docenti delle stesse discipline, dopo aver determinato empiricamente l'estensione del curriculum dell'intero corso, avendo come punti estremi di riferimento gli obiettivi generali individuati dai Programmi nazionali e le conoscenze modali degli allievi in entrata – verificate negli anni precedenti e ipotizzate come probabilmente possedute dalla nuova leva –, suddivise, altrettanto empiricamente e ponderalmente, il curriculum in tante parti quanti sono gli anni di studio previsti;

- lo stesso gruppo di lavoro identifica i moduli – sezioni del programma annuale ad alta omogeneità interna rispetto a contenuti, argomenti, attività di esperienza – ed anche le abilità, le conoscenze, le competenze che gli allievi già posseggono, così da poter affrontare facilmente lo studio per raggiungere obiettivi in termini di abilità, conoscenze e competenze complessive che con essi si potranno perseguire. Va quindi determinata l'estensione del modulo espressa in ore, effettuando la media tra tempo massimo, previsto in funzione di eventuali e probabili difficoltà logistiche e/o di apprendimento, ed il tempo minimo stimato come necessario in caso di sviluppo ottimale delle condizioni operative, e incrementando infine del 20% circa il tempo medio ottenuto. La durata dei moduli può essere assai varia, conviene tuttavia che non superi i due o tre mesi di lavoro scolastico, qualunque sia il carico orario d'insegnamento settimanale dello specifico ambito disciplinare;

- una volta definiti e intitolati i moduli, si determinano e descrivono sinteticamente gli obiettivi di ciascuno di essi, i prerequisiti generali richiesti e, in prima approssimazione, la tipologia delle loro eventuali connessioni che, specie in un primo momento di realizzazione del nuovo assetto, va attuata secondo un collegamento in sequenza lineare che rispetti criteri di propedeuticità specifica, in relazione alla logica degli argomenti o alla struttura concettuale del materiale d'apprendimento propri di ciascun modulo;

- si passa dunque alla suddivisione in sottogruppi di lavoro, per l'attribuzione dei compiti di elaborazione e messa a punto dei

diversi moduli; lavoro che consiste primariamente nella strutturazione delle unità didattiche proprie di ciascun modulo. In tale operazione si tiene specificamente conto, anche al fine di valorizzarle, delle competenze specialistiche di ciascun docente nei settori della disciplina considerata;

- ciascuno dei sottogruppi, dopo la determinazione delle unità didattiche relative al modulo o ai moduli dei quali è stata affidata l'elaborazione, procede infine ad una eventuale ulteriore divisione tecnica dei compiti di lavoro, in modo che ad ogni due o tre docenti (ma se necessario anche ai singoli) venga affidato l'onere di produrre una o più unità didattiche del o dei moduli.

1.8.4. *La strutturazione interna dei singoli moduli e il loro assemblaggio*

Definita in prima approssimazione la scansione dei moduli per un particolare curriculum disciplinare annuale (o per tutti gli anni di corso) – la procedura è identica per ogni materia d'insegnamento –, il lavoro maggiore consiste nella elaborazione delle unità in cui sarà stato suddiviso ogni modulo.

Ogni unità deve contenere i seguenti materiali, strumenti, attività, riferimenti e requisiti:

1. una descrizione operativa degli obiettivi cognitivi che con essa si vogliono perseguire;

2. una breve illustrazione, sempre in termini operativi, dei prerequisiti cognitivi;

3. uno stimolo iniziale (un brano di lettura, una semplice attività, la presentazione di un problema, l'illustrazione di dati e tabelle relativi ad un fenomeno vicino all'esperienza esistenziale o cognitiva degli allievi, ecc.) che sia comunque in sé compiuto per le questioni e i contenuti che rappresenta. Lo stimolo dovrà coinvolgere affettivamente e cognitivamente gli allievi e richiamarne le conoscenze pregresse; esso creerà cioè una vera e propria *dissonanza cognitiva* tra strumentazione concettuale posseduta e quella necessaria, per meglio comprendere e collocare il fenomeno presentato nel proprio reticolo di conoscenze;

4. una o più prove di verifica dei prerequisiti, attraverso

prove oggettive, o prove semistrutturate. Queste ultime devono presentare solo domande formulate in modo tale che la risposta, breve, univocamente decodificabile, possa essere autonomamente elaborata dagli allievi (mentre nelle prove oggettive l'allievo, per ogni quesito, sceglie la risposta tra quelle offerte). Si possono confezionare prove semistrutturate su attività di laboratorio, saggi brevi, rapporti di ricerca, riassunti, colloqui orali strutturati, ecc.;

5. una serie di attività da far svolgere individualmente o in piccoli gruppi, anche nell'area di approfondimento, finalizzate al consolidamento o al recupero dei *prerequisiti* degli allievi;

6. il materiale necessario per la trattazione dei blocchi tematici;

7. una serie di proposte di rinforzo e di approfondimento teorico-pratico per l'applicazione, reale o simulata, delle conoscenze acquisite in contesti diversi da quelli in cui è avvenuta la trattazione dei materiali formativi;

8. uno o più strumenti di verifica e valutazione formativa degli apprendimenti;

9. una serie di attività, in piccoli gruppi o individuali, diversificate rispetto all'itinerario di istruzione prima seguito, da far svolgere nell'area di approfondimento per l'eventuale recupero e sostegno di quelle conoscenze, abilità e competenze risultate alla verifica non ancora acquisite dagli allievi;

10. una prova, oggettiva o semistrutturata, per la verifica e la valutazione complessiva e finale delle più rappresentative conoscenze ed abilità indicate come obiettivi formativi dell'unità.

Per i moduli relativi a discipline che presentano una struttura prevalentemente sequenziale e conoscenze progressive a carattere propedeutico, è assai probabile che i livelli di abilità indicati come finali per una certa unità didattica vengano a coincidere o quasi con i prerequisiti cognitivi richiesti dalla unità immediatamente successiva. In tali casi, con opportune integrazioni, una stessa prova di controllo sarà impiegata per assolvere entrambe le funzioni valutative in due distinte e progressive unità di apprendimento.

Si comprende che quando non si disponga di tutto il mate-

riale necessario per attuare una strategia modulare flessibile per un intero anno di corso, nella divisione tecnica dei compiti di elaborazione delle unità relative ai differenti moduli, è utile dare la priorità alla messa a punto delle prime di ogni sequenza per consentire, durante la loro trattazione con gli allievi, l'elaborazione di quelle successive, attuando progressivamente la procedura.

Quando sono disponibili tutte le unità di ogni modulo, si procede al loro assemblaggio, alla revisione analitica e alla ristestura degli obiettivi generali del modulo, nonché dei prerequisiti cognitivi, cioè di quelle conoscenze necessarie, ancorché non sufficienti, che devono possedere gli allievi perché possano immergersi dinamicamente e con alta probabilità di successo nell'itinerario di istruzione proprio di quel modulo. Sulla base della nuova determinazione dei prerequisiti, è possibile costruire la prova d'ingresso, oppure impiegare, opportunamente rettificata, quella iniziale della prima unità del modulo (indicata nel quarto punto). Necessariamente va anche costruita la prova complessiva finale del modulo, che, in quanto volta a rilevare le più importanti e rappresentative conoscenze promosse con l'intero modulo, non può coincidere con la prova terminale dell'ultima unità che lo costituisce.

Compiuta l'operazione di assemblaggio dei diversi moduli, è opportuno rappresentare in un quadro sinottico le connessioni tra le attività previste e l'impiego delle relative risorse (compresi il tempo e la disponibilità di spazi attrezzati); a tal fine ciascun docente può predisporre uno schema visivo che gli consenta il controllo *in itinere* dell'efficacia delle procedure e degli interventi educativi attivati. Indicazioni in tal senso sono contenute in alcuni dei materiali realizzati, e sono comunque facilmente reperibili nella letteratura specializzata.

La predisposizione di schemi di questo genere facilita la comunicazione tra i docenti, in particolare tra i componenti dello stesso Consiglio di classe, e contribuisce alla realizzazione di una programmazione didattica integrata e condivisa.

MATERIALI PRODOTTI PER L'AGGIORNAMENTO
DEI PRESIDI E DEI DOCENTI

Area comune

ITALIANO

- Moduli di educazione linguistica integrata. (*)
- L'educazione linguistica nel biennio.
- Saper scrivere. (*)

STORIA

- Cinque moduli di apprendimento.

MATEMATICA

- Raccolta di proposte didattiche per l'insegnamento di Matematica nel triennio.
- Verifica sull'insegnamento della Matematica nei bienni degli Istituti Professionali.
- Prove strutturate di Matematica per l'ammissione alla maturità per Tecnico gestione aziendale e Tecnico servizi turistici.

DISCIPLINE GIURIDICO-ECONOMICHE

- L'educazione giuridica ed economica nel biennio.

SCIENZE DELLA TERRA

- «Energia per la Natura»: pacchetto ipermediale (tecnologia DVI) con guida cartacea per il I anno.
- Manuale di autoaggiornamento sulla valutazione di impatto ambientale e l'educazione ambientale. (**)
- Ambiente e Sviluppo. (*)

Legenda:

(*) Prodotto nei corsi di aggiornamento interdirezionali.

(**) Video, diapositive e lucidi.

(***) Dischetti.

(****) Cassette audio.

LINGUE STRANIERE

INGLESE

- Moduli didattici per l'insegnamento di Lingua Inglese nel biennio.
- Moduli didattici per l'insegnamento di Lingua Inglese nel triennio e nel postqualifica.

FRANCESE

- Moduli didattici per l'insegnamento della Lingua Francese nel triennio e nel postqualifica. (***)

TEDESCO

- Moduli didattici per l'insegnamento della Lingua Tedesca nel triennio e nel postqualifica.

Area di indirizzo per settori

AGRARIO

- Interventi nel biennio. Proposte modulari.
- L'aggiornamento nel settore agrario.
- Il controllo del processo didattico.

INDUSTRIA E ARTIGIANATO

MECCANICO-TERMICO

- Proposta di piano di lavoro annuale.

MECCANICO

- Sviluppo blocchi tematici (classi I e II).
- Proposta di piano di lavoro annuale di Operatore meccanico.
- Moduli di base di CAD. (**)
- Modulo avanzato di CAD per modellazione solida. (**)

TERMICO

- Sviluppo blocchi tematici (classi II).

- Sviluppo blocchi tematici (classi II e III).
- Proposta di piano di lavoro annuale per conseguire la qualifica di operatore termico.

ELETTTRICO-ELETRONICO

- Proposte di moduli didattici per il triennio.

CHIMICO-BIOLOGICO

- Proposte di moduli didattici di Chimica.
- Proposte di moduli didattici di Biologia.
- Prove strutturate di qualifica.
- Prove strutturate di maturità.

ABBIGLIAMENTO E MODA

- Proposte per la realizzazione di pacchetti formativi (classi I, II e III).
- Prove strutturate mono e pluridisciplinari assegnate esami qualifica.
- Prove strutturate mono e pluridisciplinari assegnate esami maturità.

EDILE

- Indicazioni metodologiche per una impostazione modulare dell'attività didattica (qualifica operatore edile e maturità Tecnico dell'edilizia).

SERVIZI

ECONOMICO-AZIENDALE E TURISTICO

- Laboratorio trattamento testi: tre volumi di proposte modulari con esercizi e software, per il primo biennio. (**)
- Economia d'azienda: due volumi di proposte modulari con esercizi e software, per il triennio di qualifica. (**)
- Il Nuovo Bilancio: ipertesto e guida cartacea per le terze classi ed i corsi postqualifica. (**)
- Il Processo comunicativo: manuale per la gestione della compresenza.

- Prove strutturate ed integrate nelle classi terze di qualifica.
- La valutazione negli esami di maturità sperimentale.
- Storia dell'Arte: pacchetto modulare multimediale.

ALBERGHIERO E DELLA RISTORAZIONE

- Pacchetto modulare multimediale (video e guida cartacea) per «Principi di alimentazione» e «Alimenti e Alimentazione» (triennio). (**)
- Pacchetto ipermediale (con guida cartacea) per «Laboratorio di ristorazione, cucina e sala-bar». (***)
- Pacchetti di gestione di attività d'aula (obiettivi, metodi, strumenti e verifica) per laboratorio di Ricevimento (guida cartacea) (classi I e II). (**)
- «Tecnica e organizzazione del Front Office»: materiale multimediale per docenti di Laboratorio di ricevimento. (**)
- «Tecniche di gestione per Regole e del Franchising»: materiale multimediale per insegnanti dell'area di indirizzo. (***)

PUBBLICITÀ

- Orientamenti, percorsi, ipotesi operative.

SERVIZI SOCIALI

- Operatore dei servizi sociali: Atti del Seminario nazionale.

FISICA (negli indirizzi per i quali è prevista)

- Raccolta di proposte modulari per l'insegnamento.

Area di approfondimento

- L'area di approfondimento. Indicazioni metodologiche e operative.

Didattica-metodologia

- Atti del seminario nazionale: Il Progetto '92 e l'impianto modulare.

- Insegnamenti teorici e tecnico-pratici nel Progetto '92. La compresenza.
- La Didattica breve: una metodologia per l'insegnamento delle discipline scientifico-tecnologiche. (**) (**)
- «Progetto Arianna»: abilità logico-linguistico-matematiche d'ingresso, pacchetti modulari in sperimentazione in 25 istituti. (***)
- «Prometeo»: prove strutturate di ingresso e di uscita per il biennio. (*) (***)

ORIENTAMENTO

- Il Progetto '92 in più è orientamento.
- «L'orientamento nel biennio». (*) (**)

Aggiornamento Presidi

- Moduli su supporti multimediali e ipertesti per l'aggiornamento dei capi di istituto: «Progettare e gestire l'innovazione negli Istituti Professionali di Stato» (*) (***)
- Moduli su supporti multimediali per la «Organizzazione e gestione dell'Istituto scolastico», per l'aggiornamento dei capi di istituto. (*) (**)
- Moduli su supporti multimediali e ipertesti, «La valigia per l'Europa», per l'aggiornamento dei capi di istituto. (*) (**) (***)

Aggiornamento a distanza

- Elementi di didattica.
- Organizzazione didattica e valutazione. Materiale per Presidi. (*)
- «La progettazione didattica» e «Le prove strutturate e semi-strutturate di verifica dell'apprendimento».
- «Prove di comprensione della lettura».
- Progetto Didattica individualizzata con verifica analogica per l'insegnamento di Matematica (classi I).

1.9. IL PERSONALE

La modifica dei quadri orari introdotta dal nuovo ordinamento comporta una diversa incidenza fra gli spazi riservati alle discipline dell'area di formazione generale e quelli relativi alle discipline più specificamente finalizzate alla preparazione professionale, e determina quindi inevitabilmente alcune conseguenze sull'assetto degli organici del personale docente.

La prima considerazione che è necessario fare è quella della eccessiva parcellizzazione dell'attuale assetto delle classi di concorso, circostanza questa che comporta enormi difficoltà nella gestione del personale in situazioni di cambiamento dei curricula scolastici. Solo una revisione complessiva delle attuali classi di concorso – finalizzata all'individuazione di grandi aree a cui ricollegare tutti gli insegnamenti che presuppongono una preparazione a livello universitario omogenea – consentirebbe una efficace risposta ai problemi di sistemazione del personale. Certamente tale impostazione penalizza la logica di una preparazione iniziale specifica, collegata ai singoli insegnamenti: questa esigenza, tuttavia, può essere efficacemente soddisfatta attraverso interventi più incisivi nel settore della formazione in servizio.

Un'approfondita valutazione delle problematiche di gestione del personale collegate all'attuazione del nuovo ordinamento ha portato all'individuazione, da un lato, delle situazioni di soprannumero che il nuovo assetto nella sua graduale applicazione comporterà e, dall'altro, allo studio degli strumenti, previsti dalla normativa vigente, che consentano di pervenire all'ottimale sistemazione del personale.

In particolare la valutazione dell'incidenza in proiezione – considerata la gradualità prevista nell'attuazione del nuovo ordinamento – dei quadri orari ha consentito la quantificazione delle situazioni di soprannumero o d'incremento di disponibilità con riguardo alle singole classi di concorso, sulla base dei dati relativi al personale in servizio per l'anno scolastico 1991/92.

Un'accurata indagine, inoltre, sui titoli di accesso agli insegnamenti interessati da decrementi orari o non previsti nei nuovi quadri orario ha consentito l'elaborazione di ipotesi di sistema-

zione del personale interessato in classi di concorso per le quali sono state formulate previsioni d'incremento d'organico.

Tali ipotesi sono state fondate sulle disposizioni contenute nella Legge 421/1992 e nel Decreto legislativo 35/1993 che hanno individuato meccanismi mirati al massimo utilizzo del personale in servizio ed al riassorbimento delle situazioni di soprannumerarietà conseguenti a fenomeni di diminuzione della popolazione scolastica o a modifiche degli ordinamenti e dei programmi d'insegnamento.

Detti meccanismi consistono nella utilizzazione del personale docente, in base al titolo di studio posseduto, in altre classi di concorso, nella facoltà di accedere successivamente ai corsi di riconversione, aventi anche valore abilitante, ai fini della partecipazione alle operazioni di passaggio di cattedra o di ruolo, per i quali è ampliata la possibilità di conseguimento a seguito della prevista equiparazione della mobilità professionale a quella territoriale.

Considerazioni particolari è necessario fare in relazione all'incidenza del nuovo ordinamento sugli insegnamenti dei docenti tecnico pratici. Venuto infatti meno il carattere prevalentemente addestrativo proprio dei vecchi corsi di qualifica, come conseguenza delle finalità del nuovo ordinamento tese a costruire una professionalità polivalente centrata su di un numero limitato di archetipi professionali, i nuovi quadri orari dei corsi di qualifica presentano per tutti gli insegnamenti tecnico pratici un decremento, con conseguente verificarsi a regime di situazioni di soprannumero di consistenza tale da non consentire una soddisfacente soluzione con l'utilizzo dei meccanismi cui sopra si è accennato.

L'utilizzo di tali meccanismi risulta nel caso di specie inadeguato per un duplice ordine di motivi:

- la generalità del fenomeno di decremento delle ore d'insegnamento non permette ipotesi di compensazione fra le classi di concorso interessate;
- la specificità dei titoli di studio richiesti per l'accesso alle classi di concorso fa venir meno, in astratto, il presupposto su cui si fonda la mobilità professionale.

È tuttavia possibile conseguire il risultato di una limitazione dei fenomeni di esubero sulla base delle seguenti ipotesi:

1. riconsiderazione complessiva delle classi di concorso ricomprese nella tabella C allegata al Decreto ministeriale 3 settembre 1982 finalizzata alla individuazione di ampi raggruppamenti, nell'ambito dei quali le professionalità specifiche dovranno essere acquisite in sede di formazione ed aggiornamento in servizio del personale. Occorre al riguardo sottolineare come l'art. 7, quinto comma, del Decreto legislativo 35/1993 dispone l'obbligo della revisione, entro un anno dall'entrata in vigore del decreto medesimo, di tutte le classi di concorso al fine di consentire una più ampia mobilità professionale nell'ambito del comparto scuola;

2. la riforma della scuola secondaria superiore, di cui il progetto Brocca costituisce una anticipazione sia pure a livello sperimentale, comporterà l'inserimento della figura del docente tecnico pratico anche in tipi d'istituto dove tale figura non era prevista. In conseguenza di ciò si possono pertanto ipotizzare in relazione ad alcuni insegnamenti casi di riassorbimento di personale in esubero;

3. il sicuro collocamento in quiescenza di circa 1.200 unità di personale di ruolo, di età, alla data del 1° settembre 1993, compresa fra i 57 e i 65 anni, nell'arco del quinquennio entro il quale sarà progressivamente data attuazione al nuovo ordinamento. Al riguardo si deve inoltre ricordare che in sede di conversione del Decreto legge 155/1993, avvenuta con Legge 243/1993, è già venuto meno, in relazione al personale docente appartenente a classe di concorso con situazioni di esubero, il blocco sostanziale al prepensionamento, già disposto dall'art. 1 del Decreto legge 384/1992, convertito con Legge 438/1992. Tale norma ha consentito pertanto, la possibilità di immediato collocamento a riposo con decorrenza 1° settembre 1993 anche indipendentemente dal raggiungimento dei limiti di età previsti dalla normativa vigente;

4. la mobilità intercompartimentale: i Decreti legislativi 29/1993 e 35/1993 si fanno espressamente carico, per quanto riguarda la scuola, delle necessità di adeguamento degli ordinamenti scolastici e, nell'individuare i nuovi strumenti per l'utiliz-

zo del conseguente personale in esubero, prevedono in ultima ipotesi la mobilità intercompartimentale. Nel caso in cui pertanto dovessero persistere situazioni di soprannumero per le classi di concorso in questione, il personale interessato potrebbe trovare, anche sulla base della particolare professionalità acquisita, un adeguato inserimento nei settori tecnici del comparto pubblico allargato.

PARTE SECONDA

PRESENTAZIONE

Rispetto al processo di trasformazione dell'istruzione professionale – del quale obiettivi, contenuti e dinamiche sono stati ampiamente illustrati nella prima parte – un ruolo di pari rilievo riveste questa seconda, che della precedente è il necessario completamento.

Essa costituisce in pratica la storia di questa trasformazione: la rappresentazione documentale del passaggio dalla fase della elaborazione e del disegno programmatico a quella delle parziali ma tangibili realizzazioni, conseguite attraverso il confronto con le difficoltà e la complessità del reale, l'interazione a vari livelli con i soggetti deputati, la previsione anticipata delle questioni da affrontare, la loro analisi e le soluzioni finali ma non definitive.

Al fondo di questa rappresentazione non ci sono scopi autoreferenziali ma l'ambizione di fare informazione, di sottoporre l'esperienza del rinnovamento dell'istruzione professionale all'attenzione e alle valutazioni di quanti, studiosi e decisori, si occupano del processo di mutazione della nostra società.

Nella consapevolezza che è ormai tramontato il tempo delle certezze definitive e dei disegni destinati a durare molti decenni, quando viceversa è impellente acquisire e praticare un nuovo atteggiamento culturale che sappia con acutezza interpretare il divenire, ciò che questa parte del «libro bianco» intende evidenziare non è tanto la rispondenza tra obiettivi e risultati quanto piuttosto la complessità dello scenario nel quale la scuola deve oggi operare: in primo luogo il contesto internazionale e segnatamente quello comunitario.

L'Europa non è più un concetto astratto, un'utopia o una vocazione, ma una identità politica, economica, culturale in fase di maturazione storicamente definita nella quale si intrecciano proble-

mi irrisolti, visioni diverse, ambizioni e interessi contrapposti, ma anche affinità e comuni destini. Con questa composita realtà ultranazionale, che in misura sempre maggiore condiziona gli atteggiamenti e le decisioni di ogni Stato membro, non si può non fare i conti.

Da queste convinzioni radicate è nata la scelta dell'Amministrazione di uno stretto raccordo con le politiche comunitarie in tema di istruzione e formazione professionale, i cui effetti sono stati:

- primamente la caratterizzazione di «Progetto '92» nell'ambito degli orientamenti comunitari;*
- poi il tempestivo, anche se molto laborioso, accesso al finanziamento del Fondo sociale europeo da parte degli Istituti professionali del Mezzogiorno non appena, nel 1988, ha preso corpo in sede Cee un indirizzo fortemente innovativo nei riguardi della formazione scolastica;*
- la convinta adesione e la fattiva partecipazione ai programmi d'azione della Comunità – Petra, Eurotecnet, Lingua – volti a stimolare le politiche degli Stati membri per il miglioramento qualitativo e quantitativo della formazione professionale.*

Nel contesto nazionale le intese con le Regioni e con il sistema produttivo hanno rappresentato una vera e propria svolta che ha consentito di sormontare robusti steccati da un lato e di superare antiche diffidenze dall'altro.

Le intese tra Amministrazione scolastica e Regioni hanno consacrato il superamento di un'ingiustificata concorrenzialità tra istruzione professionale e formazione professionale regionale mediante soluzioni che, nel rispetto dei diversi ambiti, esaltano e valorizzano esperienze, risorse, competenze in un rapporto collaborativo e sinergico.

Quelle con gli organismi rappresentativi del settore produttivo, oltre a istituzionalizzare i rapporti con il mondo del lavoro, hanno sfondato le paratie di un'antica separatezza garantendo ai giovani un rapporto diretto col mondo della produzione interpretato e gestito come risorsa educativa e formativa, senza privare gli stessi delle imprescindibili basi culturali e scientifiche.

Gli aspetti più significativi della trasformazione dell'istruzione professionale sono stati colti dalla stampa a diffusione nazionale, ed osservati nel loro sviluppo dal CENSIS, che annualmente disamina a tutto campo la situazione sociale del Paese e quella del sistema scolastico, quale settore preminente del sociale.

Nel tentativo di fare informazione non poteva mancare la parte normativa, attraverso cui l'innovazione si è tradotta in un preciso quadro di riferimento, in programmi di interventi scanditi e coordinati, in comportamenti ispirati da istruzioni derivanti da attente riflessioni e da impegnative sintesi.

Una normazione tutta amministrativa quella dell'istruzione professionale, priva com'è di una legge di ordinamento, in piena sintonia con il principio di fondo che la caratterizza: quello della sua duttilità e adattabilità alle esigenze del mutamento provenienti anche dall'esterno del sistema scolastico.

Quindi nessuna forzatura, come al contrario da qualche parte è stato eccepito, ma l'attuazione e la prosecuzione di una scelta fatta a suo tempo dal legislatore, portata avanti con la massima cautela e nel rispetto degli indirizzi e dei principi emergenti in materia di formazione sia in sede comunitaria che nell'ambito dell'attività politica e parlamentare del nostro Paese.

2. DOCUMENTAZIONE

2.1. DATI QUANTITATIVI

L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE STATALE

Dimensione quantitativa riferita all'a.s. 1993/94

n. insediamenti	1.445
di cui sedi centrali	808
scuole coordinate.....	637
n. classi.....	25.719
n. alunni	505.701

DISLOCAZIONE DELLESEDI CENTRALI (c) E DELLE SCUOLE COORDINATE (s) PER REGIONI E PER TIPOLOGIA DI SETTORE

<i>Regione</i>	<i>Agricoltura</i>		<i>Indust. e art.</i>		<i>Servizi</i>		<i>Totale</i>	
	<i>C</i>	<i>S</i>	<i>C</i>	<i>S</i>	<i>C</i>	<i>S</i>	<i>C</i>	<i>S</i>
Abruzzo	4	5	7	6	7	2	18	13
Basilicata	1	5	6	8	7	2	14	15
Calabria	7	20	17	19	19	12	43	51
Campania	4	10	36	26	36	30	76	66

<i>Regione</i>	<i>Agricoltura</i>		<i>Indust. e art.</i>		<i>Servizi</i>		<i>Totale</i>	
	<i>C</i>	<i>S</i>	<i>C</i>	<i>S</i>	<i>C</i>	<i>S</i>	<i>C</i>	<i>S</i>
Emilia-Romagna	8	13	19	22	27	25	54	60
Friuli-V. Giulia	1		11	10	7	6	19	16
Lazio	3	6	26	13	42	14	71	33
Liguria	2	1	9	5	16	1	27	7
Lombardia	6	9	41	32	47	28	94	69
Marche	1		13	18	10	8	24	26
Molise	1	2	2	2	1		4	4
Piemonte	6	9	23	8	30	12	59	29
Puglia	5	8	18	27	38	34	61	69
Sardegna	5	15	11	6	8	6	24	27
Sicilia	15	22	26	23	22	20	63	65
Toscana	3	1	23	17	32	10	58	28
Trentino-A. Adige			2		15	4	17	4
Umbria	1	1	9	6	6	8	16	15
Veneto	8	10	29	15	29	15	66	40
<i>Totale</i>	81	137	328	263	399	237	808	637

Fonte: M.P.I.

A.S. 1993/94 – QUADRO SINOTTICO DELLE CLASSI E DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI CON CORSI DI POST-QUALIFICA SPERIMENTALI
 «PROGETTO '92», PER REGIONI

REGIONE / CONV. SIGL.	ISTITUTI SEDE CENTR.			CLASSI					tot.
	Per settore			3ª area con la Reg.		3ª area in surrog.		tot.	
	Agr.	I.A.	Ser.	quarte	quinte	quarte	quinte		
Abruzzo	No	2	2	2	0	0	11	5	16
Basilicata	Si	2	3	1	11	10	0	0	21
Calabria	Si	4	8	8	29	26	10	0	65
Campania	No	3	8	11	0	0	46	16	62
Emilia-Romagna	Si	5	6	20	54	18	16	22	110
Friuli-Venezia Giulia	No	1	1	5	1	1	8	7	17
Lazio	Si	3	6	11	0	0	36	21	57
Liguria	Si	0	1	5	8	3	4	3	18
Lombardia	Si	4	18	18	37	35	46	19	137
Marche	No	1	11	4	1	0	28	23	52
Molise	No	1	2	0	3	0	3	4	10
Piemonte	Si	1	2	6	20	12	0	0	32
Puglia	No	4	7	13	0	0	53	38	91
Sardegna	Si	1	6	2	13	3	0	1	17

REGIONE / CONV. SIGL.	ISTITUTI SEDE CENTR.		CLASSI					tot.
	Per settore		3 ^a area con la Reg.		3 ^a area in surrog.			
	Agr.	I.A. Ser.	quarte	quinte	quarte	quinte		
Sicilia	Sì	8 11 11	30	51	32	2	1	86
Toscana	No	1 9 9	19	0	0	36	19	55
Trentino-Alto Adige	No	0 1 1	2	1	0	3	2	6
Umbria	Sì	1 3 2	6	12	9	0	0	21
Veneto	Sì	3 8 10	21	18	4	28	24	74
Valori nazionali		45 113 139	297	259	153	330	205	947

Nota: Nel conteggio degli Istituti - Sede Centrale - sono compresi n. 6 Istituti non appartenenti alla Istruzione Professionale ma con Sedi Coordinate della Istruzione Professionale.

DATE DI SIGLA DELLE CONVENZIONI REGIONALI

1) Basilicata:	09/05/1989	2) Calabria:	17/12/1989
3) Emilia-Romagna:	17/11/1992	4) Lazio:	20/07/1990
5) Liguria:	20/05/1993	6) Lombardia:	09/01/1990
7) Piemonte:	23/04/1992	8) Sardegna:	22/03/1994
9) Sicilia:	01/04/1993	10) Umbria:	19/11/1991
11) Veneto:	13/01/1994		

DISTRIBUZIONE DEGLI ALUNNI RELATIVAMENTE ALLA ISTRUZIONE PROFESSIONALE ED AGLI ALTRI TIPI DI SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI STATALI E NON STATALI

Anno sc.	1986-87	1987-88	1988-89	1989-90	1990-91	1991-92	1992-93
Istr. prof.	518.438	521.078	525.540	538.135	542.702	543.062	532.632
Altri ist.	2.138.824	2.198.256	2.272.264	2.309.140	2.313.626	2.315.159	2.300.518
Totale	2.657.262	2.719.334	2.797.804	2.847.275	2.856.328	2.858.221	2.833.150

Fonte: 27° Rapporto Censis.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ALUNNI RELATIVAMENTE ALLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE STATALE E NON STATALE: PROFESSIONALE (ISTR. PROF.), TECNICA (ISTR. TECN.), CLASSICA SCIENTIFICA E MAGISTRALE (ISTR. CSM), ARTISTICA (ISTR. ART.), E SCARTI IN TRANSIZIONE D'ANNI SCOLASTICI

Anno sc.	1987-88	1988-89	1989-90	1990-91	1991-92	1992-93
Istr. prof.	19,2	18,8	18,9	19,0	19,0	18,8
Differenza	-0,4	-0,1	+0,1			-0,2
Istr. tecn.	46,1	46,2	45,8	45,5	45,0	45,0
Differenza	+0,1	-0,4	-0,3	-0,5		
Istr. CSM.	31,6	31,7	31,9	32,1	32,5	32,7
Differenza	+0,1	+0,2	+0,2	+0,4	+0,2	+0,2
Istr. art.	3,1	3,3	3,4	3,4	3,5	3,5
Differenza	+0,1	+0,2		+0,1		

Fonte: 27° Rapporto Censis.

VARIAZIONE PERCENTUALE ANNUA DEGLI ALUNNI ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE E VARIAZIONE PERCENTUALE DELLE ISCRIZIONI ALLA PRIMA CLASSE DELLA SCUOLA MEDIA, IN PROIEZIONE, INCIDENTI SULLE ISCRIZIONI ALLE PRIME CLASSI DELLE SUPERIORI

	1987-88	1988-89	1989-90	1990-91	1991-92	1992-93
Anno sc.						
Istr. prof.	-1,7	0,7	0,7	-2,4	-5,3	-7,7
Istr. tecn.	0,3	0,6	-2,4	-3,0	-5,5	-2,1
Istr. mag.	-1,9	-1,5	-3,0	-4,5	-2,2	-1,5
Istr. CSM	4,3	3,2	2,5	-1,8	2,4	0,6
Lic. sc.	2,9	4,0	-1,1	-1,1	0,8	0,3
Lic. gin.	7,3	4,7	-3,4	-5,3	1,7	2,2
Istr. art.						
Anno sc.			1986-87	1987-88	1988-89	1989-90
Iscr. I med.			-3,3	-4,0	-5,8	-5,2

Fonte: 26° e 27° Rapporto Censis.

SPESA MEDIA CONSUNTIVA, IN MIGLIAIA DI LIRE, PER ALUNNO DI SCUOLA STATALE NEI VARI GRADI DELLA ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE E PER ALLIEVO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE (v.a. in migliaia di lire costanti 1982 e var.%)

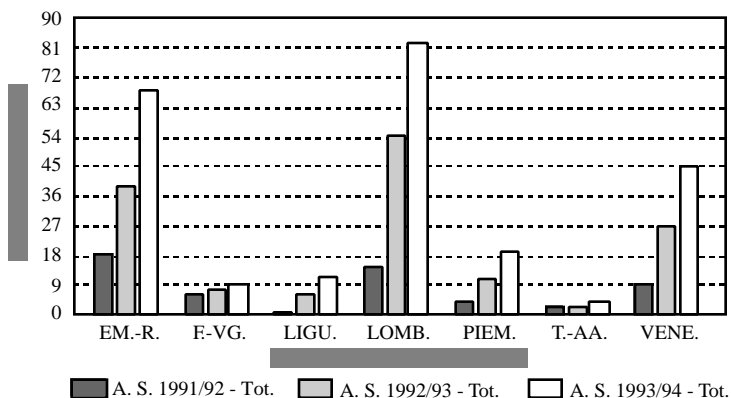
	1990	1991	1992	Var. % 91-92
Anno				
Istr. CSM	3.171,7	3.337,0	3.389,7	+1,6
Istr. tecn.	3.934,6	4.024,5	4.162,2	+3,4
Istr. prof.	4.096,0	4.114,20	4.400,3	+7,0
Form. prof.	7.797,7			

Fonte: 26° e 27° Rapporto Censis.

GRAFICI SULL'ANDAMENTO DELLA SPERIMENTAZIONE
«PROGETTO '92» NEL BIENNIO POST-QUALIFICA

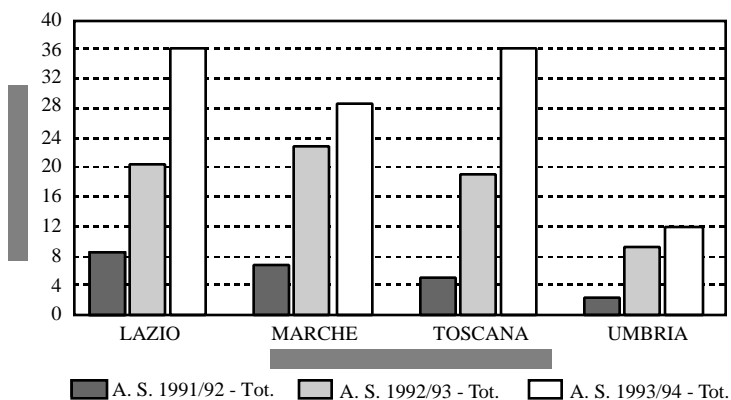
Andamento delle classi quarte assieme a quello delle classi quarte
che attuano la terza area in convenzione regionale

FIG. 1. - CLASSI 4 «PROGETTO '92» IN TOTALE



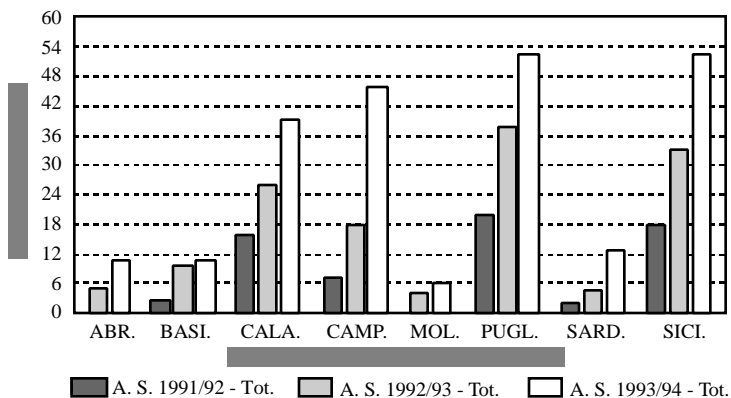
Fonte: M.P.I.

FIG. 2. - CLASSI 4 «PROGETTO '92» IN TOTALE



Fonte: M.P.I.

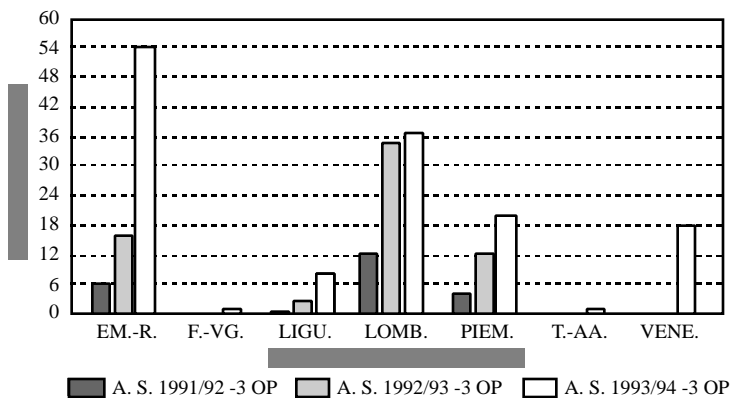
FIG. 3. - CLASSI 4 «PROGETTO '92» IN TOTALE



Fonte: M.P.I.

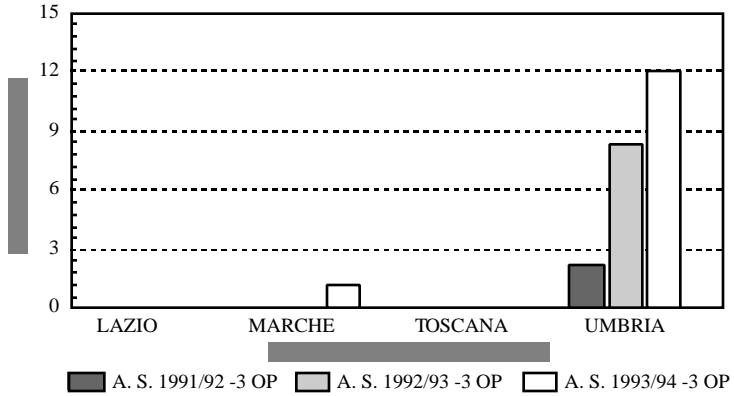
Andamento delle classi quarte che sviluppano l'area professionalizzante in convenzione con la Regione

FIG. 4. - CLASSI 4 «PROGETTO '92» CON 3 AREA IN 30P



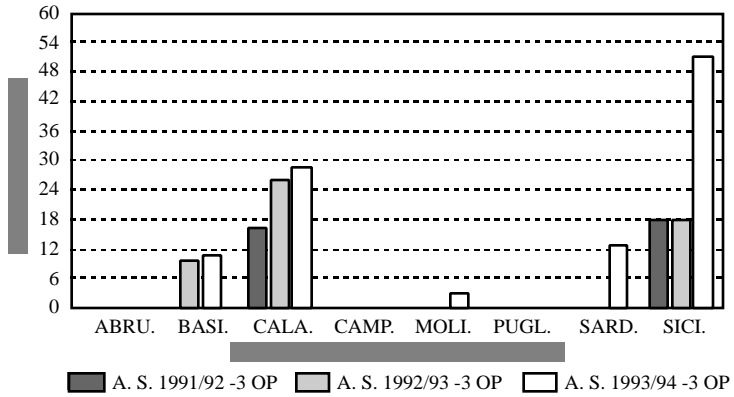
Fonte: M.P.I.

FIG. 5. – CLASSI 4 «PROGETTO '92» CON 3 AREA IN 30P



Fonte: M.P.I.

FIG. 6 – CLASSI 4 «PROGETTO '92» CON 3 AREA IN 30P



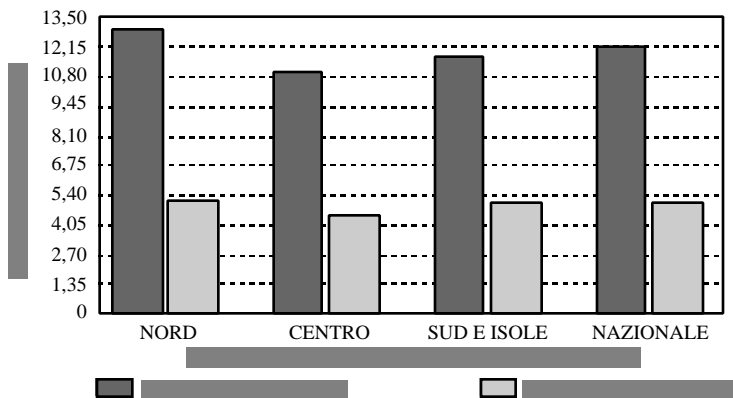
Fonte: M.P.I.

L'incremento delle classi quarte mostrato dall'andamento dei grafici potrebbe considerarsi poco significativo (i corsi post-qualifica «Progetto '92» iniziano nell'a.s. 1991/92) ma se il fenomeno viene considerato non disgiunto dalla continuità di progresso delle classi prime, seconde e terze di «Progetto '92», allora esso acquista in pieno la sua significatività, fuori da ogni arbitrio di interpretazione.

Confrontando, poi, i dati rilevati con quelli delle classi dei corsi post-qualifica, cosiddetti tradizionali, l'analisi rivela una minore dispersione nel passaggio dal triennio della qualifica al biennio del post-qualifica, che a livello nazionale passa dal valore medio di tendenza del 60,08% dei corsi tradizionali, al 84,34% dei corsi «Progetto '92».

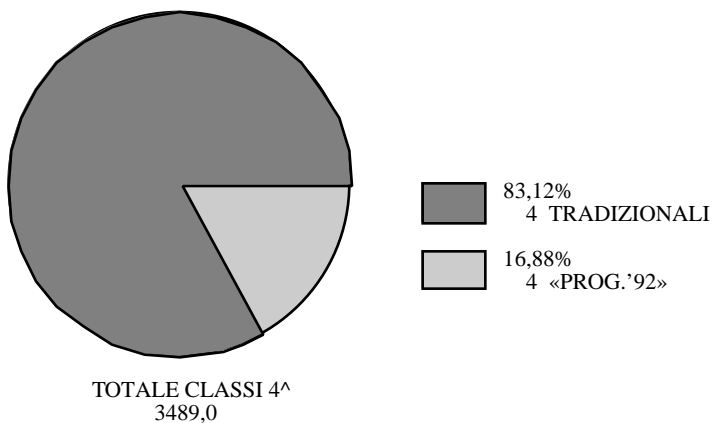
Segue un grafico, relativo al saggio medio annuo di decremento delle classi nel passaggio dalla prima alla quinta, ove si nota ancora la minor dispersione scolastica delle classi «Progetto '92» (un valore medio nazionale del 5,08% contro il 12,21% dei corsi tradizionali) ed un grafico relativo alle classi quarte «Progetto '92» e non.

FIG. 7. – SAGGIO MEDIO ANNUO DI DECREMENTO CLASSI 1 → 5



Fonte: M.P.I.

FIG. 8. - A.S. 1993/94 CLASSI 4 «PROGETTO '92» E TRADIZIONALI



Fonte: M.P.I.

2.2. PROIEZIONI AL 1999-2000

Nelle tabelle che seguono vengono date le previsioni, a livello regionale e nazionale, delle classi fino all'anno scolastico 1999/2000.

PREVISIONE (A LIVELLO REGIONALE E NAZIONALE) DELLE CLASSI FINO ALL'A.S. 1999-2000

	1994					1995					1996								
	1	2	3	4	5	Tot.	1	2	3	4	5	Tot.	1	2	3	4	5	Tot.	
Nord-centro																			
Nord																			
Emilia-Romagna	438	473	414	243	269	1.838	429	417	405	238	243	1.733	420	408	357	233	238	1.657	
Friuli-V.Giulia	131	146	129	70	73	548	130	122	128	69	70	519	129	121	107	69	69	495	
Liguria	159	175	162	94	96	686	158	149	161	94	94	657	158	149	137	93	94	631	
Lombardia	855	874	765	372	408	3.274	846	763	757	368	372	3.106	838	755	662	364	368	2.987	
Piemonte	373	407	374	235	218	1.606	371	341	372	234	235	1.554	370	340	312	233	234	1.489	
Trentino-A.A.	79	82	59	37	39	297	79	74	59	37	37	285	78	73	52	37	37	278	
Veneto	453	454	395	217	233	1.753	436	406	380	209	217	1.649	420	391	340	201	209	1.561	
Totale Nord	2.489	2.611	2.296	1.269	1.337	10.002	2.450	2.273	2.261	1.250	1.269	9.503	2.412	2.237	1.967	1.231	1.250	9.097	
Centro																			
Lazio	499	525	465	305	327	2.120	491	452	458	300	305	2.006	483	445	394	296	300	1.918	
Marche	186	201	189	127	137	840	185	165	188	126	127	790	184	164	154	125	126	753	
Toscana	431	509	388	228	227	1.783	429	417	387	227	228	1.689	428	416	317	227	227	1.615	
Umbria	109	115	105	65	72	466	107	100	104	64	65	440	106	98	90	63	64	422	
Totale Centro	1.224	1.351	1.147	725	763	5.209	1.212	1.133	1.136	718	725	4.925	1.201	1.123	954	711	718	4.707	
Totale Nord-Cen.	3.713	3.961	3.443	1.994	2.099	15.211	3.663	3.407	3.397	1.968	1.994	14.428	3.613	3.360	2.921	1.942	1.968	13.803	

Sud	1994					1995					1996							
	1	2	3	4	5	Tot.	1	2	3	4	5	Tot.	1	2	3	4	5	Tot.
Abruzzo	100	111	100	68	70	449	98	96	98	67	68	428	97	95	85	66	67	410
Basilicata	94	99	77	47	51	368	94	85	77	47	47	350	94	85	66	47	47	339
Calabria	229	246	221	152	153	1.001	229	228	220	151	152	980	228	227	204	151	151	962
Campania	562	624	591	404	382	2.562	560	523	589	403	404	2.478	558	521	493	401	403	2.376
Molise	20	24	21	17	16	98	19	19	20	16	17	92	18	18	16	16	16	84
Puglia	520	558	504	336	356	2.273	517	469	500	333	336	2.155	513	466	421	331	333	2.064
Sardegna	186	186	168	89	88	717	186	164	167	89	89	695	186	164	148	89	89	675
Sicilia	400	430	396	267	273	1.766	395	385	391	264	267	1.702	391	381	351	261	264	1.647
Totale Sud	2.111	2.278	2.076	1.379	1.390	9.234	2.098	1.969	2.063	1.370	1.379	8.880	2.085	1.957	1.784	1.361	1.370	8.557
Totale nazionale	5.825	6.239	5.520	3.374	3.489	24.446	5.761	5.376	5.460	3.338	3.374	23.308	5.697	5.317	4.705	3.303	3.338	22.360

PREVISIONE (A LIVELLO REGIONALE E NAZIONALE) DELLE CLASSI FINO ALL'A.S. 1999-2000

	1997					1998					1999								
	1	2	3	4	5	Tot.	1	2	3	4	5	Tot.	1	2	3	4	5	Tot.	
Nord-centro																			
Nord																			
Emilia-Romagna	411	400	349	206	233	1.599	402	391	342	201	206	1.542	394	383	335	197	201	1.509	
Friuli-V.Giulia	127	120	106	58	69	480	126	119	105	57	58	465	125	118	104	57	57	461	
Liguria	157	148	137	80	93	615	156	147	136	79	80	599	155	146	135	79	79	596	
Lombardia	829	748	655	318	364	2.914	820	740	648	315	318	2.841	812	732	641	312	315	2.812	
Piemonte	369	338	311	196	233	1.447	367	337	310	195	196	1.405	366	336	309	194	195	1.399	
Trentino-A.A.	77	72	52	33	37	272	77	72	52	33	33	266	76	71	51	32	33	264	
Veneto	404	376	327	180	201	1.488	389	362	315	173	180	1.419	374	348	303	167	173	1.365	
Totale Nord	2.374	2.202	1.937	1.070	1.231	8.814	2.338	2.168	1.907	1.053	1.070	8.537	2.302	2.135	1.878	1.037	1.053	8.406	
Centro																			
Lazio	476	438	388	254	296	1.851	468	431	382	250	254	1.786	461	424	376	247	250	1.758	
Marche	183	163	153	102	125	726	182	162	152	102	102	700	181	161	151	101	102	696	
Toscana	426	415	316	186	227	1.569	425	413	315	185	186	1.524	424	412	314	185	185	1.519	
Umbria	104	97	89	55	63	408	103	96	88	54	55	395	101	94	86	53	54	390	
Totale Centro	1.189	1.112	945	598	711	4.555	1.178	1.102	936	592	598	4.405	1.167	1.091	927	586	592	4.363	
Totale Nord Centro	3.564	3.315	2.882	1.667	1.942	13.369	3.516	3.270	2.843	1.645	1.667	12.941	3.469	3.227	2.805	1.623	1.645	12.769	

Sud	1997					1998					1999							
	1	2	3	4	5	Tot.	1	2	3	4	5	Tot.	1	2	3	4	5	Tot.
Abruzzo	95	93	84	57	66	396	94	92	83	56	57	382	93	90	81	56	56	376
Basilicata	94	85	66	40	47	332	94	85	66	40	40	325	94	85	66	40	40	324
Calabria	228	227	203	139	151	949	228	226	203	139	139	936	227	226	203	139	139	934
Campania	557	520	491	336	401	2.305	555	518	490	335	336	2.234	553	517	488	334	335	2.227
Molise	17	17	15	13	16	77	16	16	15	12	13	71	15	15	14	11	12	67
Puglia	509	463	418	279	331	2.000	506	460	415	277	279	1.936	502	456	412	275	277	1.922
Sardegna	185	164	148	79	89	664	185	164	148	78	79	653	185	163	147	78	78	652
Sicilia	386	376	347	234	261	1.603	382	372	343	231	234	1.561	377	367	339	228	231	1.543
Totale Sud	2.072	1.945	1.772	1.176	1.361	8.326	2.059	1.932	1.761	1.169	1.176	8.097	2.046	1.920	1.750	1.161	1.169	8.046
Totale nazionale	5.636	5.259	4.654	2.844	3.303	21.695	5.575	5.202	4.604	2.814	2.844	21.039	5.516	5.147	4.555	2.784	2.814	20.816

PREVISIONE DELLE CLASSI IV E V DI «PROGETTO '92» FINO ALL'A.S. 1999-2000

	1994		1995		1996		1997		1998		1999							
	4	5	Tot.	4	5	Tot.	4	5	Tot.	4	5	Tot.						
Nord-centro																		
Nord																		
Emilia-Romagna	98	70	168	107	98	204	119	107	226	145	119	265	201	145	346	197	201	398
Friuli-V.Giulia	18	9	27	21	18	39	26	21	47	36	26	62	57	36	93	57	57	114
Liguria	15	12	27	21	15	36	29	21	49	45	29	73	79	45	124	79	79	158
Lombardia	104	83	187	121	104	225	148	121	269	200	148	348	315	200	515	312	315	627
Piemonte	38	20	58	51	38	88	70	51	121	110	70	180	195	110	305	194	195	389
Trentino-A.A.	6	4	10	8	6	15	12	8	20	18	12	30	33	18	51	32	33	65
Veneto	73	46	119	82	73	155	94	82	176	119	94	213	173	119	292	167	173	340
Totale Nord	352	244	596	411	352	763	498	411	909	673	498	1.172	1.053	673	1.726	1.038	1.053	2.091
Centro																		
Lazio	72	34	106	87	72	159	109	87	196	154	109	263	250	154	404	247	250	497
Marche	45	29	74	50	45	95	57	50	107	71	57	128	102	71	173	101	102	203
Toscana	49	37	86	60	49	109	77	60	137	111	77	188	185	111	296	185	185	370
Umbria	25	12	37	28	25	53	31	28	59	39	31	70	54	39	93	53	54	107
Totale Centro	191	112	303	225	191	416	275	225	499	375	275	649	591	375	966	586	591	1.177
Totale Nord-Centro	544	356	900	635	544	1.179	773	635	1.408	1.048	773	1.821	1.644	1.048	2.692	1.624	1.644	3.268

Sud	1994		1995		1996		1997		1998		1999							
	4	5	Tot.	4	5	Tot.	4	5	Tot.	4	5	Tot.						
Abruzzo	18	11	29	21	18	38	26	21	46	35	26	61	56	35	91	56	56	112
Basilicata	19	11	30	20	19	39	23	20	44	28	23	52	40	28	68	40	40	80
Calabria	58	39	97	65	58	124	75	65	140	95	75	171	139	95	234	139	139	278
Campania	77	46	123	99	77	176	131	99	229	195	131	326	335	195	530	334	335	669
Molise	14	6	20	14	14	27	13	14	27	13	13	26	12	13	25	11	12	23
Puglia	83	53	136	100	83	183	124	100	223	172	124	296	277	172	449	275	277	552
Sardegna	38	13	51	41	38	79	46	41	88	56	46	103	78	56	134	78	78	156
Sicilia	81	53	134	93	81	174	112	93	205	150	112	262	231	150	381	228	231	459
Totale Sud	388	232	620	453	388	840	550	453	1.003	745	550	1.295	1.168	745	1.913	1.161	1.168	2.329
Totale nazionale	931	588	1.519	1.088	931	2.019	1.323	1.088	2.411	1.793	1.323	3.116	2.812	1.793	4.605	2.785	2.812	5.597

2.3. LE INIZIATIVE COMUNITARIE

2.3.1. *La gestione dei progetti del Fondo Sociale Europeo*

Si ritiene utile fornire alcuni dati salienti del monitoraggio effettuato sui progetti cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo in relazione all'anno 1991. I dati relativi al 1992 sono presentati alla fine di questo paragrafo (pp. 128 sgg.). Una valutazione complessiva sarà possibile solo al termine del primo quadriennio di attività.

Monitoraggio relativo ai sottoprogrammi del FSE effettuati nel 1991

L'operazione di monitoraggio è iniziata con degli interventi propedeutici che hanno definito i passi successivi necessari per ottenere un riscontro significativo delle esperienze.

Il lavoro di preparazione e di informazione su tutte le tematiche e problematiche derivanti dall'attivazione dei quattro sottoprogrammi, completamente innovativi, sia dal punto di vista strutturale che da quello amministrativo-contabile, ha comportato l'organizzazione dei diversi incontri di studio e di lavoro in cui sono stati coinvolti presidi e coordinatori amministrativi degli Istituti interessati.

Caratteristiche del monitoraggio

L'operazione si è articolata in quattro fasi.

Nella prima sono stati messi a punto questionari, per ciascun sottoprogramma. Sono stati rilevati principalmente i seguenti aspetti:

a) anagrafica e demografica

Sono stati raccolti dati relativi alle classi funzionanti, al numero degli studenti e alle sperimentazioni in atto: sono stati,

inoltre, aggiornati i numeri di telefono e di fax degli Istituti coinvolti.

b) situazione economica

Per ciascun Istituto, è stata effettuata una ripartizione analitica delle spese: per la convenzione; per il leasing, per il funzionamento, per gli esperti e per qualsiasi altra voce compresa nell'iniziativa.

c) metodologia didattica

È stato ricostruito il percorso didattico nell'articolazione delle varie fasi in cui si è svolto: formazione dei docenti, attività in classe, sistematizzazione ecc.

d) ditte coinvolte

Si è creata un'anagrafica delle ditte e degli esperti che nei vari sottoprogrammi hanno partecipato alle attività di aggiornamento; in particolare sono stati rilevati: il settore in cui operano, la città, il tipo di ente, il titolo di studio degli esperti.

e) ricaduta per docenti e studenti

Sono stati dispensati questionari agli alunni e docenti, con l'intenzione di rilevare: negli alunni: il grado di comprensione dell'iniziativa, il livello di gradimento, le valutazioni circa l'attività pratica svolta; nei docenti: la possibilità di riutilizzare i materiali prodotti; le possibili ricadute nell'attività didattica ordinaria; valutazioni per migliorare le iniziative successive.

Nella seconda sono stati inviati i questionari a tutte le scuole coinvolte ed è stato predisposto un software dedicato all'immissione dei dati che consentisse successive elaborazioni e ricerche con incroci di ogni tipo. Quindi sono stati organizzati dei semina-

ri durante i quali sono stati raccolti i dati e sono stati forniti chiarimenti sull'attuazione dei singoli sottoprogrammi, anche in previsione di un'estensione, nel prossimo futuro ad un numero più ampio di Istituti.

Nella terza si è provveduto all'assemblaggio di tutti i dati, sottoprogramma per sottoprogramma, ed alla produzione di tutti i report che potessero fornire indicazioni significative sull'attività svolta da ciascun Istituto, anche in previsione delle riconferme o di nuove autorizzazioni.

Nella quarta ed ultima si è provveduto alla riorganizzazione di tutti i materiali che risultano così composti:

- Materiali cartacei
- Software di Data Base
- Software di presentazione

Risultanze del monitoraggio sui sottoprogrammi del FSE attuati nell'anno 1991

Nel 1991 la partecipazione degli Istituti del Mezzogiorno ai sottoprogrammi del FSE ha avuto un notevole incremento rispetto all'anno precedente; le scuole coinvolte hanno superato il 62% del totale degli Istituti presenti nel territorio. Percentuali analoghe si sono registrate sia all'interno delle singole Regioni, sia rispetto alle varie tipologie.

Ad ogni sottoprogramma, in base alla intrinseca specificità, ha aderito un numero diverso di scuole, molte delle quali hanno partecipato a più di un'iniziativa; l'intersezione ha raggiunto le sue punte massime per i sottoprogrammi 1, 3 e 4.

L'operazione di monitoraggio, capillare, ha portato ad analizzare grandi quantità di dati che sono stati resi disponibili alla consultazione sia su materiale cartaceo che su supporto magnetico; sono inoltre stati predisposti grafici riassuntivi di sintesi e grafici complessivi per ciascun sottoprogramma.

ISTITUTI COINVOLTI NEL FSE RIPARTITI PER REGIONE

<i>Regioni di appartenenza</i>	<i>Istituti coinvolti</i>	<i>Istituti esistenti</i>
Abruzzo	11	18
Basilicata	9	14
Calabria	26	45
Campania	44	72
Molise	5	5
Puglia	39	58
Sardegna	13	24
Sicilia	38	61
<i>Totali</i>	185	297

ISTITUTI COINVOLTI, RIPARTITI PER TIPOLOGIA E SOTTOPROGRAMMA

Ripartizione nei tre settori

<i>Tipo</i>	<i>Sp 1</i>	<i>Sp 2</i>	<i>Sp 3</i>	<i>Sp 4</i>	<i>Tot. coinvolti</i>	<i>Tot. esistenti</i>
IPAGR	0	16	19	9	24	42
IPIA	59	0	83	27	87	122
IPS	47	0	70	19	74	133
<i>Totale</i>	106	16	172	55	185	297

Ripartizione all'interno del Settore dei Servizi

<i>Tipo</i>	<i>Sp 1</i>	<i>Sp 2</i>	<i>Sp 3</i>	<i>Sp 4</i>	<i>Tot. coinvolti</i>	<i>Tot. esistenti</i>
IPSS	7	0	9	3	9	18
IPSAR	10	0	10	0	11	33
IPSCT	30	0	51	16	54	82
<i>Totale</i>	47	0	70	19	74	133

FIG. 9. – ISTITUTI COINVOLTI (RISPETTO AL TOTALE DEGLI ISTITUTI RIPARTITI PER REGIONE)

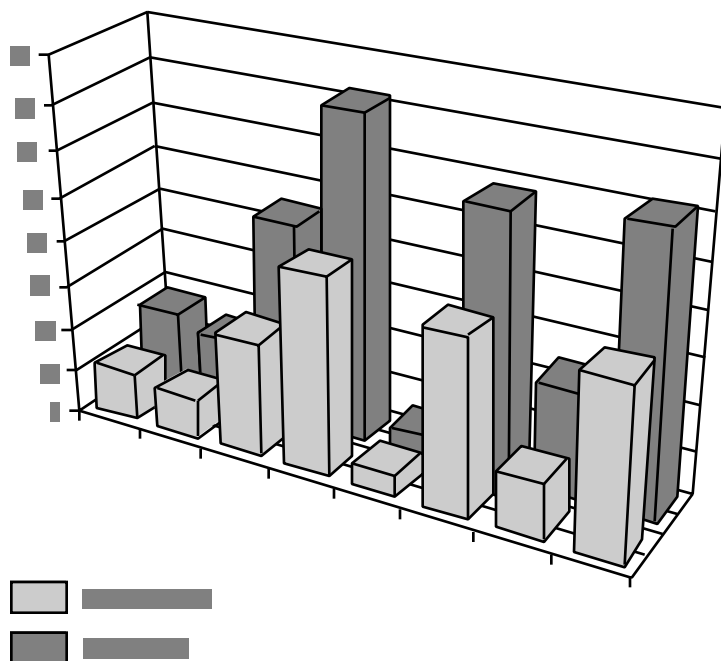
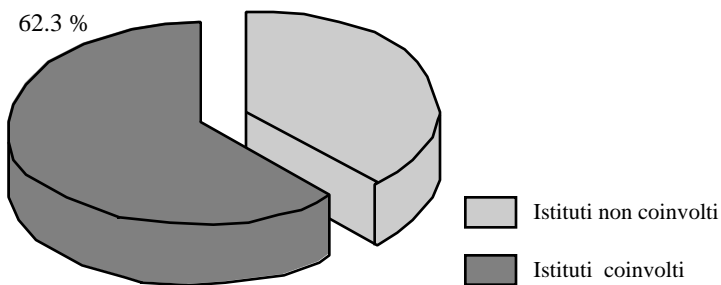


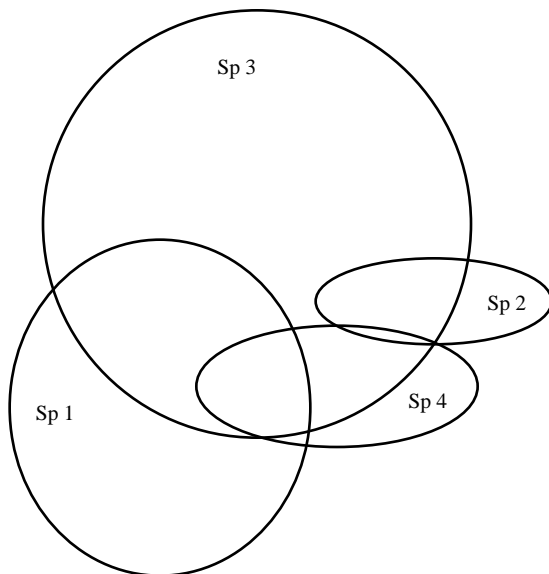
FIG. 10. – RIPARTIZIONE PERCENTUALE SUL TOTALE



La ripartizione degli Istituti coinvolti sul territorio si è mantenuta su valori analoghi alla percentuale sul totale, il che conferma il carattere di capillarità dell'iniziativa.

FIG. 11. – RIPARTIZIONE DEGLI ISTITUTI COINVOLTI (RISPETTO ALL'ATTUAZIONE DI PIÙ SOTTOPROGRAMMI – DATI NUMERICI E RELATIVO DIAGRAMMA)

<i>Sottoprogrammi</i>	<i>N. Istituti</i>
1 * 3 * 4	40
2 * 3 * 4	5
1 * 3	59
1 * 4	1
2 * 3	8
2 * 4	0
3 * 4	6
1	6
2	3
3	54
4	3

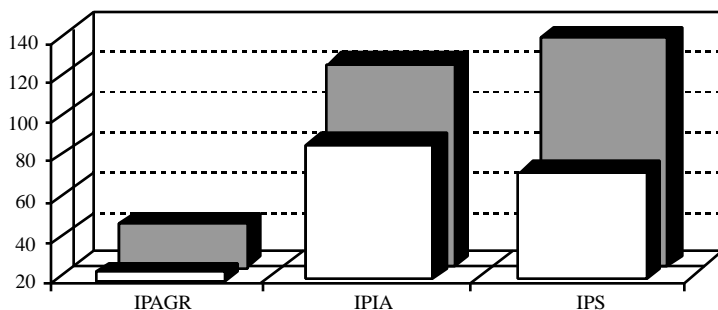


Come si può vedere dai dati e dal diagramma, è piuttosto esiguo il numero degli Istituti che hanno effettuato un solo sottoprogramma, fa eccezione il sottoprogramma 3, ma questo è dovuto al fatto che si tratta dell'iniziativa che ha riscosso il maggior numero di adesioni.

Risultano così rilevanti gli Istituti che hanno effettuato i sottoprogrammi 1 3 e 4 e i sottoprogrammi 1 e 3.

RIPARTIZIONE DEGLI ISTITUTI (secondo la tipologia)

FIG. 12. – ISTITUTI COINVOLTI IN ALMENO UN SOTTOPROGRAMMA (RISPETTO AI TRE SETTORI DI APPARTENENZA)

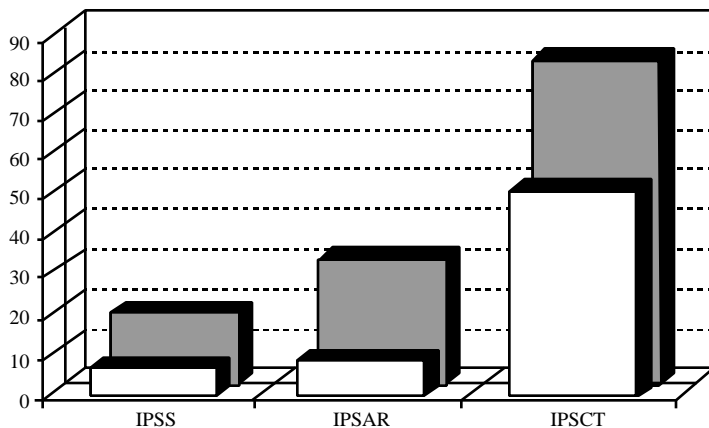


IPAGR: Istituti per l'Agricoltura

IPIA: Industria e Artigianato

IPS: Istituti per i Servizi

FIG. 13. – ISTITUTI COINVOLTI IN ALMENO UN SOTTOPROGRAMMA (RELATIVAMENTE AL SETTORE DEI SERVIZI) *



IPSS: Servizi Sociali

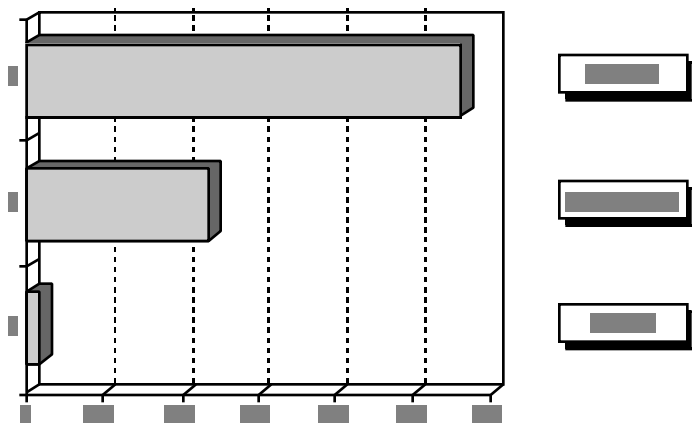
IPSAR: Alberghieri e Ristorazione

IPSCT: Servizi Commerciali e Turistici

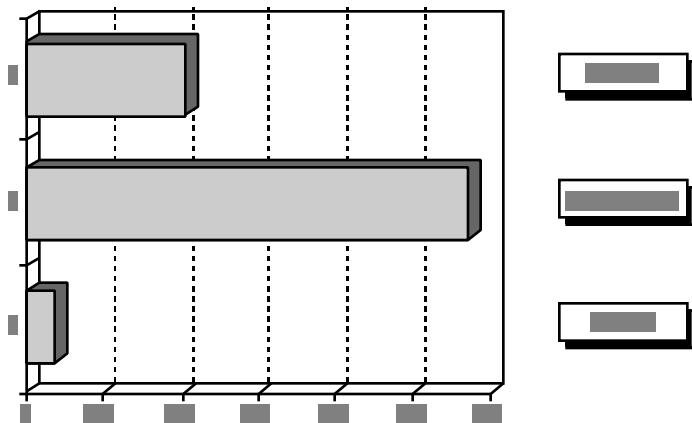
** Sono state prese in considerazione le categorie di maggior rilievo a livello statistico.*

Da questi grafici è possibile rilevare come gli IPIA abbiano riportato la maggior percentuale di adesione, così come, all'interno del settore dei Servizi, si è avuta una notevole preponderanza degli IPSCT.

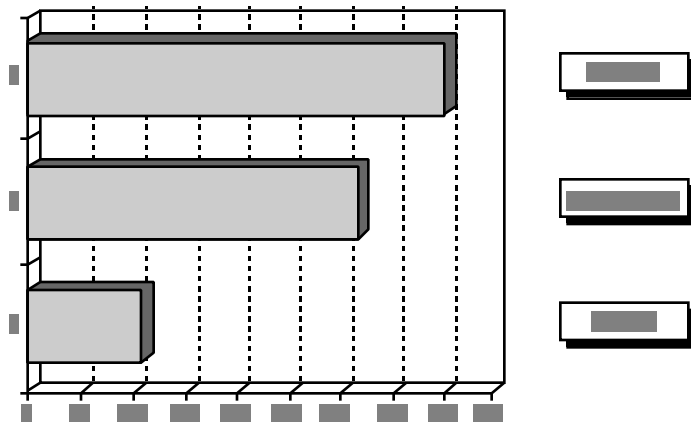
DOMANDA N. 1: *L'attività in azienda è stata interessante?*



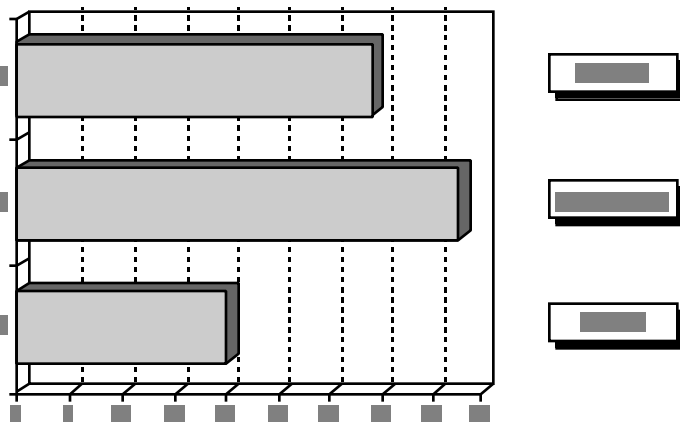
DOMANDA N. 2: *Sei riuscito a capire come è organizzata l'azienda?*



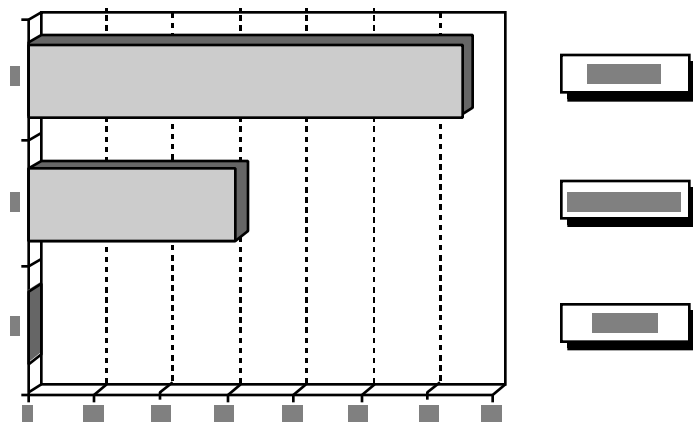
DOMANDA N. 3: *L'attività pratica svolta è stata...*



DOMANDA N. 1: *Il materiale prodotto è riutilizzabile in classe?*



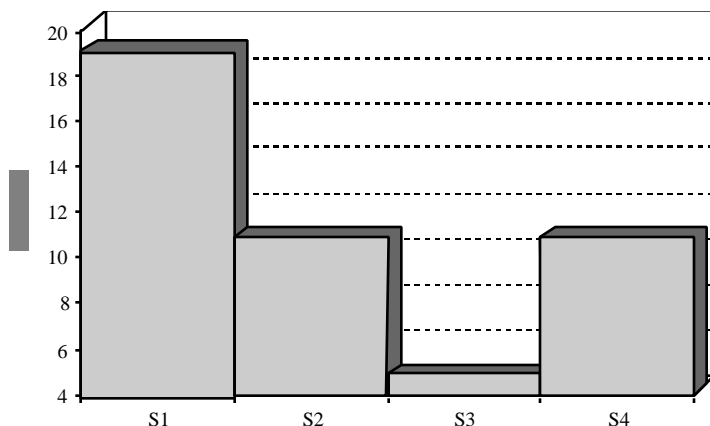
DOMANDA N. 2: *La collaborazione con l'esperto ha fornito elementi per arricchire l'attività didattica?*



FSE 1991 SOTTOPROGRAMMI 1 2 3 4. DATI RILEVATI SUGLI ISTITUTI MONITORATI

	<i>S1</i>	<i>S2</i>	<i>S3</i>	<i>S4</i>
Classi	253	57	571	55
Alunni	3.921	843	10.278	1.925
Ore (val. medi)	180	169	64	50
Spese	13.452.986.938	1.553.784.041	3.141.547.195	1.210.000.000
Costo orario	74.738.816	9.204.200	49.272.015	24.200.000
Costo allievo	3.431.009	1.843.160	305.657	628.571
Costo ora allievo	19.061	10.918	4.794	12.571

COSTO ORA/ALUNNO NEI QUATTRO SOTTOPROGRAMMI



Fondo Sociale Europeo 1992

Presentazione

L'operazione di monitoraggio si è articolata nelle seguenti fasi:

- definizione del questionario da inviare agli Istituti
- somministrazione del questionario
- raccolta dati
- messa a punto di un software per la classificazione e l'elaborazione dei dati
- elaborazione dati
- produzione stampe consistenti in:
 - un fascicolo generale contenente i dati complessivi e di sintesi
 - quattro fascicoli, uno per sottoprogramma, contenente dati analitici
- produzione ipertesto

I dati riportati nel fascicolo generale sono quelli rilevati a

consuntivo finale e pertanto rappresentano la situazione definitiva.

I dati riportati nei fascicoli analitici sono riferiti a quanto raccolto nel febbraio 1993 e rappresentano il 91% circa degli Istituti coinvolti, pertanto i dati assoluti hanno una fluttuazione media, in meno, di 0,9% mentre per quanto riguarda i valori medi presentati la fluttuazione è di circa lo 0,1%.

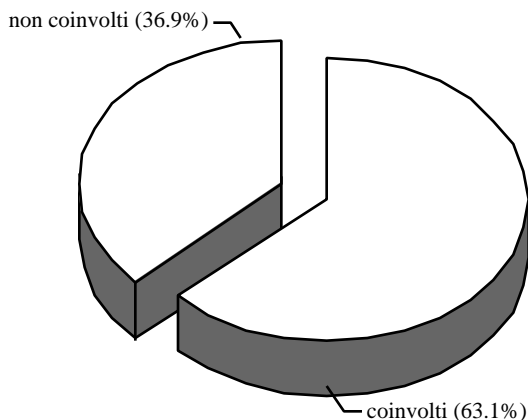
Nel 1992 sono stati coinvolti 193 Istituti su un totale di 304. Le classi coinvolte nei quattro sottoprogrammi sono state 1.519 rispetto al totale di 6.128.

Il coinvolgimento delle classi è stato diretto principalmente alle II e III anche se le altre presentano valori di tutto rilievo.

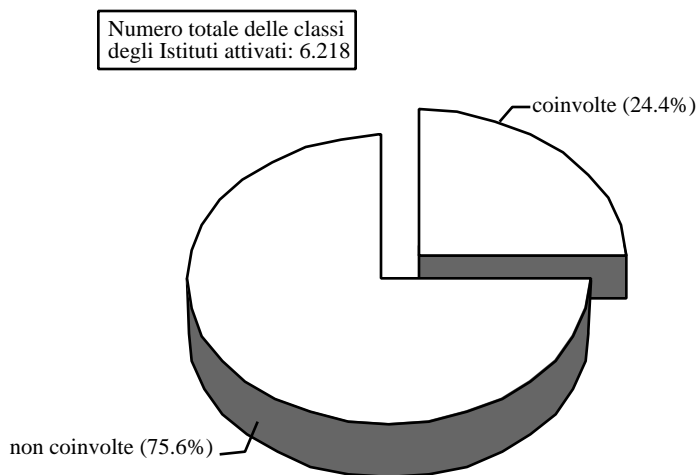
Nel complesso risultano comunque alte, per ogni grandezza presa in considerazione, le percentuali tra *coinvolti* e *totali*.

ISTITUTI COINVOLTI NEI QUATTRO SOTTOPROGRAMMI NEL 1992

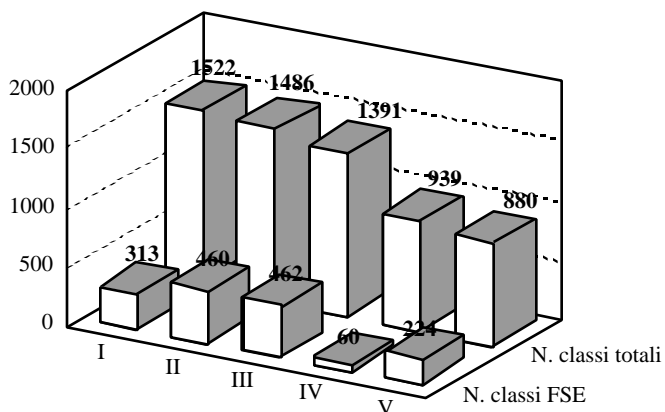
Totale Istituti: 304
Istituti coinvolti: 193



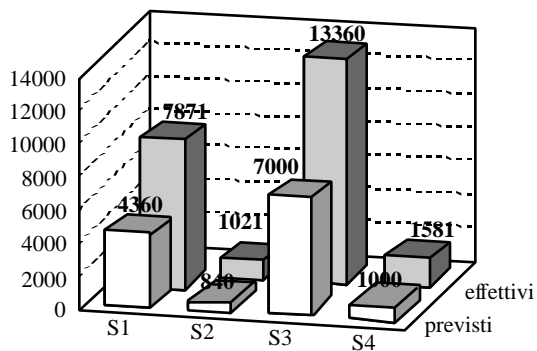
CLASSI TOTALI E COINVOLTE NEI QUATTRO SOTTOPROGRAMMI NEL 1992



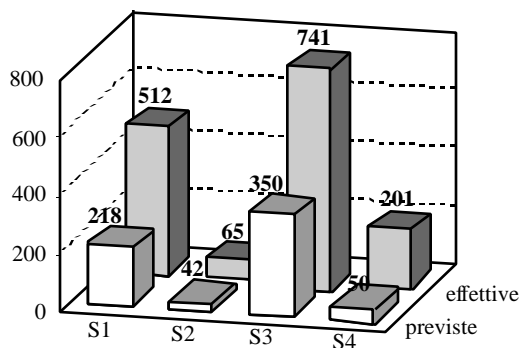
CLASSI DEGLI ISTITUTI ATTIVATI E CLASSI COINVOLTE NEL 1992



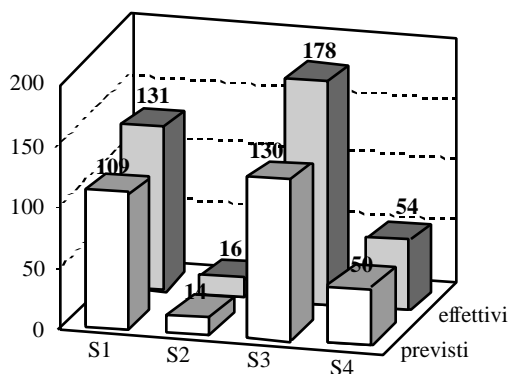
ALUNNI COINVOLTI NEL 1992 NEI QUATTRO SOTTOPROGRAMMI



CLASSI COINVOLTE NEL 1992 NEI QUATTRO SOTTOPROGRAMMI



ISTITUTI COINVOLTI NEL 1992 NEI QUATTRO SOTTOPROGRAMMI



Rispetto a quanto preventivato si è rilevato un incremento consistente degli alunni, delle classi e degli Istituti coinvolti in ciascuno dei quattro sottoprogrammi.

Il numero medio di alunni coinvolti per classe è risultato 16; questo dipende sia dalla effettiva consistenza delle classi medesime, soprattutto le terminali, sia dal fatto che alcuni Istituti hanno preferito coinvolgere più classi, selezionando alcuni gruppi per partecipare all'esperienza.

Alcuni Istituti hanno effettuato più di un sottoprogramma.

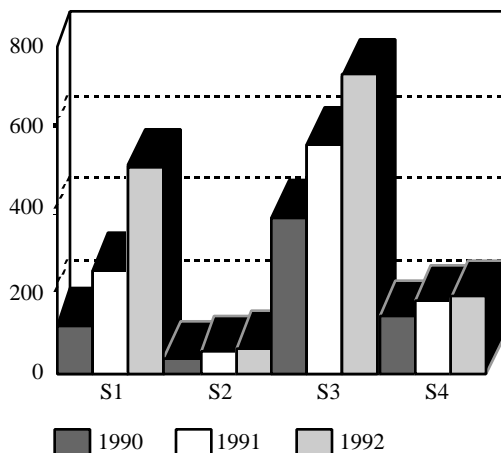
ALUNNI, CLASSI E ISTITUTI COINVOLTI (VALORI PREVISTI E RILEVATI)

	Previsti			Effettivi		
	alunni	classi	Istituti	alunni	classi	Istituti
S1	4.360	218	109	7.871	512	131
S2	840	42	14	1.022	65	16
S3	7.000	350	130	13.360	741	178
S4	1.000	50	50	1.581	201	54
	13.200	660		23.834	1.519	

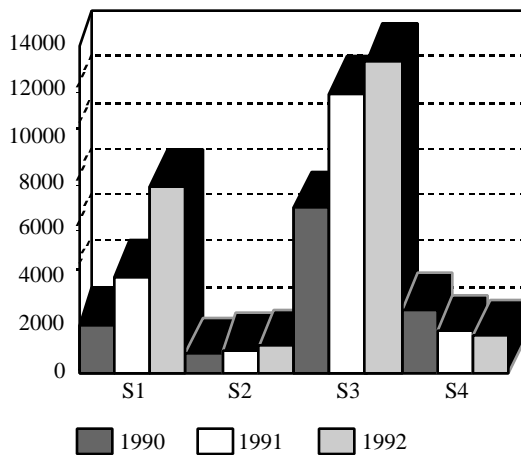
RIEPILOGO DEI COSTI GENERALI RIPARTITI PER ALUNNO E PER ALUNNO/ORA

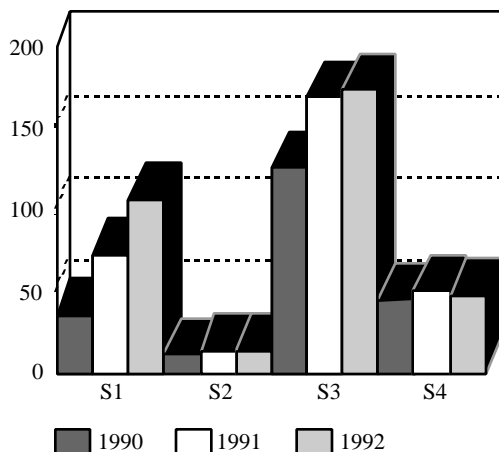
	Costi		
	complessivi	costo/alunno	costo orario
S1	16.744.168.054	2.127.324	13.296
S2	1.724.321.867	1.687.203	10.545
S3	3.249.716.306	243.242	4.054
S4	1.001.680.549	633.574	15.839
	22.719.886.776		

CLASSI COINVOLTE NEGLI ANNI NEI QUATTRO SOTTOPROGRAMMI



ALUNNI COINVOLTI NEGLI ANNI NEI QUATTRO SOTTOPROGRAMMI





2.3.2. La partecipazione ai programmi comunitari

La partecipazione ai programmi comunitari in materia di formazione professionale.

I programmi d'azione della Comunità Europea nel settore della formazione professionale, promossi in conformità dell'art. 128 del Trattato ed in coerenza con i principi in materia di formazione professionale fissati nella decisione del Consiglio dei Ministri del 2 aprile 1963, si sono sviluppati rapidamente dall'87 ad oggi. Tale sviluppo rispecchia la crescente importanza annessa dalla Comunità alla formazione professionale quale strumento di sviluppo economico e sociale. Le iniziative sono sempre state caratterizzate da uno stretto nesso con le altre scelte di politica strutturale della Comunità Europea in cui la formazione ha sempre svolto un ruolo fondamentale.

I programmi di Azione nel campo della formazione professionale rappresentano una forma di investimento nelle risorse umane basato sulla convinzione che tutti i giovani della Comunità Europea debbano conseguire per lo meno una qualificazione ade-

guata alle trasformazioni che le nuove tecnologie hanno introdotto nel mercato del lavoro, debbano conoscere una o più lingue comunitarie, acquisiscano una cultura «della mobilità» e capacità di iniziativa ed autodeterminazione.

Tali programmi, sono, pertanto, finalizzati a stimolare le politiche degli Stati membri volte a migliorare qualitativamente e quantitativamente la formazione professionale in quanto elemento di sviluppo economico ed a conferire a questa una dimensione europea con lo scopo di offrire strumenti per la realizzazione della libera circolazione dei lavoratori.

Sono state promosse, quindi, iniziative dirette alla fascia della formazione iniziale, della formazione superiore, della formazione continua ed infine a tematiche di tipo trasversale quali la conoscenza delle lingue comunitarie e l'introduzione di nuove tecnologie nella formazione.

Tutti i programmi, inoltre, pur con obiettivi specifici, prevedono, fra le tematiche prioritarie, il sostegno a giovani in difficoltà, il miglioramento della formazione per le donne e progetti di alternanza scuola lavoro o che realizzino, con diverse metodologie, uno stretto rapporto fra formazione e lavoro per facilitare la transizione alla vita attiva dei giovani. In ogni caso condizione di «eleggibilità» dei progetti formativi è l'essere protagonisti di programmi innovativi e di sviluppo della formazione professionale.

L'innovazione, quindi, condotta negli Istituti professionali ha consentito, sia da un punto di vista sostanziale sia da un punto formale, la partecipazione ai programmi che, per obiettivi e gruppi di destinatari cui sono diretti, rispondono alle finalità formative degli Istituti stessi.

L'ampia ed innovativa accezione del concetto di formazione professionale, ormai assodata a livello comunitario, che vede il superamento di quella linea di demarcazione, concettualmente fittizia, fra «istruzione» e «formazione» professionale, ha permesso, inoltre, la partecipazione a livello nazionale sia di progetti formativi proposti da Istituti professionali e tecnici statali sia da centri di formazione regionali.

Si è creato così, a livello nazionale, un utile confronto interistituzionale nell'ambito dei più significativi Programmi quali: il «Pro-

gramma Petra», il «Programma Eurotecnet» ed il «Programma Lingua».

In coerenza con quanto richiesto dagli organi comunitari, i progetti che hanno partecipato o partecipano attualmente a tali iniziative, rappresentano significative attività di innovazione formativa sulle tematiche proposte nell'ambito degli stessi programmi. Tenuto anche conto che l'impatto di tali programmi riveste una valenza più qualitativa che quantitativa, dato il limitato stanziamento finanziario previsto ma soprattutto la «sperimentalità» che caratterizza in generale tutti i programmi di azione, i progetti di Istituti professionali selezionati fanno riferimento a tematiche nodali della formazione che hanno rappresentato una «svolta» nell'impianto formativo dell'istruzione professionale.

«Programma Petra»

L'obiettivo prioritario del «Programma Petra», diretto alla fascia della formazione professionale iniziale, è quello di «promuovere l'attuazione delle politiche degli Stati membri volte a garantire che tutti i giovani che lo desiderino possano seguire uno, o due o più anni di formazione professionale dopo il termine della scuola dell'obbligo».

Tale obiettivo viene perseguito attraverso l'offerta per i giovani di una formazione adeguata alle esigenze della società, il che significa concrete e sostanziali competenze culturali e professionali quindi maggiori possibilità di inserimento nel mondo del lavoro.

Le tematiche proposte dal «Programma Petra» sono di ampia valenza: dall'ampliamento dell'offerta di insegnamento e di formazione professionale al miglioramento dell'istruzione professionale (attraverso il rinnovamento dei curricula – informatica – nuove tecnologie – aggiornamento dei docenti ecc.) – al miglioramento della collaborazione fra organismi di formazione – all'offerta di nuove prospettive ai giovani in difficoltà o che vivano in zone svantaggiate – allo sviluppo e coordinamento di forme diverse di orientamento professionale alla formazione nel settore rurale – all'accrescimento della partecipazione delle ragazze alla formazione industriale, tecnica e scientifica perché la donna non debba continuare, come in molti casi avviene, a ricoprire ruoli marginali all'interno della società.

L'attuazione del Programma comunitario è stata parallela al rinnovamento dell'Istruzione professionale in Italia in cui è stato inserito in maniera quanto mai omogenea e coerente arricchendo il processo innovativo con quella dimensione comunitaria propria di tutti i programmi europei in questo campo. Inoltre ha offerto l'opportunità di una verifica della coerenza complessiva anche a livello comunitario del nuovo impianto formativo.

In tal senso sono indicative le tematiche a base dei progetti: il recupero di situazioni di svantaggio, la formazione dei formatori, la formazione integrativa con l'alternanza scuola lavoro nell'ambito di accordi con aziende, l'impianto modulare dell'insegnamento, i nuovi itinerari formativi nella dimensione europea della formazione, il miglioramento della formazione per le giovani donne, le nuove tecnologie.

In coerenza, inoltre, con le indicazioni della Commissione delle Comunità Europee i progetti rispondono tutti ai seguenti criteri:

- fanno parte di progetti nazionali di intervento innovativo,
- sono suscettibili di diffusibilità al livello nazionale,
- sono progetti che creano nuove e più adeguate occasioni formative per i giovani.

Il «Programma Petra» è stato pienamente realizzato per quantità, qualità e termini secondo le previsioni dell'azione comunitaria:

Azione I - Tirocini di giovani in formazione nei Paesi comunitari

Tale azione è iniziata nel 1992 con il «Programma Petra» II. La quota nazionale, stabilita dalla Commissione CE, ha consentito la realizzazione di circa 350 tirocini per i giovani di Istituti professionali e tecnici - la concreta attuazione è iniziata dal mese di settembre ed è stata conclusa nel mese di marzo.

Con i nuovi progetti si prevede la realizzazione di circa seicento tirocini formativi.

Azione II - Rete di iniziative innovative

L'Italia ha partecipato con 76 progetti innovativi, nei quattro anni di attuazione.

Di questi 33 sono stati progetti di Istituti professionali e tecnici e 43 di Enti di formazione regionale. In ogni caso sono stati coinvolti circa 200 insegnanti e 3.500 studenti nella realizzazione di stages nei Paesi comunitari o nelle attività di sviluppo dei progetti transnazionali.

I progetti realizzati negli Istituti professionali, in particolare, riguardano: la struttura modulare dell'insegnamento professionale, la formazione a distanza degli insegnanti, la formazione di docenti in azienda, gli interventi di riequilibrio formativo nell'area di approfondimento, la formazione in alternanza nel settore agrario, l'educazione all'imprenditorialità giovanile, il miglioramento dell'offerta di formazione per alunni portatori di handicap, interventi di recupero formativo in favore di allievi in zone economicamente e socialmente svantaggiate, nuove tecnologie applicate all'economia aziendale nel settore fiscale e turistico, una nuova qualificazione per le donne nel settore abbigliamento e moda.

Azione III - Orientamento professionale

Anche in questo caso sono state rispettate le richieste della Commissione CE riguardo agli obiettivi dei progetti che dovevano avere valenza nazionale. Sono stati proposti ed approvati due progetti.

Il primo dei progetti riguarda la costituzione di una banca dati sull'orientamento professionale che avrà il compito di dare informazioni sui sistemi formativi, sui sistemi di orientamento e sulle opportunità formative nel campo della formazione professionale negli Stati membri. Tale progetto è stato affidato alla Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze.

Il secondo riguarda la formazione degli operatori di orientamento in una dimensione europea, affidato all'IRRSAE Friuli-Venezia Giulia, quale proseguimento di un progetto di aggiornamento innovativo sull'orientamento condotto per gli Istituti professionali.

Per entrambi si realizzeranno attività congiunte di collaborazione con almeno tre corrispondenti progetti di altri Paesi comunitari.

Il «Programma Eurotecnet»

Il «Programma Eurotecnet» è finalizzato a favorire l'innovazione nel settore della formazione professionale legata ai cambiamenti tecnologici. In questo ambito è stata creata una rete di progetti europei, che nel rispetto delle priorità individuate dal programma stesso, stabilisce un confronto fra percorsi formativi innovativi che tengano conto dello sviluppo di nuove tecnologie nei diversi settori. Con la rete vengono realizzati scambi di esperienze e di studi in questo campo.

Tre i progetti di Istituti professionali presenti nella «Rete», tutti contraddistinti dall'introduzione di nuove tecnologie nella formazione: – «Progetto Infortec» – Settore automazione industriale: Innovazione della Formazione sulle Tecnologie avanzate – «Progetto Minerva» Settore abbigliamento e moda – «Progetto Intage» Settore agrario. La rete costituita inizialmente non prevede implementazioni ma una attività di collaborazione fra i progetti inizialmente proposti.

Il «Programma Lingua»

Il «Programma Lingua» è finalizzato al miglioramento dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue comunitarie negli Stati membri per migliorare il livello di comunicazione fra i cittadini europei, attraverso scambi di docenti e di allievi fra i Paesi comunitari ai diversi livelli formativi dalla formazione di base alla formazione superiore.

Tale programma è stato promosso per «accompagnare» le azioni nazionali dirette a migliorare qualitativamente e quantitativamente lo studio delle lingue nell'ambito dei sistemi di educazione e di formazione.

La partecipazione degli Istituti professionali ha riguardato le corrispondenti Azioni relative alla formazione degli insegnanti (Azione I) e gli scambi degli alunni (Azione IV) entrambe prioritariamente dedicate alla formazione professionale.

Nell'anno scolastico 1991/92 sono state erogate 76 borse di studio ad altrettanti docenti di Istituti professionali e sono stati coinvolti circa 40 Istituti professionali in attività di scambi a fini linguistici.

2.4. LE INTESE CON LE REGIONI

Regione Basilicata (9 maggio 1989)

Il Ministero della pubblica istruzione – Direzione generale dell'istruzione professionale – e la Regione Basilicata – Assessorato all'istruzione ed alla formazione professionale (che da ora in poi saranno indicati con le sigle M.P.I. e R.B.) in piena intesa con i Provveditorati agli studi e le Amministrazioni provinciali di Potenza e Matera

– considerata l'esigenza di dare nuovo impulso e vitalità all'impegno di qualificazione dei giovani in coerenza con le iniziative di sviluppo del sistema produttivo regionale,

– considerato il grande apporto che può essere dato a tale impegno da una coerente e coordinata utilizzazione delle rilevanti risorse ed energie formative statali e regionali impegnate, nella regione, in attività di istruzione e formazione professionale,

– riscontrata un'ampia convergenza sulla necessità di realizzare, nel pieno rispetto dell'autonomia di enti e istituzioni interessate, le condizioni generali per il raggiungimento di tale obiettivo, sia attraverso la istituzionalizzazione di adeguati momenti di collegamento, sia con la definizione di un quadro generale di intesa idoneo a creare le necessarie condizioni di operatività

convengono quanto segue:

ART. 1. – Il M.P.I. e la R.B. s'impegnano a realizzare uno sforzo congiunto per rilanciare, con l'apporto degli Enti locali interessati, l'azione formativa degli Istituti professionali di Stato:

– sostenendo lo sforzo di innovazione in atto per adeguare obiettivi e contenuti formativi alle nuove esigenze del sistema produttivo. In tale direzione il M.P.I. s'impegna ad ampliare gli interventi sperimentali nelle istituzioni operanti nella regione, sostenendoli anche con iniziative progettuali a norma dell'art. 1 par. 5 del Reg. F.S.E., sulle quali viene acquisito il parere della Regione;

– stimolando tutte quelle iniziative che in tale quadro innovativo consentano alle istituzioni interessate, nell'ambito della loro autonomia, di recepire nei contenuti curricolari moduli tematici relativi allo sviluppo economico e produttivo della regione. In materia la Regione potrà formulare agli Istituti professionali opportune proposte da sottoporre al vaglio dei competenti organi degli Istituti stessi per il tramite del Provveditore agli studi competente;

– facendo, con l'apporto fondamentale degli Enti locali, ogni sforzo per migliorare la situazione edilizia e delle infrastrutture che, nello stato

attuale, non sempre consente lo sviluppo qualitativo dell'attività formativa. La R.B. si adopererà per un progressivo coinvolgimento delle Amministrazioni provinciali in materia e per ogni possibile soluzione diretta a superare le situazioni di difficoltà legate ai limiti d'intervento dei Comuni.

ART. 2. – Il M.P.I. e la R.B. procederanno sulla base delle proposte definite dai Provveditori agli studi, sentiti i Consigli scolastici provinciali e d'intesa con le Province, alla formulazione di un piano di riorganizzazione degli insediamenti degli Istituti professionali di Stato che tenga conto, anche con riferimento ai corsi di qualifica, delle reali esigenze delle diverse aree territoriali.

ART. 3. – Nell'ambito degli obiettivi d'integrazione degli interventi formativi le parti convengono sulla esigenza di una più ampia utilizzazione degli Istituti professionali di Stato, che con la loro diffusa presenza nel territorio regionale possono svolgere un valido ruolo di centri servizi aperti alle esigenze di qualificazione professionale dei giovani e degli adulti, anche al di là delle normali attività curriculari scolastiche.

In tale intesa:

– gli Istituti professionali potranno promuovere attività di formazione professionale anche post-qualifica o post-diploma, finalizzate ad ulteriori approfondimenti specialistici attraverso iniziative progettuali che la Regione, ove li ritenga coerenti con gli obiettivi di sviluppo, includerà nei suoi programmi nei limiti delle relative compatibilità ed esigenze;

– la Regione potrà utilizzare, per la realizzazione di attività di formazione professionale di sua competenza, le sedi e le strutture tecnologiche degli insediamenti di istruzione professionale previa deliberazione favorevole dei competenti organi di Istituto, in piena compatibilità con la ordinaria attività didattica. Nelle attività di formazione regionale potranno essere utilizzate anche unità di personale docente e non docente che si dichiarino eventualmente disponibili. Resta fermo che tutti gli oneri connessi alla effettuazione di tali corsi, compresi quelli relativi alla sicurezza e tutela degli impianti e delle persone, sono a carico della Regione.

ART. 4. – Il M.P.I. e la R.B. s'impegnano a porre allo studio la possibilità di realizzare in via sperimentale corsi di formazione biennali post-qualifica che consentano la contestuale acquisizione di un diploma di maturità e di una qualifica regionale di formazione professionale di 2° livello.

ART. 5 – Fermo restando il rispetto del quadro normativo ed istituzionale cui sono tenuti ciascuno degli organi rappresentati nella presente intesa, è costituito, con il compito di sovrintendere all'attuazione dell'intesa stessa, un Comitato costituito dal Direttore generale della istruzione professionale, dall'Assessore regionale alla pubblica istruzione ed alla formazione professio-

nale, con funzioni di coordinamento, nonché dai Provveditori agli studi di Potenza e di Matera e dai Presidenti delle relative amministrazioni provinciali.

Il Comitato, oltre a svolgere compiti di stimolo e coordinamento delle iniziative di cui alla presente intesa costituisce la sede privilegiata per l'analisi e la soluzione di eventuali contrasti che dovessero insorgere in sede di attuazione dell'intesa stessa.

Esso viene riunito per iniziativa dei coordinatori o a richiesta dei suoi componenti.

Regione Calabria

Il Ministero della pubblica istruzione – Direzione generale dell'istruzione professionale – e la Regione Calabria – Assessorato all'istruzione ed alla formazione professionale (che da ora in poi saranno indicati con le sigle M.P.I. e R.C.) in piena intesa con i Provveditorati agli studi e le Amministrazioni provinciali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria;

– considerata l'esigenza di dare nuovo impulso e vitalità all'impegno di qualificazione dei giovani in coerenza con le iniziative di sviluppo del sistema produttivo regionale;

– considerato il grande apporto che può essere dato a tale impegno da una coerente e coordinata utilizzazione delle rilevanti risorse ed energie formative statali e regionali impegnate nella regione in attività di istruzione e formazione professionale;

– riscontrata la piena convergenza sulla necessità di realizzare, nel rispetto dell'autonomia di enti ed istituzioni interessate, le condizioni generali per il raggiungimento di tale obiettivo, sia attraverso la istituzionalizzazione di adeguati momenti di collegamento, sia con la definizione di un quadro generale di intesa idoneo a creare le necessarie condizioni di operatività;

convengono quanto segue:

ART. 1. – Il M.P.I. e la R.C. s'impegnano a realizzare uno sforzo congiunto per rilanciare, con l'apporto degli Enti locali interessati, l'azione formativa degli Istituti professionali di Stato:

– sostenendo lo sforzo di innovazione in atto per adeguare obiettivi e contenuti formativi alle nuove esigenze del sistema produttivo. In tale direzione il M.P.I. e la R.C. s'impegnano ad ampliare gli interventi sperimentali nelle istituzioni operanti nella regione, sostenendoli anche con iniziative progettuali da realizzare con il contributo del F.S.E.;

– stimolando tutte quelle iniziative che in tale quadro innovativo consentano alle istituzioni interessate, nell'ambito della loro autonomia, di recepire nei contenuti curricolari moduli tematici relativi allo sviluppo economico e produttivo del territorio sulla base delle proposte formulate dalla Regione;

– facendo, con l'apporto fondamentale degli Enti locali, ogni sforzo per migliorare la situazione edilizia e delle infrastrutture che nello stato attuale non sempre favorisce lo sviluppo qualitativo dell'attività formativa. La R.C. si adopererà per un progressivo coinvolgimento delle amministrazioni provinciali in materia e per ogni possibile soluzione diretta a superare le situazioni di difficoltà legate ai limiti d'intervento dei Comuni.

ART. 2. – Il M.P.I. e la R.C. procederanno sulla base delle proposte definite da Provveditori agli studi, sentiti i Consigli scolastici provinciali e d'intesa con le Province, alla formulazione di un piano di riorganizzazione degli insediamenti degli Istituti professionali di Stato che tenga conto, anche con riferimento ai corsi di qualifica, delle reali esigenze delle diverse aree territoriali.

ART. 3. – Nell'ambito degli obiettivi di integrazione degli interventi formativi le parti convengono sulla esigenza di una più ampia utilizzazione degli Istituti professionali di Stato che con la loro diffusa presenza nel territorio regionale possono svolgere un valido ruolo di centri servizi aperti alle esigenze di qualificazioni professionali dei giovani e degli adulti, anche al di là delle normali attività curriculari scolastiche.

A tal fine possono essere coinvolte tutte quelle realtà formative pubbliche e private che rappresentino punti di eccellenza in specifici campi di intervento.

In tale intesa

– gli Istituti professionali potranno promuovere attività di formazione professionale anche post-qualifica o post-diploma, finalizzate ad ulteriori approfondimenti specialistici attraverso iniziative progettuali che la Regione, ove li ritenga coerenti con gli obiettivi di sviluppo, includerà nei suoi programmi nei limiti delle relative compatibilità ed esigenze;

– la Regione potrà utilizzare, per la realizzazione di attività di formazione professionale di sua competenza, la sede e le strutture tecnologiche degli insediamenti d'istruzione professionale previa deliberazione favorevole dei competenti organi di Istituto in piena compatibilità con la ordinaria attività didattica.

La programmazione degli interventi verrà annualmente predisposta da un comitato tecnico-scientifico composto da esperti delle due parti, aperto ai rappresentanti delle forze economiche e sociali.

Nelle attività di formazione regionale potranno essere utilizzate anche unità di personale docente e non docente dello Stato che si dichiarino eventualmente disponibili. Resta fermo che tutti gli oneri connessi all'effettuazione di tali corsi, compresi quelli relativi alla sicurezza e tutela degli impianti e delle persone, sono a carico della Regione.

ART. 4. – Il M.P.I. e R.C. si impegnano a porre allo studio la possibilità di realizzare in via sperimentale corsi di formazione biennale post-qualifica che consentano la contestuale acquisizione di un diploma di maturità e di una qualifica regionale di formazione professionale di secondo livello.

ART. 5. – Fermo restando il rispetto del quadro normativo ed istituzionale cui sono tenuti ciascuno degli organi rappresentati nella presente intesa, è costituito, con il compito di sovrintendere all'attuazione dell'intesa stessa, un Comitato composto dal Direttore generale dell'istruzione professionale, dall'Assessore regionale alla pubblica istruzione ed alla formazione professionale, con funzioni di coordinamento, nonché dai Provveditori agli studi della regione e dai Presidenti delle amministrazioni provinciali.

Il Comitato, oltre a svolgere compiti di stimolo e coordinamento delle iniziative di cui alla presente intesa costituisce la sede privilegiata per l'analisi e la soluzione di eventuali problemi che dovessero insorgere in sede di attuazione dell'intesa stessa.

Il Comitato viene riunito per iniziativa dei coordinatori o a richiesta dei suoi componenti.

Regione Lombardia

Il Ministero della pubblica istruzione (di seguito indicato con la sigla M.P.I.) e la Regione Lombardia (di seguito indicata con la sigla R.L.) rappresentata dall'Assessore all'istruzione professionale [...]

– considerata la necessità di operare per rendere sempre più efficace e adeguata la formazione professionale, in stretta connessione con lo sviluppo socio-economico della regione;

– considerato che la formazione professionale deve svolgere un ruolo importante nella transizione scuola-lavoro;

– ritenuto che per il raggiungimento di tale obiettivo è necessario operare nel quadro di un utilizzo coerente e coordinato delle risorse impiegate da Stato e Regioni nella formazione professionale;

– rilevato che, a tal fine è necessario un rapporto organico con gli Istituti statali di istruzione secondaria – e in particolare con gli Istituti professionali di Stato, attualmente impegnati nel rinnovamento dei curricula (Progetto '92) e nell'individuazione di una nuova strategia formativa aperta all'integrazione col sistema formativo regionale – per utilizzare in modo ottimale sia le risorse che caratterizzano l'offerta formativa delle stesse scuole statali, sia le risorse della formazione professionale regionale;

– considerato che la piena applicazione dell'art. 10 della legge 845/1978 (raccordi con il sistema scolastico) e dell'art. 4 della legge regionale 95/1980 (raccordi con il sistema scolastico) consente una stretta collaborazione con particolare riferimento ai collegamenti del sistema di formazione professionale regionale con l'istruzione secondaria professionale di Stato;

– riscontrata un'ampia convergenza sulla necessità di realizzare, nel pieno rispetto dell'autonomia di enti e istituzioni interessati, le condizioni generali per l'istituzionalizzazione di adeguati momenti di collegamento che consentano l'operatività;

convengono quanto segue:

ART. 1. – Il M.P.I. e la R.L. si impegnano ad individuare, con il più ampio apporto delle parti sociali ed economiche, anche tenuto conto dell'intesa del 13 settembre 1989 tra Confindustria e Sindacati sulla formazione professionale, programmi di integrazione e raccordo per migliorare e coordinare l'offerta formativa nel territorio regionale. In questa prospettiva possono essere coinvolte tutte quelle realtà formative pubbliche e private che rappresentano punti di eccellenza in specifici campi di intervento.

ART. 2. – Il M.P.I. e la R.L. intendono sviluppare e potenziare l'utilizzo reciproco delle strutture, delle attrezzature e del personale direttivo, docente e non docente nell'ambito di un programma coordinato degli interventi.

In tale intesa

– promuovono l'innovazione dei sistemi formativi per adeguare contenuti e modalità alle nuove esigenze del mondo economico e produttivo. In tale direzione si impegnano ad ampliare interventi sperimentali nella regione, sostenendoli anche mediante iniziative progettuali realizzate con il contributo del F.S.E.;

– favoriscono quelle iniziative che consentono agli Istituti professionali di Stato, nella loro autonomia, di recepire nei contenuti curricolari moduli tematici relativi allo sviluppo economico e produttivo della regione. In materia la R.L. potrà formulare agli Istituti professionali di Stato opportune proposte da sottoporre al vaglio dei competenti organi degli Istituti stessi. Parimenti ciascun Istituto potrà proporre alla R.L. l'effettuazione di particolari interventi formativi integrativi rispondenti alle specifiche esigenze del territorio in cui l'Istituto opera.

ART. 3. – Il M.P.I. e la R.L. si impegnano a formulare un piano di riorganizzazione degli insediamenti delle strutture di formazione professionale statali e regionali che tenga conto delle esigenze delle diverse aree territoriali e dei problemi di riorganizzazione.

ART. 4. – Il M.P.I. e la R.L. possono concordare iniziative di formazione post-qualifica e post-diploma coerenti con gli obiettivi di sviluppo della CEE.

Il M.P.I. e la R.L. si impegnano a porre allo studio la possibilità di realizzare in via sperimentale corsi di formazione biennali post-qualifica che consentano la contestuale acquisizione di un diploma di maturità e di una qualifica regionale di formazione professionale di secondo livello.

Su proposta dell'Assessore all'istruzione e formazione professionale della Regione Lombardia e del Direttore generale dell'istruzione professionale.

Regione Lazio

Il Ministero della pubblica istruzione (di seguito indicato con la sigla M.P.I.) rappresentato dal Ministro della pubblica istruzione Sergio Mattarella e la Regione Lazio (di seguito indicata con la sigla R.L.) rappresentata dal Presidente della Regione Bruno Landi autorizzato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 3422 del 24 aprile 1990, resa esecutiva dalla Commissione di controllo sugli atti dell'Amministrazione Regionale il 25 maggio 1990 con verbale 942/202.

- Considerata la necessità di operare per rendere sempre più efficace e adeguata l'attività delle istituzioni scolastiche statali e quella della formazione professionale regionale alle esigenze del mondo della produzione, in stretta connessione con lo sviluppo socio-economico della Regione;

- ritenuto che per il raggiungimento di tale obiettivo è necessario operare nel quadro di utilizzo coerente e coordinato delle risorse impiegate da Stato e Regione;

- considerato che nella Regione Lazio opera da tempo l'Osservatorio del Mercato del Lavoro (di seguito indicato con la sigla OML), che è in stretto collegamento con la Commissione Regionale per l'Impiego e svolge analisi in merito ai flussi e fabbisogni quantitativi e qualitativi sull'occupazione, formulando previsioni al fine di migliorare e adeguare i bisogni formativi all'occupazione stessa;

- considerato che in tale quadro appare opportuno attivare un ampio rapporto di collaborazione tra Istituti statali di istruzione secondaria superiore, sistema di formazione professionale regionale e OML, che consenta di svolgere un ruolo decisivo nella transizione scuola-lavoro per favorire un più alto livello occupazionale;

- rilevato che, nell'ambito di tale rapporto, rilievo primario assume una integrazione organica e coerente tra l'azione formativa posta in essere dalla Regione e quella degli Istituti professionali di Stato attualmente impegnati nel rinnovamento dei curricula (Progetto '92) e nell'individuazione di una nuova strategia formativa aperta all'integrazione col sistema formativo regionale in vista di un più adeguato incontro tra domanda e offerta di lavoro;

- riscontrata un'ampia convergenza sulla necessità di realizzare, nel pieno rispetto dell'autonomia di enti e istituzioni interessati, le condizioni generali per l'istituzionalizzazione di adeguati momenti di collegamento che consentano l'operatività;

convengono quanto segue

ART. 1. - Il M.P.I. e la R.L. si impegnano ad individuare, con il più ampio apporto delle parti sociali ed economiche, anche tenuto conto dell'intesa del 13 settembre 1989 tra Confindustria e Sindacati sulla formazione professionale, programmi di integrazione e raccordo per migliorare e

coordinare l'offerta formativa nel territorio regionale nell'intento di renderla più congrua alle esigenze del mercato del lavoro.

In questa prospettiva possono essere coinvolte tutte quelle realtà formative pubbliche e private che rappresentino punti di eccellenza in specifici campi di intervento.

ART. 2. – Il M.P.I. e la R.L. si impegnano a sviluppare e potenziare l'utilizzo reciproco delle strutture, delle attrezzature e del personale direttivo, docente e non docente nonché di tutti gli strumenti e dati informativi in grado di incidere sull'efficacia dei vari interventi, nell'ambito di un programma coordinato.

ART. 3. – Le parti dell'intesa, nel promuovere l'innovazione dei sistemi formativi, per adeguare contenuti e modalità alle nuove esigenze del mondo economico e produttivo, si impegnano ad ampliare interventi sperimentali nella regione, sostenendoli anche mediante iniziative progettuali realizzate con il contributo del Fondo Sociale Europeo.

ART. 4. – Il M.P.I. e la R.L. favoriranno quelle iniziative che consentano agli Istituti Professionali di Stato, nella loro autonomia, di recepire nei contenuti curriculari moduli relativi allo sviluppo economico e produttivo della regione. In materia la R.L. potrà formulare agli Istituti professionali opportune proposte da sottoporre al vaglio dei competenti organi degli Istituti stessi. Parimenti ciascun Istituto potrà proporre alla R.L. l'effettuazione di particolari interventi formativi integrativi rispondenti alle specifiche esigenze del territorio in cui l'Istituto opera, individuate sulla base dei dati forniti dall'O.M.L.

ART. 5. – Il M.P.I. e la R.L. si impegnano a formulare un piano di riorganizzazione degli insediamenti delle strutture di formazione professionale statali e regionali che tenga conto delle esigenze delle diverse aree territoriali. La R.L. in particolare farà, con l'apporto degli Enti locali, ogni sforzo per migliorare la situazione edilizia e delle infrastrutture, onde consentire, per quanto di competenza l'ottimale sviluppo qualitativo dell'offerta formativa statale.

ART. 6. – Le parti dell'intesa concorderanno iniziative di formazione post-qualifica e post-diploma coerenti con gli obiettivi di sviluppo indicati dalla CEE e con le rilevazioni effettuate sul territorio dall'O.M.L.

ART. 7. – Il M.P.I. e la R.L. si impegnano a porre allo studio la possibilità di realizzare in via sperimentale corsi di formazione biennali post-qualifica che consentano la contestuale acquisizione di un diploma di maturità e di una qualifica regionale di formazione professionale di secondo livello coerente con le indicazioni emerse, nel territorio, dal mondo della produzione.

Regione Umbria

Il Ministero della pubblica istruzione – Direzione generale per l'istruzione professionale (di seguito indicato con la sigla M.P.I.) rappresentato dal Direttore Generale per l'Istruzione professionale dott. Giuseppe Martinez y Cabrera e la Regione Umbria rappresentata dall'Assessore alla Formazione Professionale dott. Paolo Menichetti, a seguito di delega a sottoscrivere del Presidente della suddetta Regione, 24 aprile 1991, prot. n. 7228

– *considerata* la necessità di operare per rendere sempre più efficace e adeguata la formazione professionale, in stretta connessione con lo sviluppo socio-economico della Regione;

– *considerato* che la formazione professionale deve svolgere un ruolo importante nella transizione scuola-lavoro;

– *ritenuto* che per il raggiungimento di tale obiettivo è necessario operare nel quadro di un utilizzo coerente e coordinato delle risorse impiegate da Stato e Regione nella formazione professionale;

– *rilevato* che, a tal fine è necessario un rapporto organico delle Istituzioni della formazione professionale regionale con gli Istituti statali di istruzione secondaria – e in particolare con gli Istituti Professionali di Stato, attualmente impegnati nel rinnovamento dei curricula («Progetto '92») e nell'individuazione di una nuova strategia formativa aperta all'integrazione col sistema formativo regionale per utilizzare in modo ottimale sia le risorse che caratterizzano l'offerta formativa delle stesse scuole statali, sia le risorse della formazione professionale regionale per costruire un sistema formativo integrato, quale risorsa per lo sviluppo, intensificando l'azione iniziata da alcuni anni attraverso le intese mirate con i Provveditori agli Studi della Regione;

– *considerato* che la piena applicazione dell'articolo 10 della Legge 845/1978 (raccordi con il sistema scolastico) e dell'articolo 4 della L.R. 95/1980 (raccordi con il sistema scolastico) consente una stretta collaborazione con particolare riferimento ai collegamenti del sistema di formazione professionale regionale con l'istruzione secondaria professionale di Stato;

– *riscontrata* un'ampia convergenza sulla necessità di realizzare nel pieno rispetto dell'autonomia di Enti e Istituzioni interessati, le condizioni generali per l'istituzionalizzazione di adeguati momenti di collegamento che consentano l'operatività;

convengono quanto segue:

ART. 1. – Il M.P.I. e la Regione Umbria si impegnano ad individuare, con il più ampio apporto delle parti sociali ed economiche, anche tenuto conto dell'intesa del 13 settembre 1989 tra Confindustria e Sindacati sulla formazione professionale, programmi di integrazione e raccordo per migliorare e coordinare l'offerta formativa nel territorio regionale. In questa prospettiva possono essere coinvolte tutte quelle realtà formative pubbliche e private che rappresentano punti di eccellenza in specifici campi di intervento.

Art. 2. – Il M.P.I. e la Regione Umbria intendono sviluppare e potenziare l'utilizzo reciproco delle strutture, delle attrezzature e del personale direttivo, docente e non docente nell'ambito di un programma coordinato degli interventi e soprattutto realizzare una strategia sinergica tra sistema educativo scolastico, sistema della formazione professionale regionale e formazione di impresa, che sia capace di stimolare l'iniziativa e la creatività individuale favorendo al tempo stesso la crescita e il consolidamento di una cultura coerente con le esigenze di un modello di sviluppo avanzato.

In tale intesa

– *promuovono* l'innovazione dei sistemi formativi per adeguare contenuti e modalità alle nuove esigenze del mondo economico e produttivo. In tale direzione si impegnano ad ampliare interventi sperimentali nella Regione, sostenendoli anche mediante iniziative progettuali da realizzare con il contributo del Fondo Sociale Europeo;

– *favoriscono* quelle iniziative che consentono agli Istituti Professionali di Stato, nella loro autonomia, di recepire nei contenuti curriculari moduli tematici relativi allo sviluppo economico e produttivo della Regione.

In materia la Regione Umbria potrà formulare agli Istituti Professionali di Stato opportune proposte da sottoporre al vaglio dei competenti organi degli Istituti stessi. Parimenti ciascun Istituto potrà proporre alla Regione Umbria l'effettuazione di particolari interventi formativi integrati rispondenti alle specifiche esigenze del territorio in cui l'Istituto opera sulla base di un attento studio e di una progettazione comune al fine di definire:

1. gli obiettivi di ciascun progetto;
2. le modalità di realizzazione;
3. le metodologie di analisi delle professionalità individuate;
4. i profili professionali;
5. gli ambiti lavorativi di riferimento, i processi e i compiti relativi;
6. la progettazione formativa degli interi percorsi e, con particolare riguardo, dei corsi post-qualifica quanto a:
 - struttura di essi,
 - crediti formativi di accesso,
 - moduli e loro architettura,
 - organizzazione.

Quanto sopra in piena coerenza con gli obiettivi di sviluppo della CEE.

ART. 3. – Il M.P.I. e la Regione Umbria, pertanto, si impegnano, nel quadro sopra richiamato, alla realizzazione in via sperimentale dei curricoli formativi integrati e flessibili di corsi di formazione biennali post-qualifica che consentano la contestuale acquisizione di un Diploma di Maturità e di una Qualifica Regionale di formazione professionale di II livello, attraverso l'integrazione tra i sistemi formativi e su un'ampia e non generica preparazione di base, soprattutto linguistico-logica e scientifico-tecnologica, quale fonamen-

to per qualsivoglia acquisizione di professionalità specifica a tutti i livelli: detta preparazione dovrà costituire un solido supporto di crediti formativi.

ART. 4. – Il M.P.I. e la Regione Umbria si impegnano inoltre, attraverso detti corsi a sperimentare modelli innovativi per cogliere ed analizzare nuovi fabbisogni formativi e trovare nuove risposte (nei contenuti e nelle forme di realizzazione e verifica) alle domande sempre più diversificate di formazione che i giovani ed il sistema produttivo presentano.

ART. 5. – Per la realizzazione di detti corsi la Regione Umbria si convenziona, ai fini della gestione di essi con gli Istituti scolastici presso i quali i corsi si svolgono per le ore annuali previste dallo schema ministeriale, su progettazione integrata e proposta dell'Assessore alla Formazione Professionale della Regione Umbria e del Direttore Generale dell'Istruzione Professionale.

Regione Piemonte (23 aprile 1992)

Viste le deliberazioni della Giunta Regionale n. 101-8043 del 29 luglio 1991 e n. 86-11867 del 23 dicembre 1991 con le quali si autorizza la stipula della seguente convenzione.

Quanto sopra premesso tra:

la Regione Piemonte, di seguito indicata con la sigla R.P. (C.F. 8008760016) con sede in Torino Piazza Castello 165 rappresentata dal Presidente pro-tempore della Giunta Regionale dr. Gian Paolo Brizio nato a Ciriè l'8 luglio 1929 e domiciliato ai fini della presente convenzione presso la Giunta Regionale.

E:

il Ministero della pubblica istruzione, di seguito indicato con la sigla M.P.I., rappresentato dal Direttore Generale Giuseppe Martinez y Cabrera, nato a Mercato San Severino (SA) il 24 maggio 1934 e domiciliato ai fini della presente convenzione presso la Direzione Generale Istruzione Professionale in Via Carcani 65 – Roma.

Si conviene e si stipula quanto segue:

ART. 1. – Oggetto – La presente convenzione definisce i rapporti tra la R.P. e il M.P.I. per la realizzazione di corsi integrati tra il sistema formativo regionale e quello statale.

ART. 2. – Obiettivi – La Regione Piemonte e il M.P.I. si impegnano ad individuare, con l'apporto delle parti sociali ed economiche, programmi di integrazione e raccordo per migliorare e coordinare l'offerta formativa nel territorio regionale. In questa prospettiva possono essere coinvolte tutte quelle realtà formative pubbliche e private che operano in specifici campi di intervento.

ART. 3. – Intenti – La R.P. e il M.P.I. intendono, in un’ottica di sviluppo e potenziamento dell’utilizzo reciproco delle strutture, nell’ambito di un programma coordinato degli interventi, favorire quelle iniziative che consentono agli Istituti Professionali di Stato, di seguito indicati con la sigla IPS, nella loro autonomia, di recepire nei contenuti curriculari moduli tematici relativi allo sviluppo economico e produttivo della regione.

ART. 4. – Campo di applicazione – La R.P. e il M.P.I. possono concordare iniziative tese alla realizzazione di corsi di formazione biennali post-qualifica che consentano la contestuale acquisizione di un diploma di maturità e di una qualifica regionale di formazione professionale di secondo livello. A tale fine la R.P., tramite i Centri di Formazione Professionale, di seguito indicati con la sigla C.F.P., gestiti direttamente o da Enti Terzi finanziati attraverso apposite convenzioni, potrà formulare agli IPS opportune proposte da sottoporre al vaglio dei competenti Organi degli Istituti stessi. Parimenti, ciascun Istituto potrà sottoporre alla R.P., tramite le Strutture formative di cui al comma precedente, l’effettuazione di particolari interventi formativi integrativi, rispondenti alle specifiche esigenze del territorio in cui l’Istituto opera.

ART. 5. – Durata dell’intervento formativo – La durata dell’intervento formativo regionale viene stabilita in linea di massima di 600 ore. Eventuali progetti di durata superiore saranno oggetto di valutazione specifica all’atto della presentazione degli stessi secondo le modalità di cui al successivo art. 7. L’intervento formativo dovrà comprendere obbligatoriamente un periodo di stage aziendale, di durata non superiore al 30% del monte ore dell’intervento di cui al comma precedente.

ART. 6. – Programmi didattici – I programmi didattici e i contenuti metodologici dei corsi, saranno oggetto di studio da parte di un gruppo di valutazione composto da docenti esperti nel settore.

ART. 7. – Valutazione dei progetti – I C.F.P. e gli IPS presenteranno ai rispettivi Organi competenti, rispettivamente R.P. – Assessorato alla Formazione Professionale e M.P.I. – Direzione Generale degli IPS, i progetti dei corsi integrati di cui all’art. 3. Gli Organi competenti, in piena autonomia, valuteranno i progetti medesimi dando informazione reciproca sull’esito dell’istruttoria. Qualora vi sia coincidenza di valutazione positiva, si darà corso ai provvedimenti autorizzativi e di finanziamento secondo le rispettive procedure.

ART. 8. – Modalità di finanziamento – La R.P. provvederà ad inserire nel programma annuale di formazione professionale le attività che si intendono attivare in conseguenza alla presente convenzione. Tali attività saranno finanziate, per quanto di competenza, secondo la normativa che regola l’erogazione dei finanziamenti agli Enti terzi.

ART. 9. – Formalizzazione dei rapporti – Ottenute le necessarie autorizzazioni, in merito alle iniziative proposte saranno stipulate apposite convenzioni tra le parti (C.F.P. e IPS), al fine di definire gli aspetti organizzativi necessari per la realizzazione dei progetti.

ART. 10. – Prove finali – L'acquisizione della specializzazione professionale dovrà avvenire previo superamento di una prova finale, in conformità con la normativa regionale vigente. La R.P. provvederà ad istituire una apposita commissione esaminatrice, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 8/80. Saranno ammessi a sostenere la prova finale, gli allievi che avranno frequentato i 2/3 del monte ore previsto per la Formazione Professionale.

ART. 11. – Validità della convenzione – La presente convenzione ha validità biennale, a partire dal 1° settembre 1991 e scade il 31 agosto 1993. Si intende tacitamente rinnovata per analogo periodo qualora non venga disdettata da una delle due parti entro tre mesi dalla data di scadenza.

Letto, confermato e sottoscritto.

Regione Emilia-Romagna

Il Ministero della pubblica istruzione (di seguito indicato con la sigla M.P.I.) rappresentato dal dr. Giuseppe Martinez y Cabrera Direttore Generale della Direzione Generale Istruzione Professionale e la Regione Emilia Romagna rappresentata dall'Assessore alla Formazione Professionale, Lavoro, Scuola e Università Elsa Signorino a ciò autorizzata con Deliberazione della Giunta Regionale 29 luglio 1992 n. 3750 (CCARER n. 7254/4885 dell'11 settembre 1992).

Ritenuto che per la realizzazione di un sistema formativo integrato, la collaborazione e l'integrazione tra scuola e formazione professionale può contribuire allo sviluppo di un sistema formativo, che incentivi il riconoscimento dei crediti formativi maturati nella formazione professionale, nella scuola e nel lavoro, rendendo accessibile e fortemente praticata la modalità del rientro scolastico e della alternanza formazione e lavoro;

– constatato inoltre che, in risposta agli accresciuti livelli di cultura generale e di professionalità, la scuola interviene per garantire una formazione generale ed una preparazione professionale di base, la formazione professionale regionale interviene quale snodo tra formazione e lavoro, nonché fattore di accompagnamento per lo sviluppo economico e sociale per garantire l'acquisizione di specifiche e mirate competenze professionali;

– considerato che la formazione professionale costituisce sempre più uno strumento delle politiche attive del lavoro e che, in quanto risorsa per lo sviluppo, trova i più idonei strumenti di governo a livello locale, con il più ampio apporto delle forze sociali ed economiche;

– rilevato che nel corso dell'anno formativo 1991/92 si sono sviluppate, d'iniziativa della Direzione generale dell'Istruzione professionale e della Regione, esperienze di collaborazione tra gli Istituti Professionali di Stato e soggetti del sistema regionale di formazione professionale, per la realizzazione di attività formative integrate nel biennio post-qualifica;

– valutata positivamente tale esperienza che ha consentito di individuare, nel rispetto delle reciproche competenze stabilite dalla vigente legislazione, le modalità del raccordo e i possibili ambiti di collaborazione;

– considerato che gli Istituti Professionali di Stato sono impegnati nell'attuazione dei nuovi orari e programmi emanati con D.M. 24 aprile 1992 e nell'individuazione di una nuova strategia formativa aperta all'integrazione col sistema formativo regionale;

– rilevato che con L.R. 19/79 la Regione ha delegato alle Province la formulazione dei programmi e dei piani delle attività formative nel rispetto degli Indirizzi programmatici e delle Direttive regionali;

– rilevato che con deliberazione 991 del 3 giugno 1992 il Consiglio Regionale ha approvato gli Indirizzi programmatici e le Direttive alle Province per la formulazione dei programmi e dei piani delle attività formative per il biennio 1992/94;

– riscontrata una ampia convergenza sulla necessità di definire concordemente, nel rispetto delle reciproche autonomie e sulla base delle esperienze già realizzate, le condizioni generali per programmare e realizzare attività integrate, tra Istituti Professionali di Stato ed Enti del sistema regionale di formazione professionale;

– vista la L. 21 dicembre 1978, n. 845;

– vista la L.R. 24 luglio 1979, n. 19 e successive modifiche;

convengono quanto segue:

ART. 1. – Il M.P.I. e la Regione individuano con la presente intesa le modalità per realizzare attività integrate tra il sistema regionale della formazione professionale e gli Istituti Professionali di Stato interessati dal «Progetto '92», promosso dalla Direzione generale dell'Istruzione professionale.

ART. 2. – A tal fine gli Istituti Professionali di Stato possono elaborare congiuntamente con Enti di formazione professionale in collaborazione col sistema delle imprese, progetti per la realizzazione di attività formative integrate-postqualifica.

Gli Istituti Professionali di Stato presentano tali progetti ai competenti Provveditorati agli Studi e alla Direzione generale dell'Istruzione professionale per gli adempimenti di loro competenza. Gli Enti di formazione professionale presentano tali progetti alle Province per l'approvazione e il finanziamento. I Provveditorati agli Studi costituiscono il referente unitario delle Province per l'individuazione e l'eventuale definizione delle priorità dei progetti da ammettere alla programmazione provinciale.

I progetti sono finalizzati a consentire agli allievi il conseguimento, al

termine del percorso formativo, sia del titolo di studio scolastico che della qualifica professionale e ciò in conformità con le Direttive regionali. In considerazione, infatti, del profilo professionale di riferimento, potrà essere conseguito, al termine del percorso formativo integrato, direttamente la qualifica regionale o un attestato che ne consenta il successivo conseguimento attraverso un percorso abbreviato all'interno del sistema formativo regionale.

Gli esiti del percorso formativo professionalizzante regionale, data l'unitarietà del curriculum, costituiranno oggetto di valutazione in sede di esame di maturità.

I progetti formativi integrati devono essere corredati da un piano finanziario complessivo con indicazione degli oneri a carico dello Stato e degli oneri a carico degli Enti di formazione professionale.

ART. 3. – Le Province svolgono l'istruttoria sui progetti di cui all'art. 2 alla luce delle previsioni del programma della formazione professionale dalle stesse adottato.

L'istruttoria è condotta, inoltre, nel rispetto degli Indirizzi regionali per la programmazione delle attività delegate alle Province in materia di formazione professionale, nonché delle Direttive regionali valide per il biennio 1992/94, in ordine alla organizzazione e gestione dei corsi.

Il piano provinciale delle attività formative, nel ricomprendere i progetti di cui all'art. 2, indica il costo complessivo del progetto, assegnando agli Enti di formazione professionale un finanziamento limitato alla quota di spese strettamente attinente agli oneri a carico della formazione professionale.

ART. 4. – Le Province definiscono le attività da avviare nonché, per quanto di competenza, le qualifiche attribuibili al termine del percorso formativo integrato, in coerenza con il sistema regionale di attribuzione dei titoli di qualifica.

ART. 5. – Il M.P.I. e la Regione si impegnano a:

- concordare strategie che favoriscano il rientro nel sistema scolastico, attraverso specifiche iniziative sperimentali volte a consentire il conseguimento del titolo di studio scolastico, sia di giovani in possesso di qualifiche professionali conseguite nel sistema regionale di formazione professionale sia di giovani occupati;

- facilitare l'utilizzo da parte di Enti di formazione professionale di sedi e laboratori degli Istituti Professionali di Stato per lo svolgimento di attività di formazione professionale, nonché di sedi e laboratori degli Enti di Formazione Professionale per lo svolgimento di attività scolastiche.

Il M.P.I. e la Regione concordano inoltre sull'opportunità di avviare alcune iniziative congiunte nell'area dell'orientamento professionale con particolare riferimento alla conoscenza delle caratteristiche socio-economiche dell'Emilia-Romagna.

ART. 6. – Il M.P.I. e la Regione si impegnano ad effettuare un costante e congiunto monitoraggio delle attività poste in essere in esecuzione della presente intesa. In particolare la verifica è finalizzata a valutare la coerenza delle iniziative con gli Orientamenti ministeriali in materia di Istruzione professionale e con gli Indirizzi della programmazione regionale, con particolare riguardo alle esigenze socio-economiche del territorio, nonché l'efficacia delle iniziative con riguardo agli esiti occupazionali e scolastici.

Al fine di coordinare l'attività delle parti nell'attuazione della presente intesa, il M.P.I. indica il Provveditorato agli Studi di Bologna quale referente della Regione per tutte le iniziative svolte in ambito regionale.

Il Provveditorato agli Studi di Bologna e la Regione individuano, tramite apposita convenzione da stipularsi, le modalità, gli strumenti e le risorse umane che il Provveditorato stesso metterà a disposizione per realizzare il più efficace coordinamento delle rispettive competenze.

L'Assessorato Formazione Professionale, Lavoro, Scuola e Università della Regione si impegna a svolgere una azione di coordinamento delle iniziative con riguardo alle Province e agli Enti di formazione professionale.

ART. 7. – La presente intesa ha validità per gli anni formativi 1992/94.

Regione Sicilia

Il Ministero della pubblica istruzione-Direzione Generale Istruzione Professionale (di seguito indicato con la sigla M.P.I.) rappresentato dal Direttore Generale dott. Giuseppe Martinez; e la Regione Siciliana – Assessorato del Lavoro della Previdenza Sociale della Formazione Professionale e della Emigrazione e Assessorato ai Beni Culturali ed Ambientali e Pubblica Istruzione (per quanto di competenza ai sensi del D.P.R. 246/1985) rispettivamente rappresentati dall'on. Angelo Errore e dall'on. dott. Filippo Fiorino.

Considerata l'esigenza di dare nuove prospettive all'attività di formazione professionale che si indirizza al mondo giovanile, in armonia con le iniziative di sviluppo del sistema produttivo regionale;

Rilevata la necessità di una sempre più efficiente ed incisiva azione nel settore da parte delle Istituzioni scolastiche statali e di quelle della formazione professionale regionale;

Ritenuto che per il raggiungimento di tale obiettivo, è necessario operare nel quadro di un utilizzo coerente e coordinato delle risorse impiegate da Stato e Regione;

Considerato che si rende opportuna, pertanto, l'attivazione di un ampio rapporto di collaborazione tra gli Istituti professionali ed il sistema di formazione professionale regionale che consenta di agevolare la transizione dalla scuola al mondo del lavoro e di supportare i processi di rinnovamento del sistema produttivo regionale;

Rilevato che nell'ambito di tale rapporto rilievo primario assume

un'integrazione organica e coerente tra l'azione formativa posta in essere dalla Regione e quella degli Istituti Professionali di Stato attualmente impegnati nell'attuazione dei nuovi orari e programmi emanati con D.M. 24 aprile 1992 e nell'individuazione di una nuova strategia formativa aperta all'integrazione col sistema formativo regionale;

Riscontrata un'ampia convergenza sulla necessità di realizzare, nel pieno rispetto dell'autonomia di Enti e Istituzioni interessati, le condizioni generali per l'istituzionalizzazione di adeguati momenti di collegamento che consentano l'operatività di una Nazione integrata;

Convengono quanto segue.

ART. 1. – Il M.P.I. e la R.S. si impegnano ad individuare, con il contributo delle parti sociali ed economiche, programmi di integrazione e raccordo per migliorare e coordinare l'offerta formativa nel territorio regionale, coinvolgendo tutte quelle realtà formative pubbliche e quelle private che rappresentino punti di eccellenza in specifici campi di intervento.

ART. 2. – Nell'ottica di un razionale sfruttamento delle risorse, M.P.I. e R.S. si impegnano a sviluppare e potenziare l'utilizzazione reciproca delle strutture, delle attrezzature e del personale direttivo docente e non docente, nell'ambito di un programma coordinato degli interventi.

ART. 3. – Le parti dell'intesa, nel promuovere l'innovazione degli obiettivi e dei contenuti dei sistemi formativi, si impegnano ad ampliare interventi sperimentali nella Regione sostenendoli mediante iniziative progettuali realizzate con fondi di cui all'art. 15 comma 6 della L.R. 27/1991 e anche con quelli previsti dalla normativa comunitaria e nazionale.

ART. 4. – La R.S. potrà proporre agli Istituti Professionali di Stato l'introduzione nei contenuti curriculari di moduli tematici sullo sviluppo economico e sociale dell'isola. Dall'altro lato ciascun Istituto potrà proporre all'Amministrazione Regionale l'effettuazione di particolari interventi formativi mirati alle esigenze del territorio in cui opera l'Istituto.

ART. 5. – La R.S. potrà utilizzare, per lo svolgimento di attività formative di sua competenza, le sedi e le strutture tecnologiche degli Istituti professionali previa deliberazione dei competenti organi dell'Istituto ed in piena compatibilità con l'ordinaria attività didattica.

Le parti dell'intesa si impegnano, nel rispetto delle competenze assegnate dalla normativa vigente, a rendere possibile la partecipazione del personale direttivo e docente alle iniziative di aggiornamento per il rinnovamento dell'istruzione professionale.

ART. 6. – Il M.P.I. e la R.S. si impegnano a formulare un piano di riorganizzazione e di coordinamento degli insediamenti e delle attività delle strut-

ture di formazione professionale statali e regionali che tenga conto delle esigenze delle diverse aree territoriali.

ART. 7. – Il M.P.I. e la R.S. si impegnano in particolare a realizzare attività integrate tra il sistema regionale di formazione professionale e gli Istituti professionali interessati all'innovazione per realizzare in via sperimentale corsi di formazione biennali post-qualifica che consentano la contestuale acquisizione di un diploma di maturità e di un attestato di qualifica di formazione professionale valido ai sensi della normativa vigente.

ART. 8. – Le parti inoltre avvieranno le opportune iniziative per assicurare interventi concordati di formazione continua in favore di lavoratori, disoccupati di lunga durata ed altre categorie che si trovano in situazione di svantaggio in relazione all'evolversi delle esigenze e del sistema produttivo.

Regione Liguria

Il Ministero della pubblica istruzione – Direzione Generale dell'Istruzione Professionale – di seguito indicato con la sigla M.P.I. – rappresentato dal Direttore Generale dell'Istruzione professionale Giuseppe Martinez y Cabrera e la Regione Liguria rappresentata dall'Assessore alla Formazione Professionale avv. Ernesto Bruno Valenziano autorizzato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1199 del 2 aprile 1993.

– Considerato l'obiettivo comune di favorire la crescita della formazione professionale in stretta connessione con lo sviluppo socio-economico della Regione;

– Considerato che per il raggiungimento di tale obiettivo è necessario attivare un ampio rapporto di collaborazione tra Istituti statali di istruzione secondaria superiore e il sistema di formazione professionale regionale, ed operare in un quadro di utilizzo coordinato delle risorse impiegate, così come previsto negli artt. 10 e 11 della legge 845/1978 e artt. 10 e 12 della legge regionale 27/1979;

– Ricontrata un'ampia convergenza sulla necessità di realizzare, nel pieno rispetto dell'autonomia di Enti ed Istituzioni, adeguati momenti di collegamento che consentano, in particolare, l'avvio di iniziative sperimentali congiunte tra Centri ed Enti di formazione professionale regionali ed istituzioni scolastiche ai fini dell'innovazione metodologica e didattica e della ricerca educativa;

– Considerato che nell'ambito di tale rapporto, rilievo primario assume una integrazione organica e coerente tra l'azione formativa posta in essere dalla Regione e quella degli Istituti Professionali di Stato attualmente impegnati nel rinnovamento dei curricula e nell'individuazione di una nuova strategia formativa aperta all'integrazione col sistema formativo regionale; convengono quanto segue

Art. 1. – Il M.P.I. e la R.L. si impegnano ad individuare, con il più ampio apporto delle parti sociali ed economiche, programmi di integrazione e raccordo per migliorare e coordinare l'offerta formativa nel territorio regionale.

Si impegnano altresì a realizzare iniziative sperimentali congiunte tra Regione e Istruzione professionale (M.P.I.), ai fini delle innovazioni metodologico-didattiche e della ricerca educativa.

In questa prospettiva possono essere coinvolte tutte quelle realtà formative pubbliche e private che rappresentano punti di eccellenza in specifici campi di intervento.

Art. 2. – A tal fine la Regione Liguria, in sede di predisposizione dei piani di formazione professionale, individuerà i settori economici e produttivi verso i quali sviluppare gli interventi di cui all'art. precedente e le modalità di attuazione, anche di intesa con gli organi locali della Amministrazione scolastica e i Centri ed Enti di formazione professionale regionali.

In tale sede verranno inoltre determinati gli obiettivi formativi, i profili professionali, la forma per un efficace collegamento fra i soggetti attuatori.

Quanto sopra in piena coerenza con gli obiettivi di sviluppo della CEE.

Art. 3. – Il M.P.I. e la R.L. si impegnano a:

- realizzare in via sperimentale curricula formativi integrati e flessibili di formazione biennale post-qualifica che consentano la contestuale acquisizione di un diploma di maturità e di una qualifica regionale di formazione professionale di secondo livello;

- incentivare il riconoscimento dei crediti formativi maturati nella formazione professionale regionale, nella scuola e nel lavoro.

Art. 4. – Fermo restando le attribuzioni statali e regionali, nella valutazione dei percorsi formativi di rispettiva competenza si procederà ad una valutazione congiunta sull'efficacia complessiva dell'intervento integrato.

A tal fine saranno realizzati incontri periodici tra la Regione e gli organi locali dell'Amministrazione scolastica.

Art. 5. – Il M.P.I. e la R.L. si impegnano a promuovere l'innovazione dei sistemi formativi per adeguare contenuti e modalità alle esigenze del mondo produttivo ed alle domande sempre più diversificate di formazione dei giovani, sostenendola anche mediante iniziative progettuali realizzate con il contributo del Fondo Sociale Europeo.

Regione autonoma della Sardegna

Il Ministero della pubblica istruzione, rappresentato dal dott. Giuseppe Martinez Direttore Generale dell'Istruzione Professionale e la Regione Sardegna rappresentata dall'Assessore regionale del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale, Pietro Pigliaru:

Considerata l'esigenza di dare nuove prospettive all'attività di formazione professionale che si indirizza al mondo giovanile, in sintonia con le iniziative di sviluppo del sistema produttivo regionale;

Rilevata la necessità di una sempre più efficiente ed incisiva azione nel settore da parte delle istituzioni scolastiche statali e di quelle della formazione professionale regionale;

Ritenuto che per il raggiungimento di tale obiettivo, è necessario operare nel quadro di un utilizzo coerente e coordinato delle risorse impiegate da Stato e Regione;

Considerato che si rende opportuna, pertanto, l'attivazione di un ampio rapporto di collaborazione tra gli Istituti professionali ed il sistema di formazione professionale regionale che consenta di agevolare la transizione della scuola al mondo del lavoro e di supportare i processi di rinnovamento del sistema produttivo regionale;

Rilevato che nell'ambito di tale rapporto rilievo primario assume un'integrazione organica e coerente tra l'azione formativa posta in essere dalla Regione e quella degli Istituti Professionali di Stato attualmente impegnati nell'attuazione dei nuovi orari e programmi emanati con D.M. 24 aprile 1992 e nell'individuazione di una nuova strategia formativa aperta all'integrazione col sistema formativo regionale;

Riscontrata un'ampia convergenza sulla necessità di realizzare, nel pieno rispetto dell'autonomia di Enti e Istituzioni interessati, le condizioni generali per l'istituzionalizzazione di adeguati momenti di collegamento che consentano l'operatività di una azione integrata:

Convengono quanto segue

ART. 1. - In armonia con le disposizioni di cui alla Legge Quadro in materia di Formazione Professionale n. 845/1978 e della L.R. 47/1979, il Ministero della pubblica istruzione e la Regione Sardegna si impegnano a realizzare in modo congiunto programmi di integrazione e raccordo per migliorare e coordinare gli interventi di formazione professionale nel territorio regionale.

In questa prospettiva potranno essere coinvolte quelle realtà formative che rappresentano punti di eccellenza in specifici campi di intervento e che concorrono alla realizzazione dei Piani annuali di Formazione Professionale.

ART. 2. - Nell'ambito degli obiettivi d'integrazione degli interventi formativi le parti convengono sulla esigenza di una più ampia utilizzazione degli Istituti Professionali di Stato, che con la loro diffusa presenza nel terri-

torio regionale possono svolgere un valido ruolo di centri servizi aperti alle esigenze di qualificazione professionale dei giovani e degli adulti, anche al di là delle normali attività curriculari scolastiche.

In tale intesa:

– gli Istituti professionali potranno promuovere attività di formazione professionale anche post-qualifica o post-diploma, finalizzate ad ulteriori approfondimenti specialistici attraverso iniziative progettuali che la Regione, ove li ritenga coerenti con gli obiettivi di sviluppo, includerà nei suoi programmi nei limiti delle relative compatibilità ed esigenze;

– la Regione potrà utilizzare, per la realizzazione di attività di formazione professionale di sua competenza, le sedi e le strutture tecnologiche degli insediamenti di istruzione professionale ed il personale docente e non docente che presso gli stessi opera, previa deliberazione favorevole dei competenti organi di Istituto, in piena compatibilità con la ordinaria attività didattica. Resta fermo che tutti gli oneri connessi alla effettuazione di tali corsi, compresi quelli relativi alla sicurezza e tutela degli impianti e delle persone, sono a carico della Regione.

ART. 3. – Il Ministero della pubblica istruzione e la Regione Sardegna, allo scopo di razionalizzare la sperimentazione del «Progetto '92» già avviato nel 1992 con la stipula di apposite convenzioni tra la Regione Sardegna e gli Istituti professionali interessati, si impegnano a realizzare, nel triennio 1994-96, corsi di formazione professionale biennali post-qualifica che consentano la contestuale acquisizione di un diploma di maturità e di una qualifica regionale di formazione professionale di secondo livello.

ART. 4. – Presso l'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale opererà un gruppo di lavoro tecnico di consultazione ai lavori del quale parteciperanno funzionari delle Amministrazioni statale e regionale interessate con il compito di contribuire alla predisposizione degli atti di programmazione e gli interventi formativi di cui alla presente intesa e di agevolare l'attuazione degli interventi stessi.

ART. 5. – Il Ministero della pubblica istruzione e la Regione si impegna ad effettuare un costante e congiunto monitoraggio delle attività poste in essere in esecuzione della presente intesa. In particolare la verifica è finalizzata a valutare la coerenza delle iniziative con gli orientamenti ministeriali in materia di istruzione professionale e con gli indirizzi della programmazione regionale, con particolare riguardo alle esigenze socio-economiche del territorio, nonché l'efficacia delle iniziative con riguardo agli esiti occupazionali e scolastici.

ART. 6. – La presente intesa ha validità fino all'anno formativo 1999: resta fermo che la definizione di interventi sarà conseguente alla programmazione finanziaria della Regione.

Regione Veneto

Il Ministero della pubblica istruzione (di seguito indicato con l'acronimo Ministero della P. I.) rappresentato dal dr. Giuseppe Martinez y Cabrera, Direttore Generale della Direzione Generale Istruzione Professionale e la Regione del Veneto rappresentata dall'Assessore alla Formazione Professionale, Istruzione e Cultura e l'Università... a ciò autorizzata con la deliberazione della Giunta Regionale n. 7650 del 28 dicembre 1992,

– Considerati gli orientamenti della Commissione della Comunità Europea indicati nel «Memorandum della F.P. degli anni '90» che prefigura progressivi processi di integrazione tra il sistema di istruzione di base, di formazione professionale e sistema economico-professionale in una prospettiva di formazione iniziale ancorata sempre più alla formazione continua.

– Considerato il quadro del dettato e dello spirito della Legge Quadro nazionale in materia di formazione professionale n. 845/1978 e della Legge Regionale 10/1990 che prevede la cooperazione e l'integrazione fra il sistema regionale di formazione professionale e il sistema scolastico nell'ambito di una efficace e concreta azione politica, programmatoria a livello territoriale;

– Considerato che gli Istituti Professionali di Stato sono impegnati nell'attuazione dei nuovi orari e programmi emanati con D.M. 24 aprile 1992 e nell'individuazione di una nuova strategia formativa aperta all'integrazione col sistema regionale di formazione professionale.

– Ricontrata una ampia congruenza sulla opportunità/necessità di definire, nel rispetto delle reciproche competenze, le condizioni generali di natura burocratico-amministrativa e tecnico-organizzativa, per programmare, progettare, realizzare e valutare attività integrate tra Istituti Professionali di Stato ed Enti del Sistema formativo regionale che rappresentino punti di eccellenza, pur nel quadro problematico derivante dalle riforme, ancora non attuate, della L.R. 845, della scuola secondaria superiore e dell'innalzamento della scuola dell'obbligo;

convengono quanto segue:

ART. 1. – Il Ministero della P. I. e la Regione del Veneto si impegnano ad individuare, con il contributo delle parti sociali ed economiche, attività integrate tra il sistema regionale della formazione professionale, gli Istituti Professionali di Stato e la realtà economico professionale ed a studiare le opportune modalità per incentivare il riconoscimento dei crediti formativi maturati nella formazione professionale, nella scuola e nel lavoro.

ART. 2. – Il Ministero della P. I. e la Regione del Veneto si impegnano a formulare un piano di riconfigurazione quali-quantitativa, delle risorse, delle attività e delle strutture di formazione professionale statali e regionali, nel quadro della riforma della L. 845, della scuola secondaria superiore e dell'innalzamento dell'obbligo scolastico.

ART. 3. – Il Ministero della P. I. e la Regione del Veneto, nel quadro degli indirizzi programmatori esplicitati dal Piano Triennale, si impegnano a progettare e a realizzare congiuntamente attività integrate tra il sistema della F.P. e gli I.P.S. per realizzare, in via sperimentale, corsi di F.P. biennali post-qualifica che consentano l'acquisizione di un diploma di maturità e di una qualifica professionale di II livello («Progetto '92»), in conformità con le direttrici regionali vigenti in materia.

ART. 4. – Il Ministero della P. I. e la Regione del Veneto si impegnano a realizzare un modello di valutazione della qualità degli interventi formativi a partire dagli strumenti di rilevazione delle professionalità sino all'impostazione didattico-metodologica dei progetti ed alla certificazione della professionalità in conformità con le direttrici regionali vigenti in materia.

ART. 5. – Il Ministero della P. I. e la Regione del Veneto si impegnano ad attuare un sistema di rilevazione ricorrente al fine di conoscere gli esiti scolastici e professionali, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, con riferimenti al quadro programmatario regionale.

ART. 6. – Le azioni formative integrate verranno attuate mediante specifiche convenzioni tra CFP e IPS sulla base di una convenzione quadro approvata dalla Giunta Regionale e dal Ministero della P. I.

ART. 7. – Il Ministero della P. I. e la Regione del Veneto, con frequenza annuale, si impegnano a definire le azioni formative da realizzare, assicurando ed ottimizzando le risorse umane-strutturali ed economico-finanziarie necessarie.

ART. 8. – La presente intesa ha validità per gli anni formativi 1993-94 e 1994-95 e potrà essere rinnovata negli anni successivi.

Regione Campania (13 giugno 1994)

Protocollo d'intesa tra il Ministero della pubblica istruzione (M.P.I.), rappresentato dal Ministro on. Francesco D'Onofrio e la Regione Campania (R.C.), rappresentata dal Presidente della Regione, dott. Giovanni Grasso, per la realizzazione di interventi formativi integrati.

Il M.P.I. e la conferenza dei Presidenti delle regioni hanno stipulato il 16 febbraio 1994 l'intesa generale per la conclusione di accordi regionali e provinciali in materia di integrazione dei sistemi formativi.

– Considerato che lo sviluppo del sistema produttivo richiede una crescita culturale e professionale dei giovani da inserire in tale sistema, per cui

si rende necessario dare un nuovo impulso formativo allo sviluppo professionale che l'istruzione intende creare;

– considerato che un grande apporto può essere dato da una coordinata utilizzazione delle risorse formative statali e regionali impegnate in attività di istruzione e formazione e che si rende necessario dar luogo a forme di collaborazione tra M.P.I. e R.C., per cui tali istituzioni convengono quanto segue

ART. 1. – Il M.P.I. e la R.C. convengono di porre in essere le seguenti collaborazioni e attività:

– individuare e definire programmi integrati di formazione che dovranno tener conto dello sviluppo del sistema formativo regionale e degli indirizzi educativi nazionali;

– realizzare uno sforzo congiunto per rilanciare, con l'apporto degli Enti locali interessati, una formazione integrata adeguata alle realtà produttive regionali;

– realizzare progetti di innovazione a carattere sperimentale atti a formare quelle capacità lavorative da inserire nel mondo produttivo in relazione allo sviluppo comunitario, nazionale e regionale;

– realizzare interventi di formazione professionale post-qualifica che consentano la valorizzazione e l'attivazione delle risorse dei due sistemi e la contestuale acquisizione di un diploma di maturità e di una qualifica regionale di formazione professionale di secondo livello;

– realizzare interventi di formazione professionale post-diploma finalizzati ad ulteriori approfondimenti specialistici attraverso iniziative progettuali che la R.C., ove li ritenga coerenti con gli obiettivi di sviluppo, includerà nei suoi programmi, nei limiti delle relative compatibilità ed esigenze;

– favorire iniziative post-qualifica e post-diploma, da parte degli Istituti professionali e dei centri regionali, per l'attivazione di sottoprogrammi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo;

– promuovere progetti di formazione professionale integrati con l'apporto dei Provveditorati agli studi, che in un quadro innovativo consentano alle istituzioni interessate, nell'ambito delle proprie autonomie, di recepire contenuti curriculari adeguati allo sviluppo produttivo territoriale;

– realizzare, in tale ottica, progetti di formazione tesi ad ottenere le professionalità più innovative richieste dal mondo produttivo.

ART. 2 – I progetti di formazione saranno inseriti nella programmazione regionale.

La programmazione degli interventi verrà annualmente valutata da un comitato che sarà costituito d'intesa tra M.P.I. e R.C.

Il comitato avrà il compito di definire:

- a) i criteri per la preparazione e l'attuazione dei curricula formativi;
- b) modalità per il coordinamento e l'integrazione delle risorse umane;

c) parametri per la valutazione dei singoli programmi.

Il comitato sarà composto da:

- a) assessore alla formazione professionale o suo delegato;
- b) un provveditore agli studi o suo delegato;
- c) un funzionario regionale del settore formazione professionale;
- d) due ispettori designati dal M.P.I.;
- e) due rappresentanti degli Istituti professionali;
- f) un rappresentante dell'ORMEL;
- g) un rappresentante del settore Orientamento professionale.

ART. 3 – Il presente protocollo d'intesa avrà la durata di anni due, tacitamente rinnovata, salvo diverso avviso di una delle parti che dovrà essere espresso mediante lettera raccomandata almeno 90 giorni prima della scadenza.

Regione Puglia (22 luglio 1994)

Protocollo d'intesa tra il Ministero della pubblica istruzione, rappresentato dal Direttore Generale dell'Istruzione professionale, Giuseppe Martinez, e la Regione Puglia, rappresentata dall'Assessore alla Formazione professionale, Luigi Festinante,

– esaminati gli orientamenti della Commissione della Comunità Europea, indicati nel memorandum della F.P. degli anni '90, che prefigura progressivi processi di integrazione tra sistema di istruzione di base, formazione professionale e sistema economico-professionale, in una prospettiva di formazione iniziale ancorata sempre più alla formazione continua;

– considerato che la legge quadro n. 845/78, in materia di formazione professionale, prevede la cooperazione e l'integrazione fra sistemi regionali di formazione professionale ed il sistema scolastico dello Stato;

– riscontrata un'ampia convergenza sulla opportunità e la necessità di definire, nel rispetto delle reciproche competenze, le condizioni generali di natura burocratico-amministrativa, per programmare, progettare, realizzare e valutare attività integrate tra Istituti professionali di Stato ed Enti del sistema formativo regionale, pur nel quadro problematico derivante dalla riforma, ancora non attuata, della legge 845/78, della scuola secondaria superiore e dell'innalzamento della scuola dell'obbligo.

Si conviene quanto segue

ART. 1 – Il Ministero della P.I. e la Regione Puglia si impegnano ad individuare, con il contributo delle parti sociali ed economiche, attività integrate tra il sistema regionale della formazione professionale e gli Istituti professionali di Stato, in stretto collegamento con la realtà economico-professionale della Regione, ed a studiare le opportune modalità di incentivare il ricono-

scimento dei crediti formativi maturati nella formazione professionale nella scuola.

ART. 2 – Il Ministero della P.I. e la Regione Puglia si impegnano a formulare un piano di riconfigurazione quali-quantitativa delle risorse, della attività e delle strutture di formazione secondaria superiore e dell’innalzamento dell’obbligo scolastico.

ART. 3 – Il Ministero della P.I. e la Regione Puglia, nel quadro degli indirizzi programmatori esplicitati nei piani poliennali, si impegnano a programmare e progettare congiuntamente attività integrate tra il sistema della formazione professionale e gli Istituti professionali di Stato, per realizzare corsi di formazione professionale biennali post-qualifica, che consentano l’acquisizione di un diploma di maturità e di qualifica professionale di secondo livello, in conformità con le norme regionali vigenti in materia.

ART. 4 – Qualora nelle attività formative integrate sia previsto l’intervento dei centri di formazione professionale, si provvederà mediante specifiche convenzioni tra tali centri e gli Istituti scolastici interessati, sulla base di uno schema di convenzione approvato dalla Giunta Regionale dal Ministero della P.I.

ART. 5 – Il Ministero della P.I. e la Regione Puglia costituiscono un «Comitato tecnico» composto da n. 5 esponenti del Ministero e n. 5 della Regione, designati dall’Assessore Regionale alla Formazione Professionale.

Il Comitato, che sarà presieduto dall’Assessore Regionale alla Formazione Professionale, avrà il compito di elaborare il programma delle attività di cui al precedente art. 3, che sarà proposto alla giunta Regionale per l’inserimento nei Piani annuali di formazione professionale.

Il Comitato provvederà altresì a definire le modalità di attuazione di tali attività, a seguirne l’andamento e a realizzarne la valutazione complessiva.

Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (9 settembre 1994)

Protocollo d’intesa tra la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, rappresentata dall’Assessore regionale pro-tempore all’Istruzione, alla Cultura ed alla Formazione professionale, dott. Alberto Tomat, a quest’atto autorizzato con deliberazione della Giunta regionale n. 3107 del 28 luglio 1994, ed il Ministero della pubblica istruzione – Direzione Generale dell’Istruzione Professionale (di seguito indicato con la sigla M.P.I.), rappresentato dal dott. Giuseppe Martinez, Direttore Generale dell’Istruzione Professionale,

premesse che

- in risposta agli accresciuti livelli di cultura generale e di professionalità, la scuola pubblica interviene per garantire una formazione generale ed una preparazione professionale di base, mentre la formazione professionale regionale interviene quale snodo tra formazione e lavoro, nonché fattore di accompagnamento per lo sviluppo economico e sociale al fine di garantire l'acquisizione di specifiche e mirate competenze professionali;

- la formazione professionale costituisce sempre più uno strumento delle politiche attive del lavoro e, quale risorsa per lo sviluppo, trova i più idonei strumenti di governo a livello locale, con il più ampio apporto delle forze sociali ed economiche;

- nel corso dei passati anni formativi si sono già sviluppate esperienze di collaborazione tra gli Istituti professionali di Stato e soggetti del sistema regionale di formazione professionale per la realizzazione di attività formative integrate;

- tale esperienza ha consentito di individuare, nel rispetto delle reciproche competenze stabilite dalla vigente legislazione, le modalità del rapporto e i possibili ambiti di collaborazione;

- gli Istituti professionali di Stato sono impegnati nell'attuazione dei nuovi orari e programmi emanati con D.M. 24 aprile 1992 e con D.M. 15 aprile 1994 e nell'individuazione di una nuova strategia formativa aperta all'integrazione col sistema formativo regionale;

- si è riscontrata un'ampia convergenza sulla necessità di definire concordemente, nel rispetto delle reciproche autonomie generali per programmare e realizzare attività integrate, tra gli Istituti professionali di Stato e sistema regionale di formazione professionale;

- il D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902, che estende alla Regione Friuli-Venezia Giulia le funzioni amministrative svolte dagli organi centrali e periferici del Ministero della pubblica istruzione nei confronti degli Istituti professionali di Stato;

- è stata stipulata l'intesa generale per la conclusione di accordi regionali e provinciali in materia di integrazione dei sistemi formativi tra il Ministero della pubblica istruzione ed il Delegato della Conferenza dei Presidenti delle Regioni in data 16 febbraio 1994.

Vista la legge 21 dicembre 1978, n. 845;

Vista la L.R. 16 novembre 1982, n. 76 che - informandosi ai principi stabiliti della legge 21 dicembre 1978, n. 845 - attua una gestione sociale e formativa della formazione professionale nel territorio del Friuli-Venezia Giulia.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti, in rappresentanza degli enti sopraindicati; convengono e stipulano quanto segue.

ART. 1 - Il presente protocollo d'intesa definisce i rapporti tra la Regione Friuli-Venezia Giulia e il M.P.I. per la realizzazione di corsi integrati tra il sistema formativo regionale e quello statale.

ART. 2 – La Regione Friuli-Venezia Giulia e il M.P.I. si impegnano ad individuare, con l'apporto delle parti sociali ed economiche, programmi di integrazione e raccordo per migliorare e coordinare l'offerta formativa nel territorio regionale. In questa prospettiva possono essere coinvolte tutte quelle realtà formative pubbliche e private che operano in specifici campi di intervento.

ART. 3 – La Regione Friuli-Venezia Giulia e il M.P.I. intendono, in un'ottica di sviluppo e potenziamento dell'utilizzo reciproco delle strutture, nell'ambito di un programma coordinato degli interventi, favorire quelle iniziative che consentano agli Istituti professionali di Stato, di seguito indicati con la sigla IPS, nella loro autonomia, di recepire nei contenuti curriculari moduli tematici relativi allo sviluppo economico e produttivo della Regione.

ART. 4 – La Regione Friuli-Venezia Giulia e il M.P.I. concordano iniziative tese alla realizzazione di corsi di formazione biennali post-qualifica che consentano la contestuale acquisizione di un diploma di maturità e di una qualifica regionale di formazione professionale di secondo livello. A tale fine i centri di formazione professionale operanti nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia, di seguito indicati con la sigla CFP, gestiti direttamente o da enti terzi finanziati ai sensi della L.R. 16 novembre 1982, n. 76, formuleranno di concerto con gli IPS, opportune proposte da sottoporre al vaglio dei competenti organi regionali.

ART. 5 – La durata dell'intervento formativo regionale viene stabilita in linea di massima in 300 ore. Eventuali progetti di durata superiore saranno oggetto di valutazione specifica all'atto della presentazione degli stessi secondo le modalità di cui al successivo art. 7. L'intervento formativo dovrà comprendere obbligatoriamente un periodo di «stage» aziendale di durata non inferiore al 30% del monte ore dell'intervento.

ART. 6 – I programmi didattici e i contenuti metodologici dei corsi saranno oggetto di studio da parte di un gruppo di valutazione composto da docenti esperti nel settore.

ART. 7 – I CFP e gli IPS presenteranno ad un organismo appositamente costituito, presieduto dall'Assessore regionale alla Formazione Professionale, in sua assenza dal Sovrintendente scolastico regionale, e composto oltreché dagli stessi anche dai Provveditori agli studi delle province, della Regione e da un numero pari di esperti designati dall'Assessore, i progetti dei corsi integrati di cui all'art. 4. Detto organismo, in piena autonomia, valuterà i progetti medesimi.

ART. 8 – La Regione Friuli-Venezia Giulia provvederà ad inserire nel piano annuale di formazione professionale le attività che si intendono attivare in conseguenza al presente protocollo d'intesa. Tali attività saranno finanziate, per quanto di competenza, secondo la normativa che regola l'erogazione dei finanziamenti agli enti terzi di cui alla L.R. 16 novembre 1982, n. 76.

ART. 9 – Ottenute le necessarie autorizzazioni, in merito alle iniziative proposte saranno stipulate apposite convenzioni tra le parti (CFP e IPS), al fine di definire gli aspetti organizzativi necessari per la realizzazione dei progetti.

ART. 10 – L'acquisizione della specializzazione professionale dovrà avvenire previo superamento di una prova finale, in conformità con la normativa regionale vigente. La Regione Friuli-Venezia Giulia provvederà ad istituire apposite commissioni esaminatrici, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 76/1982.

ART. 11 – La Regione Friuli-Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 76/1982, esercita per quanto di sua competenza la vigilanza tecnica ed amministrativa sulle attività di cui al precedente art. 4.

ART. 12 – Il presente atto ha valore sino a denuncia dello stesso da parte di uno dei contraenti con disdetta da effettuare con un preavviso di almeno tre mesi.

ART. 13 – La Regione si impegna a valutare, ai fini del riconoscimento, i corsi svolti in area di professionalizzazione che, iniziati antecedentemente alla data della stipula del presente protocollo di intesa, si concluderanno entro l'anno scolastico 1994-95.

ART. 14 – Il presente atto è privo di contenuto patrimoniale e quindi, ai sensi del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131, soggetto a registrazione solo in caso d'uso.

2.5. LE INTESE CON IL MONDO PRODUTTIVO

Protocollo d'intesa tra il Ministero della pubblica istruzione e la Confindustria

Tra il Ministero della pubblica istruzione e la Confindustria, al fine di assicurare all'istruzione ed alla formazione un ruolo più efficace nello sviluppo del Paese attraverso uno stabile raccordo tra sistema scolastico e sistema produttivo, si conviene quanto segue:

ART. 1. – Tra il Ministero della pubblica istruzione e la Confindustria saranno attivate modalità di consultazione permanente, al fine di migliorare i livelli qualitativi di formazione dei giovani, in relazione alle esigenze del mondo del lavoro attraverso la mobilitazione di tutte le strutture centrali e periferiche, proprie o ad essa collegate.

ART. 2. – Scuola ed imprese saranno impegnate a favorire occasioni di confronto con la realtà aziendale in quanto caratterizzata dal continuo rinnovamento delle competenze professionali e delle tecnologie, con l'obiettivo di aiutare i giovani a divenire protagonisti del processo di apprendimento ed autori di progetti rivolti a soddisfare i loro bisogni di conoscenza.

ART. 3. – Le istituzioni scolastiche e le imprese e le Associazioni che le rappresentano saranno invitate a concordare e sviluppare iniziative di collaborazione per il raggiungimento delle finalità di cui ai precedenti articoli nell'ambito delle seguenti aree individuate come prioritarie:

- orientamento scolastico e professionale
- innovazione dei curricula scolastici
- istruzione tecnico-professionale
- formazione post-diploma e post-qualifica
- formazione del personale direttivo e docente della scuola
- sviluppo delle tecnologie educative e della ricerca.

Con riferimento alle aree sopra indicate sarà dato particolare rilievo alle tematiche ambientali.

ART. 4. – In ordine all'orientamento scolastico e professionale dei giovani, le istituzioni scolastiche e le imprese o le Associazioni che le rappresentano saranno sostenute nello sviluppare i programmi già attuati e nell'avviare nuovi programmi di attività, con i seguenti obiettivi:

- censire i percorsi scolastici-formativi locali

- conoscere le potenzialità in termine di offerte di lavoro nel territorio di riferimento
- disporre di analoghi dati a livello nazionale ed europeo
- mettere a disposizione dei giovani strumenti informativi di orientamento e di verifica delle motivazioni.

ART. 5. – La collaborazione per l'innovazione dei curricula scolastici e per la realizzazione di corsi post-diploma e post-qualifica dovrà tendere a migliorare le competenze, la creatività, la versatilità dei giovani e sviluppare in loro la tendenza all'autoformazione continua.

Ciò consentirà alle nuove generazioni di muoversi con maggiore consapevolezza e sicurezza in un universo di saperi in continua trasformazione in cui acquista maggior valore, rispetto alle nozioni specialistiche, il possesso di strumenti di comprensione e valutazione dei fenomeni.

ART. 6. – In ordine alla istruzione tecnico-professionale e alla formazione post-diploma e post-qualifica, saranno promosse intese anche con gli Enti locali per realizzare una gamma di occasioni formative per l'accesso alle diverse professioni.

Le attività di orientamento e di stage sono ritenute essenziali nella realizzazione di tali impegni.

ART. 7. – Gli interventi a favore del personale direttivo e docente della scuola, nel rispetto degli orientamenti contenuti nel piano nazionale di aggiornamento del personale medesimo, dovranno favorire un costante scambio di esperienze con gli operatori del mondo del lavoro.

A tal fine saranno preparati appositi pacchetti formativi (esempio: il sapere minimo nell'industria, nell'ambiente, nell'Europa...).

Saranno inoltre favorite occasioni di conoscenza nell'azienda anche attraverso la ricerca e periodi di permanenza nella stessa.

Il Ministero della pubblica istruzione si impegna a riconoscere alle occasioni realizzate nell'ambito dell'intesa facilitazioni ed incentivi per i sopracitati destinatari, secondo modalità da concordare con le Organizzazioni sindacali più rappresentative del personale scolastico.

ART. 8. – Per lo sviluppo di tecnologie educative, la collaborazione dovrà favorire la ricerca, la produzione e l'impiego di strumentazioni e metodologie innovative. Si tenderà a rendere consapevoli i ricercatori e le aziende produttrici delle esigenze della didattica e a fare in modo che nella progettazione didattica si tenga conto dell'elevato potenziale della nuova strumentazione tecnica.

ART. 9. – Il Ministero della pubblica istruzione e la Confindustria si impegnano altresì a studiare iniziative atte a favorire l'inserimento nella scuola di studenti stranieri.

ART. 10. – Per la realizzazione delle finalità e degli obiettivi previsti dalla presente intesa, si costituisce un Comitato tecnico-scientifico composto da rappresentanti dell'Amministrazione scolastica e della Confindustria e di eventuali Organismi ad essa collegati.

Tale Comitato, che potrà essere aperto ad eventuali esperti, predisporrà un piano triennale di iniziative che dovrà essere approvato dalle Parti che sottoscrivono la presente intesa. Quanto sopra è stato letto, approvato e sottoscritto dalle parti in data 18 luglio 1990.

Protocollo d'intesa tra Ministero della pubblica istruzione
e Confartigianato CNA CASA

Il Ministero della pubblica istruzione e le organizzazioni dell'artigianato, Confartigianato CNA e CASA nell'intento di favorire un maggiore raccordo tra mondo della scuola e mondo del lavoro e di facilitare ai giovani l'accesso all'attività lavorativa, concordano sull'opportunità di definire un quadro di collaborazioni con riferimento particolare all'Istruzione Professionale, nella comune convinzione:

– che l'area dei quadri intermedi ed esecutivi è destinata a subire un notevole sviluppo occupazionale nelle imprese dell'artigianato e della minore impresa;

– che è necessario istituzionalizzare il dialogo e il confronto da parte degli Enti interessati alla formazione nell'ambito dell'artigianato e della minore impresa tenendo conto che oggi tale settore deve affrontare il problema di una sempre più elevata professionalizzazione del lavoro, partendo da una formazione dei quadri in grado:

– di assumere nell'ambito aziendale professionalità atte a favorire e seguire innovazioni e modifiche tecnologiche e strutturali;

– di adeguarsi costantemente alle esigenze di un mercato in rapida trasformazione;

– di consentire alle aziende di superare le attuali problematiche anche di ordine burocratico che ritardano i processi di riqualificazione.

In tale ottica le organizzazioni suddette al fine di raccogliere e incanalare le istanze di una utenza decisamente significativa in termini occupazionali ed economici, fornendo al sistema formativo input innovativi e flessibili, intendono aderire ad iniziative che favoriscano il raccordo tra istituzioni formative e istanze del mondo del lavoro, con particolare riferimento all'artigianato e alla piccola impresa.

Le organizzazioni dell'artigianato esprimono pertanto ampio interesse verso le iniziative sperimentali che stanno per essere attuate negli Istituti Professionali di Stato, finalizzate ad una formazione caratterizzata da una

più solida cultura generale e professionale e da una professionalità di primo livello ad ampia polivalenza.

Il Ministero della pubblica istruzione e le suddette organizzazioni dell'artigianato ritengono che tale collaborazione debba fundamentalmente tendere, da un lato, alla costituzione di rapporti stabili, continuativi e sistematici, dall'altro, a definire intese dirette a facilitare i rapporti tra Istituti professionali di Stato e aziende anche sul piano delle necessarie reciproche garanzie.

In conseguenza, fermo restando, per quanto concerne questi ultimi rapporti, ogni possibile diversa e più ampia forma di collaborazione che possa essere realizzata nell'ambito dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, delle aziende e delle sedi istituzionali e associative locali, si addiuvino alla seguente intesa:

1) È istituito, a livello centrale, un Gruppo permanente misto di lavoro con l'incarico di seguire le linee dello sviluppo dell'istruzione professionale e dell'andamento occupazionale nelle aziende dell'artigianato e della minore impresa – con riferimento sia agli aspetti quantitativi, sia all'evoluzione dei contenuti – e di formulare proposte sulle possibili iniziative da assumere.

Il Gruppo di lavoro composto da esperti designati dalle due parti potrà d'intesa, essere aperto ad altri apporti del mondo imprenditoriale e scolastico.

2) Il Ministero della pubblica istruzione e le organizzazioni Confartigianato, CNA, CASA si impegnano a realizzare con gli strumenti e la periodicità da definire a cura del Gruppo di cui al precedente punto, una costante attività informativa:

- delle Associazioni territoriali delle suddette organizzazioni dell'artigianato sui corsi degli Istituti professionali di Stato, sulle loro articolazioni territoriali e sulle iniziative di innovazione in atto;
- degli Istituti professionali di Stato, sullo sviluppo e i contenuti della professionalità nei diversi comparti, specie con riferimento alle esigenze di formazione professionale di base dei tecnici esecutivi;
- delle istituzioni formative regionali sullo sviluppo e i contenuti dei programmi concordati.

Le associazioni territoriali delle suddette organizzazioni e gli organi dell'Amministrazione scolastica periferica programmeranno annualmente le iniziative da assumere per facilitare i contatti tra personale direttivo e docente degli Istituti Professionali di Stato e gli imprenditori locali anche al fine di interventi di aggiornamento di tale personale sugli sviluppi del sistema produttivo.

3) Il Ministero della pubblica istruzione e le organizzazioni Confartigianato, CNA, CASA, nell'intento di realizzare, ai fini della preparazione professionale dei giovani, forme di concreta collaborazione e di facilitare, in termini operativi, i rapporti tra istituzioni scolastiche e aziende interessate:

- concordano e approvano, con la firma della presente intesa l'allegata convenzione, diretta a dare una regolamentazione di massima, salvo diverse

specifiche intese locali, all'effettuazione da parte dei docenti e degli allievi degli Istituti professionali di Stato, di stages periodici, aventi lo scopo di avvicinare i giovani alla realtà del mondo del lavoro;

– si impegnano a realizzare, anche d'intesa con le Regioni, progetti speciali finalizzati a sperimentare, in aree territoriali definite di comune accordo, anche in relazione alle caratteristiche dello sviluppo economico e produttivo locale, forme di raccordo coordinato tra Istituti professionali, aziende ed attività di formazione professionale regionale;

– a realizzare, negli Istituti professionali di Stato, d'intesa con le Regioni, nell'ambito della relativa regolamentazione, corsi extracurricolari in tematiche particolarmente significative per le aziende;

– per lo svolgimento delle attività formative, le parti valuteranno l'opportunità di ricorrere alle risorse dei Fondi strutturali della Comunità Economica Europea. In particolare va ampliata la capacità di progettazione e sperimentazione formativa con i contributi del Fondo Sociale Europeo;

– a incentivare la partecipazione di dirigenti ed esperti aziendali alle attività curriculari degli Istituti professionali di Stato;

– a costituire organismi consortili anche nell'ambito di accordi sindacali a carattere interconfederale, in materia di formazione professionale, attivando la partecipazione dell'Ente Regione.

Per l'attuazione della presente intesa verrà costituito un comitato paritetico.

M.P.I. - Direzione generale Istruzione professionale

Confartigianato - Confederazione nazionale artigiani

CASA Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani

Tra il Ministero della pubblica istruzione – Direzione generale per l'Istruzione professionale e le organizzazioni dell'artigianato, Confartigianato CNA e CASA, nell'intento di realizzare una maggiore coerenza di rapporti fra sistema scolastico e sistema produttivo mediante l'inserimento di concrete esperienze di lavoro nel processo formativo dei giovani, si perviene alla seguente intesa:

1) tra le aziende e gli Istituti professionali di Stato potranno essere concordate iniziative di alternanza scuola-lavoro attraverso l'inserimento degli allievi degli Istituti in attività lavorative aziendali.

Tali iniziative potranno essere definite:

a) nell'ambito dell'attività curriculare, nei periodi di svolgimento dell'attività didattica;

b) nel quadro di attività di integrazione della formazione curriculare, durante le vacanze estive o comunque nei periodi di sospensione o interruzione dell'attività didattica.

A livello provinciale, intese di carattere generale tra il Provveditore agli Studi e i Presidenti delle associazioni territorialmente competenti dovranno precedere le singole convenzioni tra il preside dell'Istituto e il legale rappresentante dell'azienda.

2) Le attività di alternanza saranno programmate in modo da fornire agli studenti un'esperienza non parcellizzata dell'attività alla quale vengono addetti.

Tali esperienze dovranno essere precedute e seguite da interventi atti a valorizzare il più possibile la loro efficacia formativa.

In tale prospettiva potranno essere definiti, anche d'intesa:

- moduli formativi o attività integrative finalizzati alla conoscenza dell'attività aziendale che si andrà a svolgere e del relativo contesto;
- eventuali iniziative informative a cura delle aziende interessate.

Le iniziative di alternanza a carattere curricolare investiranno prioritariamente gli allievi dell'ultimo anno del corso di qualifica.

Esse dovranno, per quanto possibile, coinvolgere gli alunni di una stessa classe, ancorché con riferimento ad aziende diverse, in modo contestuale e con moduli organizzativi compatibili.

3) Le attività di alternanza a carattere curricolare, di durata in ogni caso non inferiore a dieci giorni, potranno consistere:

- a) in un periodo continuativo di inserimento in attività aziendali;
- b) in più periodi distribuiti nel corso dell'anno scolastico;
- c) in un numero definito di giorni per settimana.

Qualora l'inserimento nelle attività aziendali comporti per l'alunno la totale assenza dalle lezioni, il periodo complessivo non potrà superare i venti giorni per anno scolastico.

Un docente designato dal Consiglio di classe e l'imprenditore o un dipendente dell'azienda da esso indicato seguiranno gli allievi prescelti nelle diverse fasi dell'esperienza e procederanno alla valutazione dell'attività svolta da ciascun allievo.

4) I periodi di lavoro aziendale svolti nell'ambito curricolare sono considerati a tutti gli effetti come attività didattica e vengono disciplinati, per tutto quanto concerne lo status degli studenti e dei docenti in essi impegnati, dalle norme della legislazione scolastica, ivi comprese quelle concernenti le assenze e le sanzioni disciplinari. Tali sanzioni saranno applicate, su segnalazione del docente incaricato, dai competenti organi scolastici anche in casi di violazione di quelle norme dei regolamenti aziendali di cui si è concordata l'applicazione agli studenti interessati.

5) Configurandosi come attività didattica, l'attività svolta in azienda sarà oggetto di valutazione ai fini degli scrutini e degli esami di qualifica. A tal fine il Consiglio di classe dovrà tenere conto dei giudizi espressi dal

docente di cui al punto 3) e dall'incaricato aziendale sul rendimento e sul comportamento in azienda per ciascuno degli studenti interessati.

Potranno, inoltre, essere oggetto di valutazione anche le attività di lavoro aziendali svolte al di fuori dell'attività curricolare purché nell'ambito del programma di cui al par. 1 b). Ai fini di cui sopra, potrà essere adottata una scheda individuale contenente tutte le indicazioni concernenti gli elementi ritenuti validi ai fini della valutazione.

6) Durante il periodo o i periodi di lavoro aziendale gli studenti e i docenti potranno usufruire dei servizi aziendali inclusa la mensa, alle stesse condizioni dei dipendenti dell'azienda, salvo diverse più favorevoli intese.

È fatto divieto alle aziende di corrispondere agli studenti impegnati in attività di alternanza a carattere curricolare qualsiasi forma di corrispettivo o di far luogo a qualsiasi forma di erogazione di denaro.

7) Le attività di integrazione di cui al punto b) del par. 1 potranno essere programmate d'intesa tra Istituto professionale e azienda con riferimento particolare, per quanto concerne il periodo estivo, agli allievi che hanno concluso il secondo anno di corso di qualifica. Intese potranno essere realizzate anche nell'ambito delle iniziative regionali per facilitare l'attuazione di attività di tirocinio in favore dei giovani che hanno acquisito, nello stesso anno il diploma di qualifica.

Per quanto concerne la disciplina di tali attività resta fermo che:

- la partecipazione è demandata ad una formale richiesta degli studenti e/o, se minorenni, delle loro famiglie;
- le condizioni del rapporto, ove non si intenda far riferimento alle clausole previste della presente intesa per le attività curricolari, sono definite secondo le indicazioni delle specifiche convenzioni.

Dell'attività del lavoro svolta durante le vacanze estive, nell'ambito delle iniziative concordate di cui sopra dai giovani che hanno concluso il secondo anno del corso di qualifica e conclusasi con giudizio positivo della Direzione aziendale, dovrà essere tenuto conto in sede di primo scrutinio dell'ultimo anno di corso.

8) Per le attività di formazione che avessero luogo nei periodi estivi le parti verificheranno, anche in accordo con le OO.SS. locali, la possibilità di utilizzare gli strumenti legislativi esistenti per l'inserimento di giovani nel mercato del lavoro.

9) Agli studenti ed ai docenti impegnati nelle iniziative attuate nell'ambito dell'attività curricolare si continua ad applicare la disciplina assicurativa contro gli infortuni sul lavoro di cui agli artt. 4 e 30 del D.P.R. 30 giugno 1935 n. 1124, salvo la stipula di polizze assicurative a carico del bilancio dell'Istituto per la copertura dei rischi derivanti dalla circostanza che comunque, tale attività si svolge fuori dell'edificio scolastico.

Convenzione tra il M.P.I. – Direzione generale per l’Istruzione professionale
(di seguito denominato «Ministero»)
e la ALENIA – Aeritalia & Selenia – S.p.A.
(di seguito denominata «Alenia»)

Premesso che:

a) il Ministero nell’ambito dei suoi compiti di organizzazione, sviluppo e formazione professionale con particolare riferimento alla scuola secondaria di secondo grado, intende promuovere e garantire una sempre più salda e proficua collaborazione fra l’istruzione di tipo professionale ed il mondo dell’industria e dell’applicazione scientifica e tecnologica, e in tal modo consentire maggiori e più concrete possibilità di inserimento dei giovani nel lavoro, in particolare nelle aziende industriali;

b) la Alenia, Società operante nel settore aeronautico ed elettronico, specializzata nella progettazione e realizzazione di aeromobili e grandi sistemi elettronici intende contribuire ad incrementare le sinergie tra il sistema produttivo imprenditoriale ed il sistema scolastico per l’ottimizzazione della professionalità delle risorse impegnate nella scuola;

c) alla luce di quanto sopra, le predette parti ritengono di comune interesse collaborare al fine di promuovere e consentire l’integrazione tra il sistema scolastico professionale e il sistema industriale. Tutto ciò premesso, le suddette parti stipulano quanto segue:

ART. 1. – Il Ministero e la Alenia convengono di collaborare fra di loro per lo svolgimento di attività di formazione professionale. In particolare tra Alenia e gli Istituti professionali di Stato operanti nelle aree di rispettiva competenza potranno essere concordate iniziative di alternanza scuola-lavoro sia attraverso l’inserimento degli allievi dei predetti Istituti in attività di stages-aziendali, sia attraverso una stretta collaborazione nella progettazione e nella erogazione di moduli formativi professionalizzanti.

Tali iniziative potranno essere definite:

a) nell’ambito dell’attività curriculare, nei periodi di svolgimento dell’attività didattica;

b) nel quadro di attività di integrazione della formazione curriculare, durante le vacanze estive o comunque nei periodi di sospensione o interruzione dell’attività didattica.

La formalizzazione delle suddette iniziative avverrà con la stipula di apposite e specifiche convenzioni sottoscritte dal Preside dell’Istituto interessato e dal rappresentante della Alenia.

Art. 2. – Le attività di stages saranno programmate in modo da fornire

agli studenti una esperienza non parcellizzata del processo produttivo cui vengono addetti.

In conseguenza, compatibilmente con le esigenze aziendali essi dovranno essere addetti ad una serie di funzioni con sequenzialità legata a quella delle fasi del processo stesso.

Tali esperienze dovranno essere precedute e seguite da interventi atti a valorizzare il più possibile la loro efficacia formativa.

In tale prospettiva le parti potranno definire di comune accordo:

a) moduli formativi o attività integrative finalizzati alla conoscenza dell'attività aziendale che si andrà a svolgere e del relativo contesto produttivo;

b) interventi nella formazione di indirizzo, di supporto teorico all'attività pratica;

c) eventuali iniziative informative a cura dell'Alenia.

Le attività di alternanza a carattere curriculare investiranno prioritariamente gli allievi dell'ultimo anno del corso di qualifica e del biennio post-qualifica. Essi dovranno, per quanto possibile, coinvolgere gli alunni di una stessa classe, ancorché con riferimento ad aziende diverse, in modo contestuale e con moduli organizzativi compatibili.

Verranno previste, inoltre, presso gli stabilimenti dell'Alenia sedute di aggiornamento complementari all'attività miranti a trasmettere agli studenti le conoscenze professionali più innovative.

Adeguati interventi di aggiornamento potranno riguardare anche gli insegnanti; tali interventi dovranno coinvolgere i docenti sulle problematiche emergenti nei vari settori di interesse comune ed evidenziare le eventuali innovazioni da suggerire ed apportare al riguardo.

ART. 3. - Le attività di alternanza a carattere curricolare, di durata in ogni caso non inferiore a dieci giorni, potranno consistere:

a) in un periodo continuativo di inserimento in attività aziendali;

b) in più periodi distribuiti nel corso dell'anno scolastico; giudizi espressi dal docente e dall'incaricato della Direzione aziendale, di cui al precedente art. 3 sul rendimento e sul comportamento negli Stabilimenti sopraindicati per ciascuno degli studenti interessati. Potranno, inoltre, essere oggetto di valutazione anche le attività degli allievi svolte al di fuori dell'attività curricolare purché nell'ambito dei programmi di cui al precedente art. 1 lett. b).

Ai fini di cui sopra potrà essere adottata una scheda individuale contenente tutte le indicazioni concernenti gli elementi ritenuti validi ai fini della valutazione.

ART. 6. – Durante il periodo o i periodi di permanenza presso gli Stabilimenti dell'Alenia gli studenti e i docenti potranno usufruire dei servizi aziendali, che saranno di comune accordo stabiliti nelle convenzioni citate nel precedente art. 1 ultimo comma, alle stesse condizioni dei dipendenti dell'Alenia, salvo più favorevoli intese.

Resta fermo che gli studenti impegnati in attività di alternanza a carattere curriculare non potranno ricevere dall'Alenia alcun corrispettivo in qualsiasi forma o natura o comunque somme di denaro ad alcun titolo.

ART. 7. – Le attività di integrazione di cui alla lett. b) dell'art. 1 potranno essere programmate d'intesa tra l'Istituto professionale interessato e l'Alenia con riferimento particolare per quanto concerne il periodo estivo, gli allievi che hanno concluso il secondo anno del corso di qualifica. Apposite intese tra le parti potranno essere formalizzate anche nell'ambito delle iniziative regionali per facilitare l'attuazione di attività di tirocinio in favore dei giovani che hanno acquisito nello stesso anno il diploma di qualifica. La partecipazione alle predette attività è demandata ad una formale richiesta degli studenti e/o se minorenni, delle loro famiglie.

La regolamentazione di dette attività oltre che essere stabilita dalle clausole della presente convenzione per quanto concerne le attività curricolari, in quanto compatibili, saranno altresì definite dalle specifiche convenzioni di cui all'ultimo comma del precedente art. 1.

Dell'attività svolta durante le vacanze estive, nell'ambito delle iniziative concordate di cui sopra, dai giovani che hanno terminato il secondo anno del corso di qualifica e conclusasi con giudizio positivo della Direzione aziendale attraverso le persone di incaricati appositamente designati, dovrà essere tenuto conto in sede di primo scrutinio dell'ultimo anno di corso.

ART. 8. – Agli studenti e ai docenti impegnati nell'ambito delle attività curriculari, oggetto della presente convenzione, si applica la disciplina assicurativa contro gli infortuni sul lavoro di cui al D.P.R. del 30 giugno 1965, n. 1124 e successive modificazioni. Nelle apposite specifiche convenzioni di cui sopra le parti stabiliranno di comune accordo termini e modalità di applicazione della menzionata normativa.

Resta inteso che le parti potranno stipulare secondo termini e modalità da concordare nelle predette specifiche convenzioni, ulteriori volontarie polizze assicurative a favore degli studenti e dei docenti.

ART. 9. – Qualsiasi eventuale impegno di spesa, che dovrà essere assunto dalle parti in relazione alle attività oggetto della presente convenzione, verrà determinato di volta in volta nelle singole convenzioni specifiche di cui all'ultimo comma del precedente art. 1 sulla base dei programmi delle attività e dei relativi finanziamenti che saranno approvati dai rispettivi competenti organi deliberanti delle parti medesime di comune intesa, nei limiti delle disponibilità finanziarie di ciascuna parte.

ART. 10. – La presente convenzione entra in vigore alla data della sua stipula, avrà la durata di 1 anno e si intenderà tacitamente rinnovata per analogo periodo, salvo disdetta di una delle parti da comunicarsi all'altra con lettera raccomandata A.R. almeno con sei mesi di preavviso rispetto alla scadenza naturale o alle scadenze successive.

M.P.I. - Direzione generale Istruzione professionale

CONFAPI - Confederazione italiana della piccola e media impresa

Tra il Ministero della pubblica istruzione – Direzione generale per l'Istruzione professionale e la CONFAPI, nell'intento di realizzare una maggiore coerenza di rapporti fra sistema scolastico e sistema produttivo mediante l'inserimento di concrete esperienze di lavoro nel processo formativo dei giovani, si perviene alla seguente intesa:

1) Tra le aziende e gli Istituti professionali di Stato potranno essere concordate iniziative di alternanza scuola-lavoro attraverso l'inserimento degli allievi degli Istituti in attività lavorative aziendali.

Tali iniziative potranno essere definite:

a) nell'ambito dell'attività curricolare, nei periodi di svolgimento dell'attività didattica;

b) nel quadro di attività di integrazione della formazione curricolare, durante le vacanze estive o comunque nei periodi di sospensione o interruzione dell'attività didattica.

Tali intese potranno essere attuate attraverso convenzioni stipulate dal Preside e dal rappresentante legale dell'azienda. Le singole convenzioni potranno essere precedute da ulteriori intese di carattere generale fra il Provveditore agli Studi e il responsabile della associazione provinciale delle piccole e medie imprese.

2) Le attività di alternanza saranno programmate in modo da fornire agli studenti una esperienza non parcellizzata del processo produttivo cui vengono addetti.

In conseguenza, compatibilmente con le esigenze aziendali, essi dovranno essere addetti ad una serie di funzioni con sequenzialità legata a quella delle fasi del processo stesso.

Tali esperienze dovranno essere precedute e seguite da interventi formativi atti a valorizzare il più possibile la loro efficacia formativa.

In tale prospettiva potranno essere definiti, anche d'intesa:

– moduli formativi o attività integrative finalizzati alla conoscenza dell'attività aziendale che si andrà a svolgere e del relativo contesto produttivo;

– eventuali iniziative informative a cura dell'azienda interessata.

Le iniziative di alternanza a carattere curricolare investiranno prioritariamente gli allievi dell'ultimo anno del corso di qualifica. Esse dovranno per quanto possibile coinvolgere gli alunni di una stessa classe, ancorché con riferimento ad aziende diverse, in modo contestuale e con moduli organizzativi compatibili.

Le attività di alternanza a carattere curricolare, di durata in ogni caso non inferiore a dieci giorni, potranno consistere:

- a) in un periodo continuativo di inserimento in attività aziendali;
- b) in più periodi distribuiti nel corso dell'anno scolastico;
- c) in un numero definito di giorni per settimana.

Qualora l'inserimento nelle attività aziendali comporti per l'alunno la totale assenza delle lezioni, il periodo complessivo non potrà superare i venti giorni per anno scolastico.

Un docente designato dal Consiglio di classe e un dipendente dell'azienda indicato dalla Direzione seguiranno gli allievi prescelti nelle diverse fasi dell'esperienza e procederanno alla valutazione dell'attività svolta da ciascun allievo.

4) I periodi di lavoro aziendale svolti nell'ambito curricolare sono considerati a tutti gli effetti come attività didattica e vengono disciplinati, per tutto quanto concerne lo status degli studenti e dei docenti in essi impegnati, dalle norme della legislazione scolastica ivi comprese quelle concernenti le assenze e le sanzioni disciplinari. Tali sanzioni saranno applicate, su segnalazione del docente incaricato, dai competenti organi scolastici anche in caso di violazione di quelle norme dei regolamenti aziendali di cui si è concordata l'applicabilità agli studenti.

5) Configurandosi come attività didattica, l'attività svolta in azienda sarà oggetto di valutazione ai fini degli scrutini e degli esami di qualifica.

A tal fine il Consiglio di classe dovrà tenere conto dei giudizi espressi dal docente di cui al punto 3) e dall'incaricato aziendale sul rendimento e sul comportamento in azienda per ciascuno degli studenti interessati.

Potranno, inoltre, essere oggetto di valutazione anche le attività di lavoro aziendali svolte al di fuori dell'attività curricolare purché nell'ambito dei programmi di cui al par. 1-b).

Ai fini di cui sopra, potrà essere adottata una scheda individuale contenente tutte le indicazioni concernenti gli elementi ritenuti validi ai fini della valutazione.

6) Durante il periodo o i periodi di lavoro aziendale gli studenti e i docenti potranno usufruire dei servizi aziendali inclusa la mensa, alle stesse condizioni dei dipendenti dell'azienda, salvo diverse più favorevoli intese.

È fatto divieto alle aziende di corrispondere agli studenti impegnati in

attività di alternanza a carattere curriculare qualsiasi forma di corrispettivo o di far luogo a qualsiasi forma di erogazione di denaro.

7) Le attività di integrazione di cui al punto b) del par. 1 potranno essere programmate d'intesa tra Istituto professionale e azienda con riferimento particolare, per quanto concerne il periodo estivo, agli allievi che hanno concluso il secondo anno di corso di qualifica. Intese potranno essere realizzate anche nell'ambito delle iniziative regionali per facilitare l'attuazione di attività di tirocinio in favore dei giovani che hanno acquisito nello stesso anno il diploma di qualifica.

Per quanto concerne la disciplina di tali attività resta fermo che:

- la partecipazione è demandata ad una formale richiesta degli studenti e/o, se minorenni, delle loro famiglie;
- le condizioni del rapporto, ove non si intenda far riferimento alle clausole previste dalla presente intesa per le attività curricolari, sono definite secondo le indicazioni delle specifiche convenzioni.

Dell'attività di lavoro svolta durante le vacanze estive, nell'ambito delle iniziative concordate di cui sopra dai giovani che hanno concluso il secondo anno del corso di qualifica e conclusasi con giudizio positivo della direzione aziendale, dovrà essere tenuto conto in sede di primo scrutinio dell'ultimo anno di corso.

8) Agli studenti ed ai docenti, impegnati nelle iniziative attuate nell'ambito dell'attività curriculare si continua ad applicare la disciplina assicurativa contro gli infortuni sul lavoro di cui agli artt. 4 e 30 del D.P.R. 30 giugno 1935 n. 1124, salvo la stipula di polizze assicurative a carico del bilancio dell'Istituto per la copertura dei rischi derivanti dalla circostanza che comunque, tale attività si svolge fuori dell'edificio scolastico.

Per le iniziative di alternanza da svolgersi durante i periodi di sospensione o interruzione dell'attività didattica i datori di lavoro sono tenuti ad assicurare gli alunni mediante convenzioni con l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e contro la responsabilità civile.

Potranno in ogni caso essere facilitate intese per permettere agli alunni di stipulare polizze assicurative integrative individuali o collettive a condizioni di favore.

Il Ministero della pubblica istruzione e la Confapi, nell'intento di realizzare una maggiore coerenza di rapporti tra sistema formativo e sistema produttivo e di facilitare ai giovani l'accesso al lavoro, concordano sull'opportunità di definire un quadro di collaborazioni utili allo scopo, con riferimento particolare all'Istruzione professionale, nella comune convinzione:

- che l'area dei quadri tecnici esecutivi è destinata a subire un notevole sviluppo occupazionale, specie nella piccola e media industria;
- che è necessario assicurare al sistema produttivo tecnici esecutivi

culturalmente e professionalmente in condizione di inserirsi in processi produttivi di alto livello e di seguirne l'evoluzione;

– che è necessario istituzionalizzare il dialogo e il confronto da parte degli Enti interessati alla formazione dei tecnici per la piccola/media impresa, tenendo conto che oggi tale settore deve affrontare il problema di una sempre più elevata professionalizzazione del lavoro, partendo da una formazione dei quadri in grado:

– di assumere nell'ambito aziendale professionalità atte a favorire e seguire innovazioni e modifiche tecnologiche e strutturali;

– di adeguarsi rapidamente alle nuove esigenze aziendali connesse al mutamento del mercato e della produzione;

– di consentire alle aziende di superare le attuali problematiche anche di ordine burocratico che ritardano i processi di riqualificazione.

In tale ottica la Confapi, al fine di raccogliere e incanalare le istanze di una utenza decisamente significativa in termini occupazionali ed economici, fornendo al sistema formativo input innovativi e flessibili, intende aderire ad iniziative che favoriscano il raccordo tra istituzioni formative e istanze del mondo del lavoro, con particolare riferimento alla piccola/media impresa.

La Confapi esprime pertanto ampio interesse verso le iniziative sperimentali che stanno per essere attuate negli Istituti professionali di Stato, finalizzate ad una formazione caratterizzata da una più solida cultura generale e professionale e da una professionalità di primo livello ad ampia polivalenza.

Il Ministero della pubblica istruzione e la Confapi ritengono che tale collaborazione debba fondamentalmente tendere, da un lato, alla costituzione di rapporti stabili, continuativi e sistematici, dall'altro, a definire intese dirette a facilitare i rapporti tra Istituti professionali di Stato e aziende anche sul piano delle necessarie reciproche garanzie.

In conseguenza, fermo restando, per quanto concerne questi ultimi rapporti, ogni possibile diversa e più ampia forma di collaborazione che possa essere realizzata nell'ambito dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche, delle aziende e delle sedi istituzionali e associative locali, si addiuvano alla seguente intesa:

1) è istituito, a livello centrale, un Gruppo permanente misto di lavoro con l'incarico di seguire le linee dello sviluppo dell'Istruzione professionale e dell'andamento occupazionale nelle piccole e medie aziende con riferimento sia agli aspetti quantitativi, sia all'evoluzione dei contenuti e di formulare proposte sulle possibili iniziative da assumere.

Il Gruppo di lavoro, composto da esperti designati dalle due parti potrà, d'intesa, essere aperto ad altri esperti del mondo imprenditoriale e scolastico.

2) Il Ministero della pubblica istruzione e la Confapi si impegnano a realizzare, con gli strumenti e la periodicità da definire a cura del Gruppo di cui al precedente punto, una costante attività informativa:

– delle piccole e medie aziende, sui corsi degli Istituti professionali

di Stato sulle loro articolazioni territoriali e sulle iniziative di innovazione in atto;

- degli Istituti professionali di Stato, sullo sviluppo e i contenuti della professionalità nei diversi comparti, specie con riferimento alle esigenze di formazione professionale di base dei tecnici esecutivi;
- delle istituzioni formative regionali, sullo sviluppo e i contenuti dei programmi concordati.

Le Associazioni territoriali della Confapi e gli organi dell'Amministrazione scolastica periferica programmeranno annualmente le iniziative da assumere per facilitare i contatti tra personale direttivo e docente degli Istituti professionali di Stato e gli imprenditori locali anche ai fini di interventi di aggiornamento di tale personale sugli sviluppi del sistema produttivo.

3) Il Ministero della pubblica istruzione e la Confapi, nell'intento di realizzare, ai fini della preparazione professionale dei giovani, forme di concreta collaborazione e di facilitare, in termini operativi, i rapporti tra istituzioni scolastiche e aziende interessate;

- concordano e approvano, con la firma della presente intesa l'allegata convenzione, diretta a dare una regolamentazione di massima, salvo diverse specifiche intese locali, all'effettuazione da parte dei docenti e degli allievi degli Istituti professionali di Stato di stages periodici, aventi lo scopo di avvicinare i giovani alla realtà del mondo del lavoro, con un effettivo inserimento nei processi produttivi aziendali;

- s'impegnano a realizzare, anche d'intesa con le Regioni, progetti speciali finalizzati a sperimentare, in aree territoriali definite di comune accordo, anche in relazione alle caratteristiche dello sviluppo economico e produttivo locale, forme di raccordo coordinate tra Istituti professionali e aziende ed attività di formazione professionale regionale;

- a realizzare negli Istituti professionali di Stato, d'intesa con le Regioni, nell'ambito della relativa regolamentazione, corsi extracurricolari di particolare interesse delle piccole e medie aziende;

- a incentivare la partecipazione di dirigenti ed esperti aziendali alle attività curriculari degli Istituti professionali di Stato;

- a costituire organismi consortili anche nell'ambito di accordi sindacali a carattere interconfederale, in materia di formazione professionale, attivando la partecipazione dell'Ente Regione.

La Confapi inoltre, s'impegna a stimolare una più ampia partecipazione delle aziende associate ai problemi di sviluppo delle strutture tecnologiche degli Istituti professionali di Stato per facilitare, pur nell'ambito degli obiettivi formativi di cui sopra, una maggiore coerenza con i livelli di sviluppo dei processi produttivi.

Per l'attuazione della presente intesa verrà costituito un comitato paritetico.

Il Ministero della pubblica istruzione – Direzione generale dell’Istruzione professionale di seguito indicato con la sigla DGIP e Sigma Travel System S.p.A. (Gruppo Alitalia) di seguito indicata come STS, con sede in Roma, premesso:

– che la DGIP nell’ambito della propria iniziativa per il miglioramento qualitativo dell’offerta formativa dell’Istruzione professionale con riferimento al settore del turismo è interessata al recepimento dell’attività didattica delle nuove tecnologie telematiche per il turismo stesso;

– che STS, in quanto istituzionalmente responsabile, per conto del Gruppo Alitalia, della distribuzione in Italia dei sistemi telematici Sigma e Galileo, ha sviluppato ampie strutture ed esperienze formative nel settore, ed è impegnata nella definizione di sistemi didattici a nuova tecnologia;

stipulano la seguente convenzione:

1) *Obiettivi e modalità di collaborazione*

Al fine di:

– consentire l’addestramento degli allievi senza i rischi derivanti da un collegamento in tempo reale con i CRS (Computer Reservation Systems) e con la massima flessibilità di orari;

– consentire l’impiego di configurazioni di hardware didattico in possesso delle scuole, anche non certificate rispetto agli stessi CRS;

STS svilupperà per la DGIP un sistema software di simulazione, che conterrà tutte le esemplificazioni operative ritenute opportune nell’ambito dei programmi specifici.

Il software verrà fornito alla DGIP ovvero, in base ai programmi definiti da quest’ultima anche d’intesa con STS per quanto concerne le compatibilità operative, direttamente agli Istituti; il software verrà fornito in licenza d’uso riferita alla sede di utilizzo, ad un costo da stabilire, anche in relazione al numero di copie complessivamente richieste, nell’ambito delle previsioni di massima espresse in Allegato 1.

Il software sarà periodicamente aggiornato da STS in relazione all’evoluzione dei prodotti telematici, ed all’evoluzione tecnica dello stesso simulatore, a condizioni da stabilire caso per caso.

2) *I sistemi HW*

Il simulatore potrà operare, fondamentalmente, in due modi:

– su PC «stand alone» ad uso del docente, per la preparazione delle lezioni;

– su PC di aula «stand alone» o, dove è possibile, collegati in LAN con il PC istruttore, per l'addestramento degli allievi.

La gamma di hardware utilizzabile sarà estesa al massimo; tuttavia dovranno essere rispettate alcune caratteristiche di base – soprattutto per la funzione di stampa – che STS renderà note a completamento della produzione del software.

3) *Formazione docenti*

Solo a docenti formalmente qualificati da STS potrà essere conferita la responsabilità dell'addestramento sul sistema Sigma/Galileo.

L'attività sarà perciò avviata in forma sperimentale in Istituti con sede in aree servite dall'addestramento STS, per consentire la formazione di docenti senza eccessivi oneri di trasferta, ed una migliore possibilità di assistenza da parte di STS.

Le condizioni economiche che STS applicherà per la formazione dei docenti sono esposte in Allegato 1; il costo globale dipende comunque dalla durata della formazione che si renderà necessaria in relazione al livello di preparazione posseduto dagli interessati sulle tecniche di base (prenotazioni, biglietteria, tariffe aeree, ferroviarie e marittime) per le diverse materie che si intenderanno inserire nei corsi.

Le limitazioni logistiche del primo anno (per il quale sarà opportuno avviare la formazione dei docenti in anticipo, in modo da essere in grado di utilizzare il prodotto non appena esso sarà stato realizzato) si ridurranno per gli anni successivi quando la disponibilità del simulatore faciliterà la formazione dei docenti, che potrà essere ulteriormente decentrata.

4) *Attività informative*

Le informazioni relative all'attività svolta, di interesse sia per la scuola che per l'industria, saranno raccolte da STS.

Pertanto STS:

- comunicherà alla DGIP ogni sopraggiunta variazione dello schema di cui al punto successivo;

- curerà la gestione di un database contenente:

- informazioni su tutte le strutture scolastiche attivate per la formazione sul territorio italiano;

- i nominativi di tutti gli allievi qualificati ad operare sul sistema Sigma/Galileo, con relativi percorsi didattici seguiti; i nominativi degli studenti diplomati, con relativo punteggio, verranno comunicati ogni anno dagli Istituti e saranno così messi a disposizione delle imprese.

5) *Certificazioni HW. Qualifiche e livelli di corso*

In previsione di rapporti operativi auspicabilmente sempre più ampi tra l'Istruzione professionale ed i settori produttivi interessati (operatori, vettori, CRS) per assicurare la massima disponibilità di strutture didattiche a nuova tecnologia e la validità dei risultati della formazione, si ritiene opportuno definire quanto segue:

Certificazioni hardware

Le certificazioni di HW che riguardano il presente accordo si riferiranno alle configurazioni idonee all'uso del simulatore stesso.

Qualifiche allievi

I diplomi normalmente conferiti da STS ai partecipanti ai propri corsi sul sistema Sigma/Galileo esprimono la qualifica di *operatore*, e quindi l'idoneità alla gestione del sistema in Agenzia.

Per ora esclusivamente in fase di sperimentazione, sarà previsto nei confronti degli allievi degli Istituti professionali il conferimento della qualifica di *allievo operatore* («Trainee») che esprime idoneità all'uso del sistema sotto supervisione.

Il diploma STS di qualifica per *operatore* potrà essere conferito agli allievi previo superamento di un test.

Con il perfezionamento delle nuove attività didattiche e con il raggiungimento di auspicabili livelli ottimali nella preparazione tecnica dei docenti, si tenderà a trasferire la somministrazione del test e la valutazione dei risultati alle strutture scolastiche, sinché esse auspicabilmente potranno, con il loro diploma, certificare pienamente l'abilitazione di Operatore sul sistema Sigma/Galileo.

Sistemi e livelli di corso accessibili per qualifica

Le attività didattiche potranno vantaggiosamente essere strutturate nell'ambito delle iniziative sperimentali della DGIP, nei limiti delle possibilità tecniche, secondo gli stessi livelli e tipi di corso studiati da STS per l'industria.

Qualifiche docenti

STS assicurerà l'abilitazione dei docenti ad addestrare sul sistema Sigma/Galileo, e certificherà tale abilitazione con un attestato nel quale verrà specificato:

- il sistema (Galileo, FFSS, Tirrenia, ecc.) per il quale la qualifica è conferita;
- il livello del corso (base, avanzato, ecc.) all'interno di ciascun sistema, che l'interessato può condurre.

6) *Collaborazione con altre entità*

Il primo trasferimento di tecnologia avviene con la formazione dei docenti.

Essa dovrà tendere ad una formazione «continua», poiché i prodotti sono in evoluzione, come le loro modalità d'uso.

Inoltre, in considerazione sia dei problemi di mobilità degli insegnanti di ruolo, sia della attuale carenza di mentalità informatica e telematica – come pure dello scarso aggiornamento sulle tecniche operative di base – questa formazione coincide con il fattore di massima criticità per l'attuazione della presente intesa.

Potranno in tale quadro essere attivati da STS rapporti con altre entità in grado di collaborare ciascuna secondo le proprie funzioni istituzionali, nello sviluppo delle materie complementari, quali ad esempio:

- la FIAVET, per le tecniche operative e gestionali di agenzia, nonché per la disponibilità di eventuali strutture e risorse formative;

- Alitalia S.p.A., per la formazione di base su prenotazioni aeree, tariffe e biglietteria, nonché per la disponibilità di risorse formative;

- Elea-Olivetti, per la disponibilità di strutture formative decentrate, il trasferimento di cultura tecnologica, lo studio dei metodi didattici, la gestione e verifica della formazione a distanza e lo sviluppo di sistemi CBT.

I rapporti tra le suddette entità (od altre entità qualificate) e la DGIP per quanto concerne le attività di cui alla presente convenzione, saranno coordinati da STS.

Infine, la DGIP e STS si impegnano a sviluppare tutte le possibili collaborazioni con le Regioni nell'ambito delle iniziative sperimentali in atto, ed a sviluppare inoltre iniziative ed attività congiunte in sede di programmi comunitari. Particolare attenzione verrà data agli interventi di sostegno dell'innovazione formativa nelle istituzioni del Mezzogiorno.

7) *Strumenti didattici complementari*

La formazione dei docenti e gli stessi programmi didattici degli allievi potranno trarre vantaggio da strumenti didattici complementari, come software per autoaddestramento in C.B.T. riguardanti ad esempio:

- materie propedeutiche: introduzione al trasporto aereo, all'informatica e alla telematica, ai sistemi telematici professionali per i viaggi, all'uso dei terminali e delle tastiere sul sistema specifico;

- prodotti specifici del sistema Sigma o del sistema centrale Galileo;

- esercitazioni.

Tali packages, una volta realizzati, potranno essere messi a disposizione delle Istituzioni formative interessate previo eventuale adattamento, a condizioni da stabilire.

8) *Attività per il settore alberghiero*

Esistono impegni diversi, sia da parte Sigma che Galileo, per l'istituzione di prodotti telematici alberghieri che interessano gli esercizi dislocati in territorio italiano.

Un numero di prodotti è già disponibile, ed altri ancora più efficaci e completi lo saranno a breve termine.

Immettere le proprie disponibilità su tali sistemi significherà, per il ricettivo italiano, un salto di qualità nella vendita attraverso il settore agenziale italiano ed europeo, ed un ulteriore motivo di rilancio del nostro prodotto turistico all'estero.

In collaborazione con le Agenzie che sviluppano i diversi prodotti, STS appronterà per la DGIP programmi didattici idonei alla formazione del personale addetto alla gestione alberghiera.

Tali programmi potranno essere amministrati utilizzando lo stesso sistema di simulazione destinato ai corsi per il turismo, agli allievi del biennio per il conseguimento della maturità professionale nel settore alberghiero.

9) *Reciprocità*

Nel quadro di un auspicabile crescente scambio di attività tra le strutture formative pubbliche e l'industria, sarà possibile l'utilizzo, da parte di Sigma Travel System e previa intesa con le singole istituzioni, di idonee strutture (aule ed eventualmente terminali) identificate presso gli Istituti professionali e dislocate presso aree strategicamente interessanti per lo sviluppo della professionalità degli operatori, per effettuare, con l'utilizzo del simulatore o con collegamenti in linea dedicata, attività di formazione destinata al personale delle Agenzie di viaggio.

Allegato 1

IPOTESI DI COSTO

1. *Costo simulatore on-line per addestramento*

Si intende che il costo qui concordato è «di massima», e che esso sarà definito (si auspica, in senso migliorativo) solo al termine delle attività di analisi, programmazione, test e caricamento dei data base (presumibilmente marzo-aprile 1992).

Sul prezzo potranno inoltre influire eventuali ulteriori variazioni delle condizioni e tempi di fornitura, sino alla stesura dell'accordo conclusivo.

Si concorda che quanto meno la maggioranza degli Istituti possano adottare il sistema, in modo da poter fornire una formazione professionale omogenea, ed adeguata alle esigenze del settore.

Si ritiene quindi che, nell'arco di un certo periodo, un numero di «packages» superiori alle 100 unità possano essere necessari.

Per minimizzare il peso di oneri finanziari e ammortamenti sul costo dei software, è opportuno che l'operazione di «upgrading tecnologico» degli Istituti sia compiuta in un periodo non superiore a 3 anni.

In tal caso, le unità di software da acquistare potrebbero essere ad esempio distribuite come segue:

Primo anno: 50 Secondo anno: 25 Terzo anno: 25

Con una tale distribuzione (chiaramente, di massima) ed una tale ipotesi di quantitativo minimi totale, il costo previsto sarà di circa Lit. 6 milioni per unità scolastica.

2. Formazione dei docenti

Per quanto concerne tale formazione, verrà applicato alla DGIP il prezzo «al costo», di Lit. 100.000 per giorno/partecipante, a fronte del prezzo di Lit. 220.000 per giorno/partecipante applicato da STS a qualunque entità che, collegata o meno al sistema, non produca «booking frees» sul sistema stesso.

La formazione dei docenti avrà una durata da quattro ad otto settimane, a seconda del livello inizialmente posseduto dai partecipanti, per raggiungere l'idoneità ad operare sul simulatore Galileo; ulteriori due-quattro settimane di formazione saranno necessarie per gli altri prodotti Sigma (Ferrovie, Tirrenia, ecc.).

M.P.I. - Direzione generale dell'Istruzione professionale – Fiavet

Tra il Ministero della pubblica istruzione – Direzione generale per l'Istruzione professionale – e la Fiavet nell'intento di realizzare una maggiore coerenza di rapporti fra sistema scolastico e sistema produttivo mediante l'inserimento di concrete esperienze di lavoro nel processo formativo dei giovani, si perviene alla seguente intesa.

1) Tra le aziende e le agenzie operanti nel settore dei viaggi e del turismo (di seguito tutte indicate col solo termine «aziende») e gli Istituti professionali di Stato potranno essere concordate iniziative di alternanza scuola-lavoro attraverso l'inserimento degli allievi degli istituti in attività lavorative aziendali.

Tali iniziative potranno essere definite:

a) nell'ambito dell'attività curriculare, nei periodi di svolgimento dell'attività didattica;

b) nel quadro di attività di integrazione della formazione curricula-

re, durante le vacanze estive o comunque nei periodi di sospensione o interruzione dell'attività didattica.

Tali intese potranno essere attuate attraverso convenzioni stipulate dal preside e dal rappresentante legale dell'azienda. Le singole convenzioni potranno essere precedute da ulteriori intese di carattere generale fra il Provveditore agli Studi e il responsabile locale dell'associazione e delle aziende in questione.

2) Le attività di alternanza saranno programmate in modo da fornire agli studenti una esperienza non parcellizzata del processo produttivo cui vengono addetti.

In conseguenza, compatibilmente con le esigenze aziendali essi dovranno essere addetti ad una serie di funzioni con sequenzialità legata a quella delle fasi del processo stesso. Tali esperienze dovranno essere precedute e seguite da interventi atti a valorizzare il più possibile la loro efficacia formativa. In tale prospettiva potranno essere definiti anche d'intesa:

- moduli formativi o attività integrative finalizzati alla conoscenza dell'attività aziendale che si andrà a svolgere e del relativo contesto produttivo;

- interventi nella formazione di indirizzo di supporto teorico all'attività pratica;

- eventuali iniziative informative a cura dell'azienda interessata.

Le iniziative di alternanza a carattere curriculare investiranno prioritariamente gli allievi dell'ultimo anno del corso di qualifica. Esse dovranno, per quanto possibile, coinvolgere gli alunni di una stessa classe, ancorché con riferimento ad aziende diverse, in modo contestuale e con moduli organizzativi compatibili.

Verranno previste, inoltre, presso le sedi operative della Fiafet e del Centro Studi Fiafet per il turismo, sedute di aggiornamento complementari all'attività nelle agenzie di viaggio miranti a trasmettere agli studenti le conoscenze professionali più innovative nell'attività di organizzazione e intermediazione di viaggi e vacanze. Adeguati interventi di aggiornamento potranno altresì essere attivati nei confronti degli insegnanti; tali interventi dovranno coinvolgere i docenti nelle problematiche emergenti nel settore ed evidenziare le innovazioni in materia di organizzazione di viaggi.

3) Le attività di alternanza a carattere curricolare, di durata in ogni caso non inferiore a dieci giorni, potranno consistere:

- a) in un periodo continuativo di inserimento in attività aziendali;

- b) in più periodi distribuiti nel corso dell'anno scolastico;

- c) in un numero definito di giorni per settimana.

Qualora l'inserimento nelle attività aziendali comporti per l'alunno la totale assenza delle lezioni, il periodo complessivo non potrà superare i venti giorni per anno scolastico. Un docente designato dal Consiglio di classe e un

dipendente dell'azienda indicato dalla direzione, seguiranno gli allievi prescelti nelle diverse fasi dell'esperienza e procederanno alla valutazione dell'attività svolta da ciascun allievo.

4) I periodi di lavoro aziendale svolti nell'ambito curricolare sono considerati a tutti gli effetti come attività didattica e vengono disciplinati, per tutto quanto concerne lo status degli studenti e dei docenti in essi impegnati, dalle norme della legislazione scolastica, ivi comprese quelle concernenti le assenze e le sanzioni disciplinari. Tali sanzioni saranno applicate, su segnalazione del docente incaricato, dai competenti organi scolastici anche in caso di violazione di quelle norme dei regolamenti aziendali di cui si è concordata l'applicabilità agli studenti.

5) Configurandosi come attività didattica, l'attività svolta in azienda sarà oggetto di valutazione ai fini degli scrutini e degli esami di qualifica.

A tal fine il Consiglio di classe dovrà tenere conto dei giudizi espressi dal docente di cui al punto 3 e dall'incaricato aziendale sul rendimento e sul comportamento in azienda per ciascuno degli studenti interessati.

Potranno, inoltre, essere oggetto di valutazione anche le attività di lavoro aziendali svolte al di fuori dell'attività curricolare purché nell'ambito dei programmi di cui al punto 1-b).

Ai fini di cui sopra potrà essere adottata una scheda individuale contenente tutte le indicazioni concernenti gli elementi ritenuti validi ai fini della valutazione.

6) Durante il periodo o i periodi di lavoro aziendale gli studenti e i docenti potranno usufruire dei servizi aziendali inclusa la mensa, alle stesse condizioni dei dipendenti dell'azienda, salvo diverse più favorevoli intese.

È fatto divieto alle aziende di corrispondere agli studenti impegnati in attività di alternanza a carattere curricolare qualsiasi forma di corrispettivo o di far luogo a qualsiasi forma di erogazione di denaro.

7) Le attività di integrazione di cui al punto b) del par. 1 potranno essere programmate d'intesa tra Istituto professionale e azienda con riferimento particolare, per quanto concerne il periodo estivo, agli allievi che hanno concluso il secondo anno del corso di qualifica. Intese potranno essere realizzate anche nell'ambito delle iniziative regionali per facilitare l'attuazione di attività di tirocinio in favore dei giovani che hanno acquisito nello stesso anno il diploma qualifica.

Per quanto concerne la disciplina di tali attività resta fermo che:

- la partecipazione è demandata ad una formale richiesta degli studenti e/o, se minorenni, delle loro famiglie;
- le condizioni del rapporto ove non si intende far riferimento alle clausole previste dalla presente intesa per le attività curricolari, sono definite secondo le indicazioni delle specifiche convenzioni.

Dell'attività di lavoro svolta durante le vacanze estive, nell'ambito delle iniziative concordate, di cui sopra, dai giovani che hanno terminato il secondo anno del corso di qualifica e conclusasi con giudizio positivo della Direzione aziendale, dovrà essere tenuto conto in sede di primo scrutinio dell'ultimo anno di corso.

8) Agli studenti e ai docenti impegnati nelle iniziative attuate nell'ambito dell'attività curriculare si continua ad applicare la disciplina assicurativa contro gli infortuni sul lavoro di cui agli artt. 4 e 30 del D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, salvo la stipula di polizze assicurative a carico del bilancio dell'Istituto per la copertura dei rischi derivanti dalla circostanza che comunque tale attività si svolge fuori dall'edificio scolastico.

Per le iniziative di alternanza da svolgersi durante i periodi di sospensione o interruzione dell'attività didattica i datori di lavoro sono tenuti ad assicurare gli alunni mediante convenzioni con l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e contro la responsabilità civile. Potranno in ogni caso essere facilitate intese per permettere agli alunni di stipulare polizze assicurative integrative, individuali o collettive, a condizioni di favore.

M.P.I. - Direzione generale Istruzione professionale
Costa Crociere S.p.A.

Il Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale dell'Istruzione professionale e Costa Crociere S.p.A., al fine di promuovere e sviluppare azioni di integrazione culturale e professionale tra mondo della scuola e mondo del lavoro offrendo agli alunni degli Istituti professionali con sezioni alberghiere concrete possibilità di arricchire la propria preparazione professionale, stipulano la seguente convenzione;

1. Costa Crociere, nel periodo marzo-1^a decade di maggio di ogni anno, a partire dal mese di marzo 1988, ospiterà sulle navi da crociera, in cabine appositamente riservate, studenti di diversi Istituti professionali di Stato, ciascuno dei quali rappresentato da un insegnante, interessati a fare sviluppare uno stage a bordo della navi Costa della durata di una crociera. Studenti ed insegnanti, che usufruiranno di vitto e alloggio gratuiti, saranno considerati a tutti gli effetti ospiti della Costa Crociere.

2. Per accedere agli stages gli studenti dovranno frequentare il 3° anno delle sezioni di qualifica alberghiere di «sala bar» e «cucina».

Ad ogni stage la partecipazione degli studenti è fissata nella proporzione di 1 studente di cucina per 3 studenti di sala e bar.

3. Gli insegnanti accompagnatori durante lo stage avranno il ruolo di garanti del corretto sviluppo del piano formativo ed operativo e della disciplina. Nello svolgimento di tale servizio gli insegnanti sono soggetti all'obbligo di vigilanza degli alunni secondo le vigenti disposizioni.

4. Gli insegnanti e gli studenti dovranno essere muniti di idoneo documento per l'espatrio.

Gli studenti minorenni dovranno essere espressamente autorizzati a partecipare allo stage dall'esercente la potestà familiare.

5. Durante le esercitazioni a bordo resta valida l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro prevista dagli Artt. 4 e 30 del D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, sia per gli alunni che per i docenti. Per docenti ed alunni la Costa Crociere S.p.A. stipulerà altra idonea assicurazione che copra tutti gli ulteriori rischi a cui gli stessi sono soggetti durante la crociera.

6. Durante lo stage, per un massimo complessivo di 6 ore giornaliere, opportunamente intervallate, i ragazzi affiancheranno il personale di sala e bar o cucina fornendo anche un contributo operativo, secondo un preciso programma da concordare preventivamente tra i responsabili di bordo e i docenti accompagnatori e che assicuri, in ogni caso, l'assegnazione degli alunni a mansioni diversificate.

Su apposita scheda predisposta per ciascun allievo, i responsabili dei servizi di bordo segnaleranno il tipo di attività in concreto svolta dal ragazzo ed esprimeranno una valutazione di massima.

7. Durante lo stage gli studenti, con l'accompagnamento di almeno un insegnante, avranno diritto a partecipare gratuitamente a due escursioni a terra.

8. Al termine della crociera stage, ciascun Istituto dovrà rilasciare al Ministero e a Costa Crociere S.p.A. una relazione di valutazione dell'esperienza firmata dagli alunni e dagli insegnanti accompagnatori.

9. Al termine del primo ciclo di stages, Ministero della pubblica istruzione e Costa Crociere S.p.A. valuteranno congiuntamente l'esperienza appena sviluppata onde porre eventuali correttivi ove necessario per il possibile miglioramento qualitativo delle esperienze stesse.

*Protocollo d'intesa tra il M.P.I. - Direzione generale Istruzione professionale
e l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici - ANIA*

Tra il Ministero della pubblica istruzione – Direzione generale Istruzione professionale di seguito denominata D.G.I.P. e l'Associazione nazionale fra le Imprese Assicuratrici di seguito denominata ANIA, al fine di assicurare uno stabile rapporto tra Istruzione professionale e settore assicurativo, si conviene quanto segue:

ART. 1. – Tra la D.G.I.P. e l'ANIA, saranno attivate modalità di consultazione permanente. In questa sede, sarà compito dell'ANIA far emergere le esigenze e i bisogni formativi in relazione ai processi produttivi del settore per consentire le risposte più appropriate che ad essi può dare il sistema dell'Istruzione professionale.

ART. 2. – L'Istruzione professionale e l'ANIA saranno impegnate a favorire occasioni di confronto con la realtà aziendale in quanto caratterizzata dal continuo rinnovamento delle competenze professionali e delle tecnologie, con l'obiettivo di fornire ai giovani una formazione che consenta la comprensione dei processi di trasformazione del mondo assicurativo.

L'ANIA si impegna a stimolare le Imprese ad essa aderenti, a sviluppare rapporti di collaborazione con gli Istituti professionali di Stato anche nell'ambito di intese con le Regioni, soprattutto per quanto riguarda i corsi post-qualifica e post-diploma.

ART. 3. – Istituti professionali ed Imprese assicurative concorderanno e svilupperanno, nel quadro delle intese siglate dal Ministero della pubblica istruzione con le Regioni e, ovunque possibile nell'ambito della programmazione delle Regioni, iniziative utili al raggiungimento delle finalità di cui ai precedenti articoli, con riferimento alle seguenti aree:

- orientamento professionale,
- organizzazione di corsi post-qualifica, in particolare orientati alla formazione di nuove figure professionali,
- formazione post-diploma.

ART. 4. – In ordine all'orientamento professionale dei giovani, la D.G.I.P. e le realtà periferiche che la rappresentano saranno sostenute dall'ANIA nello sviluppare i programmi già attuati e nell'avviare nuovi programmi di attività, con i seguenti obiettivi:

- conoscere le potenzialità in termine di opportunità di lavoro nel territorio di riferimento,
- disporre di analoghi dati a livello nazionale ed europeo,
- mettere a disposizione dei giovani occasioni e strumenti informativi di orientamento e di verifica delle motivazioni.

ART. 5. – La collaborazione per la realizzazione di corsi post-qualifica e post-diploma dovrà tendere ad integrare con competenze specifiche i curricula di base dell'Istruzione professionale.

ART. 6. – Gli stages sono ritenuti essenziali sia nell'ambito delle attività inerenti ai corsi di post-qualifica e di post-diploma, sia all'interno del corso di qualifica in considerazione delle opportunità che esso offre.

A tal fine l'ANIA si impegna ad agevolare le intese tra gli Istituti professionali e le Imprese.

ART. 7. – Per la realizzazione delle finalità e degli obiettivi previsti dalla presente intesa, si costituisce un Comitato tecnico-scientifico composto da rappresentanti della D.G.I.P. e dell'ANIA.

Quanto sopra è stato letto, approvato e sottoscritto dalle parti in data 13 gennaio 1994.

M.P.I. - Direzione generale Istruzione professionale

Centro italiano di studi superiori sul turismo e sulla promozione turistica

CONVENZIONE QUADRO

La Direzione generale dell'Istruzione professionale del Ministero della pubblica istruzione, nel prosieguo del presente atto denominata «Direzione generale», nella persona del suo Direttore generale dott. Giuseppe Martinez e il Centro Italiano di Studi Superiori sul Turismo e sulla Promozione Turistica con sede in Assisi, nel prosieguo del presente atto denominato «Centro», nella persona del suo legale rappresentante prof. Giancarlo Dozza, Rettore dell'Università degli Studi di Perugia e Presidente del Centro,

Premesso

– che il Centro si configura come un organismo specialistico creato dall'Università degli Studi di Perugia, dall'Università italiana per stranieri di Perugia, dalla Regione Umbria, dall'Ente Nazionale Italiano per il Turismo, dalla Confcommercio, dalla Compagnia Italiana Turismo, dalla Federazione Italiana Albergatori e da numerosi altri Enti ed organismi nazionali per svolgere attività didattica di studio e di ricerca su tutti i principali aspetti del fenomeno turistico, rivolta tanto all'aggiornamento professionale degli imprenditori, dei dirigenti e dei quadri dell'apparato pubblico e privato che operano nel turismo e nell'industria alberghiera, quanto ai giovani che aspirano ad operare nel settore;

– che in conseguenza di questa sua qualificata attività il Centro con-

corre, insieme alla Facoltà di Economia e Commercio, all'attivazione ed al funzionamento di una Scuola universitaria diretta a fini speciali in scienze turistiche che l'Università degli Studi di Perugia ha istituito presso la sede del Centro stesso e che è in via di trasformazione in Corso di diploma universitario in Economia e gestione dei servizi turistici ed indi, come già previsto dal vigente piano triennale per l'Università, in Corso di laurea in economia del turismo;

– che la Direzione generale intende sempre più affinare, sviluppare ed ispirare, ai nuovi concetti del moderno management, i metodi ed i contenuti dell'azione didattica rivolta ai giovani che aspirano ad inserirsi nel settore turistico ed alberghiero e che, al tal fine, ravvisa l'opportunità di collegarsi con una struttura specialistica che funga da qualificato punto di riferimento, tanto per l'attuazione delle attività di studio, sperimentazione, progettazione didattica, produzione di materiale didattico multimediale ed aggiornamento professionale dei docenti, quanto per quelle di perfezionamento specialistico dei discenti, tramite laboratori centralizzati da utilizzare anche nel quadro dell'alternanza scuola lavoro;

– che tanto la Direzione quanto il Centro hanno espresso la propria disponibilità ad operare congiuntamente per migliorare la valenza professionalizzante della didattica rivolta al settore turistico e alberghiero, nonché per rilanciare l'impatto trainante della scuola nei confronti del mondo del lavoro;

– tutto ciò premesso ed essendo le premesse parte integrante della presente convenzione,

Convengono quanto segue

ART. 1. – Il Centro e la Direzione generale progetteranno e potranno in essere iniziative congiunte rivolte sia a favorire lo sviluppo delle tecniche, delle strumentazioni e dei contenuti della didattica impartita ai giovani che si indirizzano verso le professioni turistiche ed alberghiere, sia a migliorare la valenza e la sintonia di tale didattica con il mondo operativo e con le concezioni gestionali del moderno management e sia, infine, a rilanciare il ruolo propulsivo della scuola nella crescita culturale e professionale del settore, anche nel quadro del mercato unico europeo.

Tali attività di iniziative congiunte potranno assumere carattere sia sperimentale che sistematico e comprendere, anche attraverso l'utilizzo dei laboratori del Centro, iniziative di varia natura (seminari, attività pratiche di tirocinio anche simulate, stages) finalizzate ad attività congiunte di ricerca e di aggiornamento del personale della scuola, alla produzione di moduli didattici nell'ambito degli obiettivi formativi dei nuovi programmi dell'Istruzione professionale.

ART. 2. – Per il coordinamento di quanto previsto dalla presente convenzione quadro, e nell'ambito della stessa, verrà creato uno speciale Comitato paritetico, costituito da due rappresentanti del Centro e due della

Direzione generale e presieduto, a rotazione, da un quinto membro che sarà, per due anni, il Presidente del Centro, o un suo delegato, e per due anni, il responsabile della Direzione generale od un suo delegato. Il comitato si occuperà in particolare della programmazione e progettazione delle specifiche attività congiunte.

ART. 3. – Al Ministero viene riconosciuta la formale qualifica di «aderente» al Centro, attraverso la Direzione generale, senza che questo, di per sé, comporti impegni finanziari o l'onere di partecipazione agli organi collegiali del Centro.

ART. 4. – Quanto stabilito nella presente convenzione potrà essere ampiamente pubblicizzato dalle parti. In particolare, nel materiale di informazione e di pubblicizzazione dei singoli programmi, nelle ricerche e materiale didattico prodotti congiuntamente dovranno comparire, con pari evidenza, i segni distintivi del Centro ed il nome del Ministero e della Direzione generale, nonché, in aggiunta od in sostituzione, di quello della eventuale sigla prescelta, ai sensi del precedente art. 2, per presentare e pubblicizzare le iniziative. In relazione alle singole iniziative saranno definiti gli aspetti relativi alla proprietà letteraria ed agli ambiti di utilizzazione del materiale prodotto.

ART. 5. – La presente convenzione ha durata quadriennale a partire dal giorno della sua sottoscrizione e viene automaticamente rinnovata alla scadenza, salvo disdetta scritta da far pervenire alla controparte almeno un anno prima della scadenza stessa.

ART. 6. – Qualsiasi controversia che dovesse insorgere fra i contraenti in ordine all'interpretazione ed all'esecuzione della presente convenzione sarà riferita ad un Collegio di tre arbitri, amichevoli compositori, di cui uno nominato dal Centro, uno dal Ministero ed il terzo di comune accordo.

Il giudizio degli arbitri potrà essere espresso anche secondo equità ed è inappellabile.

2.6. LA NORMATIVA SECONDARIA

LA GESTIONE DEI PROGETTI FINANZIATI DAL FONDO SOCIALE EUROPEO C.M. 7 GIUGNO 1990, PROT. N. 5515/B/1/A

A seguito di un innovativo indirizzo di politica comunitaria in tema di istruzione e formazione professionale, il Regolamento CEE n. 4255 del 19 dicembre 1988 ha consentito, nell'ambito dell'obiettivo 1 del Regolamento 2052/88, l'accesso ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo agli Istituti professionali del Mezzogiorno d'Italia (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) a condizione che siano protagonisti di progetti innovativi nel campo della formazione professionale con incidenza anche sui curricoli scolastici e sulla formazione del personale docente.

Il programma predisposto a tal fine si compone di 4 progetti particolari funzionalmente ed organizzativamente autonomi, studiati in modo che si prestino a far parte di una programmazione didattica complessiva, e si integrino agevolmente nella normale attività curricolare delle sperimentazioni del «Progetto '92» e del Piano Nazionale per l'Informatica.

Gli Organi collegiali delle singole scuole del Mezzogiorno interessate potranno quindi disegnare un itinerario formativo complesso che sfrutti uno o più progetti in correlazione con le specifiche esigenze presenti sul territorio e con le peculiarità del locale mercato del lavoro.

In altre parole i progetti consentono un utilizzo modulare ed integrato che sembra quello più capace di valorizzarne al massimo le potenzialità innovatrici e di sostegno ai curricoli sperimentali.

1 - L'ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

I progetti riguardano 4 aree di intervento: il raccordo formazione-produzione, la riconversione produttiva nell'ambito del comparto agricoltura, la cultura informatica, la imprenditorialità giovanile.

Essi si propongono complessivamente il sostegno delle finalità d'innovazione sperimentale in atto, tra cui, in particolare è opportuno ricordare:

- l'elevazione del livello di apprendimento dei giovani nel campo delle tecnologie avanzate;
- l'accrescimento nei giovani della capacità di approccio al lavoro e lo stimolo delle loro tendenze ed attitudini al lavoro autonomo, specie nei settori e nelle zone dove esistono più ampi spazi occupazionali, in sintonia con la politica nazionale di sviluppo del Mezzogiorno e con i programmi di sviluppo regionali;
- la promozione, dopo una propedeutica fase di preparazione speci-

fica di esperienze dirette di gruppi di giovani in strutture produttive di alto livello con l'assistenza, oltre che dei loro docenti, di esperti aziendali.

Il coinvolgimento dei docenti nei progetti, soprattutto nel primo anno, è stato considerato un pre-requisito necessario per la efficace riuscita del programma complessivo. Il loro inserimento nella realtà imprenditoriale consentirà agli stessi da un lato di meglio comprendere i problemi che pone la attuale divaricazione tra scuola e lavoro e dall'altro di svolgere poi un'attività formativa e didattica più rispondente alle esigenze dei giovani e del loro inserimento nel mondo della produzione.

Progetto 1

Il primo progetto denominato «Interventi di collegamento formazione-produzione» prevede un'attività articolata in tre fasi.

Nella prima fase si procederà alla ulteriore riqualificazione, rispetto agli interventi ordinari, dei docenti teorici e tecnico pratici di discipline professionalizzanti, coinvolgendoli in attività produttive di aziende del settore con il concorso integrativo di iniziative di formazione gestite direttamente dalle aziende stesse.

Nella seconda fase, sfruttando le nuove esperienze acquisite, i docenti programmeranno appositi moduli didattici, mettendo anche a punto processi produttivi simulati.

I moduli saranno predisposti con l'apporto determinante degli esperti aziendali, quali espressioni di esperienza e professionalità acquisite direttamente sul mondo del lavoro e saranno principalmente volti a preparare la realizzazione della terza fase. Obiettivo specifico del modulo è quello di elaborare un itinerario metodologico i cui strumenti e mezzi tecnici, nello stage che si terrà alla fine del progetto, consentano agli studenti di acquisire elementi di conoscenza per esperienza e partecipazione diretta circa:

- una immagine reale ed aggiornata del mondo produttivo e dei modi di produzione del settore di riferimento;

- la comprensione dell'attività lavorativa di riferimento, quale si esprime concretamente nelle varie forme personalizzate di organizzazione del lavoro;

- la ricomposizione e l'approfondimento di tali attività secondo elementi oggettivi di carattere orizzontale, capaci di creare un agevole innesto tra gli apprendimenti scolastici di natura spesso prevalentemente teorica e ciò che in modo relativamente indipendente si può apprendere solo in azienda.

La terza fase è quella fondamentale, dove la preparazione organizzata nelle fasi precedenti giunge all'obiettivo originario. Essa prevede, attraverso i moduli realizzati nella seconda fase dai docenti e dagli esperti, esperienze dirette degli allievi attraverso stages in aziende operanti in aree caratterizzate da forte sviluppo produttivo dei settori di riferimento.

La casistica delle aziende che potranno essere coinvolte nelle tre fasi del

progetto è varia, come diversificati e non preconfezionabili sono gli itinerari didattici da percorrere a partire dalla struttura organizzativa del sottoprogetto.

Si deve comunque sottolineare il riferimento che deve rimanere costante alla logica della sperimentazione Progetto '92.

Anche tramite gli stages in azienda deve continuare ad essere perseguito uno degli obiettivi generali più qualificati del Progetto: far acquisire allo studente un corpo fondamentale di conoscenze altamente strutturate, nella dimensione di una unificazione, non già di una frammentazione delle conoscenze.

L'esperienza in azienda, oltre a concretare una più approfondita conoscenza della realtà aziendale e delle sue logiche produttive, dovrà servire a porre le basi concrete

- per il radicarsi, a scuola, di lineamenti d'un sapere sistematico, non episodico casuale od atomizzato, con un approccio scientifico sperimentale;
- per il riconoscimento della spendibilità nel mondo del lavoro, in una realtà di rilevanza esterna alla scuola, delle abilità che in essa si producono;
- per il raggiungimento di una cultura orientata alla verifica di compatibilità tra fini e mezzi, capace di cogliere le opportunità presenti nell'ambiente e tradurre ogni ipotesi in termini di costi ricavi;
- per una ulteriore verifica «sul campo», da parte dello studente del proprio orientamento e delle scelte professionali.

Progetto 2

Il secondo progetto denominato «Riconversione produttiva nel comparto agricoltura», dal punto di vista didattico si differenzia dal primo in quanto orientato verso gli Istituti professionali agrari del Mezzogiorno, che trovano difficoltà a riconsiderare le logiche formative in relazione alla riconversione produttiva. Il progetto è ovviamente alternativo a quello precedentemente illustrato; l'ambito nel quale è stato studiato rimane, oltre a quello disegnato dal «Progetto '92», quello specifico dei compiti che all'Istruzione professionale dovrebbero essere affidati, secondo indicazioni di autorevoli consessi, a partire dalla Commissione delle Comunità Europee (Bruxelles, 9.11.88, n. 501) e dalle Conferenze sulla formazione agricola (Marocco, Febbraio 1987; Avignone, Novembre '87). Tali compiti si presentano, per il settore agricolo, assai articolati ed impegnativi, comprendendo, attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, anche la protezione dell'ambiente rurale e la stabilizzazione del tessuto sociale.

In questa prospettiva il sottoprogetto 2 si propone di intervenire sulla preparazione degli studenti degli Istituti professionali per l'agricoltura aprendo spazi per:

- il miglioramento delle capacità di gestione anche attraverso l'impiego di sistemi computerizzati,

– la dotazione di mezzi atti a facilitare le comunicazioni informative con gli operatori del settore (telematica).

Tali obiettivi progettuali dovranno realizzarsi attraverso il potenziamento di filoni formativi riguardanti:

- a) il settore ecologico-rurale;
- b) il settore forestale;
- c) il settore floristico-vivaistico.

Gli obiettivi formativi specifici da raggiungere concretamente con il sottoprogetto 2 sono rappresentati, per l'aspetto generale da:

- conoscenze pratiche di interpretazione di realtà territoriali, sia con l'uso di carte tematiche che di modelli operativi informatizzati;
- rilevazione ed interpretazione finalizzata dei principali parametri indicatori della situazione ecologica del territorio.

In relazione ai singoli filoni gli obiettivi si articolano in due livelli e sono, per il primo livello:

1. la capacità di interventi diretti, atti a migliorare le condizioni colturali e le possibilità utilizzative di boschi e foreste;
2. la capacità di interventi per razionalizzare ed esaltare le tecniche vivaistiche e floricole;
3. la capacità di attivazione di sistemi colturali con la salvaguardia degli equilibri ambientali ed il miglioramento qualitativo dei prodotti.

Per il secondo livello:

1. la capacità di programmare la gestione di boschi e foreste migliorandone la produttività nel rispetto dei vincoli ecologici ed idrogeologici;
2. la capacità di realizzare esercizi vivaistici e floristici con sistemi mercantilmente competitivi, utilizzando tecniche moderne mirate;
3. la capacità di prevedere ed organizzare sistemi colturali atti a ridurre le azioni esogene sugli equilibri ecologici generali, impedendo la genesi di danni ambientali; capacità di commercializzazione dei prodotti ottenuti.

A tal fine si è ritenuto opportuno attuare programmi per 14 Istituti professionali per l'agricoltura del Mezzogiorno coinvolti nella sperimentazione 'Progetto '92', prevedendo un modulo integrato articolato nelle seguenti fasi:

1. I docenti interessati realizzano due settimane di studio e pratica operativa presso imprese del settore per migliorare le proprie conoscenze, in particolare sulla gestione informatizzata degli esercizi aziendali.
2. Con l'aiuto di esperti aziendali e col noleggino di macchine e strumenti idonei le aziende agrarie esistenti nelle scuole potranno attivare sia la gestione informatizzata degli esercizi, sia il controllo degli impianti mediante monitoraggi ambientali.
3. Gli allievi saranno prima avviati alle nuove logiche e poi alla loro applicazione.

4. Al termine dell'anno scolastico saranno realizzati stages presso aziende di avanguardia per il riscontro critico di quanto è stato realizzato nella scuola e per un concreto approccio alle realtà gestionali operative.

Progetto 3

Il terzo progetto denominato «Integrazioni e qualificazione dell'insegnamento dell'informatica» parte dalla constatazione di come, malgrado il Ministero della pubblica istruzione abbia attivato un piano nazionale per adeguare gli Istituti alle esigenze della comprensione e della utilizzazione delle tecnologie emergenti, le maggiori difficoltà che il Piano incontra nelle regioni del Mezzogiorno compromettano la buona riuscita dell'azione intrapresa.

La progettata azione di intervento è così strutturata:

1. Il progetto è destinato agli studenti delle terze classi degli insediamenti scolastici professionali operanti nel Mezzogiorno ad integrazione degli interventi svolti in attuazione del Piano nazionale di informatica.

2. È prevista la possibilità, da parte delle singole scuole, di avvalersi della collaborazione di esperti esterni che affiancheranno i docenti di matematica e saranno impegnati a prestare un pacchetto massimo di 60 ore annue.

Si ritiene, in relazione al sottoprogetto 3, dover sottolineare alcune indicazioni generali circa gli interventi degli esperti esterni. Vanno infatti stabiliti alcuni limiti che occorre rispettare sia per ragioni didattiche, sia per ragioni amministrative o di opportunità.

Lo scopo dei progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo è quello di favorire il contatto fra scuola e mondo del lavoro, in modo che la prima possa trarre vantaggio dalle risorse umane e dall'esperienza del secondo.

Ciò non significa che nello sviluppo di questo progetto ci si debba limitare ad argomenti ed attività specialistici o di tecnologia avanzata. Si può anche intervenire nell'ambito della formazione di base, come sarà il caso degli interventi in appoggio agli insegnanti che introducono l'informatica nelle discipline di area comune nei primi due anni degli Istituti professionali, ma sempre traendo vantaggio della maggiore conoscenza di strumenti, tecniche ed applicazioni che possiede un esperto impegnato in attività di lavoro o di ricerca.

È escluso l'impiego come esperti di personale docente interno od esterno alla scuola. Pur essendo possibile e frequente che alcuni insegnanti posseggano le competenze necessarie, infatti, il loro impiego come esperti «esterni» non è opportuno poiché l'esperto, nella logica del progetto, non dovrebbe essere portatore solo di competenze individuali, ma di conoscenze e risorse provenienti da uno specifico ambiente di lavoro.

L'organizzazione dell'intervento degli esperti esterni dipende ovviamente dalla casistica dei tipi di esperti disponibili che è molto varia e quindi difficilmente prevedibile. Si indicano comunque, a titolo di esempio, due casi possibili:

- a) Esperti in informatica (Tecniche di programmazione, strumenti, software, applicazioni varie)
- b) Esperti in applicazioni dell'informatica alla matematica ed alla fisica.

Per quanto riguarda le modalità di collaborazione con gli esperti esse dipendono in modo sostanziale dalle loro competenze e disponibilità oltre che dalle esigenze e dalle scelte degli insegnanti. Vi sono alcune soluzioni da evitare comunque:

– L'esperto non deve svolgere una pura e semplice azione di formazione degli insegnanti, anche se una parte della collaborazione può prevedere un trasferimento di conoscenze, purché si tratti non di una ripetizione di quello che gli insegnanti dovrebbero già avere appreso nei corsi organizzati dal Ministero e da loro frequentati ma di un arricchimento o un approfondimento.

– L'esperto non deve sostituirsi all'insegnante in classe: è però accettabile che egli faccia lezione o in qualche modo assista gli studenti dentro o fuori della scuola, su temi strettamente connessi alle applicazioni dell'informatica di cui è specialista ed alle loro conseguenze organizzative, sociali e culturali.

Lo schema seguente che illustra un possibile itinerario di sviluppo dell'esperienza, ha, per quanto si è detto carattere indicativo: potranno variare caso per caso i tempi, i contenuti specifici e l'articolazione delle varie fasi. Quella che dovrebbe però essere conservata è la completezza dell'esperienza nelle fasi essenziali (acquisizione di informazioni e conoscenze da parte degli insegnanti, programmazione dell'esperienza didattica, attuazione della stessa) e la partecipazione dell'esperto alla maggior parte di esse.

Sono in corso contatti con associazioni scientifiche e professionali per offrire indicazioni alle scuole sulla possibilità di riferirsi a esperti qualificati ad esse aderenti.

Progetto 4

Il quarto progetto denominato «Iniziativa per lo sviluppo della imprenditorialità giovanile» è finalizzato in primo luogo a stimolare l'imprenditorialità proponendosi di sperimentare un modulo didattico mirato alla conoscenza degli strumenti attraverso i quali passano necessariamente le iniziative dirette a creare nuove occasioni di attività autonome.

Non si pensa soltanto ad una imprenditorialità di tipo individuale ma anche all'imprenditorialità associativa, nell'ambito peraltro della politica del Ministero per gli interventi nel Mezzogiorno tesa ad incentivare tale tipo di imprenditorialità e l'iniziativa cooperativa.

Gli obiettivi perseguiti con il quarto progetto ben si collegano a quelle complesse e articolate competenze e abilità su cui si fondano le scelte sperimentali del Progetto '92. In una prospettiva, che si fa sempre più reale di una prossima più flessibile organizzazione economica e sociale, solo chi possiederà competenze polivalenti, idonee a rispondere a diverse opportunità di

lavoro, e la capacità di continuare ad apprendere, di adeguarsi al cambiamento e di mettersi continuamente in discussione, anche professionalmente, potrà muoversi con sicurezza all'interno del mercato del lavoro.

Lo stimolo e lo sviluppo dell'imprenditorialità non va dunque inteso in senso meramente economico, poiché si costituisce di competenze trasversali organizzative, comunicative, di coordinamento e integrazione oltre che cognitive.

Si tratta prevalentemente di mentalità ed atteggiamenti di autonomia, consapevolezza, elasticità che concretano responsabilità e spirito di iniziativa, gli stessi che si stanno rivelando necessari ad un approccio vincente per un facile inserimento nel mercato del lavoro, sia questo dipendente o autonomo.

Il modulo si riferisce ad un corso di circa 50 ore, e interessa giovani che frequentano gli anni terminali del corso di qualifica o del corso di maturità professionale. È stato progettato d'intesa con il Comitato per lo sviluppo alla Nuova Imprenditorialità Giovanile operante presso il Ministero per gli interventi nel Mezzogiorno.

Si è prevista l'attivazione di n. 50 moduli, in altrettanti Istituti professionali.

L'attività formativa proposta persegue gli obiettivi di fornire agli studenti coinvolti, la conoscenza necessaria di base relativamente a:

a) l'accesso e la lettura della normativa (regionale, nazionale, comunitaria) e agli incentivi finanziari per l'attivazione di nuove forme di lavoro autonomo e imprenditoriale;

b) l'individuazione corretta dei vari tipi di assetto societario possibile e le conseguenti implicazioni civilistiche, fiscali e finanziarie;

c) gli elementi propedeutici alla costruzione di un piano di fattibilità e la valutazione della sua sostenibilità economico-finanziaria.

L'articolazione e le modalità di svolgimento prevedono:

- un intervento formativo dalla durata di 5 gg. consecutivi a tempo pieno (8-10 ore al giorno);

- l'articolazione programmata del gruppo allievi in cinque sottogruppi;

- una dimensionatura del gruppo di allievi che non deve essere superiore a 30 persone;

- una conduzione delle attività in aula che sarà sempre affidata ad un docente/esperto e ad un tutor.

Le attrezzature didattiche, ove non disponibili in loco, saranno messe a disposizione dal Comitato.

2. ISTRUZIONI AMMINISTRATIVE-CONTABILI

La gestione dei progetti sarà affidata direttamente agli Istituti professionali.

Essi utilizzeranno pertanto la struttura amministrativo contabile di cui

dispongono e amministreranno i fondi all'uopo accreditati secondo le norme di Contabilità di Stato, con l'uso dei normali strumenti e procedure in vigore.

A tal fine sarà istituita ex novo la categoria V relativa a «Introiti e spese per azioni di formazione professionale cofinanziate dalla CEE». I finanziamenti relativi saranno introitati al cap. 13 BIS delle Entrate e le spese saranno disposte utilizzando il cap. 14 BIS delle uscite.

Al capitolo delle Entrate confluiranno sia le contribuzioni della Comunità Europea (Fondo Sociale Europeo) nella percentuale del 65% del costo complessivo dell'azione, sia il contributo dello Stato Italiano, in ragione del residuo 35%.

Il contributo del Fondo Sociale Europeo transiterà in un primo momento su un conto corrente di tesoreria denominato «Ministero del Tesoro – somme accreditate dalla Commissione CEE per contributi, rimborsi e sovvenzioni varie a favore dell'Italia» per essere successivamente accreditato ad altro conto corrente di Tesoreria denominato «Ministero del Tesoro – fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie».

L'Ispettorato generale per l'Amministrazione del Fondo di rotazione, operante presso la Ragioneria generale dello Stato erogherà importi e finanziamenti su espressa indicazione di questo Ministero, direttamente alla Banca cassiera dei singoli Istituti professionali, per il successivo introito in bilancio.

Mentre il finanziamento nazionale sarà corrisposto in un'unica soluzione, quello comunitario, presumibilmente, avverrà in tre rate.

Il movimento finanziario relativo farà pertanto capo, come già detto, al normale conto corrente bancario acceso presso la banca cassiera di ciascun Istituto; le riscossioni e i pagamenti saranno effettuati mediante la emissione cronologica delle stesse reversali e degli stessi mandati impiegati per il finanziamento ordinario e tutte le operazioni saranno registrate sul giornale di cassa e sui partitari della scuola stessa.

La specificità dell'azione e dei relativi finanziamenti fanno sorgere però l'esigenza che la gestione del progetto sia tenuta distinta da quella relativa alle normali spese di funzionamento dell'Istituto, per l'esigenza di sottoporla in qualunque momento alle verifiche amministrativo contabili e ai controlli d'efficacia degli organi comunitari e di quelli ministeriali. Si rammenta inoltre che il progetto prevederà tempi collegati sia alla riscossione degli anticipi e del saldo, sia alla presentazione del consuntivo di spesa.

E pertanto previsto l'uso di una modulistica specifica che dovrà essere tenuta quotidianamente aggiornata e che viene trasmessa in allegato alla presente.

Cura particolare dovrà essere usata nella tenuta del partitario dell'uscita acceso allo specifico capitolo: su di esso saranno registrati tutti gli impegni e conseguenti pagamenti relativi al progetto a mano a mano che essi matureranno.

Per una visione più analitica delle specifiche voci di spesa sarà però necessario organizzare e presentare, in sottofascicoli, la documentazione contabile delle spese effettuate.

La decisione della Commissione CEE riportata all'inizio della presente

circolare ha comportato l'approvazione da parte della Comunità Europea del piano di finanziamento dei quattro sottoprogetti proposti da questo Ministero, per il periodo 1990-1993.

Gli Istituti professionali del Mezzogiorno di Italia potranno aderire ad uno o più dei progetti suddetti.

È necessario comunque che sia adottata, sentito il Collegio dei docenti, apposita delibera del Consiglio di Istituto, da inviare con la massima sollecitudine a questo Ministero – Direzione Generale per l'Istruzione professionale – Div. IV, nella quale dovranno essere evidenziate, per ogni progetto a cui l'Istituto abbia deciso di partecipare, le seguenti notizie:

1. Tipo di progetto prescelto
2. Generalità complete del preside-responsabile del progetto e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario coinvolto nella sua attivazione
3. Comunicazione dell'Istituto di credito e del numero di conto corrente sul quale dovranno essere effettuati i versamenti della sovvenzione
4. Numero delle classi coinvolte
5. Elenco analitico degli alunni interessati
6. Nominativi e qualifiche del personale docente che seguirà il progetto
7. Informazioni relative a contatti già avviati per la concreta attuazione del progetto
8. Date di inizio e termine del progetto.

Gli Istituti che gestiranno più di un progetto saranno tenuti ad approntare singole contabilità per ogni progetto, come sarà meglio specificato in seguito.

Al termine del programma l'eccedenza di importo tra previsioni/finanziamento e spesa effettivamente sostenuta non costituirà ovviamente avanzo di amministrazione ma sarà evidenziata come residuo passivo nei confronti della CEE e del Ministero della pubblica istruzione in proporzione alle relative percentuali di contribuzione.

A tempo debito saranno impartite opportune disposizioni relative o al trasferimento dell'eccedenza attiva alla competenza del nuovo esercizio (in caso di prosecuzione dell'azione anche nel 1991) o al rimborso agli Enti finanziatori.

Gestione contabile e presentazione del rendiconto

Le spese che potranno essere sostenute per la gestione dei progetti saranno raggruppate in 3 categorie principali non modificabili:

1. Preparazione dei corsi
2. Finanziamento e gestione dei corsi
3. Attività esterne all'Istituto

Successivamente alla adozione della delibera del Consiglio di Istituto relativa alla decisione di partecipare alla attivazione del progetto, questo

Ministero comunicherà, unitamente allo stanziamento concesso, la ripartizione dello stesso all'interno di ciascuna delle tre categorie di spesa suddette.

Per comodità degli Istituti si suggeriscono le voci in cui dovrebbero suddividersi le tre categorie principali:

1) *Preparazione dei corsi*

a) Spese per la progettazione di dettaglio dell'intervento formativo comprese quelle relative alla elaborazione di testi didattici, dispense ed acquisto di materiale.

2) *Funzionamento e gestione dei corsi*

– Personale docente

a) Compensi al personale insegnante interno

b) Spese di viaggio ed indennità di missione al personale insegnante interno

c) Oneri per supplenze

d) Compensi a personale consulente esterno e per prestazioni professionali

e) Spese di viaggio e trasferte ad esperti esterni

– Personale amministrativo

a) Compensi al personale direttivo, amministrativo, tecnico ed ausiliario

b) Spese di viaggio ed indennità di missione del personale non docente

– Attrezzature

a) Affitto e leasing

b) Manutenzione delle attrezzature

– Materiale d'uso e didattico

a) Materiale di consumo per la formazione

b) Materiale didattico per i partecipanti

c) Manutenzione e pulizia locali

d) Acquisto di corsi e pacchetti didattici

– Spese generali e di amministrazione

a) Attrezzature ufficio

b) Stampati e cancelleria

c) Illuminazione e forza motrice

d) Riscaldamento e condizionamento

e) Telefono

f) Spese postali

g) Tasse e assicurazioni

h) Varie

3) *Attività esterne all'Istituto*

- a) Spese per viaggi e trasferte
- b) Spese per stages e/o tirocini
- c) Assicurazione dei corsisti ed accompagnatori

Si esaminano di seguito una per una le varie voci di spesa. Esse rappresentano un elenco non tassativo per chi dovrà gestire materialmente il progetto e sono comunicate a titolo puramente indicativo.

È invece invariabile la distinzione tra le tre categorie principali: preparazione del corso, funzionamento e gestione del corso, attività esterne all'Istituto.

1) *Preparazione del corso*

In questa voce possono essere sostenute le eventuali spese relative alla predisposizione del programma formativo di dettaglio, nonché quelle relative alla elaborazione di testi didattici, dispense e acquisto di materiale per un importo massimo del 5% di quelle previste per la voce «Funzionamento e gestione dei corsi»

2) *Funzionamento e gestione dei corsi*

Rappresenta la voce più complessa; pertanto si ritiene necessario disaggregare la stessa in varie componenti.

a) *Personale docente interno*

In analogia a quanto previsto dal D.I. 13.6.1986 registrato alla Corte dei Conti il 3.10.1986, a questo personale sarà corrisposto il compenso di L. 50.000 lorde per ogni ora di docenza. Le ore di docenza retribuite devono coincidere con le ore di corso realizzate rilevabili dal Registro fogli di presenza e dal Prospetto riepilogativo ore di insegnamento.

Quest'ultimo prospetto, unitamente alla dichiarazione di ricevuta, corredata da marca da bollo da L. 500, sottoscritta dal docente, costituirà la documentazione di spesa.

Sempre in questa voce si dovranno considerare gli oneri relativi alle supplenze che matureranno in assenza del personale docente suddetto. L'onere relativo sarà rappresentato dall'importo lordo corrisposto, giustificato col ricorso alla modulistica in vigore.

b) *Personale consulente esterno*

È indispensabile definire un parametro quantitativo fissando il compenso orario entro il limite massimo di L. 100.000 lorde, da prevedersi unicamente per iniziative di alta qualificazione, in ragione della complessità e della qualità della attività formativa. Dovranno essere fornite motivate e dettagliate giustificazioni della scelta eseguita, indicando in maniera specifica qualifiche e compiti abituali dei docenti utilizzati.

Il rapporto tra l'Istituto e l'esperto esterno dovrà essere regolato da un apposito contratto stipulato con lettera di incarico, firmata per accettazione, ove sarà chiaramente indicato la materia da trattare, le ore di docenza da effettuare e il compenso per ogni ora di docenza. Ovviamente l'importo della tariffa oraria liquidato dovrà coincidere con quello stabilito nella lettera di incarico.

La documentazione giustificativa di questa spesa sarà costituita dal Prospetto riepilogativo mensile delle ore di attività, dalle lettere di incarico sottoscritte dalle parti interessate, dalle fatture per le prestazioni effettuate dagli esperti con posizione IVA, dalle dichiarazioni di ricevuta per le prestazioni effettuate da docenti senza posizione IVA, corredate da marca da bollo di L. 500 e dal Modello «Spettanze personale impegnato nel mese» firmato da tutti i percipienti le somme in esso indicate.

c) Personale amministrativo

In questa voce sono compresi i compensi al preside e a n. 2/3 unità di personale A.T.A. per il lavoro che sarà svolto, oltre il normale orario di servizio, per lo svolgimento dei progetti. I suddetti compensi saranno strettamente connessi allo svolgimento delle attività extra curriculari e verranno liquidati in funzione dei risultati conseguiti e del reale impegno dimostrato.

La spesa sarà giustificata dal modello «Dichiarazioni di ricevuta» operando sull'importo lordo la ritenuta pari all'aliquota massima dello stipendio in godimento, unitamente al modello «Spettanze personale impegnato nel mese» sottoscritto da tutti i percipienti le somme in esso indicate.

d) Spese di viaggio ed indennità di missione

Relativamente al personale docente interno e al personale amministrativo nei soli casi di assoluta necessità, è previsto il rimborso delle spese suddette secondo la normativa attualmente in vigore.

La documentazione da allegare è rappresentata dalla tabella di missione e dalle relative pezze giustificative.

Le spese di viaggio e soggiorno di consulenti esterni dovranno invece fare carico alla voce «Personale docente esterno» al quale saranno rimborsate unitamente al compenso previsto per le lezioni; entrambe le voci di spesa saranno cumulate e giustificate dal modello «Dichiarazione di ricevuta».

e) Attrezzature

In questa voce è possibile inserire le spese relative ai canoni di fitto delle attrezzature utilizzate effettivamente per le attività didattiche. La documentazione prescritta sarà costituita da:

1) Contratto di fitto o di leasing, di durata massimo annuale eventualmente rinnovabile, nel quale siano chiaramente individuate le attrezzature, il loro costo, la durata del fitto, il canone.

2) Fatture relative al pagamento del canone

In questa voce possono essere altresì previste le spese relative alla manutenzione delle attrezzature prese in fitto sempre che non siano state già previste nel contratto di fitto, nonché quota parte della manutenzione delle attrezzature già di proprietà dell'Istituto che vengano effettivamente utilizzate per la gestione del progetto.

In ogni caso la spesa sarà giustificata dalle fatture relative sia a materiali eventualmente acquistati che a manodopera esterna occorsa per la manutenzione.

f) materiale di consumo

Questa voce riguarda il materiale di facile consumo (cancelleria, stampati, ecc.) al quale va assimilato anche il materiale didattico distribuito ai singoli partecipanti, nonché corsi e pacchetti didattici, anche su supporto magnetico. Il costo relativo sarà desunto o dalle fatture di acquisto (se acquistato espressamente per il progetto), o da bolla di prelievo dal magazzino accompagnata da copia della fattura di acquisto (nel caso del materiale già acquistato dall'Istituto).

La documentazione sarà integrata dal modello apposito relativo al materiale didattico, di cancelleria e antinfortunistico distribuito, debitamente compilato e firmato dai corsisti e dal responsabile del corso.

g) consumi vari

Pulizia locali. – Tali spese saranno rapportate alla superficie dei locali espressamente utilizzati ai fini formativi e riguarderanno anche l'acquisto del materiale occorrente per la pulizia.

La documentazione da allegare è costituita dalle fatture o ricevute con bollo da L. 500 per il pagamento del personale addetto, dalle fatture del materiale acquistato e dal modello «Prospetto calcolo quota». È ben chiaro che tali lavori potranno essere affidati anche a ditte esterne.

Illuminazione e forza motrice-Riscaldamento e condizionamento-Spese telefoniche. – Possono essere sostenute le spese relative alle quote direttamente imputabili al progetto. A tale scopo dovrà essere compilato l'apposito modello «Prospetto calcolo quota» sul quale sarà evidenziata la quota parte di spesa rispetto ai consumi generali adottando la formula: Spesa globale x ore di corso x numero allievi frequentanti diviso il numero totale degli allievi dell'Istituto x il numero delle ore di insegnamento curricolare (riferito al periodo di competenza delle bollette).

Spese postali. – Dette spese saranno riscontrabili dal Registro di protocollo, appositamente istituito, al quale saranno allegate eventuali ricevute per raccomandate e/o telegrammi.

h) Viaggi, trasferte e stages dei corsisti

Saranno inserite in tale voce le spese per il trasporto, il vitto e l'alloggio

degli alunni in occasione di viaggi guidati di istruzione. Esse saranno giustificate dalle relative fatture e/o ricevute fiscali.

La spesa per gli stages sarà dimostrata da apposito contratto stipulato con le strutture ospitanti. La spesa sarà giustificata inoltre dalla fattura o ricevuta debitamente quietanzata e dalla certificazione della struttura ospitante con l'indicazione della data di inizio e di termine dello stage, della durata complessiva in ore, dell'elenco degli allievi partecipanti e degli accompagnatori, nonché del programma didattico svolto.

j) Tasse e Assicurazioni

Saranno giustificate, sempre se strettamente attinenti alla gestione del progetto, da fatture, ricevute e polizze; nel caso di importo conglobato nelle spese di Istituto si dovrà ricorrere al calcolo della quota secondo la formula già menzionata.

Le assicurazioni dei corsisti ed accompagnatori saranno giustificate dalla fattura quietanzata e dalla polizza di assicurazione.

PROGRAMMA OPERATIVO 93610511 - SOTTOPROGRAMMA N.1
INTEGRAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO E PROMOZIONE
DI NUOVI SPECIFICI RUOLI PROFESSIONALI (POST-QUALIFICA)
N.A. 22 GENNAIO 1994, PROT. N. 783/B/1/A *

Il programma operativo di cui all'oggetto è stato approvato dai competenti organi comunitari a seguito della decisione di riutilizzare i fondi residui dalla decorsa gestione del Fondo Sociale Europeo.

L'utilizzo di detti fondi comporta la necessità dell'impegno immediato del contributo FSE approvato.

Ai sensi del Programma sopracitato la S.V. è dunque autorizzata a gestire e realizzare n. «totale» sottoprogrammi di cui all'oggetto, ciascuno per il costo unitario complessivo di L. 86.216.000 di cui L. 21.554.000 per quota nazionale e L. 64.662.000 per quota CEE.

Per il corrente anno scolastico 1993/94, la S.V. attiverà immediatamente n. «corsi 93» sottoprogrammi.

Riguardo ai rimanenti sottoprogrammi, ulteriori istruzioni saranno impartite non appena verificate le attuali previsioni circa le classi ulteriormente coinvolgibili presso l'Istituto e determinati dalla CEE i termini finali di attuazione del programma operativo.

La Direzione generale si riserva, comunque, di revocare l'autorizzazione limitatamente alle iniziative che, anche per circostanze indipendenti dall'Istituto, rischino di non poter essere realizzate nei tempi stabiliti dagli organi comunitari.

Le iniziative dovranno essere realizzate in stretta collaborazione con la Regione ovunque sia possibile.

Il sottoprogramma, meglio illustrato nell'allegato progetto esecutivo, è costituito da due distinte aree formative, l'area A (Area di professionalizzazione finalizzata) e l'area B (Area di specializzazione). Il programma approvato prevede che la quota parte di contribuzione nazionale sia a carico del Ministero della pubblica istruzione, che si assume pertanto l'onere dei costi dell'area A, area di professionalizzazione finalizzata. I costi afferiscono alla retribuzione di n. 300 ore complessive di lezione (n. 10 ore settimanali per

* Si riporta di seguito il fac-simile della nota autorizzativa emanata dalla Direzione generale in applicazione della circolare 5515/B/1/A per l'attuazione del programma operativo 936105 I1 presentato per l'utilizzo straordinario dei fondi non impegnati dall'Italia al termine del primo quadriennio di funzionamento del Fondo Sociale Europeo. In tale nota autorizzativa sono contenute istruzioni analitiche che possono permettere una più approfondita conoscenza della pratica di attuazione di un sottoprogramma comunitario.

30 settimane di effettivo svolgimento dell'anno scolastico), relative all'insegnamento delle discipline professionali di base. Tali costi sono coperti da codesto Istituto col pagamento della retribuzione relativa alle ore di cui all'area A.

Poiché tale area è inserita nel curriculum scolastico, per essa la copertura finanziaria risulta assicurata con gli annuali fondi assegnati dal Ministero per coprire tutte le spese relative a «Stipendi e assegni per il personale».

Tale finanziamento è inserito nelle normali assegnazioni di bilancio.

La quota a carico della CEE, finanziata dal Fondo Sociale Europeo, copre invece integralmente l'area di specializzazione (area B), analiticamente descritta nell'allegato.

Tale quota ammonta a L. 64.662.000 per sottoprogramma e sarà corrisposta direttamente a codesto Istituto, con accreditamento sul conto corrente bancario acceso presso l'Istituto di credito che svolge il servizio di cassa, da parte del Ministero del tesoro – Ispettorato generale per il Fondo di rotazione – su espressa indicazione di questo Ministero, a mano a mano che verranno i relativi accreditamenti comunitari.

I finanziamenti dovranno essere introitati al capitolo 6/3 delle entrate, mentre le relative spese saranno disposte utilizzando il capitolo 7/3 delle uscite del bilancio di codesto Istituto.

Potranno essere costituite forme associative e stipulate convenzioni e intese tra Istituti professionali (assegnatari e non della autorizzazione a realizzare il presente sottoprogramma), al fine di ottimizzare l'efficacia degli interventi e in particolare:

- per mettere in comune, ovunque è opportuno e funzionale, le spese generali di progettazione;
- per coinvolgere il maggior numero possibile di studenti onde offrire loro nuove opportunità formative;
- per contenere e, se possibile, abbattere l'indice del costo ora/allievo e ciò anche in presenza di decremento demografico o di normativa di contenimento della spesa pubblica.

Per quanto riguarda la collaborazione col mondo produttivo possibile nell'area B:

1. Nel caso di corsi integrati effettuati in collaborazione con la Regione e da questa direttamente organizzati, l'Istituto si rapporterà per quanto di sua competenza alle scelte operate.

2. Nel caso di corsi integrati, con totale affidamento dei medesimi agli Istituti da parte della Regione, quando questa fornisca precisi indirizzi di gestione ed indichi agenzie o centri specializzati da essa selezionati, gli Istituti si rapporterranno, operando come centri di servizi delle Regioni, agli indirizzi ed alle indicazioni fornite.

3. Quando la Regione non fornisce indirizzi ed indicazioni o in assenza della collaborazione regionale, in sede di corsi surrogatori, nell'ambito della

specifica progettazione maturata all'interno della scuola stessa, si raccomanda il coinvolgimento prioritario di imprese che:

- operano nel territorio di riferimento dell'Istituto
- la cui attività produttiva sia coerente con gli obiettivi dei processi formativi programmati
- dispongano di know-how e tecnologie aggiornate, tali da consentire una concreta spendibilità della formazione conseguita sul mercato del lavoro.

Per nessun motivo ci si potrà rivolgere ad Agenzie di mera intermediazione, o esclusivamente fornitrici di attrezzature didattiche, o che non abbiano consolidata esperienza nel settore relativo alla specializzazione.

Vanno parimenti esclusi affidamenti integrali che prevedano, cioè, l'organizzazione dell'intera iniziativa dietro corresponsione di una somma complessivamente prevista.

Si sottolinea come, in base alla vigente normativa comunitaria, il finanziamento non possa essere utilizzato per acquisti di attrezzature. Ove si presentino esigenze strettamente indispensabili e direttamente collegabili allo specifico obiettivo del sottoprogramma è possibile, con riferimento a quanto previsto dalla C.M. 5515 del 7 giugno 1990, acquisire in leasing, tecnologie, pacchetti informatici ed ogni strumentazione necessaria. Anche in caso di ricorso al leasing dovranno essere osservate le norme di contabilità di Stato previste dal D.I. del 28 maggio 1975.

La quota finanziata dalla CEE comprenderà, come accennato, tutte le spese relative allo svolgimento dell'area di specializzazione.

Tali spese sono state raggruppate nelle voci della seguente tabella con le indicazioni dei relativi massimali:

1	Progettazione, assistenza e manutenzione del progetto	L.	3.500.000
2	Leasing attrezzature, materiali e sussidi didattici	L.	12.000.000
3	Lezioni di esperti esterni (sino ad un massimo di 200 ore)	L.	18.000.000
4	Spese generali	L.	1.162.000
5	Spese per l'attuazione dello stage comprendenti oneri per le aziende, vitto, alloggio, trasporti e assicurazioni per docenti e discenti. Assistenza tecnica (tutoring o altro fino ad un massimo di 150 ore)	L.	28.500.000
6	Elaborazione dati, valutazione e pubblicizzazione	L.	1.500.000

Si raccomanda il rispetto di tali massimali definiti secondo prevedibili equilibri di spesa; potranno essere operate tuttavia correzioni di limitate percentuali, in particolare per le voci 3 e 5, in relazione alle concrete necessità

derivanti dalle diverse situazioni progettuali e territoriali. In sede di rendicontazione dovranno essere puntualmente ed analiticamente motivate le variazioni apportate.

In sede di progettazione, si dovrà tener presente che gli importi imputabili alle singole specifiche voci dovranno sempre includere gli oneri sociali e fiscali previsti ed essere, in particolare, comprensivi di IVA, se dovuta.

Per il compenso degli esperti esterni, come previsto dalla citata Circ. 5515 del 7 giugno 1990, l'importo massimo orario non potrà superare L. 100.000 lorde.

In casi eccezionali, ove l'Istituto, realizzati i necessari accordi con la Regione, esperiti tutti i tentativi di coinvolgimento di realtà del mondo produttivo e professionale, trovi difficoltà a reperire tutti gli esperti esterni necessari non è escluso il ricorso all'utilizzazione di esperti interni alla scuola e cioè docenti di ruolo (anche di altri Istituti) individuati esclusivamente sulla base di documentate esperienze professionali maturate nel mondo della produzione; in tal caso, in considerazione della circostanza che tali esperti sono anche titolari di un rapporto di impiego con la Pubblica amministrazione, per la retribuzione si fa riferimento a quanto previsto dalla C.M. n. 284 del 16 settembre 1991. Tali ore, anche in casi eccezionali, non potranno superare il 50% del totale.

Circa la gestione contabile, per quanto non previsto nella presente autorizzazione, si farà riferimento alle istruzioni a suo tempo impartite con la già richiamata C.M. 5515 del 7 giugno 1990.

La specificità dell'azione e dei relativi finanziamenti impone l'esigenza che la gestione del programma sia tenuta evidenziata e distinta da quella delle altre spese di funzionamento, in modo che possa essere esibita per ogni eventuale verifica amministrativo contabile di organi comunitari e ministeriali.

Particolare attenzione dovrà essere usata nella tenuta del partitario dell'uscita acceso allo specifico capitolo, in quanto in esso dovranno essere dettagliatamente riportati tutti gli impegni e i relativi pagamenti, si da fornire in qualunque momento la precisa situazione contabile del programma.

Da parte di codesto Istituto è necessario che siano comunicate alla scrivente e per conoscenza al Provveditore agli Studi, le seguenti notizie:

a) L'adozione del sottoprogramma, da comunicarsi in tempi brevissimi, mediante delibera del Consiglio di Istituto, o, in alternativa, per urgenza, mediante atto della S.V., con riserva di immediata ratifica da parte del Consiglio di Istituto. Tale ratifica dovrà naturalmente essere tempestivamente inviata a questo ufficio.

b) Indicazione della banca cassiera

della relativa agenzia

del numero di conto corrente bancario

del codice A.B.I.

del codice C.A.B.

del codice fiscale dell'Istituto

A conclusione del programma dovranno essere trasmessi a questo Ministero la relazione del preside e, unitamente agli allegati di cui alla C.M. 5515 sopracitata, un dettagliato consuntivo delle spese sostenute secondo le voci di cui alla tabella sopra indicata, che sarà il presupposto indispensabile per la corresponsione a codesto Istituto del saldo comunitario ancora dovuto.

Con successiva nota saranno inviate istruzioni in ordine alla valutazione del sottoprogramma.

Sottoprogramma 1

Integrazione nel mercato del lavoro e promozione di nuovi specifici ruoli professionali

Oggetto dell'intervento sono i curricula dei corsi post-qualifica.

Il sottoprogramma è rivolto agli studenti che proseguono gli studi in attesa di prima occupazione.

Gli studenti iscritti alle classi dei corsi post-qualifica degli Istituti professionali di Stato sono infatti in possesso del diploma di qualifica che permette l'iscrizione, come personale qualificato di primo livello agli uffici di collocamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Con il sottoprogramma si vuole offrire ad essi, il conseguimento di una solida professionalità caratterizzata da istruzione scientifico-tecnologica orientata a settori specifici ed integrata da una specializzazione costruita su definite richieste di forza lavoro.

La formazione prodotta è idonea a facilitare la mobilità e la costante riconversione dei lavoratori, richieste dai frequenti cambiamenti nel mondo produttivo nei diversi settori, con particolare riferimento a quelli dove si manifesta un deficit nella offerta formativa di qualificazioni avanzate rispetto al tessuto economico produttivo.

Il sottoprogramma si articola in modo aperto e flessibile e si innesta in maniera omogenea nel curriculum scolastico degli allievi. A tal fine si compone di un'area di professionalizzazione finalizzata e di un'area di specializzazione.

Esso può realizzarsi con due diverse configurazioni, entrambi di durata annuale.

Le due componenti sopracitate (area di professionalizzazione finalizzata e area di specializzazione) possono:

1. calarsi nella struttura della seconda e terza area della sperimentazione «Progetto '92 post-qualifica» di cui alla C.M. 135 del 21 maggio 1991;
2. attuarsi nei vecchi corsi sperimentali post-qualifica ai sensi della L. 754/1969, che, a tal fine, saranno predisposti dalla programmazione d'Istituto ad includere una «area di progetto».

L'adozione del sottoprogramma comporta, in entrambi i casi, uno specifico orientamento del curriculum. Tale orientamento non riguarda il blocco

delle discipline umanistico-scientifiche, che, lo si sottolinea, rimane comunque fuori dall'ambito del sottoprogramma.

Configurazione 1

La struttura curricolare nella quale il sottoprogramma viene calato è quella della sperimentazione «Progetto '92 post-qualifica», che prevede, appunto, percorsi integrati.

Le due aree, che costituiscono i complementi di un unico percorso didattico misto Stato-Regione, sono così strutturate:

A) Area di professionalizzazione finalizzata (c.d. Area di settore nella citata sperimentazione).

Almeno 10 ore settimanali per un totale, nelle 30 settimane effettive dell'anno scolastico italiano, di 300 ore. Le ore sono relative all'insegnamento delle discipline professionali di base del settore.

In tale area si realizzano interventi formativi diretti all'acquisizione di conoscenze scientifiche, tecnologiche, professionali ed organizzative omogenee nel territorio nazionale e relativamente stabili nel tempo su cui innestare i curricoli specialistici programmati e realizzati, ovunque possibile, in collaborazione con la Regione. Tali conoscenze costituiscono pre-requisito per gli innesti specifici condotti nell'area di specializzazione.

B) Area di specializzazione (c.d. Area di professionalizzazione nella citata sperimentazione).

Consta di circa 300-350 ore annue, di cui:

- 180 (o 200) ore da svolgersi, da parte di esperti provenienti dal mondo della produzione, durante i periodi di lezione dell'anno scolastico;
- 120 (o 150) per interventi concentrati nei periodi di sospensione delle lezioni, per la realizzazione di stages o simulazioni aziendali.

I metodi didattici si caratterizzano per la costruzione di occasioni di professionalizzazioni mirate all'acquisizione di attitudini, atteggiamenti e capacità operative riferite allo svolgimento di uno specifico ruolo lavorativo.

Configurazione 2

Nel caso della seconda configurazione il Consiglio di Istituto, nell'aderire all'iniziativa del sottoprogramma, deve contemporaneamente approvare la sperimentazione metodologico didattica ai sensi dell'art. 2 D.P.R. 419/1974 che consente di fruire dei necessari spazi di autonomia didattica.

I corsi post-qualifica, attuati ai sensi della L. 754/1969, rispondono alla finalità primaria di elevare il livello scientifico-culturale degli allievi provenienti dai pregressi percorsi di qualifica, di carattere precipuamente esecutivo-addestrativo; essi includono, ovviamente, anche discipline contraddistinte

da una significativa valenza professionalizzante e, in alcuni casi, altresì ore di lavoro in laboratorio.

In vista anche della riforma della scuola secondaria superiore il sottoprogramma consente di realizzare, nella seconda configurazione, una struttura di transizione che si integra col quadro orario e con il piano didattico esistenti. Tale struttura può definirsi «Area di Progetto». Essa si realizza concretamente, nella progettazione di un percorso formativo aggiuntivo, dotato di una sua autonomia e definitezza, volto a costruire una specializzazione coerente col piano didattico di settore.

Come nella precedente configurazione lo spazio dell'intervento è costituito da due aree.

A) Area di professionalizzazione finalizzata. Almeno dieci ore settimanali, per un totale, nelle 30 settimane effettive dell'anno scolastico italiano, di 300 ore. Le ore sono relative all'insegnamento delle discipline professionali di base del settore già presenti nel curriculum.

In tale area si realizzano interventi formativi diretti all'acquisizione di conoscenze scientifico-tecnologiche ed organizzative omogenee nel territorio nazionale e relativamente stabili nel tempo che costituiscono pre-requisiti per innestare gli interventi specialistici programmati e realizzati, ovunque possibile, in collaborazione con la Regione.

B) Area di specializzazione (c.d. Area di Progetto). Consta di circa 300 ore annue da svolgersi, da parte di esperti provenienti dal mondo della produzione, di cui 180 durante i periodi di lezione dell'anno scolastico e 120 per interventi concentrati nei periodi di sospensione delle lezioni, per la realizzazione di stages o simulazioni aziendali. Le 180 ore saranno gestite innestando competenze ed esperienze di esperti esterni sull'insegnamento dei docenti di discipline professionalizzanti, onde costruire occasioni di professionalizzazione mirate all'acquisizione di attitudini, atteggiamenti e capacità operative riferite allo svolgimento di uno specifico ruolo lavorativo.

Analiticamente lo spazio dell'area B, nella seconda configurazione, risulta come appresso rappresentato.

a) 6 ore settimanali nelle quali

– quattro ore settimanali, relative a discipline o segmenti di programma già contraddistinti da una particolare valenza professionalizzante, vengono finalizzati al conseguimento della specializzazione, affiancando al docente titolare esperti del mondo della produzione;

– due ore settimanali sono affidate ad esperti, senza co-presenza di docenti della scuola, per ulteriori interventi totalmente aggiuntivi, che concorrano a costruire la specializzazione.

b) 120 ore da realizzare in stage o simulazione aziendale al di fuori delle lezioni.

Il curriculum per entrambe le configurazioni si svolgerà in parte presso

gli Istituti professionali, in parte presso centri del sistema di formazione professionale regionale, imprese, agenzie formative e specializzate.

Al fine di realizzare il previsto numero di ore le attività del sottoprogramma potranno svolgersi anche dopo il termine dell'anno scolastico.

Con comunicazione separata tutti gli Istituti saranno messi in condizione di fruire di studi ed esperienze di progettazione didattica già definitisi per le due configurazioni.

Corsi post-qualifica vecchio ordinamento

(Ex Legge 754/1969) ammessi alla Configurazione 2 del sottoprogramma 1.

- Analista contabile;
- Operatore commerciale;
- Operatore turistico;
- Segretario di amministrazione;
- Tecnico delle industrie chimiche;
- Tecnico di laboratorio chimico-biologico;
- Tecnico delle industrie elettriche ed elettroniche;
- Tecnico delle industrie meccaniche.

Si sottolinea che, come è ovvio, nella attuazione dei sottoprogrammi autorizzati per l'anno scolastico 1993/94 quelli relativi al sottoprogramma 1-configurazione 1, riservati alle classi sperimentali post-qualifica «Progetto '92», hanno priorità assoluta rispetto a quelle della configurazione 2.

CORSI SERALI DI QUALIFICA
NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI STATALI
C.M. 25 LUGLIO 1990, PROT. N. 7809

I tradizionali corsi serali per lavoratori studenti sono riusciti a soddisfare finora, sia pure con molte difficoltà, le richieste di istruzione e formazione provenienti da un'utenza che via via negli anni non solo è aumentata quantitativamente, ma si è anche diversificata.

Infatti, non vi sono soltanto i lavoratori dipendenti, portatori di esigenze di formazione finalizzata essenzialmente ad avanzamenti di carriera, ma oggi le richieste più pressanti provengono da una molteplicità di soggetti, che si rivolgono all'istruzione professionale con richieste che possono ricondursi sostanzialmente a istanze di educazione permanente o di aggiornamento, a difficoltà di inserimento nel lavoro per cause storiche, sociali, etniche, ambientali ecc.

Per tali considerazioni si ritiene necessario un riesame degli attuali corsi serali, coerente con le esperienze di innovazione portate avanti da questo Ministero nel settore dell'Istruzione professionale, limitato, per il momento, ai corsi di qualifica.

Si precisa che mentre i corsi serali già funzionanti potranno, in via sperimentale, essere adeguati nei contenuti e nella organizzazione alle disposizioni di seguito riportate, l'istituzione di nuovi corsi serali potrà avvenire soltanto nell'ambito della sperimentazione di Progetto '92.

Infatti, tale tipo di sperimentazione, tutta rivolta ad una formazione culturale e professionale di base e ad una formazione polivalente e non specialistica, su una linea di mediazione tra Stato e Regione, si attaglia in maniera più coerente con i bisogni formativi dei soggetti che si rivolgono ai corsi serali.

Per i corsi post-qualifica si continueranno ad applicare le disposizioni attualmente vigenti, in attesa di una revisione complessiva dell'offerta formativa di tali corsi.

1. ORGANIZZAZIONE DIDATTICA DEI CORSI

Il corso serale da un lato deve mantenere l'impianto formativo proprio dei corsi scolastici, dall'altro deve essere organizzato in maniera elastica, in modo che possa rispondere a quella domanda diversificata di istruzione e formazione cui si è fatto cenno. In tale linea:

a) le caratteristiche generali restano le stesse dei corrispondenti corsi diurni per quanto concerne gli obiettivi formativi, la durata triennale, il quadro disciplinare e i programmi, la durata triennale, il quadro disciplinare e i programmi, fermi restando, per quanto riguarda questi ultimi aspetti, gli adattamenti e gli aggiustamenti che, nell'ambito della loro autonomia, gli Istituti professionali, utilizzando anche le norme della circolare n. 140 dell'8

marzo 1968, hanno sempre apportato e potranno continuare ad apportare a tali corsi. In questa sede, a parte la riduzione di orario di materie le cui finalità formative possono considerarsi acquisite parzialmente o totalmente dalle categorie di utenti dei corsi serali, va richiamata l'attenzione su:

- la riduzione delle ore di esercitazioni pratiche, quando vi sia un'utenza omogenea che, per esperienza di lavoro, abbia minore necessità di approfondimenti pratici, con un eventuale aumento delle ore dedicate all'insegnamento teorico;

- la revisione dei programmi, che potranno essere impostati secondo un impianto modulare e nei quali potranno essere tralasciati approfondimenti di quelle parti che l'età e le condizioni personali degli utenti fanno ritenere già acquisite al patrimonio culturale e professionale dei medesimi.

b) viene invece superato l'assetto organizzativo incentrato sulla classe intesa come unità rigidamente definita nella composizione, nell'offerta formativa (tutti i discenti seguono un identico corso nella sua interezza), nella stessa collocazione fisica.

Tenuto conto delle esigenze che si manifestano già al momento della preiscrizione, le singole istituzioni, anche sulla base di una collocazione stabile di ciascun docente in un'aula e/o laboratorio diversi, possono prevedere la possibilità:

- di una frequenza limitata anche a blocchi di insegnamenti (di formazione generale o di materie specialistiche) ovvero a singoli insegnamenti. Tale possibilità consente, infatti, di soddisfare anche le esigenze di quella parte di utenza che non è in condizione di frequentare il corso completo di studi o che, per la preparazione già acquisita, non lo ritiene necessario;

- di seguire un programma ridotto di discipline e di acquisire risultati utili (capitalizzabili), sia pure in parte, ai fini della percorrenza del corso di qualifica e del conseguimento dello stesso diploma finale.

Ovviamente l'orario settimanale di lezione dovrà essere definito cercando di contemperare le esigenze sia degli studenti che seguono il corso completo sia di coloro che seguono insegnamenti parziali.

In tale prospettiva gli insegnamenti relativi a blocchi disciplinari coerenti a cui accedono prevalentemente anche gli studenti che non frequentano l'intero corso potranno essere raggruppati in fasce orarie contigue e possibilmente concentrati in determinati giorni della settimana, nel rispetto tuttavia degli obblighi di servizio dei docenti.

- di realizzare il corso serale, con apposita convenzione, anche d'intesa con la Regione, presso aziende o centri formativi aziendali, qualora il numero dei dipendenti interessati alla frequenza giustifichi l'istituzione del corso stesso e venga garantito il pieno espletamento dell'attività didattica. Ovviamente le aziende devono mettere a disposizione idonee strutture, il funzionamento in loco del corso deve costituire un effettivo vantaggio per gli interessati e in sede di convenzione vanno definiti tutti gli eventuali problemi concernenti la sicurezza e le garanzie assicurative.

2. ISCRIZIONI

Possono essere iscritti ai corsi serali di qualifica coloro che dimostrano, per condizioni personali, di non poter frequentare il corso diurno. Fra tali condizioni è senz'altro da ricomprendere la maggiore età, che di per sé giustifica la maggiore rispondenza del corso serale ai bisogni formativi degli interessati.

Date le caratteristiche organizzative espone nel precedente paragrafo, ai corsi si può accedere con modalità e obiettivi diversi, sulla base di un piano di studio proposto dagli interessati e approvato dal Consiglio di classe.

In particolare, come già precisato, i medesimi possono chiedere di essere ammessi a frequentare:

- il corso di qualifica completo in tutti i suoi insegnamenti e scansioni annuali, al fine di conseguire un diploma di qualifica;
- un determinato blocco di insegnamenti;
- solo alcuni degli insegnamenti previsti dai programmi di studio.

3. VALUTAZIONE

Nell'ipotesi di frequenza completa del corso di qualifica si applicano ovviamente le disposizioni vigenti in materia di valutazione.

Anche nell'ipotesi di frequenza parziale dei corsi deve comunque effettuarsi la valutazione del profitto conseguito, in base ai principi generali stabiliti da tale normativa.

Occorre, comunque, tenere distinta la situazione dello studente che intende conseguire un titolo di studio da quella dello studente interessato al momento al solo risultato parziale.

a) Nel primo caso, al termine dell'anno scolastico, per l'ammissione alla classe successiva a quella frequentata, il Consiglio di classe, prima di procedere allo scrutinio finale, sottopone l'alunno a prove di esame sugli insegnamenti non frequentati. In sede di scrutinio, poi, la valutazione viene effettuata sulla base anche degli esami sostenuti.

Analogamente si procede per l'ammissione agli esami di qualifica, i quali si svolgeranno secondo le ordinarie disposizioni amministrative.

b) Nella seconda ipotesi, sulla base di una valutazione degli insegnamenti seguiti fatta dal Consiglio di classe, viene rilasciata apposita certificazione della frequenza dell'insegnamento o del gruppo di insegnamenti. Tale certificazione è utile per la frequenza del corso corrispondente alla classe successiva per i medesimi insegnamenti, per l'ammissione agli esami di idoneità e di qualifica come privatista.

La frequenza dell'intero corso o di parte di esso con risultati solo parzialmente negativi importa solo la ripetenza delle discipline nelle quali non si è riportata la sufficienza.

4. ISTITUZIONE E FORMAZIONE DEI CORSI

L'istituzione dei corsi serali, considerata la loro peculiare funzione, pur dovendo seguire per molti aspetti la normativa vigente per la istituzione dei corsi ordinari, presuppone elementi aggiuntivi di valutazione:

- analisi del bacino d'utenza, per individuare non solo la richiesta immediata ma le possibili evoluzioni della medesima. Di conseguenza si dovrà tenere conto del quadro socio economico del territorio, con particolare riferimento alle presenze di adulti interessati ad acquisire qualificazioni e certificazioni di Istruzione professionale;

- rispondenza in prospettiva del tipo di corso alle necessità concrete delle strutture produttive presenti nel territorio.

Tali elementi saranno oggetto di apposita relazione da allegare alla richiesta di autorizzazione, che dovrà pervenire a questo Ministero secondo le modalità e i termini previsti dall'annuale ordinanza ministeriale per le nuove istituzioni.

Ai fini della formazione dei singoli corsi serali, sono necessari, per le classi iniziali, almeno 20 richieste di iscrizione e, per le classi intermedie, 10 richieste.

Tali limiti numerici sono riferiti esclusivamente agli alunni che abbiano richiesto l'iscrizione per la frequenza del corso completo, in quanto il numero di coloro che chiedono una frequenza parziale non è influente ai fini della formazione dei corsi ma è aggiuntivo fino al raggiungimento del limite massimo di 30 alunni per singolo insegnamento.

Si prega di diramare la presente circolare ai Presidi degli Istituti professionali.

NORME SULLA VALUTAZIONE FINALE NELLE TERZE CLASSI
DEI CORSI DI QUALIFICA DI «PROGETTO '92»
O.M. 5 APRILE 1991, N. 99

La valutazione finale nelle terze classi dei corsi di qualifica di «Progetto '92» si svolge secondo i criteri e le modalità di seguito indicati.

PREMESSA

L'innovazione introdotta nell'Istruzione professionale con la sperimentazione «Progetto '92» si propone, tra gli altri obiettivi, quello di elevare i contenuti culturali, scientifici e tecnologici della preparazione di base degli studenti. Questa deve infatti poter essere ampiamente utilizzata nello spazio e nel tempo, sì da corrispondere alle esigenze del mondo del lavoro o a quello della prosecuzione degli studi.

Anche la valutazione finale deve essere resa coerente – nella sua impostazione e nella sua attuazione – con gli obiettivi stessi e con le specificità che caratterizzano il Progetto; essa, pertanto, deve essere uno strumento di verifica sia dell'ampliamento della formazione culturale di base, sia della maggiore qualificazione concettuale delle specifiche abilità professionali.

La valutazione finale, d'altra parte, deve essere vista come momento conclusivo del processo di verifica degli apprendimenti.

Per rendere le verifiche omogenee e confrontabili, nonché le valutazioni oggettive e trasparenti, saranno utilizzate prove strutturate di verifica, sia nel corso dell'anno scolastico che nel periodo terminale delle lezioni. Esse saranno caratterizzate da:

- significatività dei contenuti;
- specificità degli elementi da valutare;
- trasparenza dei criteri di valutazione.

La valutazione finale deve essere orientata a una misurazione della qualità del prodotto scolastico, sì da fornire indicazioni sull'efficacia dell'intero processo formativo.

D'altra parte, la valutazione del processo formativo non può che essere affidata al Consiglio di classe, che è la sede di chiarificazione delle esigenze e di realizzazione degli interventi, l'ambito unitario di confronto, di risoluzione, di sintesi e di verifica dell'azione didattica e nel quale viene elaborata la programmazione didattica, che costituisce il centro motore di tutte le energie convogliate dal Progetto.

In via sperimentale, la valutazione finale si articolerà in due momenti complementari:

- lo scrutinio finale con il Consiglio di classe;
- l'esame di qualifica con la commissione giudicatrice.

ART. 1. – PROVE FINALI

1. Nel periodo precedente il termine delle lezioni, i docenti, sulla base delle scelte operate in precedenza dal Consiglio di classe, sottoporranno gli alunni a una serie di prove strutturate al fine di verificare il conseguimento degli obiettivi cognitivi e formativi individuati nelle diverse discipline.

2. Tali prove potranno essere interdisciplinari o riferite a singole discipline.

3. Per l'educazione fisica può essere prevista una prova pratica.

4. Nel periodo indicato, in relazione all'impegno dei docenti nelle classi interessate agli esami, l'orario scolastico potrà subire modificazioni con provvedimento del Capo d'Istituto.

ART. 2. – SCRUTINIO FINALE

1. Lo scrutinio finale, alla luce delle considerazioni espresse nella premessa, costituisce la prima parte della valutazione.

2. Il Consiglio di classe terrà conto degli elementi di valutazione derivanti dal *curriculum* e dalle prove strutturate di cui all'art. 1, al fine di determinare il livello di formazione generale raggiunto e il grado di preparazione del candidato nelle singole materie di studio. L'eventuale attività svolta presso aziende dagli alunni, che per le sue caratteristiche deve configurarsi come attività didattica sulla base di accordi nazionali o locali, è ugualmente oggetto di valutazione.

3. Lo scrutinio finale si conclude con la formulazione, per ciascuna materia, di un giudizio analitico sul profitto conseguito durante l'anno scolastico e nelle prove strutturate finali, nonché di un voto espresso in decimi e di un giudizio sintetico che motivi l'ammissione del candidato alla seconda fase della valutazione.

4. Tale giudizio è deliberato dal Consiglio di classe, verificata la sufficienza in tutte le materie, ovvero, con giudizio motivato, constatata la presenza di non più di due insufficienze.

ART. 3. – ESAME DI QUALIFICA

1. L'esame di qualifica costituisce la seconda fase della valutazione finale e tende a misurare, attraverso due prove, l'acquisizione delle abilità richieste.

2. La prima prova è diretta a verificare le capacità relazionali del candidato, attraverso l'accertamento delle abilità linguistico-espressive e delle capacità di comprensione e valutazione.

3. La seconda prova è finalizzata ad accertare le competenze e abilità professionali. Al candidato sarà richiesta la soluzione di un «caso pratico», che si presenterà come un problema aperto e che gli consentirà di dimostrare abilità di decisione, progetto e scelta di soluzioni e abilità di realizzazione pratica. In tale prova potranno essere comprese solo le discipline che la commissione riterrà più opportune, sia dell'area comune che dell'area di indirizzo.

4. L'esame di qualifica non prevede, di norma, prove orali.

5. Gli eventuali colloqui potranno essere decisi dalla Commissione anche su richiesta dei candidati al fine di: elevare la valutazione dei candidati che si siano particolarmente distinti per impegno e profitto; approfondire la valutazione dei candidati le cui prove d'esame siano risultate, nei loro esiti, in contrasto con i valori espressi dal *curriculum* scolastico.

6. Al fine dell'attribuzione del voto, la Commissione esaminatrice tradurrà in centesimi la media dei voti espressi dal Consiglio di classe nello scrutinio finale. Quindi attribuirà un punteggio alle due prove di verifica delle abilità e all'eventuale colloquio. Tale punteggio potrà modificare il risultato già conseguito nello scrutinio finale nella misura massima di dieci punti.

7. L'alunno risulta qualificato quando riporta un punteggio complessivo di sessanta punti su cento.

8. La Commissione decide la durata massima delle singole prove.

ART. 4. – CERTIFICAZIONI

1. Su richiesta del candidato potrà essere rilasciato un certificato con i voti conseguiti in sede di scrutinio finale nelle singole discipline.

2. L'eventuale attività svolta presso aziende di cui all'art. 2 viene riportata nell'apposito spazio previsto sul retro del diploma.

3. La Commissione, su richiesta dei candidati, potrà far loro prendere visione delle prove scritte.

ART. 5. – CANDIDATI PRIVATISTI

1. I candidati privatisti sosterranno le prove su tutte le materie dell'ultimo anno e sulle due prove di capacità relazionale e di abilità professionale, nonché sulle materie o parti di materie degli anni precedenti in relazione al titolo di studio posseduto.

2. I candidati stessi devono essere in possesso dei requisiti prescritti dall'art. 23 dell'Ordinanza ministeriale n. 359 del 22 dicembre 1990 per l'ammissione all'esame di qualifica.

ART. 6. – RINVIO

1. Per quanto concerne la formazione delle Commissioni esaminatrici e il diario degli esami, si fa rinvio all'Ordinanza ministeriale n. 359 del 22 dicembre 1990.

ART. 7. – RELAZIONE FINALE

1. Al termine delle prove, al fine di una prima analisi dell'esperienza, il Preside trasmetterà alla Direzione generale dell'Istruzione professionale una relazione sugli esami accompagnata da eventuali campioni delle prove strutturate che siano ritenuti emblematici del tipo di prove proposte.

La linea dell'innovazione dell'ordine di studi professionale, che ha trovato una sua prima realizzazione in «Progetto '92», tende:

- a rilanciare l'Istruzione professionale rivalutando in particolare il ruolo storico di questo settore, che è quello di offrire adeguata formazione ai giovani interessati ad un rapido accesso al mondo del lavoro;
- alla ridefinizione di un ciclo corto adeguato alla evoluzione della struttura e degli obiettivi formativi del sistema scolastico;
- al superamento del parallelismo conflittuale dei rapporti tra Istruzione professionale e formazione regionale, sulla base del rispetto delle diverse vocazioni istituzionali e quindi della programmazione di un'offerta formativa integrata.

In tale quadro tutto l'impianto tradizionale dei corsi post-qualifica appare non più agibile. Nati dalla legge 754/1969, con obiettivi di recupero culturale e riequilibrio sociale, sia pure a livelli diversificati, non hanno manifestato esiti congrui con le premesse.

L'impianto curricolare, ispirandosi ad una logica induttiva, avrebbe dovuto ampliare la formazione culturale per sopperire alle carenze dei corsi di qualifica e cercare in questo modo di dare un qualche supporto ad una ipotetica avventura universitaria.

Tali corsi invece:

a) vengono ad essere superati dai nuovi obiettivi, formalmente identificabili in «Progetto '92», ma sostanzialmente rispondenti al quadro dei punti fermi cui è pervenuto il dibattito sulla riforma della scuola secondaria superiore e alle stesse elaborazioni maturate nella commissione ministeriale costituita per la revisione dei programmi del primo biennio, che impongono al corso di qualifica un ribaltamento dei vecchi equilibri formativi;

b) devono rapportarsi alla realtà regionale consolidatasi successivamente alla loro nascita, che, indubbiamente pone problemi di riparto istituzionale di competenze e nei cui confronti va perseguita una strategia di integrazione che non può non coinvolgere l'area del post-qualifica;

c) non possono più rappresentare l'unica forma di prosecuzione degli studi secondo le logiche tipiche della tradizione scolastica: ai giovani che hanno conseguito la qualifica e che si pongono l'esigenza di una ulteriore formazione, si deve offrire, ormai una gamma di opportunità e di sbocchi, coerente, da un lato, con il nuovo triennio di qualifica e, dall'altro, con le sempre più evidenti caratteristiche di scuola di frontiera dell'Istruzione professionale, per riconquistare una concreta spendibilità nel mercato del lavoro.

D'altra parte, se attraverso «Progetto '92» si è incentrata la politica di innovazione sul corso di qualifica, quale momento di rilancio della scuola nella formazione professionale di primo livello, non poteva non porsi in una analisi più complessiva dell'offerta formativa, il problema del «post-qualifica»:

- per garantire il diritto dei capaci e meritevoli di avere percorsi adeguati per il proseguimento degli studi;
- perché gli stessi obiettivi di polivalenza formativa propri del nuovo percorso del triennio iniziale presuppongono logicamente di dover prevedere ulteriori momenti di formazione finalizzata a più specifiche qualificazioni professionali.

L'auspicio, in ordine a quest'ultimo aspetto, è che le Regioni possano sviluppare adeguatamente il loro ruolo e dare ai giovani che hanno terminato questo ciclo di studi un'ampia e reale prospettiva di approfondimento specialistico. Allo stato delle cose, tuttavia, emerge sempre più l'utilità di una strategia della collaborazione, idonea a rafforzare sia l'azione della scuola che quella della formazione extrascolastica. Tale scelta emerge dalle intese siglate con alcune Regioni e dalle soluzioni in esse anticipate in materia di post-qualifica.

D'altra parte, con il corrente anno scolastico 1990/91 si concluderà il triennio dei primi cento istituti che hanno adottato la sperimentazione e si pone, in termini concreti, il problema di mettere a punto il quadro delle opportunità da offrire ai ragazzi che hanno seguito i nuovi studi.

Tale pacchetto di proposte trova la sua articolazione in un quadro di opzioni così sintetizzabili:

1ª opzione – Corsi regionali

Per chi, concluso il triennio di qualifica, si volge ad un rapido accesso al mondo del lavoro, appare privilegiata la via di corsi brevi istituiti in sede regionale.

Ovviamente, per la realizzazione di tali corsi, le Regioni possono anche avvalersi delle competenze e delle strutture degli Istituti professionali, nell'ambito di apposite convenzioni.

2ª opzione – Accesso al biennio terminale dell'Istituto tecnico

Tale soluzione risponde alle seguenti esigenze:

- opportunità di proseguire gli studi attraverso corsi che, nelle logiche di evoluzione della scuola secondaria superiore tendono ormai anch'essi a caratterizzarsi per un ampio impianto teorico-culturale rispondente a obiettivi di polivalenza; tali corsi sono atti a costituire:

1) patrimonio culturale propedeutico alla prosecuzione degli studi su un ampio spettro di scelte in sede universitaria;

2) base di professionalità per approfondimenti specializzanti in corsi post-diploma;

– eliminazione delle duplicazioni e razionalizzazione dell'offerta formativa, specialmente ove occorra puntare ad una maggiore consistenza di classi scarsamente frequentate nell'uno e nell'altro settore.

Ovviamente trattasi di itinerario formativo percorribile in presenza:

– di riferimenti alla stessa area produttiva
– di una forte coerenza di discipline e contenuti tra i corsi dei due ordini
– dalla reale possibilità di integrare le differenze curriculari attraverso interventi corsuali di breve durata.

3ª opzione. – Bienni terminali integrati Istruzione professionale – formazione regionale

Accanto alla precedente opzione, tutta interna al sistema scolastico, volta a concretare il dettato costituzionale sul diritto dei capaci e meritevoli di proseguire negli studi, si colloca la presente del tutto nuova, da tempo allo studio della competente Direzione generale, formalmente emersa nelle intese siglate con alcune Regioni (Basilicata, Lombardia, Calabria).

La logica del progetto si basa su tre direttrici fondamentali:

– realizzazione di una collaborazione istituzionale con il sistema di formazione professionale regionale;

– progettazione di un itinerario formativo finalizzato all'acquisizione di professionalità di 2° livello, che realizzi la necessaria mediazione tra istanze formative di valenza nazionale e specifiche esigenze territoriali, in un'ottica coerente con le strategie che hanno informato, a livello di qualifica, il «Progetto '92»;

– offerta di un corso di studi a forte impianto scientifico e tecnologico, tale da far conseguire livelli adeguati all'acquisizione di un diploma maturità e nel contempo da costituire cardine culturale su cui innestare gli interventi formativi regionali differenziati e fortemente finalizzati a specifiche professionalità.

Tale soluzione integrata si presenta di grande efficacia e duttilità, idonea a far compiere un rilevante salto di qualità al sistema formativo nel nostro Paese.

4ª opzione – Corsi surrogatori

Si tratta più che di un'alternativa, di un'offerta surrogatoria da attivare in casi di difficoltà di realizzazione di corsi biennali integrati. Ferma la struttura di cui al punto precedente, il sistema scolastico ovverà all'assenza di offerte regionali con interventi di integrazione, anche, ove possibile, l'intesa

con organismi produttivi. Per gli interventi formativi della terza area di farà ricorso a consulenti esterni alla scuola, ovvero si utilizzeranno docenti particolarmente competenti: in tal caso le ore di lezione verranno retribuite in eccedenza all'orario di cattedra, per rendere di fatto possibili flessibilità ed articolazione degli interventi.

In presenza di tale opzione, ciascun Istituto certificherà, congiuntamente al conseguimento del diploma di maturità, le aree di specifica professionalità frequentate dagli allievi.

Nel documento allegato si sviluppano le indicazioni relative alla terza (o quarta) opzione.

DISPOSIZIONI PROCEDURALI

Gli Istituti professionali di Stato presso i quali si concluda nel corrente anno scolastico il triennio della sperimentazione assistita «Progetto '92» possono chiedere per l'attivazione dal 1991/92, il biennio post-qualifica sperimentale, oggetto della presente circolare, nell'indirizzo coerente con le qualifiche concluse, secondo il prospetto allegato.

Le richieste, prodotte secondo le modalità previste dalla circolare sulla sperimentazione vigente del 15 maggio 1989 n.171, dovranno essere inoltrate agli Uffici prescritti, non oltre il 15 giugno p.v.

Le deliberazioni adottate dagli organi collegiali dovranno recare precise indicazioni in ordine a:

- gli indirizzi di maturità da istituire;
- le aree di professionalizzazione da innestare;
- i contatti intervenuti con gli organi regionali al fine di instaurare l'auspicabile collaborazione ed il loro esito;
- le intese intercorse con le forze produttive ed imprenditoriali locali per realizzare raccordi di scuola-lavoro.

Le richieste verranno valutate dalla Direzione generale competente che autorizzerà gli Istituti ad attivare l'iniziativa sperimentale con apposito decreto ministeriale.

Per quanto concerne l'effettiva costituzione delle classi, da porre comunque in organico di fatto, si applicheranno le disposizioni generali prescritte dalle norme vigenti.

Alle quarte classi sperimentali saranno ammessi gli allievi qualificati a conclusione del triennio di «Progetto '92» secondo la coerenza di indirizzo specificata nel prospetto allegato.

Ferma restando la possibilità di attivare il presente percorso post-qualifica sperimentale di «Progetto '92», si consente altresì, l'ammissione di allievi capaci e meritevoli, qualificati in corsi ordinari affini, previo esame integrativo, eventualmente condotto a conclusione della frequenza di moduli di raccordo programmati e svolti nei mesi estivi, da ciascun Istituto.

VALIDAZIONE FINALE

Al termine del biennio gli allievi sosterranno prove per la validazione congiunta dei risultati. Conseguiranno, secondo le norme dei diversi ordinamenti:

- diploma di maturità
- qualifica di secondo livello

Data l'unitarietà del curriculum, in sede di valutazione nell'ambito dell'esame di maturità, si considererà anche la conclusione dell'itinerario formativo attinente all'area di professionalizzazione.

Per quanto concerne le specifiche modalità di effettuazione della valutazione finale e degli esami di maturità, verranno impartite apposite istruzioni, nell'ambito della normativa generale.

Tenuto conto della necessità di raccordare la sperimentazione alle decisioni che nel frattempo saranno eventualmente assunte in materia di riordinamento della scuola secondaria superiore, la durata della sperimentazione di cui alla presente circolare è fissata in un biennio dopo il quale si procederà ad una attenta valutazione dell'esperienza stessa in relazione sia ai livelli di agibilità delle diverse proposte in essa contenute sia ai risultati conseguiti.

Allegato

«PROGETTO '92» – POST-QUALIFICA: IL BIENNIO INTEGRATO

INTRODUZIONE

Le esigenze di ristrutturazione del tessuto produttivo verso settori a più alto tasso di innovazione tecnologica postulano professionalità in larga misura diverse da quelle fino ad ora offerte dal sistema scolastico statale e dal sistema della formazione professionale regionale che troppo spesso si sono poste come agenzie formative reciprocamente indifferenti o concorrenziali.

La disponibilità di lavoratori muniti, oltre che di una buona formazione di base, di una valida qualificazione professionale è uno dei principali fattori che consentono, invece, nel mondo della produzione di cogliere le opportunità derivanti dall'innovazione.

L'inadeguatezza della formazione professionale (o meglio delle formazioni professionali) a rispondere ai bisogni di un mercato del lavoro complesso, frammentario e mutevole, penalizza le occasioni d'accesso dei giovani al sapere professionale proprio mentre questo diventa sempre più essenziale per l'inserimento lavorativo con effetti, se possibile, ancor più gravi della mera limitazione delle possibilità di crescita della produzione e dell'occupazione. Il mancato sviluppo di una offerta formativa coerente e professionaliz-

zante rende, infatti, l'accesso al sapere professionale un privilegio, un fattore di discriminazione che pone le premesse di gravi disagi e scompensi sociali.

Il sapere professionale, del resto non si connota più per il mero possesso di cognizione tecnologiche o per il padroneggiamento di abilità operative; le une e le altre postulano un imprescindibile, robusto substrato culturale, un ordito unificante per conseguire:

- l'unificazione tra sapere e saper fare;
- la disponibilità di un sapere astratto, capace di assumere al suo interno qualunque aspetto applicativo;
- la disponibilità di conoscenze definite in termini operativi, espresse in linguaggi capaci di istruire macchine.

Il sapere che già si va sviluppando nei curricula del «Progetto '92», deve essere dunque, insieme più astratto e più concretamente efficiente. È unitario nei fondamenti scientifici e metodologici e, nello stesso tempo, flessibilmente adattabile ad ogni situazione produttiva, ad ogni inserimento di nuovi saperi.

Il concetto di cultura generale si allarga a promuovere:

- il rafforzamento della dimensione culturale della professionalità propria delle scelte di indirizzo, già iniziato in «Progetto '92», trasversale anche agli insegnamenti umanistici e scientifici (cultura professionale);
- lo sviluppo dell'attitudine all'uso operativo della conoscenza (saper ricercare, analizzare, progettare, confrontare, decidere);
- l'acquisizione di alcuni dei principali paradigmi applicativi delle strutture cognitive di base ad una speciale branca del sapere: quei paradigmi per cui i principi generali diventano tecnologie.

L'innovazione tecnologica assume necessariamente la dimensione dell'innovazione organizzativa. I ruoli e le figure professionali si articolano e si personalizzano in funzione delle qualità personali degli operatori e delle soluzioni adottate nella combinazione produttiva della singola impresa. Per questo, conoscenze sinora considerate astratte trovano concrete applicazioni gestionali e produttive.

Come è ovvio la materia prima per realizzare gli ormai imposti scenari di innovazione è l'intelligenza razionale, la creatività, la capacità di risolvere problemi, di acquisire e di sviluppare nuove conoscenze: la qualità professionale a tutti i livelli.

L'ordinamento scolastico non può esaurire il suo ruolo limitandosi a far acquisire valori e saperi, senza assolvere alla funzione di curare i presupposti per l'acquisizione dell'identità professionali.

Attualmente la maggior parte degli ordini scolastici pospone questa funzione ad una fase successiva al conseguimento della maturità: l'ordine di studi professionale, proprio perché finalizzato al rapido accesso al mondo del lavoro deve articolarsi in curricula che colgano in pieno l'obiettivo dell'acquisizione di una concreta e spendibile identità professionale.

I limiti degli attuali corsi post-qualifica per il conseguimento della maturità professionale non si originano dalla difficoltà di comporre cultura e professionalità, che anzi concorrono ad un processo unico e integrato, bensì da un impianto curricolare, progettato come aderente alle tradizionali logiche scolastiche; esso è inadeguato ad articolarsi per dare risposte organizzative diverse alle diverse esigenze operative che caratterizzano le due funzioni, distinte ma integrate nell'ambito dello stesso percorso formativo.

L'attuale concezione della «scuola» è fondata su di un'attività diretta alla produzione di istruzione con modalità strutturali e metodologiche omogenee, comuni a tutte le discipline, indipendentemente dagli ambiti formativi in cui si collocano sicché l'insegnamento letterario, in sostanza, è somministrato allo stesso modo di quello tecnologico.

Le condizioni necessarie per l'accesso al sapere professionale pongono problemi diversi rispetto a quelli che, con l'attuale struttura giuridico organizzativa, la scuola è attrezzata a risolvere. Per il sapere professionale, infatti, la scuola trova il referente fondamentale nelle organizzazioni produttive dalle quali dipende, sia per i contenuti che devono essere trasmessi, sia per le opportunità di realizzare esperienze di alternanza scuola-lavoro. È nelle imprese che, per lo sviluppo della tecnologia, si evolve il sapere professionale.

Di fatto la struttura scuola si connota per:

- 1) un gap incolmabile tra le logiche che informano l'organizzazione dell'istruzione e quelle dell'impresa, ove si evolve il sapere professionale;
- 2) impossibilità di disporre di formatori che conservino il contatto con la produzione e siano soggetti di un rapporto di lavoro non cristallizzato;
- 3) difficoltà di correlare alle mutevoli esigenze occupazionali locali la successione nel tempo di interventi formativi differenziati;
- 4) mancanza di attribuzioni istituzionali in ordine alla rilevazione dei reali fabbisogni formativi territoriali.

La formazione professionale in sede regionale, d'altro canto, non può sviluppare strategie di formazione coerenti ed esaustive in quanto:

- per il suo stretto rapportarsi allo snodo col mondo del lavoro, tende a frammentare gli interventi con una formazione finalizzata in senso stretto e non trova nel suo quadro di riferimento istituzionale gli strumenti per produrre una base culturale omogenea di ampia valenza. Nella sua offerta formativa è quindi carente la condizione fondamentale per gli innesti professionalizzanti e gli interventi ricorrenti di riconversione;
 - i tentativi di ovviare a tale carenza conducono a duplicare le strutture scolastiche ed a riproporne i limiti;
 - non produce livelli culturali capitalizzabili per eventuali rientri scolastici.

Occorre fondare una scuola capace di processi formativi ed itinerari didattici articolati su momenti di diversa densità e velocità.

Lo schema di biennio post-qualifica che si propone cerca di trovare la

massima sinergia possibile tra le opportunità offerte dalla scuola e quelle insite negli ordinamenti della formazione professionale regionale.

Un curriculum integrato in cui possono reciprocamente elidersi i maggiori limiti connessi alle diverse vocazioni istituzionali.

Tale curriculum deve comprendere:

1) un insieme di discipline che costituiscano contributo alla crescita culturale della persona e condizione di accesso al sapere professionale articolate in:

- a) insegnamenti umanistico-scientifici
- b1) insegnamenti tecnologici organizzativi

2) Un insieme di occasioni di professionalizzazione appositamente organizzate in funzione dei bisogni di un individuato mercato del lavoro, finalizzate a:

b2) acquisizioni di attitudini ed atteggiamenti orientati all'inserimento nei vari ambiti di attività professionale;

c) apprendimento di capacità operative riferite allo svolgimento di uno specifico ruolo lavorativo.

Mentre è evidente la vocazione per la scuola a svolgere il punto a) e per le Regioni a svolgere il punto c), le funzioni di cui al punto b1) e b2) che in parte trascendono i ruoli storici consolidati dei due sistemi formativi, vanno programmate e svolte secondo un disegno comune perché costituiscano interfaccia proficua, ferma restando l'individuazione dell'ambito scolastico per la prima e regionale per la seconda.

STRUTTURA DEL CURRICOLO

Il curriculum dei corsi post-qualifica integrato è strutturato in un biennio caratterizzato da due pacchetti formativi, l'uno di organizzazione scolastica (60%) l'altro di organizzazione regionale (40%).

A) *Organizzate in sede scolastica*

I) area delle discipline comuni di formazione umanistica e scientifica	15 ore sett.
II) area delle discipline di settore	15 ore sett.
Totale ore annuali in sede scolastica	900

B) *Organizzata in sede regionale*

III) area di professionalizzazione	
totale ore annuali in sede regionale da	300 a 450
totale ore annuali curriculum integrato da	1200 a 1350

L'attività didattica della prima e seconda area si svolge in cinque giorni settimanali.

La quota di curricolo relativa all'intervento regionale si svincola dalle logiche organizzative della scansione settimanale del tempo-scuola.

Ad essa resta riservato un giorno di ciascuna settimana e moduli intensivi da svolgere nei modi e nei tempi definiti in sede progettuale, tenuto anche conto delle scadenze connesse all'effettuazione degli esami di maturità.

Dal punto di vista dell'ordinamento curricolare la terza area concorre a costituire tempo-scuola a tutti gli effetti.

AREA DELLE DISCIPLINE COMUNI

Sono inserite in questa area discipline di larga valenza atte a costruire patrimonio culturale imprescindibile del cittadino ed insieme condizione di accesso al sapere professionale.

<i>Disciplina</i>	<i>Ore settimanali</i>
Italiano	4
Storia	2
Matematica e informatica	3
Lingua straniera	3
Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1
Educazione fisica	2
<i>Ore settimanali</i>	15

Al centro del disegno formativo si pone una nuova mediazione tra cultura e tecnologia; un umanesimo diverso e riassuntivo delle due «incarnazioni» storiche più cospicue: quella storico-letteraria e giuridico-filosofica da un lato e quella matematico-scientifica e tecnologico-pragmatica dall'altro.

Se alcune accentuazioni significative consentono di caratterizzare ora l'una ora l'altra come dominante, nessuna delle cosiddette due culture può vivere senza l'intervento dell'altra; una tale controversia a livello teorico culturale è stata unanimamente superata, ma un tale superamento non è riscontrabile tra gli operatori scolastici. Nella scuola i guasti della separatezza delle due culture sono tutt'altro che assenti.

Almeno per quanto riguarda l'Istruzione professionale, è da ritenere che il nuovo umanesimo debba passare attraverso il netto rifiuto della dicotomia tra le due culture.

Strumento essenziale per conseguire tale esito è la programmazione dell'insegnamento per moduli.

AREA DELLE DISCIPLINE DI SETTORE

Sono state individuate, derivandole dai percorsi di qualifica di «Progetto '92», un numero limitato di aree di professionalità riferite a specifici settori della produzione di beni e di servizi cui ricondurre una azione formativa diretta all'acquisizione di conoscenze tecnologiche ed organizzative di base su cui innestare i curricula finalizzati propri della terza area organizzata dalla Regione.

Nella stessa ottica, all'interno di ciascun settore sono state indicate le discipline oggetto di insegnamento.

INDIRIZZO	DISCIPLINE	ORE	IV	V
<i>Settore agrario</i>				
Agrario	Ecologia ambientale		2	2
	Tecniche di produzione, trasformazione e valorizzazione prodotti		4(4)	4(4)
	Discipline economico-agrarie		5	5
	Diritto e legislazione		4	4
<i>Settore industria e artigianato</i>				
Abbigliamento e moda	Disegno professionale		4	4
	Storia dell'arte e del costume		2	3
	Tecniche di settore		5	5
	Psicologia sociale		2	3
	Tecnologie tessili		2	—
Chimico e biologico	Chimica fisica		5	5
	Microbiologia speciale		6	6
	Processi e tecnologie ind.		4	—
	Biotecnologie		—	4
Edile	Tecnologie edilizie ed elaborazioni grafiche		7(3)	8(2)
	Costruzioni, gestione cantiere		8(2)	7(2)
Elettrico	Sistemi, automazione ed organizzazione della produzione		6(3)	6(3)
	Elettrotecnica		9(3)	9(3)
Elettronico	Sistemi, automazione ed organizzazione della produzione		6(3)	6(3)
	Elettronica		9(3)	9(3)

INDIRIZZO	DISCIPLINE	ORE	IV	V
Meccanico	Tecnologia meccanica, tecnica della produzione	9(6)	9(6)	
	Meccanica applicata alle macchine	3	3	
	Elettrotecnica ed elettronica	3	3	
Termotecnico	Meccanica, macchine, disegno	6(3)	6(3)	
	Impianti	6(3)	6(3)	
	Elettrotecnica, elettronica	3	3	
<i>Settore servizi</i>				
Economico aziendale	Economia d'azienda	7(3)	8(3)	
	Geografia delle ris.	2	—	
	Diritto ed economia	3	4	
	2ª lingua straniera	3	3	
Pubblicità	Storia delle arti visive	3	3	
	Tecniche professionali	7	7	
	Psicologia sociale, comunicazioni di massa	3	3	
	Tecniche di vendita	2	2	
Servizi tecnici della ristorazione	Amministrazione	6	6	
	Diritto	3	3	
	Alimenti ed alimentazione	6	6	
Servizi sociali	Psicologia gen. e appl.	4	5	
	Diritto ed Economia	3	3	
	Tecnica dell'organizzazione	3	3	
	Cultura medico-sanitaria	5	4	
Turismo	Tecnica aziendale e turistica	5(2)	5(2)	
	Diritto ed Economia	3	3	
	Lingua straniera (inglese)	3	3	
	Geografia delle ris.	2	2	
	Storia dell'arte	2	2	

In parentesi sono indicate ore di copresenza

AREA DI PROFESSIONALIZZAZIONE

Nel curriculum così individuato le ore afferenti il terzo ambito ad organizzazione regionale costituiscono parte integrante del corso di studi.

Mentre spetta alla Regione, secondo le esigenze del territorio e le logiche di mercato, l'individuazione delle specifiche professionalità cui la formazione è mirata, dovranno essere concordati con le singole istituzioni scolastiche gli interventi per il migliore innesto del pacchetto regionale sulla base formativa scolastica, si da garantire una globale coerenza dell'itinerario formativo.

A tal fine verranno individuate le più congrue forme di collaborazione tra i rappresentanti responsabili della scuola e della Regione.

Parimenti saranno studiati strumenti di coinvolgimento con esponenti del mondo della produzione. Ciò avverrà specialmente nella programmazione delle attività scuola-lavoro che dovrebbero costituire il nucleo centrale dell'intervento regionale.

INDIRIZZI DI MATURITÀ SPERIMENTALE

<i>Maturità professionale ad indirizzo:</i>	<i>Qualifiche di provenienza:</i>
Agrario	Operatore agricolo Operatore agroindustriale
Abbigliamento e moda	Operatore della moda
Chimico e biologico	Operatore chimico e biologico
Edile	Operatore edile
Elettrico	Operatore elettrico
Elettronico	Operatore elettronico industriale Operatore per telecomunicazioni
Meccanico	Operatore meccanico
Termico	Operatore termico
Servizi tecnici della ristorazione	Operatore servizi di cucina Operatore servizi sala e bar
Economico aziendale	Operatore gestione aziendale
Turismo	Operatore impresa turistica Operatore servizi di segreteria e ricevimento
Grafico pubblicitario	Operatore grafico pubblicitario
Servizi sociali	Assistente all'infanzia Operatore servizi sociali

Con circolare n. 135 del 21 maggio 1991, integrata dalla C.M. n. 7464/B/1/A del 30 luglio 1991 sono state impartite norme per l'avvio dal corrente a.s. 1991/92 di corsi post-qualifica in prosecuzione del primo triennio della sperimentazione assistita «Progetto '92».

Nel disegno delle opzioni di proseguimento degli studi, obiettivo prioritario rimane l'attivazione di bienni terminali integrati istruzione professionale-formazione regionale; specie in questo primo anno, tuttavia, i tempi ristretti per la programmazione dell'attività e l'instaurazione dei necessari contatti, rendono plausibile l'ipotesi dell'attuazione di un certo numero dei corsi «surrogatori» previsti dalla 4ª opzione.

Si ritiene, pertanto, opportuno fornire, con la presente, indicazioni in merito alle modalità di gestione della terza area dei predetti corsi.

L'attività didattica inerente la «terza area» richiede un utilizzo da parte dell'Istituto di consulenti esterni che possano assicurare l'acquisizione di quelle specifiche professionalità che rappresentano uno degli obiettivi prioritari del nuovo impianto formativo.

Si sottolinea, in primo luogo, l'assoluta necessità di una attenta valutazione delle competenze professionali che i consulenti devono possedere, escludendo in ogni caso l'utilizzo di persone in possesso del solo titolo di studio e non inserite concretamente in attività di lavoro specifica.

Questo Ministero per facilitare tale compito ha già avviato contatti con l'Unioncamere al fine di concordare agevoli modalità di utilizzo dei ruoli dei periti e degli esperti costituiti presso le Camere di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura; per l'immediato si segnala che tali ruoli sono già disponibili per supportare, in molti casi, la ricerca e la scelta dei consulenti.

Elemento determinante per tutta la gestione della «terza area» è un'attenta programmazione degli interventi da realizzare, previa individuazione delle offerte occupazionali del territorio, delle strutture, e del personale a disposizione; tale programmazione si ritiene debba essere compito specifico del Preside coadiuvato da quei docenti che abbiano particolari esperienze nel mondo della produzione: verrà così definito per ciascun corso il piano di attività dell'anno scolastico.

Tale piano deve contenere specifiche indicazioni in ordine a:

- a) professionalità da conseguire;
- b) obiettivi formativi;
- c) tipologie degli interventi (esperienze di scuola lavoro, simulazione aziendale, lezioni a fronte, ecc.);
- d) quantificazione delle ore complessive della terza area e di quelle riferite a ciascun tipo di intervento;

- e) personale chiamato a svolgere gli interventi formativi;
- f) spesa.

In particolare il piano deve indicare, per il punto a) e b) gli organismi contattati e il tipo di collaborazione assicurata; per il punto c) le aziende o centri di formazione disponibili, ed eventuali altre risorse; per il punto e) i nominativi dei consulenti: per ciascuno si dovranno specificare le motivazioni supportate da un curriculum professionale.

Per quanto attiene il punto f) si precisa che la spesa graverà sul cap. 2481 del Ministero, e quindi sul cap. 11 del bilancio di ciascun Istituto. A tal fine, in caso di carenza di stanziamenti, per il residuo trimestre 1991, i singoli Istituti richiederanno, per motivi d'urgenza, direttamente a questa Direzione generale, una documentata integrazione dei fondi, inviandola contestualmente al competente Provveditore agli Studi.

Per quanto attiene la quantificazione si terrà presente che:

- il compenso del consulente sarà stabilito in rapporto alla qualità professionale dello stesso previa definizione del numero delle ore, nonché dei tempi e delle modalità della prestazione. L'Istituto avrà, tuttavia, cura nella determinazione del compenso di non superare la media oraria prevista dalle tabelle dei Centri pubblici regionali;

- per l'attivazione di stages presso imprese e aziende devono essere individuate tutte le spese che gravino sul bilancio dell'Istituto, quali quelle di viaggio, le indennità di missione al personale docente, i rimborsi spese per le aziende ospitanti, i premi di assicurazione relativi ai rischi dei professori e degli allievi che eccedano le normali coperture prescritte dalla normativa vigente;

- trattandosi di interventi finalizzati, che non hanno carattere di continuità, nessuna spesa dovrà essere effettuata per l'acquisto di attrezzature destinate soltanto alle finalità formative proprie della terza area. In caso di particolari esigenze potranno essere presi opportuni contatti per l'utilizzo di idonee strutture del mondo produttivo, di centri regionali o di diverse agenzie formative, ovvero ricorrere a noleggi temporanei.

L'intero piano di attività così determinato deve essere deliberato dal Consiglio d'Istituto, su proposta della Giunta esecutiva.

Per completezza non può ignorarsi il verificarsi della possibilità che l'Istituto non riesca a procurarsi all'esterno tutte le professionalità necessarie alla gestione della terza area; pertanto già la citata C.M. 135 non esclude il ricorso all'utilizzazione ai fini di cui trattasi di personale docente particolarmente competente.

Deve trattarsi in ogni caso di personale di ruolo individuato esclusivamente sulla base di esperienze professionali maturate nel mondo della produzione.

Si precisa che la prestazione resa dal docente nell'ambito della terza area ha contenuti del tutto peculiari che vanno al di là dell'ordinaria attività

d'insegnamento; di conseguenza le ore affidate al docente non possono in alcun caso essere prese in considerazione per utilizzazione di personale a disposizione, completamento d'orario ecc.

Tuttavia in considerazione della circostanza che il personale di cui trattasi è titolare di un rapporto d'impiego con la medesima Amministrazione, sembra opportuno, ai soli fini della determinazione del compenso far riferimento alla misura oraria stabilita dall'art. 3 – comma 10 – D.P.R. 399/1988 per la sostituzione dei docenti assenti, e ciò in considerazione anche della saltuarietà della prestazione e della impossibilità di prevederne una scansione temporale fissa.

Naturalmente nel piano di attività nel caso in esame dovranno essere indicati i nominativi dei docenti prescelti e l'individuazione della spesa necessaria che graverà comunque sul capitolo 11 del bilancio dell'Istituto.

Successivamente all'avvenuta delibera del Consiglio d'Istituto sul piano di attività, il Preside provvederà all'emissione dei conseguenti atti che si sostanzieranno, per quanto riguarda il consulente esterno, in contratti di prestazione d'opera di diritto privato e, per quanto riguarda il personale docente, nel conferimento dell'incarico relativo alla delimitata attività di cui sopra; tali atti dovranno essere accettati dagli interessati mediante specifica sottoscrizione.

Nell'uno e nell'altro caso gli atti dovranno precisare il numero delle ore da prestare e la misura del compenso, che sarà effettivamente corrisposto solo ad avvenuta prestazione.

Com'è noto la sperimentazione assistita «Progetto '92» prevede nel piano di studio un'area di approfondimento articolata in quattro ore settimanali, le quali costituiscono parte integrante dei curricoli scolastici.

Si ritiene opportuno sottolineare le particolari caratteristiche delle finalità formative che con le ore di cui trattasi si intendono perseguire, in quanto tali finalità non possono che incidere sulla gestione delle ore medesime.

A tal fine si precisa che le ore di approfondimento:

- sono finalizzate prioritariamente al perseguimento del riequilibrio culturale del gruppo-classe; nel primo anno, in particolare, devono essere utilizzate essenzialmente per interventi di recupero commisurati alle carenze effettivamente riscontrate negli allievi.

Ne consegue che nella prima fase del corso tali ore saranno affidate a docenti dell'area di formazione generale, con esclusione, quindi, della previsione di interventi attinenti gli specifici settori professionalizzanti.

Conseguito il primo obiettivo, tali ore potranno essere utilizzate per approfondimenti professionali specifici, sia mediante lo svolgimento di appositi moduli didattici, sia mediante l'utilizzo di apporti esterni all'istituzione scolastica (esperti, esperienze scuola-lavoro, ecc.).

È evidente che la gestione dell'area di approfondimento, attesa l'ampia flessibilità che la caratterizza, deve essere impostata su di una rigorosa programmazione e su momenti di verifica puntuale.

La programmazione e la verifica, infatti, sono strumenti indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi formativi, ma assumono, altresì, rilevanza ai fini di una corretta imputazione della spesa conseguente, la quale deve essere ricondotta alla normativa attualmente vigente relativa all'orario di servizio ed alla retribuzione del personale docente.

Pertanto all'inizio dell'anno scolastico il Consiglio di classe dovrà definire l'utilizzo delle quattro ore di approfondimento individuando per il primo quadrimestre il tipo di attività da svolgere e quantificando l'impegno orario da attribuire alle singole discipline ovvero ad apporti esterni.

Alla fine del quadrimestre lo stesso Consiglio di classe verificherà i risultati conseguiti e definirà gli ulteriori interventi ritenuti opportuni per il periodo finale dell'anno scolastico.

Il capo d'Istituto deve emettere i provvedimenti formali al fine di dare attuazione a quanto stabilito dall'organo collegiale; tali provvedimenti possono concretizzarsi o in atti di attribuzione a singoli docenti di ore d'insegnamento ovvero in contratti di diritto privato stipulati con consulenti professionali esterni.

Gli interventi di recupero programmati possono riguardare l'intera classe ovvero gruppi di alunni della medesima classe o di classi omogenee.

Considerati gli obiettivi e le finalità proprie dell'area di approfondimento, qualunque sia il tipo d'intervento programmato, esso non potrà interessare l'intero anno scolastico ma dovrà essere articolato per periodi definiti di tempo.

Fermo restando che l'impegno settimanale per il singolo alunno non potrà superare le quattro ore, qualora per le esigenze di recupero programmate si renda necessario procedere ad una organizzazione per gruppi, per ciascuna classe non potranno essere attribuite più di otto ore settimanali di insegnamento, corrispondenti al limite massimo teorico della suddivisione della classe in due gruppi.

Qualora la programmazione, specie nelle seconde e terze classi, preveda la realizzazione di moduli di approfondimento attinenti a materie d'insegnamento professionalizzanti ovvero esperienze scuola-lavoro si potrà prevedere una concentrazione delle ore necessarie in una o più settimane.

Anche in relazione a tale tipo d'intervento sarà possibile articolare la classe in gruppi non superiori ai due.

Naturalmente nel caso in cui l'esperienza scuola-lavoro, per cause logistiche ovvero per la rilevanza dell'impegno assuma le caratteristiche di uno stage, le attività conseguenti dovranno essere organizzate secondo la normale procedura del caso che, comportando di regola la sospensione delle lezioni, si pone al di fuori della gestione dell'area di approfondimento.

PERSONALE DOCENTE

Il Preside, sulla base della programmazione e nei limiti temporali dalla stessa individuati, che comunque non possono superare il quadrimestre, conferisce formalmente le ore relative all'area di approfondimento al personale docente dell'Istituto, secondo le indicazioni di seguito riportate.

Il raggiungimento degli obiettivi propri dell'area di approfondimento richiede come condizione ottimale che le ore in questione vengano affidate al docente di classe di ruolo o non di ruolo che sia.

Pertanto, soltanto nell'ipotesi di concreta impossibilità di tale soluzione, le ore stesse possono essere affidate ad altro docente dell'Istituto, fermo restando che tale docente dovrà operare in stretto collegamento come il docente di classe.

La quantificazione della retribuzione è correlata al rapporto d'impiego e all'orario di servizio già effettuato dal docente a cui le ore vengono attribuite.

Pertanto, si possono verificare le seguenti situazioni:

- a) docente totalmente o parzialmente a disposizione e fino alla concorrenza delle 18 ore
- b) docente di ruolo o non di ruolo già impegnato per 18 ore di insegnamento
- c) docente non di ruolo con nomina inferiore alle 18 ore.

Mentre non si pongono problemi nel caso di utilizzo del personale a disposizione, occorre distinguere l'ipotesi di cui al punto *b*) rispetto a quella di cui al punto *c*).

Nel primo caso, infatti le ore di approfondimento vanno considerate a tutti gli effetti come ore eccedenti e quindi vanno mensilmente retribuite a norma dell'art. 88 – quarto comma – del D.P.R. 417/1974, ossia nella misura di un settantottesimo dello stipendio in godimento con esclusione dell'indennità integrativa speciale e dell'indennità di funzione.

Nel secondo caso invece le ore in questione, nei limiti temporali chiaramente fissati dal provvedimento di nomina del Preside, vanno retribuite come stipendio fino alla concorrenza delle 18 ore settimanali.

La spesa relativa alle fattispecie sopra citate sarà imputata ai capitoli del bilancio dell'Istituto concernenti le retribuzioni del personale docente di ruolo e supplente, secondo le diversificate ipotesi in precedenza illustrate.

PERSONALE ESPERTO

Qualora la programmazione comprenda l'intervento di apporti esterni il Preside potrà stipulare appositi contratti di prestazione d'opera con consulenti che abbiano specifica competenza nei vari settori professionali, con esclusione di persone in possesso del solo titolo di studio e non inserite concretamente in attività lavorativa specifica.

Al riguardo il Preside dovrà sottoporre al parere del Consiglio di classe le risultanze dei contatti avuti con l'esterno al fine di verificare la congruità delle competenze specifiche degli esperti che abbiano dichiarato la propria disponibilità con le finalità risultanti dalla programmazione iniziale.

In sede di stipula del contratto dovranno essere specificamente definiti il numero delle ore, nonché i tempi e le modalità della prestazione; il compenso sarà stabilito in rapporto alla qualità professionale del consulente nei limiti degli stanziamenti previsti al cap. 11 del bilancio dell'Istituto «attività integrative», tenuto ovviamente conto delle altre esigenze che con tali fondi debbono essere soddisfatte; il compenso orario non potrà comunque superare la misura di L. 50.000 prevista dal D.I. 15 giugno 1986.

La spesa relativa ai compensi, nonché quella eventuale concernente le spese di viaggio e soggiorno debbono essere deliberate dal Consiglio d'Istituto.

Le disposizioni dettate dalla presente circolare saranno applicate dagli Istituti professionali dal corrente anno scolastico 1991/92.

PROGRAMMI ED ORARI D'INSEGNAMENTO PER I CORSI DI QUALIFICA
DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI STATO
D.M. 24 APRILE 1992

ART. 1

1. I corsi di qualifica degli Istituti professionali hanno durata triennale e sono articolati in:

- area di insegnamenti comuni a tutti i corsi;
- area di insegnamenti di indirizzo;
- area di approfondimento.

ART. 2

I programmi e gli orari d'insegnamento dell'area comune e le modalità di utilizzo dell'area di approfondimento sono stabiliti secondo il testo allegato al presente decreto.

ART. 3

I programmi e gli orari dell'area d'indirizzo sono periodicamente definiti, con appositi provvedimenti in relazione alle esigenze di cui alle premesse.

ART. 4

Entro l'anno scolastico 1994-95 i programmi e gli orari di cui al presente decreto saranno estesi a tutte le classi iniziali dei corsi di qualifica sulla base di una programmazione triennale.

ISTITUTI PROFESSIONALI DI STATO – ORARI E PROGRAMMI D'INSEGNAMENTO DELL'AREA
COMUNE E MODALITÀ DI UTILIZZO DELL'AREA DI APPROFONDIMENTO

I corsi di qualifica dell'Istruzione professionale sono strutturati in un biennio caratterizzato da:

- un'area comune di formazione umanistica e scientifica di h. 22 settimanali;
- un'area di indirizzo, differenziata, di h. 14 settimanali;
- un'area di approfondimento di h. 4 settimanali.

Con il biennio si possono raggiungere le seguenti finalità:

- realizzare gli obiettivi generali indicati nella presentazione;
- permettere ai giovani, dopo il conseguimento del biennio, di iscriversi in base alle proprie capacità e attitudini:

a) direttamente ad un terzo anno dell'istruzione professionale per il conseguimento del diploma di qualifica;

- b) direttamente ai corsi triennali affini di altro ordine di studi;
- c) con esami integrativi, al terzo anno di qualsiasi scuola secondaria di II grado.

Il terzo anno è caratterizzato da:

- un'area comune di 12-15 ore settimanali, a seconda degli indirizzi;
- un'area di indirizzo di 21-24 ore;
- un'area di approfondimento di 4 ore.

Al termine del triennio gli allievi sosterranno l'esame per il conseguimento del diploma di qualifica.

Dopo il conseguimento di tale titolo di studio lo studente può:

- accedere al mondo del lavoro;
- iscriversi ai corsi biennali post-qualifica degli Istituti professionali;
- passare, con esami integrativi, al quarto anno di scuole secondarie di II grado di altro tipo;
- nei casi da definire con apposito provvedimento, accedere previo un corso complementare da tenersi nei mesi estivi (al termine degli esami di qualifica) alla classe IV di Istituto tecnico di indirizzo coerente;
- frequentare successivi moduli anche realizzati nella scuola in convenzione con la Regione per il conseguimento di un secondo livello di qualifica, rispondente a più elevati contenuti e a bisogni formativi professionali propri e del territorio in conseguenza di processi innovativi e tecnologico-produttivi.

BIENNIO – STRUTTURA GENERALE DEL PIANO DI STUDIO

ORARIO SETTIMANALE

<i>Materie di insegnamento</i>	<i>cl. 1^a</i>	<i>cl. 2^a</i>	
<i>Area comune</i>			
Italiano	5	5	s.o.
Storia	2	2	o.
Lingua straniera	3	3	s.o.
Diritto ed economia	2	2	o.
Matematica ed informatica	4	4	s.o.
Scienze della terra e biologia	3	3	o.
Educazione fisica	2	2	p.
Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1	1	
	22	22	

<i>Materie di insegnamento</i>	<i>cl. 1^a</i>	<i>cl. 2^a</i>
<i>Area di indirizzo</i>		
Discipline di indirizzo	14	14
<i>Area di approfondimento</i>	4	4

S. = scritto

O. = orale

P. = pratico

TERZO ANNO – STRUTTURA GENERALE DEL PIANO DI STUDIO

<i>Materie di insegnamento</i>	<i>cl. 3^a</i>
<i>Area comune</i>	ore settimanali * 12/15
Italiano-Storia	
Lingua straniera	
Matematica ed informatica	
Educazione fisica	
Religione (per coloro che se ne avvalgono)	
<i>Area di indirizzo</i>	21/24
Materie tecniche e professionali	
<i>Area di approfondimento</i>	4
	40

* Variabili nei diversi indirizzi

PROSPETTO RIASSUNTIVO

<i>Settori</i>	<i>Indirizzi</i>	<i>Qualifiche</i>
Agricoltura	Agrario	Operatore agricolo Operatore agroindustriale
Industria e artigianato	Abbigliamento e moda	Operatore della moda
	Chimico e biologico	Operatore chimico e biologico
	Edile	Operatore edile
	Elettrico ed elettronico	Operatore elettrico Operatore elettronico industr. Operatore per tele-comunicaz.
	Meccanico-termico	Operatore meccanico Operatore termico
Servizi	Alberghieri e della ristorazione	Operatore ai servizi di cucina Operatore ai servizi di sala bar Operatore servizi di segreteria e ricevimento
	Economico aziendale e turistico	Operatore gestione aziendale Operatore impresa turistica
	Pubblicità	Operatore grafico-pubblicitario
	Servizi sociali	Operatore servizi sociali

Settori atipici

AREA COMUNE E AREA DI INDIRIZZO

Per l'area di formazione culturale generale nel biennio si definiscono discipline comuni a tutti gli indirizzi tali da rendere l'ordine professionale omogeneo con gli altri ordini di scuola secondaria superiore per la gran parte delle discipline curricolari.

Agli allievi degli Istituti professionali sarà così non soltanto «consentita», ma anche efficacemente garantita la duplice possibilità di accedere, al compimento del biennio, al terzo anno di qualifica o, senza esami, al terzo anno di Istituto secondario affine.

La prima opzione postula sottolineature degli aspetti strumentali del sapere, in vista di una formazione a breve termine spendibile direttamente nell'attività lavorativa.

La seconda postula il completamento degli aspetti culturali ed espressivi-

vi delle discipline, in vista della prosecuzione degli studi per il conseguimento di una istruzione più avanzata.

La sintesi delle due esigenze corrisponde all'obiettivo di una condizione formativa generale dell'uomo, del cittadino e del lavoratore, che si pone come domanda fondamentale dell'educazione e come diritto costituzionalmente garantito.

I programmi devono essere considerati cogenti per quanto riguarda gli obiettivi, gli standard di preparazione che ogni studente deve raggiungere, il livello della capacità d'apprendimento, la padronanza di principi e metodi; orientativi per quello che riguarda gli specifici contenuti, che non possono, ma debbono essere trascelti e completati attraverso moduli didattici dedicati, tra l'altro:

- alla conoscenza del quadro di sviluppo sociale del sistema economico produttivo del territorio in cui opera la scuola;
- all'approfondimento dei contenuti più vicini alla cultura propria dell'area di indirizzo.

Il principio dell'equivalenza dei percorsi formativi dei vari bienni e la collocazione di alcune discipline nell'area comune non dispensano, infatti, dal considerare che esse sono esposte all'influenza di fattori di varia natura i quali pur senza incidere sul loro carattere comune, ne condizionano oggettivamente l'esplicarsi, tanto dal punto di vista metodologico quanto con riferimento ai vari contenuti.

È necessario tenere conto della contiguità delle materie d'indirizzo.

Tale contiguità è un dato di fatto e non può non produrre effetti.

Non avrebbe senso, infatti, ipotizzare un insegnamento «indipendente» dalle discipline di formazione generale dell'area comune, collocate nel limbo di una loro presunta autonomia e universalità, indifferenti all'influenza del contesto didattico. Sussistono, al contrario, condizioni e problemi di integrazione pedagogica e di integrazione disciplinare, che non possono non conferire all'insegnamento, pur nella prospettiva del risultato omogeneo, coloriture particolari e «contaminazioni» dipendenti dalla natura specifica delle discipline dell'indirizzo.

Ferme restando, dunque, le indicazioni programmatiche di ciascuna disciplina e i relativi suggerimenti metodologici, si pone per i docenti la necessità di ulteriori riflessioni sulla specificità dei curricula di ciascun corso di qualifica.

I programmi di seguito definiti si muovono infatti oltre che sulle direttrici dell'irrobustimento dell'impianto culturale e dell'ampliamento della valenza degli indirizzi di studio (con conseguente riconsiderazione anche quantitativa) anche sul piano dell'organizzazione modulare e flessibile dei percorsi con previsioni di uscite e rientri dal mondo del lavoro e da altri ordini di studi, e su quello della organizzazione della didattica.

Entrambi gli ultimi due aspetti, costituiscono la condizione necessaria, ancorché non sufficiente, per il determinarsi di una scolarizzazione

nell'ambito dell'istruzione professionale, che sia meno di oggi sottoposta ad un forte condizionamento sociale: si pensi al primato delle ripetenze in tale ordine formativo, che per giunta si innesta su una sorta di auto-selezione negativa dei soggetti al momento della scelta degli indirizzi di studio dopo la scuola dell'obbligo, fattore questo determinante per il diffondersi di atteggiamenti negativi su tale tipo di formazione.

La scelta del percorso scolastico corto dopo il compimento dell'obbligo è stata considerata in passato riservata, in generale, a quei cittadini le cui aspirazioni si volgevano ad una preparazione «pratica», mirata ad una attività lavorativa il più possibile precoce.

Da qui la tradizionale aspettativa di questi allievi, di itinerari di apprendimento limitati e «concreti» e la scarsa disponibilità ad un impegno approfondito nello studio; da qui ancora, la tradizionale disposizione dei docenti ad assecondare tali aspettative mediante l'offerta di percorsi culturali modesti, fatti di contenuti elementari e di metodologie d'insegnamento prevalentemente addestrative.

In presenza di siffatte motivazioni e comportamenti consolidati dalla tradizione, i presenti programmi pongono invece prospettive di elevazione della dignità culturale del biennio di adeguamenti alle nuove esigenze che emergono dal mondo produttivo.

Tale mutamento non può che comportare l'adozione di metodologie congrue.

Tanto nel caso, infatti, in cui le soggettive demotivazioni degli alunni siano espressioni di fattori personali «naturali», quanto nel caso in cui su esse influiscano i condizionamenti di natura socio-culturale ed economica o la modesta preparazione conseguita al termine della scuola media, si rende necessario disporre procedure didattiche nuove, di valore precipuamente liberatorio e promozionale; cioè la messa in atto, nelle classi, di situazioni di apprendimento ricche, stimolanti, articolate, irrituali, provocatorie, quindi produttive della massima partecipazione di tutti gli allievi.

Centrale, per l'attuazione di programmi è un serio discorso programmatico.

La programmazione educativa e didattica che la normativa vigente (D.P.R. 416/1974, art. 4, comma III ed altri) prevede per le scuole di ogni ordine e grado, diventa veicolo unico ed irrinunciabile per garantire unità didattica, articolazione educativa, finalizzazione organica di contenuti e metodi, con particolare riferimento a quella dimensione di professionalità che rappresenta l'asse portante del progetto stesso.

È necessario l'impegno a lavorare organicamente insieme da parte di tutto il corpo docente, evitando particolarismi e chiusure individuali che se sono senz'altro pericolose e nocive in istituzioni scolastiche a valenza culturale generale, diventano distruttive e definitivamente pregiudicanti in curricula a valenza tipicamente professionale, in cui la formazione culturale e generale deve porsi come supporto pregnante di qualunque momento didattico. I Con-

sigli di classe e, successivamente, il Collegio dei docenti sono chiamati a creare una rete di legami di contenuti e di metodologie sostanziali tra le varie attività disciplinari giungendo in tal modo ad inserire l'alunno in un tessuto che presentandosi a lui come fortemente unitario, gli agevoli la costruzione di una partecipazione culturale e professionale altrettanto unitaria.

L'intero impianto dei programmi consente un incremento sostanziale dell'autonomia decisionale dei docenti attraverso lo strumento della programmazione didattica.

Con esso si vuol dare risposta positiva al problema del rapporto centralità-autonomia nella pianificazione degli itinerari formativi. Due sono le caratteristiche che devono essere conciliate e rese compatibili:

- la unitarietà dei singoli livelli e indirizzi di studio (obiettivi formativi terminali identificati per il perseguimento di una base culturale e di un'ampia valenza professionale comune a tutta l'utenza), garanzia di una reale uguaglianza delle opportunità formative;

- una maggiore rispondenza della formazione alle esigenze contestuali proprie di ciascun allievo, di ciascuna scuola, di ciascuna area geografica.

Per questo si valorizza una struttura ed una formulazione elastica dei programmi che consentono di rendere compatibili le due esigenze attraverso una organizzazione flessibile della didattica.

Lo svolgimento dei programmi sarà impostato su un impianto modulare; con esso:

- si avrà cura di non disperdere il discente su una congerie enciclopedica di contenuti tale da impedire una visione unitaria e di metodo dei problemi;

- si dovranno evidenziare, essenzialmente gli snodi fondamentali del sapere di ogni singola disciplina, le questioni di base, le chiavi razionali per l'accesso ad ogni ulteriore approfondimento e sviluppo degli studi;

- contenuti e metodologie si dovranno adattare agli obiettivi propri dell'ordine di studi, degli specifici indirizzi professionali, delle esigenze economico-sociali del territorio.

In questo contesto anche i programmi delle discipline dell'area di indirizzo devono:

- privilegiare i punti di raccordo con i contenuti e gli obiettivi delle altre discipline del curriculum onde concorrere a costituire una organica cultura professionale;

- essere svolti con la metodologia che più si adegua alle finalità generali di creazione nel discente di una professionalità polivalente, base per l'ingresso di ogni ulteriore specializzazione;

- essere supportati con una attività pratica che, costituisca una esperienza che consenta di seguire i processi produttivi tipici nel settore di riferimento.

Attraverso la sperimentazione assistita «Progetto '92» si è teso a verificare in concreto la possibilità di rilanciare l'offerta formativa degli Istituti professionali di Stato adeguandola, in termini di equilibri culturali, di professionalità, di obiettivi, alle istanze sociali ed economiche che oggi si connettono ad un valido sistema di formazione iniziale.

La crescente espansione dei processi sperimentali è la valutazione dei risultati conseguiti, hanno determinato il convincimento dell'Amministrazione dell'opportunità di istituzionalizzare il nuovo impianto formativo nella totalità dei corsi di qualifica.

Il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, a tal fine interpellato, nell'adunanza del 23 aprile 1992, ha espresso parere positivo per la messa a regime del «Progetto '92» rilevando che «la trasformazione proposta è innovazione opportuna».

È stato pertanto adottato l'allegato D.M. 24 aprile 1992, pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 77 della G.U. del 21 maggio 1992, con il quale è stata definita la struttura complessiva del nuovo quadro formativo dell'Istruzione professionale e sono stati stabiliti i *programmi e gli orari d'insegnamento dell'area comune* a tutti i corsi di qualifica nonché le modalità di *utilizzo dell'area di approfondimento*.

Com'è noto l'area comune si riferisce a quegli insegnamenti che anche a seguito del dibattito della riforma dell'istruzione secondaria sono stati individuati come indispensabili per garantire l'acquisizione, a prescindere dall'ordine e dal tipo di studi seguiti, di quel bagaglio culturale di base da ritenere imprescindibile per un corso di studi di ordine superiore alla scuola media.

Il citato D.M. prevede altresì un'esplicita riserva in ordine ai programmi ed orari d'insegnamento relativi alle *aree d'indirizzo* ritenendosi che tali aree debbano essere soggette con grande elasticità alle continue modificazioni necessarie ad assicurare una costante congruenza con le esigenze del mondo produttivo.

Con comunicazione successiva saranno comunque trasmessi, a breve termine, i programmi e gli orari relativi alle aree d'indirizzo nella attuale stesura che rappresenta il punto di riferimento per successivi sviluppi e integrazioni.

Il passaggio al nuovo ordinamento di studi degli Istituti professionali di Stato ovviamente richiede un impegno sicuramente rilevante dell'Amministrazione e delle istituzioni scolastiche al fine di risolvere nel migliore dei modi le complesse problematiche che una trasformazione di tale rilevanza sicuramente comporterà.

Si forniscono di seguito le istruzioni e i chiarimenti necessari precisando che ulteriori disposizioni saranno successivamente impartite.

1. CRITERI GENERALI

Il D.M. 24 aprile 1992 ha previsto una gradualità nella estensione dei programmi e degli orari a tutti i corsi di qualifica sulla base di una programmazione triennale che determinerà entro l'anno scolastico 1994/95 la messa a regime del nuovo ordinamento nella totalità delle prime classi.

Tale programmazione si svilupperà secondo le linee di seguito indicate:

a.s. 1992/93. – Tutti i corsi nei quali già è attuata la sperimentazione «Progetto '92» seguiranno i nuovi programmi; le richieste, già avanzate secondo le modalità previste dalla C.M. n. 231 del 30 luglio 1991, di attivazione della sperimentazione «Progetto '92», devono ritenersi acquisite e nei corsi interessati, individuati da una successiva comunicazione ai singoli Istituti, saranno adottati i programmi e gli orari di cui al citato D.M. 24 aprile 1992.

a.s. 1993/94. – L'attuazione dei nuovi programmi ed orari dovrà interessare il maggior numero di classi possibile e comunque non meno del 40% di tutte le prime classi dei corsi di qualifica funzionanti in ciascuna scuola. L'individuazione dei corsi da trasformare sarà effettuata tenuto conto degli elementi di priorità di seguito evidenziati:

– corsi per i quali la trasformazione si pone in termini d'urgenza attesa la non rispondenza degli stessi alle esigenze del territorio ed alle strategie di sviluppo;

– impatto dell'attuazione dei nuovi orari e programmi sulla consistenza del personale docente in servizio. A tal fine è indispensabile un preventivo raccordo con i Provveditori agli Studi onde *assicurare* la possibilità di una proficua sistemazione dell'eventuale personale che dovesse risultare in soprannumero, sulla base anche delle cessazioni dal servizio e degli incrementi di organico. Tale individuazione deve ovviamente avvenire in una fase precedente sia alla presentazione delle domande di preiscrizione sia alla definizione degli organici.

a.s. 1994/95. – L'attuazione dei nuovi programmi ed orari sarà estesa alla totalità delle prime classi dei corsi funzionanti.

La sostituzione delle attuali sezioni di qualifica con quelle previste dal nuovo ordinamento è disposta, nei tempi e nei modi sopra indicati, sulla base dell'annessa tabella. Tuttavia è utile che ciascun Istituto verifichi in questa fase di trasformazione globale dell'offerta formativa, la rispondenza delle sezioni di qualifica che sulla base della tabella sopracitata dovrebbero essere attivate in sostituzione dei vecchi corsi alle esigenze del territorio nel rispetto del settore produttivo di riferimento a ciascun Istituto.

In conseguenza con le modalità e i tempi previsti dall'annuale O.M. recante disposizioni in materia di razionalizzazione e istituzione di scuole e Istituti statali di istruzione secondaria ed artistica, si potrà chiedere a questo

Ministero, a partire dall'a.s. 1993/94 la sostituzione di una sezione di qualifica con altre.

Ciò ove:

- venga riconosciuto utile per un miglior collegamento con il territorio;
- si riscontri eccessiva presenza di corsi dello stesso tipo nell'ambito del bacino di utenza;
- vi sia, attuale o tendenziale, mancanza di corrispondenza con le effettive possibilità di occupazione in relazione alla presenza di strutture produttive;
- si riscontri non concordanza con i piani regionali di sviluppo;
- sia accertata una sostanziale inidoneità strutturale delle istituzioni scolastiche rispetto allo sviluppo di determinati percorsi formativi;
- si manifesti incongruità tra l'indirizzo di qualifica ed il settore di appartenenza dell'Istituto.

Ulteriori precisazioni si rendono infine necessarie in ordine a taluni corsi di qualifica i cui curricula presentano caratteristiche peculiari, che spesso caratterizzano l'indirizzo di studi dell'intero Istituto e che per tale motivo non sono riconducibili al nuovo ordinamento senza una analisi approfondita diretta ad individuare gli opportuni adattamenti.

Per tali corsi, di cui si allega l'elenco, è necessaria una valutazione in ordine a:

- permanere delle condizioni che ne hanno determinato l'istituzione;
- possibile adattamento del curriculum alla struttura ed alle finalità di fondo che sostanziano il nuovo ordinamento.

I Presidi degli Istituti interessati vorranno, pertanto, inviare entro il 30 ottobre una dettagliata relazione che fornisca gli elementi per consentire tale valutazione; in particolare dovranno essere indicati il numero dei corsi e degli alunni iscritti, la rispondenza dei corsi alle esigenze del territorio e le indicazioni del Collegio dei docenti in ordine ai possibili adattamenti del curriculum.

In attesa delle definitive decisioni i corsi continueranno a funzionare, limitatamente all'anno scolastico 1992/93 secondo i programmi ed orari attualmente in vigore.

2. RISTRUTTURAZIONE CATTEDRE

Gli orari e i programmi previsti dal nuovo ordinamento comportano una riconsiderazione della struttura delle singole cattedre nonché della riconduzione dei singoli insegnamenti alle classi di concorso.

In tale contesto saranno poste in atto, secondo le procedure previste, tutte le iniziative per la tutela delle situazioni giuridiche dei docenti, con particolare riguardo all'utilizzazione ed agli eventuali processi di riconversione del personale.

Per l'anno scolastico 1992/93, nell'attesa della definizione dei procedimenti relativi alla formalizzazione dei necessari provvedimenti, si continueranno ad applicare i criteri già fissati nei decreti autorizzativi della sperimentazione «Progetto '92».

3. SPERIMENTAZIONE

L'introduzione del nuovo ordinamento determina naturalmente un superamento di tutte le sperimentazioni, ovviamente diverse da «Progetto '92», già autorizzate in alcuni Istituti professionali in quanto riferite al vecchio impianto formativo.

È evidente infatti che nuovi processi sperimentali, attraverso i quali si tenderà a mantenere la costante coerenza del sistema formativo con le esigenze del mondo produttivo, non potranno non partire dal nuovo consolidato assetto ordinario.

In considerazione tuttavia delle esigenze di gradualità sicuramente presenti anche in questa particolare fattispecie, la trasformazione delle prime classi è rinviata all'anno scolastico 1993/94; tale termine deve ritenersi inderogabile.

La sperimentazione di matematica informatica (I.I.P.) prevista dalla C.M. del 7 marzo 1992 deve ritenersi, considerato che il relativo programma coincide con il corrispondente previsto nel nuovo ordinamento, assorbita in questo.

Peraltro, il Capo di Istituto è ai sensi della presente circolare autorizzato ad introdurre nelle prime classi il nuovo programma di matematica ed informatica, a meno che non si tratti di tipo di corso nel cui curriculum tradizionale non sia affatto presente tale insegnamento (es. corsi di qualifica di cucina, quelli funzionanti presso gli Istituti professionali per l'agricoltura ecc.). Tale eccezione è giustificata dalla circostanza che, data la complessità della materia, appare preferibile procedere all'attuazione del nuovo programma di matematica contestualmente alla trasformazione del corso secondo il nuovo ordinamento.

4. AGGIORNAMENTO PERSONALE DOCENTE

L'attuazione ottimale del nuovo ordinamento si fonda, al di là dell'impegno organizzativo sicuramente notevole e della ricerca di un quadro normativo-amministrativo che con la presente si è inteso impostare, sulla fattiva partecipazione dei docenti.

I docenti infatti non solo sono chiamati ad uno studio sistematico dei nuovi programmi ma devono impegnarsi a rivedere l'impostazione metodologica-didattica del loro insegnamento.

A tal fine, si provvederà a trasmettere a tutti i docenti titolari presso Istituti professionali la documentazione informativa sull'impianto e le linee

metodologiche-didattiche che sostanziano il nuovo ordinamento; saranno, inoltre, potenziate al massimo le iniziative di aggiornamento, già consolidate nella fase sperimentale e che ormai devono riguardare la totalità del personale docente, con particolare attenzione alle necessità di riconversione conseguenti alla modifica dei programmi.

In quest'ottica un ruolo determinante sarà affidato all'aggiornamento a distanza.

Si rappresenta inoltre ai Provveditori agli Studi, ai Presidenti degli IRSSAE e alle Istituzioni scolastiche di privilegiare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze in materia di aggiornamento, il perseguimento degli obiettivi sopraindicati, utilizzando a tal fine i fondi assegnati per i piani di aggiornamento di rispettiva competenza.

5. QUADRO NORMATIVO

Si confermano nel nuovo assetto le disposizioni impartite con:

- C.M. n. 285 del 16 settembre 1991 relativa all'area di approfondimento;
- C.M. prot. 7809 del 25 luglio 1990, relativo al funzionamento dei corsi serali, le cui disposizioni sono estese anche ai corsi post-qualifica;
- O.M. n. 99 del 5 aprile 1991 relativa alle modalità di valutazione nelle terze classi dei corsi di qualifica;
- C.M. n. 135 del 21 maggio 1991 relativa al biennio post-qualifica.

In ordine a quest'ultimo provvedimento particolare importanza assumono le iniziative di collaborazione fra istruzione professionale e formazione regionale.

Settori atipici

INDUSTRIA DOLCIARIA E ARTE BIANCA

- Addetto all'industria molitoria
- Addetto all'industria molitoria e panificazione
- Addetto alla pasticceria e industria dolciaria

INDUSTRIA DEL LEGNO

- Addetto agli uffici di architettura e arredamento
- Arredatore e tecnico espositore
- Assistente dell'industria del legno
- Disegnatore tecnico del mobile
- Ebanista mobiliere

INDUSTRIA DEL MARMO

- Disegnatore tecnico del marmo
- Specialista del marmo in ornato decorazione
- Specialista del marmo in scultura e modellatura

INDUSTRIA DELLA CERAMICA E DELLA PORCELLANA

- Ceramista industriale
- Chimico ceramista
- Decoratore porcellana e ceramica
- Foggiatore porcellana e ceramica
- Modellista formatore
- Fotoincisore
- Fotolitografo
- Fotoriproduttore
- Litoimpressore
- Tipocompositore
- Fotografo

CORSI DEL SETTORE MARITTIMO

- Meccanico navale
- Padrone marittimo per il traffico e la pesca

CORSI DEL SETTORE DELLE ARTI AUSILIARIE SANITARIE

- Odontotecnico
- Ottico

CORSI DELLA CINEMATOGRAFIA E DELLA TELEVISIONE

- Disegnatore animatore
- Disegnatore grafico
- Disegnatore scenografo
- Fonico
- Fotografo di scena e fotoreporter
- Montatore
- Operatore
- Segretario di edizione

CORSI PER NON VEDENTI

- Centralinisti telefonici per non vedenti
- Massofisioterapista

CORSI PER

- Liutaio
- Orafo

Settore agricoltura

Indirizzo agrario

Qualifiche:

Operatore agricolo
Operatore agro-industriale

Sezioni di qualifica da sostituire:

- Allevatore zootecnico
- Analista agricolo
- Avifauna
- Cantiniere
- Coltivatore orticoltore
- Esperta agricola
- Esperto agrumicoltore
- Esperto casaro
- Esperto coltivatore
- Esperto conserviero
- Esperto floricoltore giardiniere
- Esperto forestale
- Esperto forestale e apicoltore
- Esperto frutticoltore
- Esperto in tabacchicoltura e tabacchificio
- Esperto olivicoltore
- Esperto orticoltore
- Esperto viticoltore cantiniere
- Floricoltore
- Frutticoltore
- Meccanico operatore agricolo
- Ortofloricoltore
- Ortofloricoltore giardiniere
- Ortofrutticoltore
- Viticoltore
- Vivaista

Settore industria e artigianato

INDIRIZZO ABBIGLIAMENTO E MODA

Qualifica: Operatore della moda

Sezioni di qualifica da sostituire:

- Figurinista
- Modellista
- Modellista confezionista industriale
- Sarta per donna
- Tessitrice artigiana

INDIRIZZO CHIMICO BIOLOGICO

Qualifiche: Operatore chimico e biologico

Sezioni di qualifica da sostituire:

- Addetto alla conservazione e distribuzione prodotti alimentari
- Addetto alla conservazione e prodotti alimentari
- Conserviere alimentarista
- Operatore chimico
- Operatore chimico (lingua slovena)
- Operatore chimico biologico
- Preparatrice laboratorio chimico biologico

INDIRIZZO EDILE

Qualifica: Operatore edile

Sezioni di qualifica da sostituire:

- Assistente edile
- Disegnatore edile
- Muratore

INDIRIZZO ELETTRICO ED ELETTRONICO

Qualifiche: Operatore elettrico
Operatore elettronico industriale
Operatore per telecomunicazioni

Sezioni di qualifica da sostituire:

- Addetto alla manutenzione di elaboratori elettronici
- Addetto manutenzione elettrica ed elettronica imp. siderurgici
- Apparecchiatore elettronico
- Elettrauto
- Elettricista di bordo
- Elettricista installatore elettromeccanico
- Elettricista installatore elettromeccanico (lingua tedesca)

- Eletttricisti addetti agli impianti siderurgici
- Elettronico industriale
- Elettronico per telecomunicazioni
- Frigorista di bordo
- Installatore apparecchiature elettriche ed elettroniche
- Montatore e riparatore apparecchi radio-tv
- Montatore e riparatore apparecchi radio-tv (lingua slovena)
- Sistemi digitali per procedure automatizzate
- Strumentista apparecchiatore elettronico

INDIRIZZO MECCANICO TERMICO

Qualifiche: Operatore meccanico
Operatore termico

Sezioni di qualifica da sostituire:

- Aggiustatori meccanici
- Assistente di filatura
- Assistente di tessitura
- Congegnatore meccanico
- Congegnatore meccanico (lingua slovena)
- Congegnatore meccanico (lingua tedesca)
- Disegnatore meccanico
- Disegnatore meccanico con elaboratori
- Disegnatore meccanico particolarista
- Installatore impianti idraulici e termici
- Installatore e riparatore imp. termici e idraulici
- Meccanici addetti circuiti fluido dinamici
- Meccanici addetti macch. utensili a contr. numerico
- Meccanici impianti distrib. gas e fluidi e cond. caldaie
- Meccanici motoristi
- Meccanico fresatore
- Meccanico riparatore
- Meccanico riparatore autoveicoli
- Meccanico siderurgico
- Meccanico strumentista
- Meccanico tornitore
- Operatore macchine utensili

Settore servizi

INDIRIZZI ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE

Qualifiche: Operatore ai servizi di cucina
Operatore ai servizi sala-bar
Operatore ai servizi di segret. e ricevimento

Sezioni di qualifica da sostituire:

- Addetto ai servizi alberghieri di cucina
- Addetto ai servizi di sala-bar
- Addetto ai servizi alberghieri di cucina di bordo
- Addetto ai servizi alberghieri di sala-bar di bordo
- Addetto alla portineria d'albergo
- Addetto alla segreteria e amministrazione d'albergo

INDIRIZZO ECONOMICO AZIENDALE E TURISTICO

Qualifiche: Operatore gestione aziendale
Operatore impresa turistica

Sezioni di qualifica da sostituire:

- Accompagnatore turistico
- Accompagnatrice turistica
- Addetto di aziende spedizione e trasporto (lingua slovena)
- Addetto alle aziende di spedizione e trasporto
- Addetto alla contabilità d'azienda (lingua tedesca)
- Addetto agli uffici turistici
- Addetto agli uffici turistici (lingua tedesca)
- Addetto alla segreteria d'azienda
- Addetto alla segreteria d'azienda (lingua slovena)
- Addetto alla segreteria d'azienda (lingua tedesca)
- Addetto alla segreteria d'azienda ad indirizzo assicurativo
- Applicato ai servizi amministrativi
- Stenodattilografo

INDIRIZZO PUBBLICITÀ

Qualifica: Operatore grafico pubblicitario

Sezioni di qualifica da sostituire:

- Addetta agli uffici del settore pubblicitario
- Disegnatrice grafico pubblicitaria
- Disegnatore grafico pubblicitario

INDIRIZZO SERVIZI SOCIALI

Qualifica: Operatore servizi sociali

Sezioni di qualifica da sostituire:

- Assistente per l'infanzia
- Assistente per l'infanzia (lingua tedesca)

ORARI E PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO
DELL'AREA DI INDIRIZZO «AGRARIO»
D.M. 7 AGOSTO 1992 *

ART. 1

Orari e programmi di insegnamento dell'indirizzo «agrario» sono definiti secondo il testo allegato al presente decreto.

ART. 2

I predetti orari e programmi sono soggetti a periodiche revisioni e aggiornamenti al fine di assicurare il costante raccordo con l'area di formazione comune, con il mondo produttivo e con il sistema regionale di formazione professionale.

* Si omettono sia l'allegato che i DD.MM. – di pari data – concernenti gli orari e i programmi di insegnamento delle altre aree di indirizzo.

DECRETO MINISTRO SANITÀ 18 APRILE 1992 RELATIVO A: DISPOSIZIONI GENERALI
PER L'AMMISSIONE AI CORSI PER L'ESERCIZIO DELLE ARTI AUSILIARIE
DI OTTICO ED ODONTOTECNICO NONCHÉ PER LA DURATA E LA CONCLUSIONE
DEI CORSI STESSI. APPLICAZIONE NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI STATO
C.M. 27 AGOSTO 1992, N. 255

Con il Decreto citato in oggetto, emanato dal Ministro della sanità di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, pubblicato sul S.O. n. 88 alla G.U. n. 142 del 18 giugno 1992, sono stati ridefiniti, a decorrere dal prossimo anno scolastico, la struttura ed i programmi di insegnamento per i corsi finalizzati al conseguimento dell'abilitazione all'esercizio delle arti sanitarie ausiliarie di odontotecnico e di ottico.

Il provvedimento in oggetto, modificando orari e programmi di insegnamento, stabilisce in cinque anni la durata complessiva dei corsi, prevedendo, tuttavia, al termine del primo triennio la possibilità del conseguimento di un'attestazione di capacità esecutive nel settore.

Considerato che il citato provvedimento è pienamente coerente, per quanto riguarda il primo triennio, con il nuovo ordinamento didattico degli Istituti professionali di Stato definito con D.M. 24 aprile 1992 (S.O. alla G.U. n. 117 del 21 maggio 1992) si dispone che le sezioni di qualifica di odontotecnico e di ottico funzionanti presso gli Istituti professionali di Stato adottino i nuovi curricula, a decorrere dalle prime classi funzionanti nell'anno 1992/93.

Al termine del primo triennio gli allievi ammessi sosterranno l'esame per il conseguimento delle qualifiche (non abilitanti all'esercizio della corrispondente arte sanitaria ausiliaria) rispettivamente di «operatore meccanico del settore odontotecnico» e di «operatore meccanico del settore ottico».

Si invitano i Presidi degli Istituti professionali interessati a portare tempestivamente quanto sopra a conoscenza degli allievi preiscritti e dei docenti.

Si pregano i Provveditori agli Studi di concordare con i Capi di Istituto le variazioni necessarie per la definizione dell'organico di fatto delle classi prime, in conformità ai quadri orari allegati.

Limitatamente al primo anno di attuazione, nell'attesa della formalizzazione dei nuovi criteri generali relativi alla formazione delle cattedre nell'Istruzione professionale, si consente che le cattedre per la classe di concorso LXVI (italiano e storia) vengano definite utilizzando parzialmente le ore dell'area di approfondimento per conseguire le 18 ore settimanali di orario di servizio, ove indispensabile per evitare soprannumerarietà di docenti di ruolo.

ODONTOTECNICO

QUADRO ORARIO SETTIMANALE

Triennio		I	II	III	
<i>Area comune</i>					
LXVI	Italiano	5	5	3	s. o.
LXVI	Storia	2	2	2	o.
LXII	Lingua straniera	3	3	2	s. o.
XXV	Diritto ed economia	2	2	–	o.
LXIII	Matematica ed informatica	4	4	2	s. o. (o. in III)
LXXXVII	Scienza della terra e biologia	3	3	–	o.
XXXV	Educazione fisica	2	2	2	p.
—	Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1	1	1	o.
		22	22	12	
<i>Area di indirizzo</i>					
XLIV	Fisica	3	3	3	s. o.
XV	Chimica e laboratorio	–	–	2	o.
CVII	Scienza dei materiali dentali e laboratorio	–	–	4	s. o.
XLVII	Anatomia, fisiologia, igiene	2	2	3	o.
XXX	Disegno e modellazione odontotecnica	3	3	–	g.
XXX	Disegno e modellazione odontotecnica	–	–	3(3) *	g. p.
XII/c	Esercitazioni di laboratorio odontotecnico	6	6	9	p.
		14	14	24	
<i>Area di approfondimento **</i>		4	4	4	

* Ore di copresenza con I.T.P. classe conc. XII/c.

** La frequenza dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative, individuate in sede di programmazione didattica, privilegiando gli interventi di recupero degli svantaggi. Tali ore non concorrono alla costituzione dell'orario cattedra dei docenti.

N.B. Al termine del triennio gli allievi ammessi sosterranno l'esame per il conseguimento della qualifica di «operatore meccanico del settore odontotecnico».

ODONTOTECNICO

QUADRO ORARIO SETTIMANALE

Biennio post-qualifica		IV	V	
<i>Area comune</i>				
LXVI	Italiano	4	4	s. o.
LXVI	Storia	2	2	o.
LXII	Lingua straniera	3	3	s. o.
LXIII	Matematica	3	3	s. o.
XXXV	Educazione fisica	2	2	p.
—	Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1	1	o.
		15	15	
<i>Area di indirizzo</i>				
XXV	Diritto commerciale, legislazione sociale e pratica commerciale	—	2	o.
XV	Chimica e laboratorio	4	3	o.
CVII	Scienza dei materiali dentali e laboratorio	6(3) *	6	s. o.
XLVIII	Gnatologia	4	4	s. o.
XII/c	Esercitazioni di laboratorio odontotecnico	9	9	p.
		23	24	
<i>Modulo di approfondimento annuo ***</i>		60	60	ore

* Ore di copresenza con I.T.P. classe conc. XII/c.

*** Modulo obbligatorio da svolgersi all'esterno della scuola in raccordo con realtà produttive e di ricerca specializzate nel settore (esperienze scuola-lavoro) e/o mediante l'utilizzo di consulenze di esperti esterni. Tali ore non concorrono alla costituzione dell'orario cattedra dei docenti.

OTTICO

QUADRO ORARIO SETTIMANALE

Triennio		I	II	III	
<i>Area comune</i>					
LXVI	Italiano	5	5	3	s. o.
LXVI	Storia	2	2	2	o.
LXII	Lingua straniera	3	3	2	s. o.
XXV	Diritto ed economia	2	2	–	o.
LXIII	Matematica ed informatica	4	4	3	s. o.
LXXXVII	Scienza della terra e biologia	3	3	–	o.
XXXV	Educazione fisica	2	2	2	p.
—	Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1	1	1	o.
		22	22	13	
<i>Area di indirizzo</i>					
XLIV	Fisica	3	3	3	s. o.
XXVIII	Disegno	4	–	–	g.
XV	Chimica	–	3	3	o.
XLIV	Ottica e laboratorio	3	3	5	s. o. p.
XLIV	Ottica applicata	–	–	3(2) [*]	o. p.
XLVII	Anatomia fisiologia, igiene	–	–	2	o.
XXXI/c	Esercitazioni di lenti oftalmiche	4	5	7	p.
		14	14	23	
<i>Area di approfondimento **</i>		4	4	4	

* Ore di copresenza con I.T.P. classe conc. XXXI/c.

** La frequenza dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative, individuate in sede di programmazione didattica, privilegiando gli interventi di recupero degli svantaggi. Tali ore non concorrono alla costituzione dell'orario cattedra dei docenti.

N.B. Al termine del triennio gli allievi ammessi sosterranno l'esame per il conseguimento della qualifica di «operatore meccanico del settore ottico».

OTTICO

QUADRO ORARIO SETTIMANALE

Biennio post-qualifica		IV	V	
<i>Area comune</i>				
LXVI	Italiano	4	4	s. o.
LXVI	Storia	2	2	o.
LXII	Lingua straniera	3	3	s. o.
LXIII	Matematica	3	3	s. o.
XXXV	Educazione fisica	2	2	p.
—	Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1	1	o.
		15	15	
<i>Area di indirizzo</i>				
XXV	Diritto commerciale, legislazione sociale e pratica commerciale	—	2	o.
XLIV	Fisica	3	3	s. o.
XV	Chimica	3	—	o.
XLIV	Ottica e laboratorio	4(2) *	4(2) *	s. o. p.
L	Anatomia fisiopatologia oculare e laboratorio misure oftalmiche	6(4) *	6(4) *	s. o. p.
XXXI/c	Esercitazioni di optometria	5	5	p.
XXXI/c	Esercitazioni di contattologia	2	3	p.
		23	23	
	<i>Modulo di approfondimento annuo</i> ***	60	60	ore

* Ore di copresenza con I.T.P. classe conc. XXXI/c.

*** Modulo obbligatorio da svolgersi all'esterno della scuola in raccordo con realtà produttive e di ricerca specializzate nel settore (esperienze scuola-lavoro) e/o mediante l'utilizzo di consulenze di esperti esterni. Tali ore non concorrono alla costituzione dell'orario cattedra dei docenti.

INIZIATIVE DI AGGIORNAMENTO PER DOCENTI E PRESIDI COINVOLTI
NELL'ATTUAZIONE DEL NUOVO ORDINAMENTO
DELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE
C.M. 9 NOVEMBRE 1992, N. 325

Dopo l'emanazione del D.M. 24 aprile 1992, che stabilisce i nuovi programmi ed orari per l'insegnamento delle diverse discipline, la C.M. 206 del 23 giugno 1992, in applicazione dei criteri già enunciati nel decreto, che prevedono la gradualità della realizzazione del nuovo ordinamento, ha definito una programmazione triennale, al termine della quale in tutti gli Istituti professionali dovranno essere attuati i nuovi programmi ed orari.

Con la C.M. 272 del 23 settembre 1992 sono state già comunicate tutte le iniziative di primo approccio per la diffusione delle informazioni, come la distribuzione individuale ai docenti di un pacchetto multimediale, con video-cassetta e fascicoli illustrativi, la calendarizzazione di trasmissioni radiofoniche e televisive, la programmazione di microseminari regionali e subregionali che si rivolgeranno ai presidi ed ai docenti degli Istituti che per la prima volta quest'anno affronteranno il nuovo impegno istituzionale.

Contestualmente si stanno varando ulteriori iniziative per gestire la fase transitoria; è prevista un'azione complessiva, volta non solo a diffondere capillarmente fra docenti e presidi le informazioni necessarie per la gestione dell'innovazione ma anche finalizzata all'intervento sui più urgenti problemi posti dalla nuova struttura, prioritariamente l'aggiornamento, la riconversione e la riqualificazione delle professionalità docenti relative ad insegnamenti che il nuovo ordinamento modifica o comprime.

Per portare immediatamente a conoscenza di tutti i presidi e dei docenti degli Istituti che, a norma della citata C.M. 206/1992, attiveranno il nuovo ordinamento le caratteristiche dell'innovazione, con le relative problematiche nei vari versanti dell'attività scolastica, sono programmati, secondo l'allegato calendario, incontri decentrati.

L'aspetto didattico-curriculare verrà curato nei micro-seminari di informazione ed aggiornamento, con la diffusione dei materiali didattici già disponibili, prodotti ed utilizzati nei precedenti corsi di aggiornamento.

Questi interventi saranno coordinati dagli ispettori di settore, coadiuvati da presidi e docenti esperti nelle varie discipline, appartenenti ad Istituti che hanno già attuato proficuamente la sperimentazione ed hanno già affrontato i problemi posti dall'innovazione; tali Istituti, indicati in allegato, si sono resi disponibili per costituire uno stabile riferimento territoriale.

Il passaggio dell'innovazione dalla fase sperimentale all'attuazione del nuovo ordinamento (anche se richiede il mantenimento di un ruolo di particolare attenzione da parte della Direzione generale dell'Istruzione professionale) deve progressivamente riportare tutte le iniziative nell'ambito delle forme ordinarie di gestione ed ai livelli territoriali cui possono essere più validamente imputate.

In tale linea, per il coordinamento di tutti gli interventi sopra descritti, ai quali si annette particolare importanza per il sostegno dell'attuazione dei nuovi orari e programmi, appare utile, considerati gli effetti positivi già riscontrati, la costituzione a livello regionale di appositi gruppi di lavoro, che assorbano anche altre iniziative di tipo specifico, come, ad esempio, quella per l'introduzione dell'informatica negli Istituti professionali (I.I.P.).

Ogni gruppo, che fa riferimento organizzativo alle Sovrintendenze, è composto dal Sovrintendente scolastico regionale – che ne assume la presidenza – dal Presidente dell'IRRSAE (o, su sua delega, dal responsabile del settore aggiornamento), dai Provveditori agli Studi (o, su loro delega, dai responsabili delle attività del piano provinciale di aggiornamento), da due Ispettori tecnici designati dal Sovrintendente anche in rappresentanza del corpo ispettivo, uno per le discipline umanistico-scientifiche ed uno per quelle tecnologiche; un Ispettore in particolare avrà il compito specifico di curare in via permanente i collegamenti del gruppo con la Direzione generale dell'Istruzione professionale.

NORME PER LO SVOLGIMENTO DEGLI ESAMI DI MATURITÀ E DI LICENZA
NELLE CLASSI SPERIMENTALI AUTORIZZATE
AI SENSI DELL'ART. 3 DEL D.P.R. 31 MAGGIO 1974, N. 419
D.M. 19 DICEMBRE 1992, N. 360

Titolo I. – Disposizioni per le sperimentazioni di ordinamento e struttura

ART. 1. VALIDITÀ E CORRISPONDENZA DEI DIPLOMI

1. I diplomi di maturità e di licenza linguistica, conseguiti al termine dei corsi autorizzati ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 419, hanno valore pari a quelli che si conseguono a conclusione dei corrispondenti corsi ordinari.

2. I diplomi di maturità magistrale e di maturità artistica, conseguiti al termine di corsi sperimentali quinquennali, sono comprensivi anche dell'attestato di superamento del corso integrativo di cui all'art. 1 della legge 11 dicembre 1969, n. 910 e, validi, pertanto, per l'iscrizione a qualsiasi facoltà universitaria.

3. Con il decreto che stabilisce annualmente le materie oggetto di esame saranno indicati gli Istituti presso i quali si svolgeranno esami di maturità e di licenza linguistica, a conclusione dei corsi sperimentali e i titoli di studio che si conseguono al termine di detti corsi in base alle corrispondenze stabilite ai sensi dell'art. 4 del Decreto del Presidente della Repubblica sopra citato.

ART. 2. COMMISSIONI GIUDICATRICI

1. Per gli esami di cui al precedente art. 1, si costituiscono di norma commissioni giudicatrici per i medesimi indirizzi di ciascun Istituto o gruppo di Istituti possibilmente di una medesima sede.

2. Ogni commissione è formata da un Presidente, da quattro commissari esterni e da quanti commissari interni occorrono in rappresentanza di ciascun indirizzo o di ciascuna classe. Un unico docente può rappresentare più indirizzi o più classi. Nel caso di classi con più indirizzi il numero dei commissari interni non deve superare il numero delle classi.

3. Annualmente le commissioni sono nominate dal Ministero con proprio provvedimento. Le eventuali sostituzioni sono disposte dai competenti Provveditori agli Studi secondo le disposizioni vigenti per gli esami di maturità dei corsi ordinari.

4. Per far fronte alle esigenze del colloquio, il Presidente della Commissione provvede alla nomina di membri aggregati a pieno titolo, ogni volta che ciò risulti necessario per mancanza di membri effettivi, per le discipline oggetto della seconda prova scritta e per le materie oggetto del colloquio che saranno indicate nel Decreto di cui al precedente art. 1 – terzo comma. Inoltre egli provvede alla nomina di altri membri aggregati a

pieno titolo, qualora la commissione lo ritenga strettamente necessario, al fine di garantire lo svolgimento del colloquio, come previsto dal successivo art. 4, settimo comma, del presente decreto. Non si provvede a tale nomina nel caso di discipline che prevedono soltanto prove pratiche, ad eccezione delle prove di strumento previste per il conseguimento della maturità artistica ad indirizzo musicale presso i Conservatori di Musica. Il Presidente dovrà procedere, inoltre, sempre se strettamente necessario, alla nomina di membri aggregati non a pieno titolo, per i casi previsti dai commi 9 e 12 del medesimo art. 4.

5. Tali nomine vengono disposte sempreché non vi siano commissari di nomina ministeriale, compresi il Presidente e i rappresentanti di classe e di indirizzo, che possano far fronte alle esigenze anzidette, avuto riguardo alle rispettive classi di abilitazione e di concorso ovvero, nel caso di docenti non abilitati, al titolo di studio. La nomina dei commissari aggregati, solo eccezionalmente ed in caso di assoluta necessità, può cadere su docenti appartenenti al medesimo Istituto sede di esame, ma non alla stessa classe o allo stesso indirizzo. Per la nomina dei membri aggregati si fa comunque rinvio alla disciplina prevista dalla apposita ordinanza per gli esami di maturità dei corsi ordinari.

6. In ogni caso la Commissione deve essere composta dal Presidente e da cinque commissari.

7. Le Commissioni si insediano, per gli adempimenti sotto menzionati, due giorni prima dell'inizio delle prove scritte, alle ore 8,30, presso l'Istituto sede principale cui la Commissione è stata assegnata.

8. La riunione preliminare e le successive, per un massimo di tre giorni tra il termine delle prove scritte e l'inizio delle prove orali, saranno dedicate dalle commissioni, in particolare, alla approfondita conoscenza dei progetti sperimentali attuati nelle classi per le quali si svolge l'esame, in modo da garantire al colloquio una stretta attinenza con i programmi sperimentali stessi. Pertanto le Commissioni procederanno puntualmente ai seguenti adempimenti:

- esame dei programmi svolti e della documentazione didattica presentata dai Consigli di classe, compresi eventuali lavori elaborati dai singoli alunni, nonché di tutti gli atti relativi allo scrutinio finale e alla carriera scolastica di ciascun alunno;
- esame, da effettuare con particolare attenzione, della relazione informativa, presentata da ogni Consiglio di classe, sul contenuto e i risultati della sperimentazione attuata;
- colloquio, se possibile, con i Presidi e i Consigli di classe, finalizzato alla conoscenza del progetto sperimentale attuato nella classe;

9. Dopo la conclusione dei suddetti lavori si procede alla revisione e alla valutazione degli elaborati, operazioni per le quali dovranno essere impegnati non più di cinque giorni.

10. I verbali dei lavori della Commissione devono presentare esatta menzione di tali adempimenti e contenere anche una prima ampia e circostanziata valutazione degli elementi raccolti, dei quali tenere conto nel corso degli esami e nella formulazione del giudizio finale.

ART. 3. AMMISSIONE AGLI ESAMI

1. Sostengono gli esami di maturità gli alunni interni delle ultime classi dei corsi sperimentali, che vi siano ammessi dai rispettivi Consigli di classe. Il giudizio di ammissione è formulato dai Consigli di classe secondo le disposizioni contenute nell'ordinanza concernente gli esami di maturità dei corsi ordinari.

2. Per gli alunni frequentanti le penultime classi dei corsi sperimentali si applicano le disposizioni sull'abbreviazione del corso di studi (per merito o per obblighi di leva) e il recupero (art. 1 D.L.Lgt. 5 aprile 1945, n. 277 e art. 44 R.D. 4 maggio 1925, n. 653). Detti alunni sostengono gli esami, sulla base dei programmi oggetto di sperimentazione, sulle materie dell'ultimo anno che non costituiscono oggetto del colloquio né della seconda prova scritta.

3. I candidati privatisti non possono essere ammessi a sostenere esami di maturità negli istituti ove tutte le classi sono impegnate nell'attuazione di sperimentazioni che coinvolgono sia l'ordinamento sia la struttura curricolare (c.d. maxisperimentazioni), con le seguenti eccezioni:

- abbiano frequentato classi sperimentali nella medesima scuola statale ove intendono presentare domanda di iscrizione agli esami di maturità e abbiano conseguito la promozione alla quinta classe;
- chiedano di sostenere gli esami di maturità presso gli Istituti statali ove funzionano indirizzi sperimentali linguistici. In questo caso essi sosterranno gli esami di maturità sui programmi approvati con Decreto ministeriale 31 luglio 1973.

ART. 4. PROVE DI ESAME

1. Per gli esami di maturità, a conclusione dei corsi sperimentali, si applicano, salvo le modifiche e gli adattamenti di cui ai seguenti commi, le disposizioni dettate dalla Legge 5 aprile 1969, n. 119, citata nelle premesse.

2. L'esame consta di due prove scritte e di un colloquio.

3. La prima prova scritta consiste nella trattazione di un tema scelto dal candidato tra i quattro che vengono proposti per le rispettive maturità relative ai corsi ordinari.

4. La seconda prova scritta, che per la maturità tecnica, professionale, artistica e di arte applicata può essere grafica o scrittografica, consiste nello svolgimento di uno o più temi, ovvero nella risoluzione di uno o più problemi. Ciascun tema o problema, che può avere carattere pluridisciplinare,

verte sulle materie che saranno indicate con il decreto di cui al precedente art. 1 – terzo comma.

5. La seconda prova scritta, per le maturità richiamate nelle note in calce alla tabella allegata al Decreto di cui al precedente art. 1, si svolge secondo le modalità illustrate nelle note medesime. Per quanto riguarda la licenza linguistica, la seconda prova scritta consiste in una composizione o in una prova di comprensione e produzione nella lingua scelta dal candidato.

6. Il colloquio ha inizio con la discussione sugli argomenti che nell'ultimo anno di corso sono stati oggetto di sviluppo approfondito da parte dei candidati in attività di ricerca svolte sia singolarmente sia dall'intera classe. Tali argomenti devono essere indicati, ed eventualmente documentati, dal Consiglio di classe in apposita relazione, che deve essere presentata alla Commissione nella seduta preliminare.

7. Il colloquio prosegue, nell'ambito dei programmi svolti nell'ultimo anno, su concetti essenziali di due materie, scelte rispettivamente dal candidato e dalla commissione, tra le quattro indicate nel Decreto di cui al precedente art. 1 e si estende ai contenuti relativi a discipline dell'ultimo anno, sia comuni che di indirizzo, che abbiano un organico collegamento con gli argomenti approfonditi nelle ricerche degli alunni. Esso deve comprendere anche la discussione sugli elaborati.

8. Per la maturità artistica ad indirizzo musicale presso i Conservatori di musica, il candidato deve comunque sostenere la prova pratica di strumento. In considerazione della specificità di tale sperimentazione e della natura della prova di strumento, tale prova dovrà precedere il colloquio e svolgersi secondo l'ordinamento di conservatorio.

9. È data facoltà al candidato, ai sensi dell'art. 6 della Legge 5 aprile 1969, n. 119, di sostenere il colloquio anche su materia dell'ultimo anno, oggetto di sperimentazione, non compresa nel piano di studio dei corsi ordinari (ad esempio, prosecuzione della lingua straniera).

10. Per i candidati di cui al precedente art. 3 – commi secondo e terzo –, l'esame deve accertare anche la preparazione sulle materie dell'ultimo anno che non costituiscono oggetto del colloquio né della seconda prova scritta.

11. Per i soli candidati privatisti dell'indirizzo linguistico, l'accertamento dovrà essere effettuato anche sulle materie o parti di esse previste dal D.M. 31 luglio 1973, non comprese nei piani di studio relativi ai titoli posseduti.

12. Gli accertamenti di cui ai commi 10 e 11 avvengono in sede di prove orali integrative.

13. Nelle commissioni con pluralità di indirizzi hanno titolo a condurre il colloquio per ciascun indirizzo, oltre al Presidente e ai commissari di nomina ministeriale, i membri aggregati nominati ai sensi del quarto comma dell'art. 2 per discipline previste dall'indirizzo seguito dal candidato.

14. Giornalmente devono essere convocati per il colloquio non meno di quattro candidati.

ART. 5. GIUDIZIO DI MATURITÀ

Alla formulazione del giudizio di maturità partecipano, oltre al Presidente, i commissari di nomina ministeriale e i membri aggregati a pieno titolo che, ai sensi del tredicesimo comma del precedente articolo 4, hanno titolo a condurre il colloquio.

Titolo II. – Disposizioni per le sperimentazioni di solo ordinamento

ART. 6. PROVE D'ESAME

1. Negli Istituti che attuano sperimentazioni di solo ordinamento (c.d. parziali) le prove si svolgono secondo le modalità previste per le classi dei corsi ordinari e vertono sulle discipline che saranno indicate nel Decreto ministeriale di cui al precedente art. 1 – terzo comma – e sui relativi programmi di insegnamento. Qualora le discipline siano interessate a progetti sperimentali, le prove di esame vertono sui programmi di insegnamento oggetto di sperimentazione.

2. Negli Istituti di cui al presente titolo le commissioni si insediano, per gli adempimenti previsti dall'ordinanza ministeriale, due giorni prima dell'inizio delle prove scritte, alle ore 8,30 e proseguono i lavori per non più di due giorni prima della correzione delle prove scritte, per il puntuale esame dei programmi oggetto di sperimentazione e della documentazione didattica presentata dai Consigli di classe ed eventualmente dai singoli candidati.

3. Nei predetti Istituti i candidati privatisti, nella domanda di partecipazione agli esami, devono dichiarare se intendono sostenere gli esami sui programmi oggetto di sperimentazione o sui programmi previsti per i corsi ordinari.

4. Negli Istituti che attuano iniziative di sperimentazione, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 419/1974, ma non compresi nelle tabelle allegate al Decreto ministeriale di cui al precedente art. 1, gli esami di maturità si svolgono secondo il calendario e le modalità previste per le classi ordinarie e sui programmi oggetto di sperimentazione relativi a materie di esame.

5. Qualora la materia interessata alla sperimentazione sia oggetto della seconda prova scritta (ad esempio la matematica del Piano nazionale informatica nei licei scientifici, negli Istituti magistrali e tecnici) le prove di esame vertono sui contenuti specifici del Piano stesso.

6. È data facoltà al candidato, ai sensi dell'art. 6 della legge 5 aprile 1969, n. 119, di sostenere il colloquio anche su materia dell'ultimo anno, oggetto di sperimentazione, non compresa nel piano di studi ordinario (ad esempio prosecuzione della lingua straniera nei licei classici). In ogni caso, il docente di tale materia non può essere designato rappresentante di classe.

ART. 7. ESAMI DI MATURITÀ DI «PROGETTO '92»

a) *Condizioni per l'ammissione*

1. Nel periodo precedente il termine delle lezioni, i docenti, sulla base delle scelte operate in precedenza dal Consiglio di classe, faranno svolgere agli alunni una serie di prove strutturate al fine di verificare il conseguimento degli obiettivi cognitivi e formativi individuati nelle diverse discipline. Tali prove, che potranno essere anche interdisciplinari, devono essere realizzate sia per l'area comune che per l'area di indirizzo.

2. Il Consiglio di classe, nel formulare il giudizio complessivo di ammissione o di non ammissione agli esami di maturità, dovrà valutare il grado di preparazione del candidato nelle singole materie, tenendo conto, a tale fine, anche dei risultati delle prove strutturate di cui al precedente comma, nonché della assiduità nella frequenza intesa come elemento essenziale della crescita formativa. Le attività di stage in aziende e di formazione effettuate durante l'anno scolastico, in attuazione di progetti autorizzati nell'ambito di programmi comunitari, sono ugualmente oggetto di valutazione.

b) *Svolgimento dell'esame*

3. Per la prima prova scritta, uno dei quattro temi proposti, a scelta del candidato, sarà diretto a verificare le capacità critiche ed espressive del candidato stesso, attraverso l'accertamento delle abilità linguistiche e delle capacità di comprensione e valutazione.

4. La seconda prova, finalizzata ad accertare le competenze e abilità professionali, sarà a carattere pluridisciplinare, relativamente a materie dell'area di indirizzo, e può consistere anche nella soluzione di un caso pratico.

5. Il colloquio verte essenzialmente sugli argomenti che sono stati oggetto di sviluppo approfondito da parte del candidato in attività di ricerca, attinenti gli aspetti caratterizzanti del profilo professionale e legati alle attitudini, alle esperienze e agli interessi del candidato stesso. Tale lavoro si concretizza in una tesina che il Consiglio di classe valuta in sede di scrutinio di ammissione e presente alla Commissione.

6. Il colloquio prosegue, nell'ambito dei programmi svolti nell'ultimo anno, su concetti essenziali di due materie, scelte rispettivamente dal candidato e dalla commissione, tra le quattro indicate nel decreto di cui al precedente art. 1.

7. In considerazione della specificità del curriculum formativo, non sono ammessi agli esami di maturità nei corsi post-qualifica di «Progetto '92» i candidati privatisti.

Titolo III

ART. 8. DIPLOMA DI MATURITÀ

1. Ai candidati che sostengono esami di maturità negli Istituti che attuano sperimentazioni di ordinamento e struttura, secondo le modalità previste dal titolo I, vengono rilasciati diplomi secondo il particolare modello allegato. Il diploma di maturità sperimentale ha il medesimo valore di quello cui è dichiarato corrispondente ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 419.

2. Ai candidati che sostengono esami di maturità secondo le modalità contenute nel titolo II del presente decreto verranno rilasciati diplomi di maturità in base al modello previsto per i corsi ordinari. Solo per alcuni Istituti espressamente indicati nella apposita tabella allegata al Decreto di cui al precedente art. 1, è previsto il rilascio del particolare modello sperimentale, in considerazione della tipologia dell'istituzione scolastica ove è attuata la sperimentazione.

3. I diplomi, rilasciati dagli Istituti che attuano la sperimentazione di solo ordinamento potranno essere integrati da un attestato rilasciato dal Preside dell'Istituto che documenti la specificità del curriculum seguito. Nel caso che il candidato sostenga l'esame su una materia aggiunta, di cui al nono comma dell'art. 4 e del sesto comma dell'art. 6 del presente Decreto, dovrà esserne fatta specifica menzione.

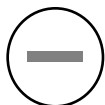
ART. 9. RINVIO

Per il diario, per lo svolgimento delle prove di esame e delle relative operazioni, per la designazione dei commissari rappresentanti dei singoli indirizzi o delle singole classi e per ogni altro adempimento non disciplinato dal presente decreto, valgono le disposizioni vigenti per gli esami di maturità relativi ai corsi ordinari.



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIPLOMA
DI MATURITÀ



[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

AVVERTENZE

[REDACTED]

[REDACTED]

Nel corrente anno scolastico si svolgeranno gli esami di maturità nei primi Istituti professionali nei quali sono funzionanti i corsi sperimentali post-qualifica attuati in prosecuzione di «Progetto '92».

Poiché con l'introduzione della nuova offerta formativa dell'istruzione professionale, sia nei corsi di qualifica sia in quelli post-qualifica, è contestuale l'adozione di nuovi procedimenti di verifica, idonei ad accertare il raggiungimento degli obiettivi formativi specifici del settore, anche la valutazione e lo stesso esame di maturità devono essere impostati nella stessa ottica.

La regolamentazione della materia in oggetto è contenuta nell'ordinanza ministeriale 19 dicembre 1992, n. 359, concernente gli scrutini e gli esami nelle scuole di ogni ordine e grado e nel decreto ministeriale 19 dicembre 1992, n. 360, concernente gli esami di maturità nelle classi sperimentali.

Tali provvedimenti sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 29 dicembre 1992, n. 304.

Al fine comunque di dare alle SS.LL. un quadro unitario della disciplina in argomento, si fornisce con la presente circolare uno stralcio dei due provvedimenti sopra indicati.

Si segnala che sono state disciplinate la configurazione degli esami di maturità e la valutazione nella terza area del corso post-qualifica, nonché la composizione delle commissioni giudicatrici, nei termini di seguito indicati. Ovviamente, la valutazione nell'area comune e nell'area di indirizzo viene effettuata secondo le regole comuni, tenendo presente che essa deve accertare il raggiungimento degli specifici obiettivi formativi propri di ciascun settore.

Dall'Ordinanza ministeriale n. 359 del 19 dicembre 1992 (art. 31 Valutazione nei corsi post-qualifica di «Progetto '92»)

«1. Per la valutazione nell'area di professionalizzazione dei corsi post-qualifica attuati in prosecuzione di «Progetto '92» si osservano le seguenti indicazioni generali riferite ai corsi realizzati in convenzione con le Regioni e ai corsi surrogatori.

2. BIENNI TERMINALI INTEGRATI

Nei corsi post-qualifica attuati secondo l'ipotesi del biennio integrato, posto che la valutazione della terza area, al fine del rilascio della certificazione attestante la professionalità acquisita, è di competenza delle Regioni in base alle norme e secondo i criteri da ciascuna di esse fissati, il Consiglio di classe prende atto di tale valutazione in sede di scrutini, al fine di avere un quadro completo della preparazione dei singoli allievi.

Nel caso in cui la Regione non abbia provveduto alla valutazione di sua competenza prima degli scrutini, la valutazione dell'area in questione avviene secondo le indicazioni fornite per i corsi surrogatori nei successivi commi.

3. CORSI SURROGATORI

a) Soggetti preposti alla valutazione

Posto che gli interventi formativi nella terza area sono effettuati facendo ricorso essenzialmente a consulenti esterni alla scuola, la relativa valutazione è operata di concerto tra gli esperti esterni, il Preside o un suo rappresentante e un docente della classe scelto tra i docenti dell'area di indirizzo.

b) Modalità della valutazione – Attestazione

Per l'area di professionalizzazione, la valutazione, che, come in qualunque processo formativo, deve essere espressa, non può non assumere connotazioni particolari, data la specificità di tale area, in cui la formazione è diretta all'acquisizione di attitudini e atteggiamenti orientati all'inserimento nei vari ambiti di attività professionale e all'apprendimento di capacità operative riferite allo svolgimento di un specifico ruolo lavorativo.

Pertanto, la valutazione nella terza area deve essere intesa essenzialmente come constatazione delle suddette abilità operative e/o delle attitudini dimostrate dall'allievo, tali da far ritenere possibile un valido inserimento dell'allievo stesso nel ruolo lavorativo attinente alla specializzazione seguita o successivi interventi formativi di ulteriore professionalizzazione.

In sede di scrutini intermedi la valutazione consiste in una verifica del lavoro fatto nella prima parte dell'anno, con riferimento al grado di apprendimento, alle abilità, alle attitudini e al comportamento dimostrati.

In sede di scrutinio finale al termine del quarto anno e di scrutinio di ammissione all'esame di maturità al termine del quinto anno, la valutazione si esprime in un giudizio complessivo che tiene conto ugualmente del grado di apprendimento, delle abilità acquisite, del comportamento, delle attitudini con riferimento ai moduli realizzati nel corso dell'anno.

La valutazione relativa all'area di professionalizzazione ha rilevanza in relazione al rendimento conseguito sulla specifica area, è autonoma e distinta da quella formulata per le altre aree e non si esprime in un voto.

Nel caso di valutazione negativa sulla terza area, considerata la peculiarità dell'intervento formativo e il fatto che tale intervento si articola in un progetto biennale, non è possibile, al termine del quarto anno, la riprovazione o il rinvio alla sessione autunnale.

Il giudizio sulla terza area alla conclusione del biennio viene considerato come uno degli elementi per l'ammissione agli esami.

Nell'ipotesi di giudizio favorevole sulla terza area e, invece, di esito negativo all'esame di maturità, poiché nell'anno successivo potrebbe essere

modificato il tipo di specializzazione e non può costringersi l'alunno a seguire un corso diverso da quello precedentemente seguito, il giudizio favorevole viene considerato come un credito formativo, utilizzabile dopo il conseguimento della maturità.

In tal caso il giovane non è obbligato alla frequenza della nuova area di professionalizzazione, se non su domanda ma tale frequenza non dà luogo a credito formativo.

L'area di professionalizzazione è oggetto di apposita attestazione, da parte della scuola, del percorso formativo frequentato.

4. ESAMI SULLA TERZA AREA

Al fine del rilascio dell'attestazione del percorso formativo della terza area può essere fatta svolgere, contemporaneamente o prima degli esami di maturità, una prova di esame diretta ad accertare gli obiettivi specifici perseguiti in tale settore, con una Commissione composta dal Consiglio di classe, dagli esperti esterni e dai rappresentanti delle categorie produttive.

5. RACCORDO CON GLI ESAMI DI MATURITÀ

I Consigli di classe, nella relazione da compilare, al termine degli scrutini di ammissione, per le commissioni degli esami di maturità, indicheranno, oltre ai programmi di ogni materia di esame dell'area comune e dell'area di indirizzo svolta durante l'anno scolastico, anche i moduli formativi della terza area con la relativa valutazione finale, espressa nei termini sopra indicati, in modo che le commissioni siano a conoscenza dell'intero percorso formativo dell'alunno e possano dare una valutazione globale della sua preparazione.

6. RINVIO

Eventuali indicazioni integrative potranno essere comunicate successivamente, in relazione ad esigenze specifiche di sedi in cui la professionalizzazione è gestita con corsi integrati regionali.

Le specifiche modalità di svolgimento per gli esami di maturità nei corsi post-qualifica in questione saranno indicate con il Decreto ministeriale sugli esami di maturità nelle classi autorizzate alla sperimentazione».

In aggiunta alle indicazioni sopra riportate contenute nell'O.M. n. 359, si forniscono le seguenti precisazioni di natura procedurale.

1. MODELLI DI SCHEDA

Al fine di facilitare le scuole nella formulazione dei giudizi, in conside-

razione soprattutto del fatto che si tratta della prima esperienza in un tipo di percorso formativo completamente nuovo, sono stati predisposti modelli di schede, che possono essere utilizzati, il modello A, nel corso dell'anno, per ogni singolo blocco tematico svolto, il modello B, come scheda riassuntiva di valutazione al termine dell'anno.

È stato predisposto anche il modello C per l'attestazione del percorso formativo frequentato.

I Consigli di classe, alla relazione da trasmettere alle commissioni esaminatrici, allegheranno come parti integranti di essa, le schede di cui sopra, sì che possano emergere in maniera analitica per ciascun candidato i blocchi tematici svolti, le esperienze lavorative, le tesine svolte e, in relazione a tali lavori, il comportamento, il grado di apprendimento, le abilità acquisite, le attitudini, le verifiche effettuate e il giudizio complessivo.

Per l'anno scolastico 1992/93 si può prescindere dalla presentazione delle schede suddette relative alla quarta classe.

Dal Decreto ministeriale n. 360 del 19 dicembre 1992 (art. 7 Esami di maturità di «Progetto 92»)

«a) Condizioni per l'ammissione

1. Nel periodo precedente il termine delle lezioni, i docenti, sulla base delle scelte operate in precedenza dal Consiglio di classe, faranno svolgere agli alunni una serie di prove strutturate al fine di verificare il conseguimento degli obiettivi cognitivi e formativi individuati nelle diverse discipline. Tali prove, che potranno essere anche interdisciplinari, devono essere realizzate sia per l'area comune che per l'area di indirizzo.

2. Il Consiglio di classe, nel formulare il giudizio complessivo di ammissione o di non ammissione agli esami di maturità, dovrà valutare il grado di preparazione del candidato nelle singole materie, in relazione agli specifici obiettivi formativi del settore, tenendo conto, a tale fine, anche dei risultati delle prove strutturate di cui al precedente comma, nonché della assiduità nella frequenza intesa come elemento essenziale della crescita formativa. Le attività di stage in aziende e di formazione effettuate durante l'anno scolastico, in attuazione di progetti autorizzati nell'ambito di programmi comunitari, sono ugualmente oggetto di valutazione.

b) Svolgimento dell'esame

3. Per la prima prova scritta, uno dei quattro temi proposti, a scelta del candidato, sarà diretto a verificare le capacità critiche ed espressive del candidato stesso, attraverso l'accertamento delle abilità linguistiche e delle capacità di comprensione e valutazione.

4. La seconda prova, finalizzata ad accertare le competenze e abilità professionali, sarà a carattere pluridisciplinare, relativamente a materie dell'area di indirizzo, e può consistere anche nella soluzione di un caso pratico.

5. Il colloquio verte essenzialmente sugli argomenti che sono stati oggetto di sviluppo approfondito da parte del candidato in attività di ricerca, attinenti gli aspetti caratterizzanti del profilo professionale e legati alle attitudini, alle esperienze e agli interessi del candidato stesso. Tale lavoro si concretizza in una tesina che il Consiglio di classe valuta in sede di scrutinio di ammissione e presenta alla Commissione.

6. Il colloquio prosegue, nell'ambito dei programmi svolti nell'ultimo anno, su concetti essenziali di due materie, scelte rispettivamente dal candidato e dalla commissione, tra le quattro indicate nel decreto di cui al precedente art. 1.

7. In considerazione della specificità del curriculum formativo, non sono ammessi agli esami di maturità nei corsi post-qualifica di «Progetto '92» i candidati privatisti».

Si fa presente, inoltre, che con l'annuale circolare concernente gli adempimenti di competenza delle istituzioni scolastiche e delle commissioni giudicatrici verranno fornite specifiche indicazioni alle Commissioni che opereranno negli esami di maturità di «Progetto '92».

Si comunica, altresì, che nelle Commissioni in parola il Presidente sarà nominato prioritariamente tra i Presidi e i docenti aventi titolo alla nomina a presidente che hanno esperienza nei corsi post-qualifica di «Progetto '92». Tale disposizione è contenuta nella circolare n. 346 del 28 novembre 1992, in corso di spedizione, riguardante la formazione delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità del corrente anno scolastico.

Infine, si segnala la seguente modifica al nuovo modello di esame di qualifica, riportata all'art. 23 della prima citata ordinanza n. 359:

«Lo svolgimento degli esami di qualifica per i corsi che hanno adottato nelle terze classi i nuovi programmi di cui al D.M. 24 aprile 1992 è disciplinato dalla Ordinanza Ministeriale n. 99 del 5 aprile 1991. L'art. 2, comma 3, di tale Ordinanza è modificato nel senso che il voto dello scrutinio finale viene espresso in centesimi».

D.M. 15 FEBBRAIO 1993

L'art. 4 del D.M. 24 aprile 1992 è così modificato:

Entro l'anno scolastico 1995/96 i programmi e gli orari di cui al presente decreto saranno estesi a tutte le classi iniziali dei corsi di qualifica sulla base di una programmazione quadriennale.

ART. 1

La formazione delle cattedre dei corsi di qualifica negli Istituti professionali è individuata secondo i criteri di cui ai successivi articoli.

ART. 2

Area comune

<i>Materie o gruppi di materie costituenti le cattedre</i>	<i>Classi nelle quali il titolare della cattedra ha l'obbligo di insegnare</i>	<i>Orario d'obbligo</i>
Italiano; storia	nella 1 ^a e 2 ^a di un corso (14 ore disciplinari + 4 ore dell'area di approfondimento)	18
	nella 3 ^a di tre corsi (15 ore disciplinari + 3 ore dell'area di approfondimento)	18
Lingua straniera	nella 1 ^a , 2 ^a e 3 ^a di due corsi (indirizzi: ottico, odontotecnico, elettrico ed elettronico, chimico e biologico, meccanico, termico, edile, agrario, economico aziendale e turistico, operatore impresa turistica)	16
	nella 1 ^a , 2 ^a e 3 ^a di due corsi (indirizzi: servizi sociali, economico aziendale e turistico, operatore gestione aziendale, pubblicità, alberghieri e della ristorazione)	18
Matematica e informatica	nella 1 ^a e 2 ^a di due corsi	16
	nelle 3 ^a di più corsi	18
Diritto ed economia	nelle classi di più corsi	18
Scienze della terra e biologia	nelle classi di più corsi	18
Educazione fisica	nelle classi di più corsi	18
Religione	nelle classi di più corsi	18

ART. 3

Area di indirizzo

Tutte le cattedre relative a ciascun insegnamento saranno articolate secondo ipotesi decrescenti dalle 18 alle 16 ore prioritariamente sui corsi attinenti alla stessa area di indirizzo e subordinatamente in più aree di indirizzo.

ART. 4

I docenti titolari di cattedre costituite con orario inferiore alle 18 ore settimanali devono completare l'orario di servizio nell'area di approfondimento, secondo la programmazione didattica; per le ore non svolte nell'area di approfondimento, l'orario di servizio sarà completato a norma dell'art. 14, VII comma del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 399.

Per gli insegnamenti presenti nell'area di indirizzo, e contemporaneamente nell'area comune, le cattedre saranno costituite secondo le modalità di cui al precedente articolo.

ART. 5

Le cattedre da attribuire agli insegnanti tecnico-pratici verranno tutte costituite con orario di 18 ore settimanali.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Le istruzioni impartite con Circolare n. 206 prot. n. 6948 - B - 1 - A - del 23 giugno 1992 per l'applicazione del D.M. 24 aprile 1992, relativo ai nuovi programmi ed orari di insegnamento nei corsi di qualifica degli Istituti professionali di Stato, necessitano di ulteriori precisazioni e chiarimenti.

D'altra parte le problematiche già individuate sin dall'inizio e quelle emerse nel corso dell'ampio dibattito tenutosi sull'argomento con incontri di studio organizzati in tutte le Regioni, devono trovare univoche soluzioni al fine di assicurare il massimo di omogeneità al processo di trasformazione e adeguamento dei curricula formativi dell'Istruzione professionale.

Il nuovo ordinamento comporta necessariamente alcune modifiche al D.M. 3 settembre 1982 riguardanti in particolare:

- l'attribuzione degli insegnamenti alle classi di concorso;
- la soppressione, fusione e istituzione di classi di concorso;
- la individuazione delle corrispondenze tra vecchie e nuove classi concorso.

Nel rispetto delle competenze attribuite dalla normativa vigente al Consiglio Nazionale P.I., è stata già formalizzata la richiesta di parere al suddetto organo. Tuttavia i tempi tecnici necessari per una attenta valutazione delle proposte fanno ritenere che non sarà possibile emettere i provvedimenti di modifica al D.M. 3 settembre 1982 prima della determinazione dell'organico di diritto del personale docente per il prossimo a.s. 1993/94.

Pertanto anche per tale anno scolastico si continuerà a far riferimento alle classi di concorso individuate dai decreti autorizzativi della sperimentazione «Progetto '92» (All. A).

Il procedimento relativo alla costituzione delle cattedre di insegnamento negli Istituti professionali di Stato si è recentemente concluso con l'adozione, di concerto con il Ministero del tesoro, del D.M. 15 febbraio 1993 (All. B) (*omissis*, v. p. 285).

Pertanto gli organici di diritto del personale docente per l'anno scolastico 1993/94 devono essere determinati sulla base del predetto decreto.

Si richiama l'attenzione sull'art. 4 del provvedimento che stabilisce per i docenti titolari di cattedre costituite con orario inferiore alle 18 ore settimanali l'obbligo di completare l'orario di servizio nell'area di approfondimento secondo la programmazione didattica.

Per la costituzione della cattedra di materie letterarie, alle 14 o 15 ore disciplinari sono state aggiunte rispettivamente 4 o 3 ore nell'area di approfondimento in modo da raggiungere comunque l'orario d'obbligo di 18 ore settimanali.

Pertanto la gestione dell'area di approfondimento, affidata alla pro-

grammazione autonoma di ciascun Istituto, deve necessariamente tenere conto delle ore destinate alla costituzione della cattedra del docente di materie letterarie.

Tale soluzione appare sostanzialmente in linea con gli obiettivi dell'area di approfondimento:

- in quanto l'insegnamento di materie letterarie costituisce il momento centrale dell'azione di recupero;
- perché le tre o quattro ore, pur completando la cattedra del docente, mantengono la propria specificità in ordine ai contenuti di recupero sopra indicati.

Originariamente è stata prevista una gradualità nella estensione dei nuovi programmi ed orari dei corsi di qualifica sulla base di una programmazione triennale, in modo che la messa a regime del nuovo ordinamento avvenisse nella totalità delle prime classi entro l'anno scolastico 1994/95.

Tali tempi nonché le modalità previste dalla Circolare n. 206 devono essere necessariamente riconsiderati per i seguenti motivi:

- le particolari difficoltà finanziarie che caratterizzano nell'immediato la situazione degli Istituti;
- i nuovi strumenti di riconversione del personale in eccedenza previsti dal decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35 che l'Amministrazione deve necessariamente utilizzare nel passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, non potranno essere concretamente avviati in tempi rapidissimi;
- l'aggiornamento del personale docente, che resta uno dei punti nodali per la realizzazione del rinnovamento dei curricoli formativi, deve subire un sia pur limitato rallentamento per l'esiguità delle risorse utilizzabili e, in qualche misura, per i tempi indispensabili necessari ad assicurare concreti risultati atteso il numero consistente di docenti interessati.

Pertanto con D.M. 15 febbraio 1993 (All. C) (*omissis*, v. p. 284) è stato disposto un parziale slittamento all'anno scolastico 1995/96 della messa a regime del nuovo ordinamento nella totalità delle prime classi.

I corsi nei quali già è stata attuata la sperimentazione «Progetto '92» seguiranno i nuovi programmi; per gli altri corsi la trasformazione dovrà interessare, per il 1993/94, il 40% delle prime classi funzionanti in ciascuna scuola.

Per l'anno scolastico 1994/95 si dovrà trasformare un ulteriore 30% per conseguire nell'anno scolastico 1995/96 l'obiettivo della totale trasformazione delle prime classi.

QUADRI ORARIO

AREA COMUNE DEL BIENNIO

<i>Cl.conc.</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. 1 ^a	cl. 2 ^a	
<i>Area comune</i>				
LXVI	Italiano	5	5	s. o.
»	Storia	2	2	o.
LXII	Lingua straniera	3	3	s. o.
XXV	Diritto ed Economia	2	2	o.
LXIII	Matematica ed Informatica	4	4	s. o.
LXXXVI-XLVII- LXXXVII	Scienze della terra e biologia	3	3	o.
XXXV	Educazione fisica	2	2	o. p.
—	Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1	1	o.
		22	22	

BIENNIO – INDIRIZZO ELETTRICO-ELETTRONICO

<i>Cl.conc.</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. 1 ^a	cl. 2 ^a	
<i>Area d'indirizzo *</i>				
XLIV	Fisica e laboratorio	3(2)	3(2)	s. o.
LII-XL	Tecnica professionale	7(5)	7(5)	s. o. p.
XXVII/c	Esercitazioni pratiche	4	4	p.
o XXXVIII/c		14	14	
<i>Area di approfondimento **</i>				
		4	4	
	Totale ore	40	40	

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'I.T.P.) – cl. conc. XXVII/c-XXXVIII/c

* Dal 2° anno le classi si canalizzano nell'indirizzo elettrico o elettronico, adottando programmi differenziati e classi di concorso specifiche per tecnica professionale ed esercitazioni pratiche.

** La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE ELETTRICO

<i>Cl.conc.</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
<i>Area comune</i>			
LXVI	Italiano	3	s. o.
»	Storia	2	o.
LXII	Lingua straniera	2	s. o.
LXIII	Matematica ed informatica	3	s. o.
XXXV	Educazione fisica	2	o. p.
—	Religione	1	o.
	(per coloro che se ne avvalgono)		
		13	
<i>Area d'indirizzo</i>			
XLIV	Fisica e laboratorio	3	s. o.
LII-XXVIII/c	Tecnica professionale:		
	– elettrotecnica	9(5)	s. o. p.
	– controlli automatici	5(3)	s. o. p.
XXVIII/c	Esercitazioni pratiche	6	p.
		23	
	<i>Area di approfondimento</i> *	4	
	Totale ore	40	

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'I.T.P.)

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE ELETTRONICO

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
<i>Area comune</i>			
LXVI	Italiano	3	s. o.
»	Storia	2	o.
LXII	Lingua straniera	2	s. o.
LXIII	Matematica ed Informatica	3	s. o.
XXXV	Educazione fisica	2	o. p.
—	Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1	o.
		13	
<i>Area d'indirizzo</i>			
XLIV	Fisica e laboratorio	3	s. o.
XL-XXVII/c	Tecnica professionale: – controlli elettronici e sistemi programmabili	9(5)	s. o. p.
	– elettronica	5(3)	s. o. p.
XXVII/c	Esercitazioni pratiche	6	p.
		23	
<i>Area di approfondimento *</i>		4	
Totale ore		40	

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'I.T.P.)

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE PER LE TELECOMUNICAZIONI

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
<i>Area comune</i>			
LXVI	Italiano	3	s. o.
»	Storia	2	o.
LXII	Lingua straniera	2	s. o.
LXIII	Matematica ed Informatica	3	s. o.
XXXV	Educazione fisica	2	o. p.
—	Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1	o.
		13	
<i>Area d'indirizzo</i>			
XLIV	Fisica e laboratorio	3	s. o.
XL-XXVII/c	Tecnica professionale:		
	– telecomunicazioni	9(5)	s. o. p.
	– elettronica	5(3)	s. o. p.
XXVII/c	Esercitazioni pratiche	6	p.
		23	
		4	
<i>Area di approfondimento *</i>			
Totale ore		40	

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'I.T.P.)

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

BIENNIO – INDIRIZZO CHIMICO E BIOLOGICO

<i>Cl.conc.</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. 1 ^a	cl. 2 ^a	
<i>Area d'indirizzo</i>				
XLIV	Fisica e laboratorio	2	2	o.
XV-XXIII/c	Chimica e laboratorio	8(8)	8(8)	s. o. p.
LXXXVII-XXVI/c	Biologia e laboratorio	4(4)	4(4)	s. o. p.
		14	14	
	<i>Area di approfondimento</i> *	4	4	
	Totale ore	40	40	

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'I.T.P.)

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE CHIMICO E BIOLOGICO

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
<i>Area comune</i>			
LXVI	Italiano	3	s. o.
»	Storia	2	o.
LXII	Lingua straniera	2	s. o.
LXIII	Matematica	2	o.
XXXV	Educazione fisica	2	o. p.
—	Religione	1	o.
	(per coloro che se ne avvalgono)		
		12	
<i>Area d'indirizzo</i>			
XV-XXIII/c	Analisi chimica e laboratorio	6(6)	s. o. p.
XV-XXIII/c	Chimica organica e laboratorio	6(6)	s. o. p.

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III
<i>Area d'indirizzo</i>		
XV-XXIII/c	Elementi di tecnologia chimica e lab.	4(2) sg. o. p.
LXXXVII-XXVI/c	Microbiologia, Biochimica e labor.	8(8) s. o. p.
		24
<i>Area di approfondimento *</i>		4
Totale ore		40

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'I.T.P.)

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

BIENNIO – INDIRIZZO MECCANICO-TERMICO

<i>Cl.conc.</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. 1 ^a	cl. 2 ^a
<i>Area d'indirizzo *</i>			
XLIV	Fisica e laboratorio	3(2)	3(2) s. o.
CII-LXXV	Discipline tecnologiche	7(5)	7(5) s. o. g.p.
XXXIII/c	Esercitazioni pratiche	4	4 p.
XXXIV/c			
		14	14
<i>Area di approfondimento **</i>		4	4
Totale ore		40	40

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'I.T.P.) – cl. conc. XXXIII/c-XXXIV/c

* Dal 2° anno le classi si canalizzano nell'indirizzo meccanico o termico, adottando programmi differenziati.

** La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE MECCANICO

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
<i>Area comune</i>			
LXVI	Italiano	3	s. o.
»	Storia	2	o.
LXII	Lingua straniera	2	s. o.
LXIII	Matematica ed informatica	3	s. o.
XXXV	Educazione fisica	2	o. p.
—	Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1	o.
		13	
<i>Area d'indirizzo</i>			
XLIV	Fisica e laboratorio	3	s. o.
CII-LXXV	Tecnologia meccanica e lab.	4(3)	o. p.
CII-LXXV	Disegno tecnico	3(2)	o. g.
CII-LXXV	Elementi di meccanica	4	o.
CII-LXXV	Sistemi ed automazione	3(3)	s. o. p.
XXXIV/c-XXXIII/c	Esercitazioni pratiche	6	p.
		23	
<i>Area di approfondimento *</i>		4	
Totale ore		40	

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'I.T.P.)

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE TERMICO

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
<i>Area comune</i>			
LXVI	Italiano	3	s. o.
»	Storia	2	o.
LXII	Lingua straniera	2	s. o.
LXIII	Matematica ed informatica	3	s. o.
XXXV	Educazione fisica	2	o. p.
—	Religione	1	o.
	(per coloro che se ne avvalgono)		
		13	
<i>Area d'indirizzo</i>			
XLIV	Fisica e laboratorio	3	s. o.
LXXV-CII	Macchine termiche e laboratorio	9(6)	s. o. p.
LXXV-CII	Meccanica applicata alle macchine	5(2)	s. o. p.
XXXIV/c-XXXIII/c	Esercitazioni pratiche	6	p.
		23	
	<i>Area di approfondimento*</i>	4	
	Totale ore	40	

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'I.T.P.)

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

BIENNIO – INDIRIZZO SERVIZI SOCIALI

<i>Cl.conc.</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. 1 ^a	cl. 2 ^a	
<i>Area d'indirizzo</i>				
XLII	Psicologia e scienza dell'educazione	5(1)	5(1)	s. o.
XXV	Diritto, legislazione sociale ed economia		4	s. o.
XXXII	Disegno	3(1)	–	g.
XXXVII	Educazione musicale	3(1)	–	o.
III/c	Metodologie operative	3	5	p.
		14	14	
<i>Area di approfondimento *</i>		4	4	

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'I.T.P.)

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE DEI SERVIZI SOCIALI

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III		
<i>Area comune</i>				
LXVI	Italiano	3		s. o.
»	Storia	2		o.
LXII	Lingua straniera	3		s. o.
LXIII	Matematica ed informatica	2		o.
XXXV	Educazione fisica	2		o. p.
—	Religione	1		o.
	(per coloro che se ne avvalgono)			
		13		
<i>Area d'indirizzo</i>				
XLII	Psicologia e scienza dell'educazione	7		s. o.

<i>Area d'indirizzo</i>			
XXV	Diritto, legislazione sociale ed economia	4	s. o.
XLVII	Anatomia, fisiologia ed igiene	6	s. o.
III/c	Metodologie operative	6(*)	p.
		23	
	<i>Area di approfondimento **</i>	4	
	Totale ore	40	

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'I.T.P.)

* La classe si sdoppia per le esercitazioni.

** La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

BIENNIO – INDIRIZZO EDILE

<i>Cl.conc.</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. 1 ^a	cl. 2 ^a	
<i>Area d'indirizzo</i>				
XLIV	Fisica e laboratorio	3	3	s. o.
XX-XLI/c	Tecnica professionale:			
	– costruzioni	2(2)	2(2)	s. o.
	– tecnologia e laboratorio	3(3)	3(3)	o. p.
	– disegno tecnico	2	2	g.
XLI/c	Esercitazioni pratiche	4	4	p.
		14	14	
	<i>Area di approfondimento *</i>	4	4	
	Totale ore	40	40	

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'I.T.P.)

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE EDILE

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
<i>Area comune</i>			
LXVI	Italiano	3	s. o.
»	Storia	2	o.
LXII	Lingua straniera	2	s. o.
LXIII	Matematica ed informatica	3	s. o.
XXXV	Educazione fisica	2	o. p.
—	Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1	o.
		13	
<i>Area d'indirizzo</i>			
XV	Chimica applicata	2	o.
XX-XLI/c	Tecnica professionale: – costruzioni, contabilità e gestione di cantiere	7(3)	s. o. p.
	– tecnologie edilizie, elaborazione grafica	7(2)	o. g.
XLI/c	Esercitazioni pratiche	7	p.
		23	
<i>Area di approfondimento *</i>		4	
Totale ore		40	

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'I.T.P.)

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

BIENNIO – INDIRIZZO ABBIGLIAMENTO E MODA

<i>Cl.conc.</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. 1 ^a	cl. 2 ^a	
<i>Area d'indirizzo</i>				
XII-XXXII	Disegno	4	4	g.
XII-XXXII	Storia della moda e del costume	2	2	o.
XVI/c	Laboratorio modellistica	4	4	p.
XVI/c	Laboratorio confezioni	4	4	p.
		14	14	
	<i>Area di approfondimento *</i>	4	4	
	Totale ore	40	40	

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE DELLA MODA

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
<i>Area comune</i>			
LXVI	Italiano	3	s. o.
»	Storia	2	o.
LXII	Lingua straniera	3	s. o.
LXIII	Matematica ed informatica	2	o.
XXXV	Educazione fisica	2	o. p.
—	Religione	1	o.
	(per coloro che se ne avvalgono)		
		13	
<i>Area d'indirizzo</i>			
XII-XXXII	Disegno professionale	4	g.
XII-XXXII	Storia della moda e del costume	2	o.
XCII	Storia dell'arte	4	o.

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
<i>Area cd'indirizzo</i>			
CX	Tecnologie tessili	3	o.
XVI/c	Laboratorio di modellistica	8	p.
XVI/c	Laboratorio di confezioni	2	p.
		23	
<i>Area di approfondimento *</i>		4	
Totale ore		40	

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

BIENNIO – INDIRIZZO ECONOMICO AZIENDALE E TURISTICO

<i>Cl.conc.</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. 1 ^a	cl. 2 ^a	
<i>Area d'indirizzo</i>				
LXII	Lingua inglese	4	4	s. o.
XXIII-XCVII	Economia aziendale	5	6	s. o.
XXII-LXXXIX	Laboratorio trattamento testi, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali	5	4	p.
		14	14	
<i>Area di approfondimento *</i>		4	4	
Totale ore		40	40	

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE DELLA GESTIONE AZIENDALE

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
<i>Area comune</i>			
LXVI	Italiano	3	s. o.
»	Storia	2	o.
LXII	Lingua straniera	3	s. o.
LXIII	Matematica ed informatica	3	s. o.
XXXV	Educazione fisica	2	o. p.
—	Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1	o.
		14	
<i>Area d'indirizzo</i>			
LXII	Lingua inglese	3	s. o.
XXIII-XCVII	Economia aziendale	7(1)	s. o.
XLVI	Geografia economica	3	o.
XXV	Diritto ed economia	4	o.
LIII	Informatica gestionale	3(1)	s. o.
XXII-LXXXIX	Laboratorio trattamento testi, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali	2	p.
		22	
<i>Area di approfondimento *</i>		4	
Totale ore		40	

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'insegnante di laboratorio trattamento testi, ecc.)

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE DELL'IMPRESA TURISTICA

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	<i>cl. III</i>	
<i>Area comune</i>			
LXVI	Italiano	3	s. o.
»	Storia	2	o.
LXII	Lingua straniera	4	s. o.
LXIII	Matematica ed informatica	2	o.
XXXV	Educazione fisica	2	o. p.
—	Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1	o.
		14	
<i>Area d'indirizzo</i>			
XXV	Diritto ed economia	2	o.
XCVII-XXIII	Tecnica turistica ed amministrativa	7(2)	s. o.
XCII	Storia dell'arte	3	o.
XLVI	Geografia economica e turistica	3	o.
LXII	Lingua inglese	5	s. o.
XXII-LXXXIX	Laboratorio trattamento testi, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali	2	p.
		22	
<i>Area di approfondimento *</i>		4	
Totale ore		40	

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'insegnante di laboratorio trattamento testi, ecc.)

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

BIENNIO – INDIRIZZO AGRARIO

<i>Cl.conc.</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. 1 ^a	cl. 2 ^a
	<i>Area d'indirizzo</i>		
	Principi di agricoltura e tecniche delle produzioni	5(5)	4(4) s. o.
	Principi di chimica e pedologia	5(5)	3(3) o.p.
LXXXIV-XIX/c	Contabilità agraria	–	3(3) s. o.
	Elementi di disegno professionale	2(2)	– g.
	Elementi di ecologia agraria	–	2(2) o.
XLIV	Elementi di fisica e lab.	2	2 o.
		14	14
	<i>Area di approfondimento *</i>	4	4
	Totale ore	40	40

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'I.T.P.)

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE AGRO-INDUSTRIALE

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
	<i>Area comune</i>		
LXVI	Italiano	3	s. o.
»	Storia	2	o.
LXII	Lingua straniera	2	s. o.
LXIII	Matematica ed informatica	3	s. o.
XXXV	Educazione fisica	2	o. p.
—	Religione	1	o.
	(per coloro che se ne avvalgono)		

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
	<i>Area d'indirizzo</i>		
LXXXVII-XIX/c	Biochimica e microbiologia della trasformazione dei prodotti agricoli	5(4)	s. o. p.
LXXXIV-XIX/c	Elementi di biotecnologie generali ed agrarie	4(2)	o. p.
	Tecnologie chimico-agrarie	4(4)	s. o. p.
	Ecologia agraria	3	o.
	Economia agroalimentare ed elementi di diritto	5	s. o.
XIX/c	Laboratorio di tecnologie agroalimen.	2	p.
		23	
	<i>Area di approfondimento *</i>	4	
	Totale ore	40	

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'I.T.P.)

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE AGRICOLO

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
	<i>Area comune</i>		
LXVI	Italiano	3	s. o.
»	Storia	2	o.
LXII	Lingua straniera	2	s. o.
LXIII	Matematica ed informatica	3	s. o.
XXXV	Educazione fisica	2	o. p.
—	Religione	1	o.
	(per coloro che se ne avvalgono)		
		13	

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
<i>Area d'indirizzo</i>			
LXXXIV-XIX/c	Genio rurale	3	g.
	Economia agraria ed elementi di diritto	4	s. o.
	Elementi di ecologia agraria	3	o.
	Tecnologie chimico-agrarie	4(4)	o. p.
	Tecniche delle produzioni	5(4)	s. o. p.
XIX/c	Laboratorio di genio rurale	2	p.
	Applicazioni aziendali	2	p.
		23	
	<i>Area di approfondimento *</i>	4	
	Totale ore	40	

(Tra le parentesi sono indicate le ore di copresenza con l'I.T.P.)

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

BIENNIO – INDIRIZZO PUBBLICITÀ

<i>Cl.conc.</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. 1 ^a	cl. 2 ^a	
<i>Area d'indirizzo</i>				
XII-XXXII	Disegno professionale	6	6	s. g.
VII-XXXII	Disegno grafico	5	5	s. g.
XCH	Storia delle arti visive	3	3	o.
		14	14	
	<i>Area di approfondimento *</i>	4	4	

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE GRAFICO PUBBLICITARIO

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	<i>cl. III</i>	
<i>Area comune</i>			
LXVI	Italiano	3	s. o.
»	Storia	2	o.
LXII	Lingua straniera	3	s. o.
LXIII	Matematica ed informatica	2	o.
XXXV	Educazione fisica	2	o. p.
—	Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1	o.
		13	
<i>Area d'indirizzo</i>			
VII-XXXII	Disegno grafico	8	s. g.
XCII	Storia dell'arte e della stampa	3	o.
XII-XXXII	Comunicazioni visive	4	o. g.
XCVI	Tecnica fotografica	4	p.
XXIII-XCVII	Tecnica pubblicitaria	4	s. o.
		23	
<i>Area di approfondimento *</i>		4	
Totale ore		40	

* La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

BIENNIO – INDIRIZZO ALBERGHIERO

<i>Cl.conc.</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. 1 ^a	cl. 2 ^a	
<i>Area d'indirizzo</i>				
LXII	Lingua straniera *	3	3	s. o.
LXXXIII	Principi di alimentazione	2	2	o.
LIV/c	Lab.serv.ristor.sett. cucina	3**	3**	p.
LV/c	Lab.serv.ristor.sett. sala bar	3**	3**	p.
LVII/c	Lab.servizi di ricevimento	3	3	p.
		14	14	
<i>Area di approfondimento ***</i>		4	4	

* Diversa da quella insegnata in area comune.

** Per queste ore la classe è divisa in due squadre, cucina e sala-bar, ciascuna con il rispettivo I.T.P.

*** La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE AI SERVIZI DI RICEVIMENTO (QUADRO AD ESAURIMENTO PER IL 1993/94)

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
<i>Area comune</i>			
LXVI	Italiano	3	s. o.
»	Storia	2	o.
LXII	Lingua straniera	3	s. o.
LXIII	Matematica ed informatica	3	s. o.
XXXV	Educazione fisica	2	o. p.
—	Religione	1	o.
	(per coloro che se ne avvalgono)		
		14	

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
	<i>Area d'indirizzo</i>		
LXII	Lingua straniera *	3	s. o.
XCVII	Amministrazione alberghiera	3	o.
XLVI	Geografia turistica	2	o.
LXXXIII	Chimica degli alimenti	2	o.
XXII	Laboratorio trattamento testi	2	p.
LVII/c	Pratica operativa	10	p.
		22	
	<i>Area di approfondimento **</i>	4	
	Totale ore	40	

* Diversa da quella insegnata in area comune.

** La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE AI SERVIZI DI RISTORAZIONE – SETTORE CUCINA
(QUADRO AD ESAURIMENTO PER IL 1993/94)

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
	<i>Area comune</i>		
LXVI	Italiano	3	s. o.
»	Storia	2	o.
LXII	Lingua straniera *	3	s. o.
LXIII	Matematica ed informatica	2	o.
XXXV	Educazione fisica	2	o. p.
—	Religione	1	o.
	(per coloro che se ne avvalgono)		
		13	

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
	<i>Area d'indirizzo</i>		
LXXXIII	Chimica degli alimenti	3	o.
XCVII	Amministrazione alberghiera	2	o.
LIV/c	Pratica operativa di cucina	18	p.
		23	
	<i>Area di approfondimento</i> *	4	
	Totale ore	40	

* Diversa da quella insegnata in area comune.

*La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

TERZO ANNO DI QUALIFICA: OPERATORE AI SERVIZI DI RISTORAZIONE – SETTORE SALA-BAR (QUADRO AD ESAURIMENTO PER IL 1993/94)

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
	<i>Area comune</i>		
LXVI	Italiano	3	s. o.
»	Storia	2	o.
LXII	Lingua straniera	3	s. o.
LXIII	Matematica ed informatica	2	o.
XXXV	Educazione fisica	2	o. p.
—	Religione	1	o.
	(per coloro che se ne avvalgono)		
		13	
	<i>Area d'indirizzo</i>		
LXII	Lingua straniera *	3	s. o.
XCVII	Amministrazione alberghiera	2	o.

<i>Cl. concorso</i>	<i>Materie di insegnamento</i>	cl. III	
<i>Area comune</i>			
LXXXIII	Chimica degli alimenti	3	o.
LV/c	Pratica operativa di sala-bar	15	p.
		23	
	<i>Area di approfondimento **</i>	4	
	Totale ore	40	

* Diversa da quella insegnata in area comune.

** La frequenza degli insegnamenti dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative. Contenuti e metodi formano oggetto di autonoma periodica programmazione delle singole istituzioni scolastiche per il conseguimento degli obiettivi individuati. La flessibilità di gestione esclude che tali unità concorrano a costituire orario di cattedra.

OTTICO

QUADRO ORARIO SETTIMANALE

Triennio		I	II	III	
<i>Area comune</i>					
LXVI	Italiano	5	5	3	s. o.
LXVI	Storia	2	2	2	o.
LXII	Lingua straniera	3	3	2	s. o.
XXV	Diritto ed economia	2	2	–	o.
LXIII	Matematica ed informatica	4	4	3	s. o.
LXXXVII	Scienza della terra e biologia	3	3	–	o.
XXXV	Educazione fisica	2	2	2	p.
—	Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1	1	1	o.
		22	22	13	
<i>Area d'indirizzo</i>					
XLIV	Fisica	3	3	3	s. o.
XXVIII	Disegno	4	–	–	g.

Triennio		I	II	III	
<i>Area d'indirizzo</i>					
XV	Chimica	–	3	3	o.
XLIV	Ottica e laboratorio	3	3	5	s. o. p.
XLIV	Ottica applicata	–	–	3(2) [*]	o. p.
XLVII-XLVIII	Anatomia, fisiologia, igiene	–	–	2	o.
XXXI/c	Eserc. di lenti oftalmiche	4	5	7	p.
		14	14	23	
<i>Area di approfondimento**</i>					
		4	4	4	

* Ore di copresenza con l'I.T.P. classe conc. XXXI/c.

** La frequenza dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative, individuate in sede di programmazione didattica, privilegiando gli interventi di recupero degli svantaggi. Tali ore non concorrono alla costituzione dell'orario cattedra dei docenti.

N.B. Al termine del triennio gli allievi ammessi sosterranno l'esame per il conseguimento della qualifica di «operatore meccanico del settore ottico».

ODONTOTECNICO

QUADRO ORARIO SETTIMANALE

Triennio		I	II	III	
<i>Area comune</i>					
LXVI	Italiano	5	5	3	s. o.
LXVI	Storia	2	2	2	o.
LXII	Lingua straniera	3	3	2	s. o.
XXV	Diritto ed economia	2	2	–	o.
LXIII	Matematica ed informatica	4	4	2	s. o. (o. in III)
LXXXVII	Scienza della terra e biologia	3	3	–	o.
XXXV	Educazione fisica	2	2	2	p.
—	Religione(per coloro che se ne avvalgono)	1	1	1	o.
		22	22	12	

Triennio		I	II	III	
	<i>Area d'indirizzo</i>				
XLIV	Fisica	3	3	3	s. o.
XV	Chimica e laboratorio	-	-	2	o.
CVII	Scienza dei materiali dentali e laboratorio	-	-	4	s. o.
XLVII-XLVIII	Anatomia, fisiologia, igiene	2	2	3	o.
XXX	Disegno e modellazione odontotecnica	3	3	-	g.
XXX	Disegno e modellazione odontotecnica	-	-	3(3) *	g.p.
XII/c	Esercitazioni di laboratorio odontotecnico	6	6	9	p.
		14	14	24	
	<i>Area di approfondimento **</i>	4	4	4	

* Ore di copresenza con l'I.T.P. classe conc.XII/c.

** La frequenza dell'area di approfondimento è obbligatoria per tutti gli alunni, raggruppati per mete formative, individuate in sede di programmazione didattica, privilegiando gli interventi di recupero degli svantaggi. Tali ore non concorrono alla costituzione dell'orario cattedra dei docenti.

N.B. Al termine del triennio gli allievi ammessi sosterranno l'esame per il conseguimento della qualifica di «operatore meccanico del settore odontotecnico».

Con Circolare n. 284 del 16 settembre 1991 sono state impartite norme per l'attivazione dei corsi post-qualifica di «Progetto '92».

Poiché detti corsi hanno avuto un notevolissimo sviluppo, dimostrandosi del tutto adeguati alle necessità dell'utenza, si ritiene opportuno fornire con la presente, sulla base dell'esperienza maturata in questi anni, indicazioni integrative in merito alle modalità di gestione della III area dei predetti corsi.

Si precisa, innanzitutto, che gli Istituti professionali che usufruiscono dei fondi regionali operano come centri servizi, quindi sulla base delle istruzioni della Regione anche per quanto riguarda il compenso da corrispondere agli esperti.

Qualora la Regione, pur contribuendo finanziariamente al corso, non fornisca indirizzi ed indicazioni, sarà cura dell'Istituto medesimo redigere un completo progetto di svolgimento del corso medesimo, insieme ad una scheda finanziaria di costi, ed inviarla all'assessorato regionale competente perché questo possa formulare eventuali osservazioni o richieste di rettifica, in quanto trattasi comunque di corsi effettuati nell'ambito della competenza regionale.

In questo secondo caso però, come anche nel caso di corsi svolti dall'Istituto in via surrogatoria, si raccomanda il coinvolgimento prioritario di imprese che:

- a) operano nel territorio di riferimento dell'Istituto;
- b) la cui attività produttiva sia coerente con gli obiettivi dei processi formativi programmati;
- c) dispongano di know-how e tecnologie aggiornate tali da consentire una concreta spendibilità della formazione conseguita sul mercato del lavoro.

Per nessun motivo ci si potrà rivolgere ad agenzie di mera intermediazione, o esclusivamente fornitrici di attrezzature didattiche, o che non abbiano consolidata esperienza nel settore relativo alla specializzazione.

Vanno parimenti esclusi affidamenti integrali che prevedano l'organizzazione dell'intera iniziativa dietro corresponsione di una somma complessivamente prevista, in quanto in casi del genere l'Istituto abdica al suo ruolo progettuale istituzionale.

In caso di corsi surrogatori si ribadisce che il compenso degli esperti esterni va stabilito tenendo presente i parametri regionali, secondo quanto disposto dalla sunnominata circolare n. 284.

In casi eccezionali, ove l'Istituto, realizzati i necessari accordi con la Regione ed esperiti tutti i tentativi di coinvolgimento di realtà del mondo produttivo e professionale, trovi difficoltà a reperire tutti gli esperti esterni

necessari, non è escluso il ricorso alla utilizzazione di esperti interni alla scuola e cioè docenti di ruolo (anche di altri Istituti) individuati esclusivamente sulla base di documentate esperienze professionali maturate nel mondo della produzione; in tal caso, in considerazione della circostanza che tali esperti sono anche titolari di un rapporto di impiego con la Pubblica amministrazione, per la retribuzione si fa riferimento a quanto previsto dalla Circolare ministeriale n. 284 del 16 settembre 1991. Tali ore, anche in casi eccezionali, dovranno essere largamente minoritarie rispetto a quelle coperte da esperti esterni e non dovranno in ogni caso superare un terzo del totale.

PROGRAMMI E ORARI DI INSEGNAMENTO PER I CORSI POST-QUALIFICA
DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI STATO
D.M. 15 APRILE 1994, N. 98

ART. 1

I corsi post-qualifica degli Istituti professionali hanno durata biennale e sono articolati in:

- area di insegnamenti comuni a tutti i corsi;
- area di insegnamenti di indirizzo;
- area di professionalizzazione.

ART. 2

Gli obiettivi e gli orari, nonché i programmi orientativi d'insegnamento dell'area comune sono stabiliti secondo il testo di cui all'allegato *A* al presente Decreto.

ART. 3

Gli obiettivi e gli orari, nonché i programmi orientativi d'insegnamento dell'area di indirizzo sono stabiliti secondo il testo di cui all'allegato *B* al presente Decreto.

ART. 4

Il curriculum scolastico di cui ai precedenti articoli 2 e 3 è integrato da un'area di professionalizzazione di competenza della Regione, definita sulla base dei criteri indicati nell'allegato *C* al presente Decreto.

ART. 5

Nel caso in cui non si realizzi la collaborazione della Regione di cui al precedente articolo 4, gli Istituti attivano l'area di professionalizzazione secondo i medesimi criteri indicati nell'allegato *C* al presente Decreto, nell'esercizio delle proprie autonome competenze organizzative, amministrative, didattiche e finanziarie, gestendo direttamente anche le parti di curriculum di competenza dell'intervento regionale.

ART. 6

A decorrere dall'anno scolastico 1994/95 i curricula definiti dal presente Decreto sono attuati nei corsi post-qualifica conseguenti ai corsi di qualifica i cui curricula sono stati adeguati in applicazione dei Decreti ministeriali 24 aprile 1992 e 7 agosto 1992.

Il presente Decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

PREMESSA

La linea dell'innovazione dell'ordine di studi professionale, che ha trovato una sua prima realizzazione nei curricula del triennio di qualifica, tende:

- a rilanciare l'istruzione professionale rivalutando in particolare il ruolo storico di questo settore, che è quello di offrire adeguata formazione ai giovani interessati ad un rapido accesso al mondo del lavoro;
- alla ridefinizione di un ciclo corto adeguato alla evoluzione della struttura e degli obiettivi formativi del sistema scolastico;
- al superamento del parallelismo conflittuale dei rapporti tra Istruzione professionale e formazione regionale, sulla base del rispetto delle diverse vocazioni istituzionali e quindi della programmazione di un'offerta formativa integrata.

In tale quadro tutto l'impianto tradizionale dei corsi post-qualifica appare non più agibile. L'impianto curricolare, ispirandosi ad una logica induttiva, avrebbe dovuto ampliare la formazione culturale per sopperire alle carenze dei corsi di qualifica e cercare in questo modo di dare il necessario supporto alla prosecuzione degli studi in sede universitaria.

Tali corsi invece:

a) vengono ad essere superati dai nuovi obiettivi sostanzialmente rispondenti al quadro dei punti fermi cui è pervenuto il dibattito sulla riforma della scuola secondaria superiore ed alle stesse elaborazioni maturate nella commissione ministeriale costituita per la revisione dei programmi del primo biennio, che hanno condotto, già nel nuovo ordinamento didattico dei corsi di qualifica, ad un ribaltamento dei vecchi equilibri formativi;

b) devono rapportarsi alla realtà regionale consolidatasi successivamente alla loro nascita, che, indubbiamente pone problemi di riparto istituzionale di competenze e nei cui confronti va perseguita una strategia di integrazione;

c) non possono più consistere in itinerari di prosecuzione degli studi rispondenti alle logiche tipiche della tradizione scolastica: ai giovani che hanno conseguito la qualifica e che si pongono l'esigenza di una ulteriore formazione, si deve offrire, ormai una gamma di opportunità e di sbocchi, coerente, da un lato, con il nuovo triennio di qualifica e, dall'altro, con le sempre più evidenti caratteristiche di scuola di frontiera dell'istruzione professionale, per riconquistare una concreta spendibilità nel mercato del lavoro.

D'altra parte, se attraverso l'innovazione dei curricula di qualifica, si è realizzato un momento di rilancio della scuola nella formazione professionale di primo livello, non poteva non porsi in una analisi più complessiva dell'offerta formativa, il problema del post-qualifica:

- per garantire il diritto dei capaci e meritevoli di avere percorsi adeguati per il proseguimento degli studi;
- perché gli stessi obiettivi di polivalenza formativa propri del nuovo percorso del triennio iniziale presuppongono logicamente di dover prevedere ulteriori momenti di formazione finalizzata a più specifiche qualificazioni professionali.

In tali prospettive emerge imprescindibile l'utilità di una strategia della collaborazione con le Regioni, idonea a rafforzare sia l'azione della scuola che quella della formazione extrascolastica.

Tale scelta trova conferma nell'intesa generale per la conclusione di accordi regionali e provinciali in materia di integrazione dei sistemi formativi sottoscritta dal Ministero della pubblica istruzione e dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni; nelle intese specifiche siglate con numerose Regioni; nella collaborazione che, di fatto, si è già realizzata nei corsi post-qualifica attivati in via sperimentale.

L'impostazione dei nuovi curricula si basa, quindi, su tre direttrici fondamentali, mirate a realizzare:

- una collaborazione istituzionale con il sistema di formazione professionale regionale;
- un itinerario formativo finalizzato all'acquisizione di professionalità definite, mediando tra istanze formative di valenza nazionale e specifiche esigenze territoriali, in un'ottica coerente con le strategie che hanno informato il nuovo ordinamento didattico, a livello di qualifica;
- l'offerta di un corso di studi di spessore scientifico e tecnologico tale da far conseguire livelli adeguati all'acquisizione di un diploma di maturità e nel contempo da costituire cardine culturale su cui innestare interventi formativi regionali differenziati e fortemente finalizzati a specifiche professionalità.

STRUTTURA DEL CURRICOLO

Il curriculum dei corsi post-qualifica è strutturato in un biennio caratterizzato da due pacchetti formativi l'uno di organizzazione scolastica, l'altro di competenza regionale.

A) Organizzate in sede scolastica:

I) area delle discipline comuni di formazione umanistica e scientifica	15 ore sett.
II) area delle discipline di indirizzo	15 ore sett.
totale ore annuali in sede scolastica	900

B) Di competenza regionale:

III) area di professionalizzazione

totale ore annuali di competenza regionale 300/450

totale ore annuali curricolo integrato da 1200 a 1350

L'attività didattica della prima e seconda area si svolge, di norma, in cinque giorni settimanali.

La quota di curricolo relativa all'intervento regionale si svincola dalle logiche organizzative della scansione settimanale del tempo-scuola.

Ad essa resta riservato, di norma, un giorno di ciascuna settimana e moduli intensivi da svolgere nei modi e nei tempi definiti in sede progettuale, tenuto anche conto delle scadenze connesse all'effettuazione degli esami di maturità.

Dal punto di vista dell'ordinamento curricolare la terza area concorre a costituire tempo-scuola a tutti gli effetti.

Al termine del corso gli allievi conseguono, secondo le norme dei diversi ordinamenti:

- diploma di maturità;
- attestato di professionalità.

L'intervento di competenza regionale potrà concludersi anche successivamente agli esami di maturità.

Data l'unitarietà del curricolo, i risultati, finali o intermedi, conseguiti nell'area di professionalizzazione devono concorrere alla valutazione degli alunni in sede di scrutinio di ammissione agli esami di maturità.

Per quanto concerne gli scrutini e gli esami di maturità, verranno impartite apposite istruzioni, nell'ambito della normativa generale.

AREA DELLE DISCIPLINE COMUNI

Sono inserite in questa area discipline di larga valenza atte a costruire patrimonio culturale imprescindibile del cittadino ed insieme condizione di accesso al sapere professionale.

<i>Disciplina</i>	<i>Ore settimanali</i>
Italiano	4
Storia	2
Matematica	3
Lingua straniera	3

<i>Disciplina</i>	<i>Ore settimanali</i>
Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1
Educazione fisica	2
Ore settimanali	15

Al centro del disegno formativo si pone una nuova mediazione tra cultura e tecnologia; almeno per quanto riguarda l'istruzione professionale, è da ritenere che un nuovo umanesimo debba passare attraverso il netto rifiuto della dicotomia tra formazione umanistico-letteraria e scientifico-tecnologica.

Strumento preferenziale per conseguire tale esito è la programmazione dell'insegnamento per moduli.

La programmazione didattica si manifesta elemento strategico dell'attività docente: l'operare in un quadro prioritariamente delineato permette l'arricchimento, l'integrazione, la modificazione delle attività previste, senza il condizionamento di mutevoli e talvolta fuorvianti esigenze immediate, che anzi vengono, così, collegate a quelle più generali di medio e lungo termine.

L'organizzazione modulare della didattica è una metodica altamente strutturata in cui l'organizzazione del curriculum, delle risorse, del tempo e dello spazio prevede l'impiego flessibile di segmenti unitari, ciascuno dei quali costituisce una parte significativa, omogenea ed unitaria, di un più esteso percorso formativo programmato.

Ogni parte è in grado, così, di assolvere a ben specifiche funzioni e di far perseguire ben precisi obiettivi, in primo luogo cognitivi: ogni modulo può venire disinserito, modificato nei contenuti o nella durata, sostituito, mutato di posto nella sequenza originariamente prevista.

Ciò consente di conservare ed adeguare l'efficacia del processo didattico in rapporto all'andamento delle variabili che debbono considerarsi elementi fisiologici nella logica del nuovo curriculum delineato e di conseguire, operando all'interno di ciascuna disciplina, l'integrazione sostanziale tra i vari segmenti formativi.

PROGRAMMI DELLE DISCIPLINE COMUNI

(Omissis)

AREA DELLE DISCIPLINE DI INDIRIZZO

Premessa

Le discipline di indirizzo costituiscono una fascia curricolare che ha la finalità di dare agli studenti una cultura che deve:

- a) essere polivalente, cioè tale da raccordarsi alle diverse scelte che possono caratterizzare la fascia di specializzazione;
- b) fornire agli studenti conoscenze tecnico-scientifiche con un impianto concettuale tale da costituire il fondamento di qualsiasi esito specialistico;
- c) dare la capacità di utilizzare i linguaggi, i procedimenti e gli strumenti fondamentali del settore per consentire un approccio operativo, sia analitico sia progettuale, alla soluzione dei problemi;
- d) favorire l'acquisizione di alcune abilità ed atteggiamenti generali, come l'autonomia nell'affrontare i problemi, la competenza comunicativa, l'accettazione di situazioni nuove, l'iniziativa, che costituiscono altrettanti tratti di professionalità.

Il possesso di tali caratteristiche implica alcune scelte di contenuto e di metodo.

L'organizzazione concettuale delle discipline di indirizzo deve essere tale da mettere in evidenza i grandi paradigmi di base: principi di funzionamento, fondamenti teorici ed architettura dei sistemi artificiali ed organizzativi, basi strutturali dei linguaggi specialistici. Non si tratta quindi di tentare trattazioni esaustive e di dettaglio delle molte e diverse tecniche, ma di introdurre, all'interno di un chiaro quadro concettuale, una quantità sufficiente per consentire una buona esemplificazione ed un approccio operativo ai problemi.

La creazione di un impianto concettuale ben strutturato richiede anzitutto l'esplicitazione dei fondamenti scientifici delle diverse tecniche, già all'interno delle discipline di indirizzo. Ma occorre anche un organico raccordo con le discipline di area comune, che non possono costituire una fascia isolata o, peggio, emarginata.

A questo proposito è bene chiarire che il rapporto fra discipline di indirizzo e discipline di area comune non consiste né in una netta separazione di compiti (formazione professionale per le prime, riformazione generale per le seconde), né in una funzione puramente strumentale delle seconde verso le prime.

Una formazione culturale armonica, infatti, impegna anche le discipline di indirizzo ed implica almeno la capacità di collocare le conoscenze specifiche nell'ambito di problemi più ampi, come possono emergere, ad esempio, dallo studio della scienza e della storia. E viceversa, i tratti generali

di professionalità di cui si è detto postulano un impegno delle discipline di area comune, non essendo pensabile che determinati stili cognitivi ed atteggiamenti siano raggiungibili nell'ambito delle sole discipline di indirizzo, basta pensare alla complessità delle competenze comunicative ed all'intreccio fra linguaggi specialistici e non specialistici.

Sul piano della struttura concettuale ne consegue che la relazione fra discipline di area comune, in particolare quelle scientifiche, e discipline di indirizzo, non si costituisce come un semplice rapporto teoria-applicazione. Certamente le discipline di area comune (ad esempio la matematica) debbono dare strumenti generali e teorie utilizzabili nelle discipline di indirizzo e queste debbono fornire capacità sistematiche di affrontare problemi. Questo non toglie che le prime debbono comprendere anche una autonoma dimensione applicativa e le seconde debbono essere anche il luogo in cui si sviluppano teorie e modelli.

Sul piano metodologico conseguentemente, non si deve creare una frattura netta fra i metodi utilizzati nelle discipline comuni e quelli utilizzati nelle discipline di indirizzo. Le prime, anche se sono prevalentemente rivolte all'acquisizione di concetti e strumenti di validità generale, debbono includere attività di soluzione di problemi e l'uso pratico di strumenti tecnici; le seconde, anche se hanno come scopo finale la capacità di risolvere problemi tecnico-pratici, debbono includere il momento della scoperta, cioè del passaggio dall'esperienza pratica ai modelli teorici, e della riflessione sulla proprietà di questi.

Un importante aiuto alla ridefinizione del rapporto fra cultura tecnica e cultura generale è fornito dall'uso didattico delle nuove tecnologie dell'informazione. I linguaggi, gli strumenti ed i metodi che esse offrono (si pensi alla simulazione di processi naturali ed artificiali, al calcolo, al disegno, all'edizione di testi e di documenti) agiscono oggettivamente in direzione di una forte trasversalità dei metodi e di un avvicinamento fra cultura generale e cultura tecnica.

Settori

Agricoltura
Industria e artigianato
Servizi
(*Omissis*)

Obiettivi e finalità dell'area di professionalizzazione nel biennio post-qualifica integrato istruzione professionale-formazione regionale

Le esigenze di ristrutturazione del tessuto produttivo verso settori a più alto tasso di innovazione tecnologica postulano professionalità in larga misura diverse da quelle fino ad ora offerte dal sistema scolastico statale e dal sistema della formazione professionale regionale che troppo spesso si sono poste come agenzie formative reciprocamente indifferenti o concorrenziali.

La disponibilità di lavoratori muniti, oltre che di una buona formazione di base, di una valida qualificazione professionale è uno dei principali fattori che consentono, invece, nel mondo della produzione di cogliere le opportunità derivanti dall'innovazione.

L'inadeguatezza della formazione professionale (o meglio delle formazioni professionali) a rispondere ai bisogni di un mercato del lavoro complesso, frammentario e mutevole, penalizza le occasioni d'accesso dei giovani al sapere professionale proprio mentre questo diventa sempre più essenziale per l'inserimento lavorativo con effetti, se possibile, ancor più gravi della mera limitazione delle possibilità di crescita della produzione e dell'occupazione. Il mancato sviluppo di una offerta formativa coerente e professionalizzante rende, infatti, l'accesso al sapere professionale un privilegio, un fattore di discriminazione che pone le premesse di gravi disagi e scompensi sociali.

Il sapere professionale, del resto non si connota più per il mero possesso di cognizioni tecnologiche o per il padroneggiamento di abilità operative; le une e le altre postulano un imprescindibile, robusto substrato culturale, un ordito unificante per conseguire:

- l'unificazione tra sapere e saper fare;
- la disponibilità di un sapere astratto, capace di assumere al suo interno qualunque aspetto applicativo;
- la disponibilità di conoscenze definite in termini operativi, espresse in linguaggi capaci di istruire macchine.

Il concetto di cultura generale si allarga a promuovere:

- il rafforzamento della dimensione culturale della professionalità propria delle scelte di indirizzo, già iniziato nel triennio di qualifica, trasversale anche agli insegnamenti umanistici e scientifici (cultura professionale);
- lo sviluppo dell'attitudine all'uso operativo della conoscenza (saper ricercare, analizzare, progettare, confrontare, decidere);
- l'acquisizione di alcuni dei principali paradigmi applicativi delle strutture cognitive di base ad una speciale branca del sapere: quei paradigmi per cui i principi generali diventano tecnologie.

L'innovazione tecnologica assume necessariamente la dimensione dell'innovazione organizzativa. I ruoli e le figure professionali si articolano e

si personalizzano in funzione delle qualità personali degli operatori e delle soluzioni adottate nella combinazione produttiva della singola impresa. Per questo, conoscenze sinora considerate astratte trovano concrete applicazioni gestionali e produttive.

Come è ovvio la materia prima per realizzare gli ormai imposti scenari di innovazione è l'intelligenza razionale, la creatività, la capacità di risolvere problemi, di acquisire e di sviluppare nuove conoscenze: la qualità professionale a tutti i livelli.

L'ordinamento scolastico non può esaurire il suo ruolo limitandosi a far acquisire valori e saperi, senza assolvere alla funzione di curare i presupposti per l'acquisizione dell'identità professionale.

Attualmente la maggior parte degli ordini scolastici pospone questa funzione ad una fase successiva al conseguimento della maturità: l'ordine di studi professionale, proprio perché finalizzato al rapido accesso al mondo del lavoro deve articolarsi in curricula che colgano in pieno l'obiettivo dell'acquisizione di una concreta e spendibile identità professionale.

I limiti degli attuali corsi post-qualifica per il conseguimento della maturità professionale non si originano dalla difficoltà di comporre cultura e professionalità, che anzi concorrono ad un processo unico e integrato, bensì da un impianto curricolare, progettato come aderente alle tradizionali logiche scolastiche; esso è inadeguato ad articolarsi per dare risposte organizzative diverse alle diverse esigenze operative che caratterizzano le due funzioni, distinte ma integrate nell'ambito dello stesso percorso formativo.

L'attuale concezione della «scuola» è fondata su di un'attività diretta alla produzione di istruzione con modalità strutturali e metodologiche omogenee, comuni a tutte le discipline, indipendentemente dagli ambiti formativi in cui si collocano sicché l'insegnamento letterario, in sostanza, è somministrato allo stesso modo di quello tecnologico.

Le condizioni necessarie per l'accesso al sapere professionale pongono problemi diversi rispetto a quelli che, con l'attuale struttura giuridico organizzativa, la scuola è attrezzata a risolvere. Per il sapere professionale, infatti, la scuola trova il referente fondamentale nelle organizzazioni produttive dalle quali dipende, sia per i contenuti che devono essere trasmessi, sia per le opportunità di realizzare esperienze di alternanza scuola-lavoro. È nelle imprese che, per lo sviluppo della tecnologia, si evolve il sapere professionale.

Di fatto la struttura scuola si connota per:

- 1) una divergenza incolmabile tra le logiche che informano l'organizzazione dell'istruzione e quelle dell'impresa, ove si evolve il sapere professionale;
- 2) impossibilità di disporre di formatori che conservino il contatto con la produzione e siano soggetti di un rapporto di lavoro non cristallizzato;
- 3) difficoltà di correlare alle mutevoli esigenze occupazionali locali la successione nel tempo di interventi formativi differenziati;
- 4) mancanza di attribuzioni istituzionali in ordine alla rilevazione dei reali fabbisogni formativi territoriali.

La formazione professionale in sede regionale, d'altro canto, non può sviluppare strategie di formazione coerenti ed esaustive in quanto:

- per il suo stretto rapportarsi allo snodo col mondo del lavoro, tende a frammentare gli interventi con una formazione finalizzata in senso stretto e non trova nel suo quadro di riferimento istituzionale gli strumenti per produrre una base culturale omogenea di ampia valenza. Nella sua offerta formativa è quindi carente la condizione fondamentale per gli innesti professionalizzanti e gli interventi ricorrenti di riconversione;
- i tentativi di ovviare a tale carenza conducono a duplicare le strutture scolastiche ed a riproporne i limiti;
- non produce livelli culturali capitalizzabili per eventuali rientri scolastici.

Occorre fondare una scuola capace di processi formativi ed itinerari didattici articolati su momenti di diversa densità e velocità.

I nuovi curricula da attuare nel biennio post-qualifica realizzano la massima sinergia possibile tra le opportunità offerte dalla scuola e quelle insite negli ordinamenti della formazione professionale regionale: un percorso integrato in cui possano reciprocamente elidersi i maggiori limiti connessi alle diverse vocazioni istituzionali.

Tale curricula comprendono:

1) un insieme di discipline che costituiscono contributo alla crescita culturale della persona e condizione di accesso al sapere professionale articolate in:

- a) insegnamenti umanistico-scientifici
- b1) insegnamenti tecnologici organizzativi

2) un insieme di occasioni di professionalizzazione appositamente organizzate in funzione dei bisogni di un individuato mercato del lavoro, finalizzate a:

- b2) acquisizioni di attitudini ed atteggiamenti orientati all'inserimento nei vari ambiti di attività professionale
- c) apprendimento di capacità operative riferite allo svolgimento di uno specifico ruolo lavorativo.

Mentre è evidente la vocazione per la scuola a svolgere il punto a) e per le Regioni a svolgere il punto c), le funzioni di cui al punto b1) e b2) che in parte trascendono i ruoli storici consolidati, dei due sistemi formativi, vanno programmate e svolte secondo un disegno comune perché costituiscano interfaccia proficua, ferma restando l'individuazione dell'ambito scolastico per la prima e regionale per la seconda.

Il curriculum dei nuovi corsi post-qualifica è pertanto strutturato in un biennio caratterizzato da due pacchetti formativi l'uno di organizzazione scolastica, l'altro di competenza regionale, coerentemente integrati.

Più precisamente, come già esposto nell'allegato A:

A) Organizzate in sede scolastica:

I) area delle discipline comuni di formazione umanistica e scientifica	15 ore sett.
II) area delle discipline di indirizzo	15 ore sett.
totale ore annuali in sede scolastica	900

B) Di competenza regionale:

III) area di professionalizzazione

totale ore annuali di competenza regionale	300/450
totale ore annuali curricolo integrato	da 1200 a 1350

L'attività didattica della prima a seconda area si svolge, di norma, in cinque giorni settimanali.

La quota di curricolo relativa all'intervento regionale si svincola dalle logiche organizzative della scansione settimanale del tempo-scuola.

Ad essa resta riservato, di norma, un giorno di ciascuna settimana e moduli intensivi da svolgere nei modi e nei tempi definiti in sede progettuale, tenuto anche conto delle scadenze connesse all'effettuazione degli esami di maturità.

Mentre spetta alla Regione, secondo le esigenze del territorio e le logiche di mercato, l'individuazione delle specifiche professionalità cui la formazione è mirata, dovranno essere concordati con le singole istituzioni scolastiche gli interventi per il migliore innesto del pacchetto regionale sulla base formativa scolastica, sì da garantire una globale coerenza dell'itinerario formativo.

A tal fine verranno individuate le più congrue forme di collaborazione tra i rappresentanti responsabili della scuola e della Regione.

Parimenti saranno studiati strumenti di coinvolgimento con esponenti del mondo della produzione. Ciò avverrà nella programmazione di interventi formativi mirati e delle attività scuola-lavoro che dovrebbero costituire il nucleo centrale dell'intervento regionale.

Corsi surrogatori

Si tratta più che di un'alternativa, di una offerta surrogatoria da attivare in casi di difficoltà di realizzazione di corsi biennali integrati.

In questo caso l'Istituto professionale, nell'esercizio delle proprie autonome competenze organizzative, amministrative e didattiche, nonché finanziarie, provvede a gestire direttamente anche le parti di curricolo di

competenza dell'intervento regionale, senza alterarne le caratteristiche e gli specifici obiettivi didattici.

Ferma, quindi, la struttura di cui al punto precedente, il sistema scolastico ovvia all'assenza di offerte regionali con interventi di integrazione, anche, ove possibile, d'intesa con organismi produttivi. Ciascun Istituto certifica, congiuntamente al conseguimento del diploma di maturità, gli ambiti di specifica professionalità frequentati dagli allievi.

Elemento determinante di tutta la gestione dell'area di professionalizzazione è un'attenta programmazione degli interventi da realizzare, previa individuazione delle offerte occupazionali del territorio, delle strutture, del personale e delle risorse finanziarie a disposizione; tale programmazione verrà svolta con gli strumenti e le modalità proprie dell'esercizio dell'autonomia di Istituto.

Gli obiettivi della terza area richiedono che l'attività didattica sia condotta prioritariamente mediante l'utilizzo – mediante la stipula di contratto di diritto privato – da parte dell'Istituto, di consulenti esterni che assicurino l'acquisizione di quelle specifiche professionalità che rappresentano uno degli obiettivi prioritari del nuovo impianto formativo.

Qualora l'Istituto non riesca a procurarsi all'esterno tutte le professionalità necessarie alla gestione dell'intervento formativo, non si esclude il ricorso all'utilizzazione di personale docente particolarmente competente.

Deve trattarsi, in ogni caso, di personale individuato esclusivamente sulla base di esperienze professionali maturate nel mondo della produzione.

Nel tal caso, la prestazione resa dal docente nell'ambito della terza area ha caratteristiche del tutto peculiari che vanno al di là dell'ordinaria attività di insegnamento; di conseguenza le ore affidate al docente non concorrono a costituire orario di cattedra, né possono essere in ogni caso prese in considerazione per completamento di orario o per utilizzazione di personale a disposizione.

2.7. I PROBLEMI DEL PERSONALE

2.7.1. *Il modello organizzativo*

MODIFICA AL D.M. 3 SETTEMBRE 1982 IN ATTUAZIONE DEL D.M. 24 APRILE 1992 –
ATTRIBUZIONE NUOVI INSEGNAMENTI – FUSIONI, SOPPRESSIONI,
ISTITUZIONI CLASSI DI CONCORSO – RICHIESTA PARERE
NOTA 18 FEBBRAIO 1993, PROT. N. 15351/E1/A

Si prega codesto Consiglio di voler esprimere il proprio parere in merito alle proposte di modifica del D.M. 3 settembre 1982 e successive modifiche e integrazioni, conseguenti alla ridefinizione degli orari e programmi d'insegnamento dei corsi di qualifica degli Istituti professionali di Stato disposta con D.M. 24 aprile 1992.

La proposta, variamente articolata, tiene conto anche di problematiche attinenti la gestione del personale docente coinvolto nella modifica di ordinamento, presentando ipotesi di sistemazione che si fondano sull'utilizzo degli strumenti giuridici previsti dall'ordinamento vigente, ivi compresi quelli individuati dalla legge 421 del 23 ottobre 1992, pur nella consapevolezza della necessità dell'emanazione del Decreto delegato per una definizione concreta degli aspetti procedurali necessari all'utilizzo degli strumenti medesimi.

Al riguardo si trasmettono, per completezza d'informazione, oltre alle proposte di modifica cui si è fatto cenno, la relazione illustrativa predisposta dalla Direzione Generale per l'Istruzione Professionale, i nuovi programmi e quadri orari relativi alle aree di indirizzo dei corsi di qualifica, nonché le ipotesi di sistemazione del personale docente.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Con D.M. 24 aprile 1992 è stata definita la struttura complessiva del nuovo quadro formativo dell'Istruzione Professionale e sono stati stabiliti i programmi e gli orari d'insegnamento dell'area comune a tutti i corsi di qualifica nonché le modalità di utilizzo dell'area di approfondimento; con successivi Decreti ministeriali del 7 agosto 1992, di cui si allega copia, sono stati altresì definiti gli orari e i programmi delle singole aree d'indirizzo.

Inoltre con D.I. 25 aprile 1992 sono stati stabiliti gli orari ed i programmi d'insegnamento dei corsi per l'esercizio delle arti ausiliarie di ottico ed odontotecnico.

Conseguentemente l'Amministrazione deve porre in essere alcuni provvedimenti al fine di adeguare il D.M. 3 settembre 1982 e successive modificazioni al nuovo ordinamento dell'istruzione professionale. Tali provvedimenti riguardano in particolare:

- l'attribuzione degli insegnamenti alle classi di concorso;
- la soppressione, fusione e istituzione di classi di concorso;
- le individuazioni delle corrispondenze fra vecchie e nuove classi di concorso.

Trattasi di provvedimenti per i quali la normativa vigente richiede l'acquisizione del parere di codesto Consiglio nazionale.

È doveroso rappresentare a codesto Consiglio in questa sede tutte le problematiche inerenti la gestione del personale interessato dalle modifiche di cui sopra, nonché le specifiche iniziative finalizzate alla ottimale sistemazione dello stesso personale nel contesto del nuovo assetto ordinamentale dell'istruzione professionale.

Nell'allegato 1 sono individuati tutti gli insegnamenti inclusi nel nuovo ordinamento (area comune e aree d'indirizzo).

Nell'allegato 2 sono stati evidenziati gli insegnamenti per i quali l'attribuzione alle relative classi di concorso corrisponde a quella attualmente prevista dal citato D.M. 3 settembre 1982 e successive modificazioni, salvo eventuali rettifiche di ordine meramente terminologico.

Nell'allegato 3 sono stati evidenziati gli insegnamenti non previsti dall'attuale D.M. 3 settembre 1982 e le proposte di attribuzione dei medesimi alle classi di concorso, già previste o da istituire, debitamente motivate.

Giova precisare che le proposte di attribuzione sono frutto di una attenta valutazione operata attraverso l'apporto di ispettori aventi una competenza complessiva sulle tematiche in questione.

Inoltre non è stato possibile valutare l'incidenza del turn over posto che il D.L. 19 settembre 1992 convertito con legge del 17 novembre 1992 ha determinato un blocco sostanziale dei pensionamenti fino al 31 dicembre 93, in attesa dell'emanazione del decreto delegato sul sistema previdenziale previsto dalla legge 421/1992.

Infine si sottolinea che la stima delle situazioni di soprannumero si riferisce ad una applicazione a regime del nuovo ordinamento negli Istituti professionali e, cioè, alle conseguenze finali che si determineranno globalmente solo nell'a.s. 1996/97; tale stima recepisce i risultati di una qualificata ricerca effettuata su incarico della Direzione Generale per l'Istruzione Professionale.

Ciò premesso giova sottolineare che la modifica di ordinamento dei corsi di qualifica degli Istituti professionali viene a realizzarsi in un momento di consistente cambiamento del sistema normativo attualmente vigente relativo alla gestione del personale soprannumerario.

Ed infatti con l'emanazione della legge 23 ottobre 1992, n. 421, viene a delinarsi una nuova filosofia di fondo tendente alla individuazione di meccanismi mirati al massimo utilizzo del personale in servizio e quindi al riassorbimento delle situazioni di soprannumerarietà conseguenti a fenomeni di diminuzione della popolazione scolastica o a cambiamenti degli ordinamenti e programmi d'insegnamento.

Tali meccanismi sono stati individuati nella equiparazione della mobi-

lità professionale a quella territoriale, nella utilizzazione del personale docente in Istituti e scuole anche di grado inferiore, in base al titolo di studio posseduto, nella previsione di corsi di riconversione professionale.

La Direzione ha formulato un'ipotesi di lavoro che tiene conto di tali nuovi strumenti.

A tal riguardo non può sottacersi la circostanza che, dopo l'entrata in vigore del decreto delegato, l'attuazione concreta dello stesso richiederà tempi non brevi, mentre l'introduzione dei nuovi curricula nei corsi di qualifica degli Istituti Professionali pone con immediatezza il problema del riasorbimento delle situazioni di soprannumero a quella conseguenti.

In particolarità assume rilevanza la tempestiva attivazione dei corsi di riconversione, almeno con riguardo a quelle classi di concorso per le quali nei nuovi corsi di qualifica degli Istituti professionali si determina un consistente aumento di disponibilità.

Infatti, posto che le situazioni di soprannumero prese in esame dalla legge delega e, di conseguenza, dal decreto delegato sono collegate a due cause ben distinte, il decremento demografico ed i cambiamenti degli ordinamenti e dei programmi d'insegnamento, e che per tale ultima causa, a differenza della prima, la previsione di soprannumero è immediatamente accertabile, risulta evidente che devono essere attivati in relazione a tale previsione i corsi di riconversione.

Nell'allegato 4 sono indicati gli insegnamenti già previsti del D.M. 3 settembre 1982 che risultano del tutto assenti nei nuovi programmi dei corsi di qualifica; si precisa che nel caso della classe di concorso LII Tabella C, la quale comprende insegnamenti impartiti esclusivamente nei vecchi corsi di qualifica degli Istituti professionali, il venir meno degli insegnamenti medesimi determinerà la soppressione della classe di concorso.

Nell'allegato 5 sono contenute le proposte di fusione, soppressione e istituzione di nuove classi di concorso, con l'indicazione delle eventuali corrispondenze, anch'esse debitamente motivate.

Com'è noto l'Amministrazione da tempo è impegnata nel complesso lavoro di revisione delle classi di concorso che si è finora tradotto in episodiche modifiche che hanno lasciato tuttavia inalterato il quadro complessivo di un sistema sostanzialmente risalente agli anni Settanta.

Pur nella consapevolezza che la realizzazione di un nuovo assetto complessivo è quanto mai auspicabile, anzi doverosa dopo l'emanazione della legge delega n. 421 del 23 ottobre 1992, considerate le impellenti necessità scaturite dall'attuazione del nuovo ordinamento dell'istruzione professionale, si sottopongono al parere di codesto Consiglio proposte sia pure parziali ma che hanno il vantaggio di raccogliere le conclusioni dei pregressi lavori.

Come già fatto presente in precedenza le modifiche proposte non potranno non incidere sul personale in servizio, determinando in particolare situazioni di soprannumerarietà.

È necessario pertanto illustrare a codesto Consiglio tali situazioni e, nel contempo, indicare gli strumenti cui si intende far ricorso, in alcuni casi

previo esplicito parere di codesto Organo, per la sistemazione e l'ottimale utilizzo del personale interessato.

Occorre sottolineare che l'attuazione del nuovo ordinamento dell'istruzione professionale e quindi la trasformazione dei vecchi corsi di qualifica avverrà gradualmente; infatti interesserà per l'a.s. 1993/94 il 40% circa delle sole prime classi, con la conseguenza che solo nell'anno scolastico 1996/97 tutte le classi dei corsi di qualifica adotteranno i nuovi curricula.

I dati quantitativi sulla cui base si è proceduto all'analisi degli interventi da effettuare si riferiscono alla realtà nazionale nel suo complesso, non potendosi ovviamente in questa sede affrontare le situazioni spesso diversificate dell'ambito provinciale.

Si deve inoltre precisare che tali dati si riferiscono alla consistenza del personale in servizio ed alle disponibilità di organico di diritto alla data del 31 agosto 1992, con la conseguenza che non tengono conto delle nuove nomine in ruolo effettuate e da effettuare con decorrenza 1 settembre 1992.

Ferma restando pertanto la possibilità che ciascun docente possa essere riconvertito, determinandosene le condizioni, per le classi di concorso per le quali sia in possesso di titolo di studio valido per l'accesso, in questa fase preliminare deve essere data priorità nell'attivazione dei corsi finalizzati alla riconversione per le classi di concorso per le quali il nuovo ordinamento degli Istituti professionali determina un aumento di disponibilità ed a beneficio dei docenti appartenenti alle classi di concorso per le quali lo stesso nuovo ordinamento determina decrementi di organico.

L'individuazione delle classi di concorso interessate risulta con chiarezza dalle proposte formulate nell'allegato 6, di cui si dirà in prosieguo.

In coerenza con la strategia sopra illustrata e secondo i principi che sostanziano la legge delega, sarà necessario sospendere le nuove immissioni in ruolo per le classi di concorso interessate ai corsi di riconversione.

Infine, sia pure in forma ormai residuale rispetto ai nuovi strumenti, si propone l'applicazione dell'art. 76 del D.P.R. 417/1974, nei casi in cui sia individuabile affinità ad altri insegnamenti di insegnamenti non più previsti dal nuovo ordinamento; a tal riguardo le proposte, su cui codesto Consiglio dovrà esprimere un esplicito parere, sono limitate a quelle situazioni per le quali il passaggio di cattedra dovrà avvenire per classi di concorso che presentino disponibilità di posti.

Ai fini di cui sopra sono state predisposte delle schede illustrative (All. 6) dalle quali risultano, per ciascuna classe di concorso, le posizioni di soprannumero, gli strumenti finalizzati alla sistemazione del personale e le classi di concorso nelle quali l'incremento orario conseguente all'attuazione del nuovo ordinamento consente concrete previsioni di sistemazione degli interessati.

Si omettono gli allegati 3, 5 e 6 ad eccezione delle considerazioni relative ai docenti tecnico pratici, in quanto relativi alle proposte di modifica del D.M. 3 settembre 1982, concernente le classi di concorso ed i relativi inse-

gnamenti, avanzate dalla Direzione generale per l'Istruzione professionale che saranno esaminate dal Consiglio nazionale in sede di revisione generale del D.M. medesimo.

Allegato 1

INSEGNAMENTI INCLUSI NEL NUOVO ORDINAMENTO PER L'AREA COMUNE

Diritto ed Economia
Educazione fisica
Italiano
Lingua straniera
Matematica ed informatica
Religione (per coloro che se ne avvalgono)
Scienze della terra e biologia
Storia

INSEGNAMENTI DELLE ATTUALI AREE DI INDIRIZZO

Alimenti ed alimentazione
Amministrazione alberghiera
Analisi chimica e laboratorio
Anatomia, fisiologia ed igiene
Anatomia, fisiopatologia oculare e laboratorio misure oftalmiche
Biologia e laboratorio
Chimica applicata
Chimica
Chimica e laboratorio
Chimica organica e laboratorio
Comunicazioni visive
Contabilità agraria
Diritto commerciale, legislazione sociale e pratica commerciale
Diritto, legislazione sociale ed economia
Discipline tecnologiche (ind. meccanico)
Disegno (ind. moda)
Disegno (ind. ottico)
Disegno (ind. servizi sociali)
Disegno e modellazione odontotecnica
Disegno grafico (ind. pubblicità)
Disegno professionale (ind. moda)
Disegno professionale (ind. pubblicità)
Disegno tecnico (ind. meccanico)

Ecologia agraria
Economia agraria ed elementi di diritto
Economia aziendale
Economia agroalimentare ed elementi di diritto
Educazione musicale
Elementi di biotecnologie generali ed agrarie
Elementi di disegno professionale (ind. agrario)
Elementi di ecologia agraria
Elementi di fisica e laboratorio
Elementi di gestione aziendale
Elementi di meccanica
Elementi di tecnologia chimica e laboratorio
Fisica
Fisica e laboratorio
Genio rurale
Geografia delle risorse culturali e turistiche
Geografia economica
Geografia economica e turistica
Gnatologia
Informatica gestionale
Laboratorio trattamento testi, contabilità elettronica e applicazioni gestionali
Laboratorio trattamento testi e applicazioni gestionali
Lingua inglese
Macchine termiche e laboratorio
Meccanica applicata alle macchine
Microbiologia, biochimica e laboratorio
Ottica applicata
Ottica e laboratorio
Principi di agricoltura e tecniche della produzione
Principi di alimentazione
Principi di chimica e pedologia
Psicologia e scienza dell'educazione
Scienza dei materiali dentali e laboratorio
Sistemi ed automazione
Storia della moda e del costume
Storia dell'arte
Storia dell'arte e della stampa
Storia delle arti visive
Tecnica fotografica
Tecnica professionale: costruzioni, contabilità e gestione di cantiere, tecnologie edilizie, elaborazione grafica

Tecnica professionale: costruzioni, tecnologia e laboratorio, disegno tecnico
Tecnica professionale: telecomunicazioni, elettronica
Tecnica professionale: controlli elettronici e sistemi programmabili, elettronica
Tecnica professionale (ind. elettrico-elettronico)
Tecnica professionale: elettrotecnica, controlli automatici
Tecnica professionale (ind. elettrico-elettronico)
Tecnica pubblicitaria
Tecnica turistica ed amministrativa
Tecniche delle produzioni
Tecnologia meccanica e laboratorio
Tecnologie chimico-agrarie
Tecnologie tessili

AMBITI DI ATTRIBUZIONE AD INSEGNANTI TECNICO-PRATICI

Laboratorio di metodologie operative nei servizi sociali
Laboratorio di odontotecnica
Laboratorio di modellistica
Laboratorio di confezione
Laboratorio di agraria
Laboratorio di tecnologie agroalimentari
Laboratorio di genio rurale
Laboratorio di applicazioni aziendali agrarie
Laboratorio di chimica
Laboratorio di biologia
Laboratorio di microbiologia e biochimica
Laboratorio di elettronica
Laboratorio di elettrotecnica
Laboratorio di lenti oftalmiche
Laboratorio di optometria
Laboratorio di contattologia
Laboratorio di edilizia
Laboratorio di meccanica
Laboratorio servizi ristorazione – settore cucina
Laboratorio servizi ristorazione – settore sala-bar
Laboratorio servizi di ricevimento

INSEGNAMENTI CON CLASSI DI CONCORSO CORRISPONDENTI ALLE ATTRIBUZIONI PREVISTE
NEL D.M. 3 SETTEMBRE 1982 E SUCCESSIVE MODIFICHE

XX	Tecnica professionale: costruzioni, contabilità e gestione di cantiere, tecnologie edilizie, elaborazione grafica
XX	Tecnica professionale: costruzioni, tecnologia e laboratorio, disegno tecnico
XXV	Diritto, legislazione sociale ed economica
XXV	Diritto ed Economia
XXV	Diritto commerciale, legislazione sociale e pratica commerciale
XXVIII	Disegno (ind. ottici)
XXX	Disegno e modellazione odontotecnica
XXXV	Educazione fisica
XXXVII	Educazione musicale
XL	Tecnica professionale: telecomunicazioni, elettronica
XL	Tecnica professionale: controlli elettronici e sistemi programmabili, elettronica
XL	Tecnica professionale (ind. elettrico-elettronico)
XLII	Psicologia e scienza dell'educazione
XLIV	Elementi di fisica e laboratorio
XLIV	Fisica
XLIV	Ottica e laboratorio
XLIV	Ottica applicata
XLIV	Fisica e laboratorio
XLVI	Geografia delle risorse culturali e turistiche
XLVI	Geografia economica
XLVI	Geografia economica e turistica
L	Anatomia, fisiopatologia oculare e laboratorio misure oftalmiche
LII	Tecnica professionale: elettrotecnica, controlli automatici
LII	Tecnica professionale (ind. elettrico-elettronico)
LIII	Informatica gestionale
LXII	Lingua straniera
LXII	Lingua inglese
LXIII	Matematica ed informatica
LXVI	Italiano
LXVI	Storia
LXXXVII	Biologia e laboratorio
LXXXVII	Microbiologia, biochimica e laboratorio
LXXXIII	Principi di alimentazione

LXXXIII	Alimenti ed alimentazione
LXXXIV	Principi di agricoltura e tecniche delle produzioni
LXXXIV	Principi di chimica e pedologia
LXXXIV	Contabilità agraria
LXXXIV	Elementi di disegno professionale (ind. agrario)
LXXXIV	Elementi di ecologia agraria
LXXXIV	Ecologia agraria
LXXXIV	Genio rurale
LXXXIV	Economia agraria ed elementi di diritto
LXXXIV	Tecnologie chimico-agrarie
LXXXIV	Tecniche delle produzioni
LXXXIV	Elementi di biotecnologie generali ed agrarie
LXXXIV	Economia agroalimentare ed elementi di diritto
XCII	Storia dell'arte
XCII	Storia delle arti visive
XCII	Storia dell'arte e della stampa
XCVI	Tecnica fotografica
CVII	Scienza dei materiali dentali e laboratorio
CX	Tecnologie tessili
XII/c	Laboratorio di odontotecnica
XVI/c	Laboratorio di modellistica
XVI/c	Laboratorio di confezione
XIX/c	Laboratorio di agraria
XIX/c	Laboratorio di tecnologie agroalimentari
XIX/c	Laboratorio di genio rurale
XIX/c	Laboratorio di applicazioni aziendali agrarie
XXIII/c	Laboratorio di chimica
XXVI/c	Laboratorio di biologia
XXVI/c	Laboratorio di microbiologia e biochimica
XXVII/c	Laboratorio di elettronica
XXVIII/c	Laboratorio di elettrotecnica
XXXI/c	Laboratorio di lenti oftalmiche
XXXI/c	Laboratorio di optometria
XXXI/c	Laboratorio di contattologia
XLI/c	Laboratorio di edilizia
LIV/c	Laboratorio servizi di ristorazione – settore cucina
LV/c	Laboratorio servizi di ristorazione – settore sala-bar
LVII/c	Laboratorio servizi di ricevimento

INSEGNAMENTI NON PRESENTI NEI NUOVI PROGRAMMI DEI CORSI DI QUALIFICA

<i>Classe di concorso</i>		<i>Insegnamento</i>
LXXXXII	Tab. A	Psicologia
LXXXIX	Tab. A	Stenografia
XXII	Tab. A	Dattilografia e tecniche della duplicazione, calcolo a macchina
XXXIII	Tab. A	Economia domestica, Economia familiare, merceologia e disegno professionale
LXIV	Tab. A	Matematica applicata
X	Tab. C	Esercitazioni di economia domestica
LII	Tab. C (N.B.)	Pratica professionale
VII	Tab. C	Esercitazioni pratiche e servizio R.T.
LVI	Tab. C	Esercitazioni di portineria, pratica di agenzie
III	Tab. C	Esercitazioni di assistenza all'infanzia
XXX	Tab. C	Laboratorio di fisica

N.B. Soppressa l'intera classe di concorso

INSEGNANTI TECNICO PRATICI

Considerazioni particolari è necessario fare in relazione all'incidenza del nuovo ordinamento sugli insegnamenti dei docenti tecnico pratici.

Occorre infatti rilevare che, venuto meno il carattere prevalentemente addestrativo proprio dei vecchi corsi di qualifica come conseguenza delle finalità del nuovo ordinamento tese a costruire una professionalità polivalente centrata su un numero limitato di archetipi professionali, i nuovi quadri orari del triennio presentano per tutti gli insegnamenti tecnico-pratici un forte decremento, con conseguente verificarsi a regime di notevoli situazioni di soprannumero.

D'altra parte occorre ancora sottolineare che l'utilizzo degli strumenti individuati per la sistemazione dei docenti appartenenti a classi di concorso della Tabella A, risulta nel caso di specie inadeguato per due motivi:

- la generalità del fenomeno di decremento delle ore di insegnamento non consente ipotesi di compensazione fra le classi di concorso in esame
- la specificità dei titoli di studio posseduti dagli interessati, salvo eccezioni da verificare a livello di singoli casi, fa venir meno il presupposto su cui si fonda la mobilità professionale.

Il problema va inquadrato a livello generale e cioè come problema interdirezionale posto che il decremento delle ore degli insegnanti tecnico-pratici è un fenomeno presente in tutte le fasce dell'istruzione secondaria superiore; basti considerare che gli stessi Istituti tecnici, sia pure a livello sperimentale, hanno ridotto sensibilmente la presenza del docente tecnico-pratico.

È necessaria quindi una riconsiderazione di tutte le classi di concorso previste dalla Tabella C finalizzata alla individuazione di ampi raggruppamenti, nell'ambito dei quali le professionalità specifiche dovranno essere acquisite in sede di formazione ed aggiornamento del personale.

Per quanto sopra detto la revisione delle classi di concorso della Tabella C riveste carattere prioritario; nell'immediato è necessario un blocco delle procedure di reclutamento, accompagnato da una individuazione globale delle situazioni di eccedenza prendendo atto della circostanza che allo stato tali situazioni sono risolvibili soltanto nell'ambito della mobilità intercompartimentale.

Peraltro, in sede di contrattazione decentrata a livello nazionale sulla mobilità del personale della scuola potranno essere individuate forme di utilizzazione dei docenti in esubero, anche sulla base di una revisione dell'attuale organizzazione del lavoro amministrativo-didattico nell'ambito dell'Istituto.

A titolo esemplificativo si potranno prevedere:

- sdoppiamento della classe nelle ore di laboratorio durante le quali non sia prevista la compresenza del docente teorico;
- un responsabile del corretto e più proficuo utilizzo delle attrezzature informatiche e della tenuta degli strumenti necessari all'utilizzo medesimo;
- limitatamente agli Istituti professionali per l'agricoltura, un responsabile delle serre e in genere di tutti i macchinari agricoli di proprietà dell'Istituto.

Si riportano di seguito per ciascuna classe di concorso le previsioni delle unità di personale che a regime risulteranno in situazioni di soprannumero:

<i>Classe di concorso</i>	<i>Previsione di soprannumero</i>
III - Esercitazioni di assistenza all'infanzia	400
VII - Esercitazioni di comunicazioni	14
X - Esercitazioni di economia domestica	100
XII - Esercitazioni di odontotecnica	50
XIII - Esercitazioni di officina meccanica	36
XVI - Esercitazioni di sartoria	400
XXIII - Laboratorio di chimica e chimica industriale	300
XXVII - Laboratorio di elettronica e reparti di lavorazione	700

XXVIII	- Laboratorio di elettrotecnica	100
XXX	- Laboratorio di fisica e fisica applicata	200
XXXIII	- Laboratorio di macchine a fluido	
	e	
XXXIV	- Laboratorio di meccanica e tecnologia e reparti di lavorazione	900
LII	- Esercitazioni di pratica professionale	30
LVI	- Esercitazioni di portineria; pratica d'agenzia	100

2.7.2. La spesa

ANALISI DEI COSTI E DELLE ECONOMIE CONSEGUENTI ALLA MODIFICA DEI PROGRAMMI E DEGLI ORARI D'INSEGNAMENTO DI CUI AL D.M. 24 APRILE 1992

I riflessi economico-finanziari relativi all'applicazione del D.M. 24 aprile 1992 si riferiscono agli aspetti innovativi apportati all'orario curriculare, compreso l'inserimento dell'area di approfondimento e delle ore da assegnare a consulenti esterni mediante la stipulazione di contratti di diritto privato.

Si fa presente che le ore dell'area di approfondimento, gestita autonomamente dai singoli istituti, non incidono sulla determinazione dell'organico del personale docente, non concorrendo alla costituzione delle cattedre e posti d'insegnamento.

Le economie o le maggiori spese relative alle predette innovazioni vengono dimostrate distintamente, nell'ambito di ogni settore (agrario, alberghiero, servizi commerciali e turistici, servizi sociali e industria) per ciascun corso di qualifica con esclusione dei cosiddetti corsi atipici i quali non subiscono modifiche per effetto delle innovazioni di cui al D.M. 24 aprile 1992.

Si prendono come base di calcolo le classi funzionanti nell'anno scolastico 1991/92 e, per ogni corso di qualifica, le rispettive ore in più o in meno rispetto agli orari curricolari «tradizionali».

Dette ore rappresentano una media tra le differenze orarie delle prime, seconde e terze classi in rapporto anche al rispettivo numero di classi funzionanti.

Tali dati vengono qui di seguito riportati.

Classi funzionanti negli Istituti professionali di Stato nell'anno scolastico 1991/92: escluse le n. 470 relative ai corsi atipici

I	classe	=	n.	6.868
II	classe	=	n.	6.444
III	classe	=	n.	5.848
				19.160

	<i>Classi</i>	<i>Ore</i>
		+
		-
<i>Settore agrario</i>		
operatore agricolo e agroindustriale	n. 1.335	+ 4
	n. 1.335	
<i>Settore alberghiero</i>		
operatore servizi cucine	n. 1.021	+ 3
operatore sala-bar	n. 844	+ 2
operatore servizi ricevimenti	n. 471	- 3
	n. 2.336	
<i>Settore turistico commerciale</i>		
operatore gestionale aziendale	n. 5.968	+ 1
operatore impresa turistica	n. 1.296	+ 1
operatore grafico pubblicitario	n. 137	- 4
	n. 7.401	
<i>Settore servizi sociali</i>		
operatore servizi sociali	n. 687	- 3
operatore moda	n. 726	- 1
	n. 1.413	
<i>Settore industria</i>		
operatore elettronico	n. 1.453	- 15
operatore elettrico	n. 2.199	- 5
operatore meccanico e termico	n. 2.297	- 2
operatore chimico e biologico	n. 726	- 5
	n. 6.675	
<i>Totale generale</i>	n. 19.160	

Tenuto conto che la differenza in più o in meno di ore d'insegnamento, emergenti dal raffronto tra i vecchi e nuovi orari curriculari, riguarda insegnamenti sia di settimo che di sesto livello, viene presa come base per il calcolo delle maggiori spese o delle economie, una retribuzione media (stipendio, indennità integrativa speciale, indennità d'Istituto e tredicesima mensilità) comprensiva degli oneri riflessi, pari a L. 35.000.000.

BASE DI CALCOLO

Retribuzione media annua L. 35.000.000

Retribuzione media oraria annua L. 35.000.000 : 18 = L. 1.944.000

Settore agrario

Operatore agroindustriale

Classi prime, seconde e terze n. 1.335

Differenza tra orario curriculare dei vecchi e nuovi programmi = + n. 4 ore.

Maggiore spesa L. 1.944.000 x 4 x 1.335 + L. 10.380.960.000

Settore alberghiero

Operatore servizi cucina

Classi prime, seconde e terze n. 1.021

Differenza tra orario curriculare dei vecchi e nuovi programmi = + n. 3 ore

Maggiore spesa L. 1.944.000 x 3 x 1.021 + L. 5.954.472.000

Operatore sala bar

Classi prime, seconde e terze n. 844

Differenza tra orario curriculare dei vecchi e nuovi programmi = + n. 2 ore

Maggiore spesa L. 1.944.000 x 2 x 844 + L. 3.281.472.000

Operatore servizi ricevimento

Classi prime, seconde e terze n. 471

Differenza tra orario curriculare dei vecchi e nuovi programmi = - n. 3 ore

Minore spesa L. 1.944.000 x 3 x 471 - L. 2.746.872.000

Settore turistico commerciale

Operatore gestione aziendale

Classi prime, seconde e terze n. 5.968

Differenza tra orario curriculare dei vecchi e nuovi programmi = + n. 1 ore

Maggiore spesa L. 1.944.000 x 1 x 5.968 + L. 11.601.792.000

Operatore impresa turistica

Classi prime, seconde e terze n. 1.296

Differenza tra orario curriculare dei vecchi
e nuovi programmi = + n. 1 ore

Maggiore spesa L. 1.944.000 x 1 x 1.296 + L. 2.519.424.000

Operatore grafico pubblicitario

Classi prime, seconde e terze n. 137

Differenza tra orario curriculare dei vecchi
e nuovi programmi = - n. 4 ore

Minore spesa L. 1.944.000 x 4 x 137 - L. 1.065.312.000

Settore servizi sociali

Operatore servizi sociali

Classi prime, seconde e terze n. 687

Differenza tra orario curriculare dei vecchi
e nuovi programmi = - n. 3 ore

Minore spesa L. 1.944.000 x 3 x 687 - L. 4.006.584.000

Operatore moda

Classi prime, seconde e terze n. 726

Differenza tra orario curriculare dei vecchi
e nuovi programmi = - n. 1 ore

Maggiore spesa L. 1.944.000 x 1 x 726 - L. 1.411.344.000

Settore industria

Operatore elettronico

Classi prime, seconde e terze n. 1.453

Differenza tra orario curriculare dei vecchi
e nuovi programmi = - n. 15 ore

Minore spesa L. 1.944.000 x 15 x 1.453 - L. 42.369.480.000

Operatore elettrico

Classi prime, seconde e terze n. 2.199

Differenza tra orario curriculare dei vecchi
e nuovi programmi = - n. 5 ore

Minore spesa L. 1.944.000 x 5 x 2.199 - L. 21.374.280.000

Operatore meccanico e tecnico

Classi prime, seconde e terze n. 2.297

Differenza tra orario curriculare dei vecchi
e nuovi programmi = - n. 2 ore

Minore spesa L. 1.944.000 x 2 x 2.297 - L. 8.930.736.000

Operatore chimico e biologico

Classi prime, seconde e terze n. 726

Differenza tra orario curriculare dei vecchi
e nuovi programmi = - n. 5 ore

Minore spesa L. 1.944.000 x 5 x 726 - L. 7.056.720.000

Totale delle minori spese L. 88.961.328.000

Totale delle maggiori spese L. 33.738.120.000

L. 55.223.208.000

ECONOMIE

Ore di approfondimento

L'area di approfondimento per ogni classe è di complessive n. 130 ore annue circa (n. 4 ore x 32 1/2 settimane).

Per le prime e le seconde classi dette ore sono attribuite ai docenti in servizio nell'Istituto con il compenso previsto dal IV comma dell'art. 88 del D.P.R. 417 1974 (c.d. ore eccedenti); per le terze classi la metà delle ore in questione è attribuita come per le prime e le seconde classi, mentre l'altra metà viene assegnata a consulenti esterni con contratto di diritto privato.

Le classi da prendere in considerazione sono:

- Prime n. 6.868
- Seconde n. 6.444
- Terze n. 5.848

Compenso ore eccedenti:

(1/78 dello stipendio in godimento compreso la tredicesima mensilità)
L. 18.500.000 (retribuzione media :12:78 = L. 19.765)

L. 19.765 x 130 (6.868 + 6.444) = L. 34.204.518.000

Classi n. 5.848 (III)

L. 19.765 x 65 x 5.848 = L. 7.513.071.000

L. 41.717.589.000

Riepilogo

Economia relativa alla differenza tra orario curriculare dei vecchi e nuovi programmi	L. 55.223.208.000
Spese per ore di approfondimento	L. 41.717.589.000
Economia effettiva	L. 13.505.619.000

Spesa consulenti esterni

Per i consulenti esterni il calcolo della spesa è stato determinato in relazione al compenso orario di L. 50.000, previsto dal D.I. 13 giugno 1986.

Terze classi n. 5.848	
Retribuzione oraria L. 50.000 lorde	
Ore assegnate ai consulenti esterni n. 65	
L. 50.000 x 65 x 5.848	L. 19.006.000.000

Dalla dimostrazione sopra trascritta emerge un lieve aumento di spesa che, qualora si consideri anche quella relativa ai consulenti esterni, in termini reali, viene ampiamente bilanciato se si tiene conto della economia conseguente alla considerevole riduzione del numero delle qualifiche.

Al riguardo si fa presente che la pluralità delle qualifiche previste dagli ex corsi ordinari, accompagnata dalla consequenziale polverizzazione territoriale degli Istituti, hanno finora fatto sì che il rapporto classe-alunni nell'istruzione professionale fosse il più basso rispetto agli altri settori della scuola.

Con i nuovi programmi ed orari, di cui al citato D.M. 24 aprile 1992 il numero delle qualifiche verrà ridotto per cui la formazione delle classi non sarà condizionata dalla «offerta» di innumerevoli specializzazioni. Ciò darà la possibilità di costituire meno classi e composte di un maggior numero di allievi.

È quindi ragionevole affermare che l'economia di spesa, relativa alla riduzione del numero delle qualifiche, è un evento certo in quanto scaturisce da un minor numero di classi funzionanti, numero che è un elemento fondamentale per determinare la spesa per il personale docente.

Pertanto è prevedibile in una prospettiva temporale non lontana l'innalzamento del rapporto alunni classi dal valore attuale di 19,19 ad uno molto più vicino alla media nazionale di 22,6 alunni per classe prevista, per l'anno scolastico 1995/96, dal piano di rideterminazione dei rapporti medi, redatto a norma dell'art. 5, comma 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 412.

Si precisa, altresì, che tale riduzione della spesa complessiva si aggiunge a quella derivante dall'attuazione del piano generale sopra richiamato.

Lo stesso piano, infatti, è basato sull'ordinamento didattico vigente nell'anno scolastico 1990/91 e sulla distribuzione consolidata della popola-

zione scolastica tra i diversi ordini, tipi, indirizzi di specializzazione e sezioni di qualifica propri dell'istruzione secondaria superiore (paragrafo 4.6 del piano).

Nelle relative previsioni, conseguentemente, l'obiettivo dell'innalzamento del rapporto alunni-classe (da 21,6 nell'anno scolastico 1990/91 a 22,05 nel 1994/95 e 22,6 nel 1995/96) è stato ritenuto raggiungibile con un numero medio di c.a. 20 alunni per classe negli Istituti professionali; il nuovo ordinamento dell'istruzione professionale invece determinerà effetti ulteriormente riduttivi sul numero delle classi, sia pure gradualmente, a partire dall'anno scolastico 1993/94 raggiungendo la massima diffusione nell'anno scolastico 1996/97.

In tale ipotesi, peraltro realistica, tenuto conto che dai dati sopra elencati le classi funzionanti nell'anno scolastico 1991/92 sono state, per le sole qualifiche principali, complessivamente n. 19.160 con circa n. 371.470 allievi, qualora il predetto rapporto aumentasse di due punti, si avrebbe una contrazione di circa 1.630 classi con un risparmio, sulla base di un costo medio a classe di L. 78.000.000, di L. 127.140.000.000.=.

2.8. LO SVILUPPO DELLE RISORSE

SVILUPPO DELLE RISORSE PER L'INSEGNAMENTO E L'APPRENDIMENTO
NOTA DI INDIRIZZO DELLA D.G.I.P. DEL 5 LUGLIO 1994, PROT. N. 7000/B/1/A

Quadro generale

1. Si stanno delineando provvedimenti governativi volti a modificare in profondità il quadro di riferimento complessivo del funzionamento e della gestione di tutta la Pubblica Amministrazione. In tale contesto, mutamenti assai significativi ed incisivi sono destinati ad investire anche il sistema scolastico, introducendo:

a) un diverso rapporto tra centro e periferica, caratterizzato dalla crescita dell'autonomia, e quindi delle responsabilità decisionali, delle singole unità scolastiche sul terreno dell'impiego delle risorse;

b) decisi elementi di razionalizzazione nella distribuzione e nell'impiego delle risorse (materiali, tecniche e umane), anche a fini di contenimento della spesa.

2. Tali linee di tendenza, che peraltro riflettono analoghi *trends* da anni operanti a livello internazionale, prefigurano pertanto una situazione di restrizione quantitativa della spesa globale per l'istruzione nello stesso momento in cui appare sempre più evidente e condivisa la convinzione che tale tipo di spesa assuma invece assoluta rilevanza strategica per il sistema-Paese Italia se concepita come investimento finalizzato al miglioramento delle risorse umane.

3. Dalla contraddizione tra contenimento (se non riduzione) della spesa, e crescita delle aspettative nei confronti del sistema scolastico (con il parallelo aumento delle funzioni e degli obiettivi ad esso assegnati), si può uscire realisticamente soltanto attraverso un forte e visibile miglioramento della *qualità* del sistema formativo nel suo complesso e nelle sue componenti costitutive, vale a dire attraverso una migliore (più flessibile, efficace, creativa) utilizzazione delle risorse disponibili e di quelle che sarà possibile acquisire anche per iniziativa delle singole unità scolastiche.

4. Com'è noto, il settore dell'Istruzione professionale di Stato si è caratterizzato, in questi ultimi anni, per le seguenti scelte:

– rinnovamento dell'impianto istituzionale, dalle finalità e dalle tipologie dei corsi di studio (più generali e formative, meno frammentate e addestrative) alla struttura curricolare dei percorsi, all'organizzazione didattica degli studi (modulare e flessibile);

- passaggio dalla centralità dei programmi, intesi come statici elenchi di contenuti disciplinari, a quella degli obiettivi formativi, per il cui conseguimento si rende necessaria un'azione collegiale di programmazione da parte dei docenti;

- più forte apertura alle esigenze sociali sia nella fase dell'accoglienza e dell'orientamento degli studenti nel biennio iniziale (anche mediante la specifica utilizzazione dell'area di approfondimento) sia in quella della preparazione alla vita attiva, attraverso le esperienze formative consentite dal biennio integrato post-qualifica;

- sostegno all'innovazione in tutte le forme possibili (didattiche, organizzative) e sistematico collegamento di essa alla formazione in servizio.

5. Nella situazione data, che è quella sopra descritta di generalizzata restrizione della spesa, ed alla luce delle previsioni non positive in tale materia, questa Direzione generale ritiene utile formulare – anche nel quadro dei compiti di indirizzo che la nuova normativa le assegna – e sottoporre alle istituzioni scolastiche, alcune indicazioni di carattere generale. Esse non hanno la natura di prescrizioni normative, bensì quella di orientamenti di massima, volti a definire una linea di gestione che pur nelle descritte condizioni consenta il massimo grado di coerenza con la strategia complessiva e gli obiettivi qualitativi che l'Istruzione professionale si è data in questi anni di forte e continua tensione verso il rinnovamento ed il miglioramento della propria offerta formativa. Le indicazioni che si rimettono alla valutazione delle singole istituzioni scolastiche toccano i seguenti temi:

- la ricerca di risorse aggiuntive;
- l'ottimizzazione dell'impiego delle attrezzature e la politica degli acquisti;
- i sussidi didattici.

La ricerca di risorse aggiuntive

6. Il sostanziale blocco del finanziamento relativo alle spese di funzionamento e di acquisto di attrezzature (in atto ormai da due anni malgrado l'inflazione) e la restrizione degli spazi tradizionalmente utilizzati nella gestione del bilancio di Istituto – specie in sede di ripartizione dell'avanzo di amministrazione – fanno ragionevolmente prevedere che nel giro di qualche anno il potere di acquisto di beni e servizi degli Istituti professionali collegato al finanziamento ministeriale si ridurrà ulteriormente. Occorre quindi, per sostenere in qualche misura i processi di innovazione, reperire risorse compensative: il che è possibile o trovando nuove entrate e/o migliorando il livello qualitativo di gestione delle risorse disponibili.

7. Fermo restando l'impegno di questa Direzione generale nella ricerca di ogni possibile forma di sostegno dell'attività degli Istituti, si sottolinea

come la ricerca di risorse aggiuntive non possa tuttavia prescindere da un costante sforzo di consolidamento e ampliamento dell'autofinanziamento da parte dei singoli Istituti. Anche nell'attuale contesto normativo il possesso della personalità giuridica costituisce una solida base per dare consistenza ad ogni ipotesi che sia compatibile con i fini istituzionali di ciascun Istituto e non sia vietata da specifiche disposizioni.

8. D'altra parte la prospettiva del rafforzamento dell'autonomia prefigurata dall'art. 4 della legge n. 537/1993 – prospettiva alla quale in ampia misura già si connette il nuovo impianto formativo dell'Istruzione professionale – implica una decisa evoluzione del rapporto tra l'Istituto, l'utenza e i diversi aspetti della realtà locale in direzione di un più forte collegamento tra la qualità del servizio e dell'offerta formativa da una parte e l'apporto delle famiglie e degli altri soggetti sociali e produttivi a vario titolo coinvolti o interessati. A riguardo si sottolinea come gli Istituti professionali, investiti in questi anni da una forte e costante tensione innovativa volta alla ricerca di una più efficace interazione con il contesto sociale e produttivo, abbiano tutte le carte in regola per sollecitarne un maggiore sostegno.

9. In linea di massima (e compatibilmente con più generali indicazioni) le vie da percorrere riguardano le seguenti possibili fonti di finanziamento:

- contributi di laboratorio;
- finanziamenti per partecipazione a programmi locali di sviluppo;
- partecipazione a programmi comunitari;
- attività per conto di terzi e prestazione di servizi;
- sfruttamento degli impianti, compatibilmente con l'attività didattica;
- sponsorizzazioni.

Su questi punti, comunque, ci si riserva di realizzare, se necessario, ulteriori elaborazioni e approfondimenti, anche alla luce delle indicazioni provenienti dagli Istituti.

L'ottimizzazione dell'impiego delle attrezzature e la politica degli acquisti

10. Lo sviluppo qualitativo dell'Istruzione professionale dipende tuttavia non solo dall'acquisizione di risorse aggiuntive, ma in misura almeno altrettanto importante dall'aumento dell'efficacia della spesa, correlabile ai parametri dell'essenzialità e della coerenza con gli obiettivi formativi dell'Istituto. A parte ogni altra considerazione, lo spreco di risorse o l'acquisizione di beni e attrezzature non pienamente utilizzabili ai fini del conseguimento degli obiettivi formativi dell'Istituto sollevano già di per sé seri dubbi sulle prospettive dell'Istituto stesso e sulla sua capacità – in una prospettiva di medio-lungo periodo caratterizzata anche dal forte decremento demografico – di assicurarsi una utenza giovanile (e, ove ne esistano le condizioni, anche adulta) di consistenza sufficiente a garantirne la stessa sopravvivenza.

11. Questa Direzione generale coglie appieno la delicatezza della materia ora accennata. Tuttavia, anche a prescindere dalle conseguenze giuridiche cui può dar luogo l'acquisizione di beni non riportabili ai fini istituzionali propri dell'Istituto (o comunque incongrui rispetto ad essi), non si può non sottolineare come una insufficiente coerenza del rapporto strumenti-processi-obiettivi potrebbe rendere estremamente difficile – specie in un settore come quello dell'Istruzione professionale – l'acquisizione di quei livelli qualitativi ai quali punta il rinnovamento in atto. In tale quadro, è evidente che le scelte effettuate dagli Istituti in materia di attrezzature tecnologiche e strumenti didattici assumono una rilevanza decisiva ai fini dell'effettivo conseguimento degli obiettivi formativi e del loro sviluppo ulteriore.

12. L'opportunità ottimale, in ogni caso prioritaria, è quella di realizzare un regime di alternanza scuola/lavoro attraverso stabili rapporti con aziende del territorio, il che – al di là di tutti i benefici di sfondo – porterebbe ad una contrazione delle attività di esperienze di lavoro all'interno degli Istituti e, quindi, ad una contrazione delle esigenze particolari di tecnologie specifiche. Ci si rende conto tuttavia che questa ipotesi, allo stato delle cose, salvo un numero limitato di situazioni, è da valutarsi (per motivi connessi ai diversi livelli di sviluppo, alle disponibilità del mondo imprenditoriale, alla utilità formativa dei livelli di qualità di molte aziende) più come una direttrice di marcia che come un dato operativo di consistente attualità. L'esigenza, quindi, di esperienze di lavoro da realizzare all'interno delle istituzioni scolastiche resta un punto fermo e con esso la necessità di abbandonare le tradizionali formule e rendere anche tale attività coerente con le nuove strategie formative.

13. Su questa base, e nella consapevolezza che la ricerca dell'ottimizzazione delle risorse si risolverà generalmente anche in scelte di razionalizzazione e risparmio, si richiama l'attenzione sull'opportunità di tener conto degli elementi di scenario che caratterizzano l'evoluzione dell'Istruzione professionale dal punto di vista strategico:

a) passaggio da una formazione centrata sui programmi (costituiti da blocchi di conoscenze disciplinari predeterminate) ad una formazione per obiettivi (fondata cioè sull'acquisizione, da parte dell'allievo, di una professionalità teorico-pratica complessiva);

b) conseguente necessità di puntare ad una attività pratica, validamente sostitutiva delle esperienze aziendali, tendente, più che a raccordarsi con gli ambiti disciplinari, a seguire il percorso di un processo produttivo;

c) coerente rifinalizzazione della politica delle attrezzature e degli strumenti didattici attraverso:

– la diversa aggregazione ed il reimpiego, per quanto possibile, delle tecnologie esistenti in funzione della loro utilizzazione ottimale, da stabilire in rapporto ai nuovi obiettivi formativi ed alle conseguenti scelte (nuovi acquisti) riguardanti le attrezzature e in generale gli strumenti di sostegno alla didattica;

– l’acquisizione, in via prioritaria, di impianti tecnologici che favoriscano non più (o comunque non solo) l’apprendimento di singole discipline, bensì quello di conoscenze, capacità e competenze riguardanti lo svolgersi dei processi produttivi di base – simulati ed effettivi – che si sviluppano nei settori del mondo della produzione e del lavoro ai quali i singoli indirizzi di studio afferiscono.

In ogni caso qualsiasi acquisizione di nuove attrezzature va definita nell’ambito di un progetto di riconversione delle esperienze pratiche nella direzione indicata.

Libri di testo e strumenti per la didattica

14. Le annuali circolari ministeriali sui libri di testo hanno cercato, in questi ultimi anni, di sottolineare l’esigenza che le scelte dei docenti in materia di adozioni siano ispirate – fermo restando l’assoluto rispetto della libertà di insegnamento – al criterio della corrispondenza tra l’impostazione dei libri prescelti ed il carattere degli obiettivi formativi che gli Istituti dei diversi ordini ed indirizzi di scuola secondaria superiore sono tenuti a perseguire. Anche i libri di testo, come gli altri strumenti di supporto alla didattica (laboratori, aule attrezzate, mezzi informatici e multimediali ecc.), devono essere scelti ed utilizzati in funzione del «perseguimento degli scopi formativi e degli obiettivi didattici prefissati», come afferma l’ultima C.M. in materia (n. 20 del 25 gennaio 1994).

15. In una realtà scolastica caratterizzata dal crescente ruolo formativo svolto da un insieme sempre più ricco e diversificato di sussidi multimediali, il libro di testo non occupa più quella posizione stabile, e in qualche misura egemonica, che gli è stata riconosciuta da generazioni di insegnanti e allievi. E tuttavia è innegabile che tale strumento resti ancora oggi per varie ragioni (tradizione, comune sentire, abitudine, facilità di uso e consultazione, possibilità di uso proficuo a prescindere dal possesso di altre strumentazioni e sussidi didattici) il più importante – anche se non più l’esclusivo – punto di riferimento per l’insegnamento, e l’apprendimento. Perciò, fermo restando che una tematica di questa delicatezza e rilevanza, che coinvolge la libertà della cultura e dell’insegnamento, esige la massima cautela, e che non possono essere date ai docenti, responsabili delle scelte e anche delle modalità di impiego dei testi, più che indicazioni di carattere generale e di principio, non può tuttavia essere taciuta in questa sede la esigenza che tali scelte siano ispirate alla ricerca della massima coerenza tra mezzi e obiettivi ed al perseguimento di quel livello qualitativo dell’azione formativa che costituisce il più solido fondamento del diritto degli studenti ad un valido processo di apprendimento.

16. È per questo che nel momento in cui l’Istruzione professionale, e i

docenti che in essa operano, stanno realizzando uno sforzo senza precedenti per dare a questo settore, di particolare valenza sociale, obiettivi formativi adeguati ai tempi, appare essenziale dare un seguito di approfondimento – con riferimento agli aspetti che più specificamente lo coinvolgono – alle indicazioni contenute nella citata Circolare ministeriale n. 20/1994. In questo senso va sottolineato come il principale parametro di scelta dei sussidi didattici in generale, e dei libri di testo in particolare, non possa essere che quello dello stretto rapporto tra la struttura e il contenuto del libro e la struttura dell'impianto curricolare e didattico del corso di studi nel quale esso è impiegato. A tal fine si ricordano qui alcuni aspetti e conseguenze di particolare rilievo – quasi vere e proprie condizioni di fattibilità – sollecitate dal rinnovato assetto formativo raggiunto dall'Istruzione professionale con l'introduzione del nuovo ordinamento:

– *puntare sull'apprendimento dell'essenziale*: l'individuazione degli specifici contenuti disciplinari, da parte del docente, deve essere compiuta – all'interno del quadro generale dei programmi nazionali – in funzione del conseguimento degli obiettivi di apprendimento propri del corso di studi: ciò comporta l'adozione di un'ottica di ricomposizione delle discipline e un'accurata selezione dei contenuti disciplinari, in relazione alla loro funzionalità agli obiettivi stessi;

– *ripensare la didattica in una logica di progettualità flessibile*: in via indicativa si fa presente che la didattica disciplinare può risultare intanto più efficace in quanto essa venga riarticolata in moduli e unità didattiche organizzati sulla base delle scelte dei contenuti essenziali di cui al punto precedente;

– *assumere un'ottica globale*: va perseguito il concorso di tutte le discipline, comprese quelle di carattere generale, al conseguimento degli obiettivi professionali propri dei diversi indirizzi di studio. L'attenuazione dei confini tra formazione generale e professionale, sulla quale insiste anche l'Unione Europea nei suoi più recenti documenti ufficiali, costituisce lo scenario di sfondo nel quale questa indicazione metodologica e di riassetto didattico trova giustificazione.

17. Si fa presente pertanto che – pur nel rispetto dell'autonomia dei docenti in materia di scelta dei sussidi e di esercizio della loro professionalità – soltanto scelte coerenti con le finalità generali e gli obiettivi complessivi di apprendimento propri della rinnovata Istruzione professionale potranno assicurare il pieno successo della strategia di cambiamento attuata in questi anni.

I signori Presidi sono pregati di diffondere la presente nota tra i docenti e di assumere tutte le iniziative utili ad approfondire le indicazioni in essa contenute.

STUDI E DOCUMENTI

degli Annali della Pubblica Istruzione

1978-1994

1. **LA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO**
Atti del seminario di studio. Frascati 15-18 dicembre 1977
Pagg. vi-162, L. 2.700
2. **SITUAZIONE DELL'UNIVERSITÀ ITALIANA**
Pagg. vii-210, L. 2.700
3. **L'EDUCAZIONE SANITARIA**
Pagg. viii-170, L. 2.700
4. **LA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE ITALIANA NEGLI ANNI SETTANTA**
Pagg. x-190, L. 2.700
5. **LA RICERCA EDUCATIVA IN ALCUNI PAESI STRANIERI**
Pagg. vi-114, L. 2.700
6. **SCUOLA MUSEO AMBIENTE**
Iniziative ed esperienze scolastiche
Pagg. viii-164, L. 2.700
7. **PROBLEMI STRUTTURE DELLA RICERCA EDUCATIVA IN ITALIA**
Pagg. vi-250, L.4.000
8. **L'AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE DELLA SCUOLA**
Rapporto per gli anni 1977 e 1988
Pagg. vi-234, L. 4.000
9. **ISTRUZIONE ARTISTICA**
Dati statistici sulle Accademie di belle arti e i Conservatori di musica
Pagg. vi-150, L. 4.000
10. **L'ISTRUZIONE TECNICA SULLA SOGLIA DEGLI ANNI OTTANTA**
Pagg. x-246, L. 4.000
11. **INDAGINE CONOSCITIVA SULL'INFORMATICA**
Pagg. x-118, L. 4.500
12. **L'INTEGRAZIONE DELL'ENERGIA SOLARE NEGLI EDIFICI SCOLASTICI**
Pagg. vi-152, L. 4.500
- 13/14. **LA SCUOLA ELEMENTARE A TEMPO PIENO**
Pagg. viii-362, L. 9.000

15. **ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA E PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA IN PRESENZA DELL'HANDICAPPATO**
Problemi e prospettive
Pagg. viii-288, L. 5.000
16. **LA SCUOLA MEDIA INTEGRATA A TEMPO PIENO**
Pagg. vi-202, L. 5.000
- 17/18. **LA SCUOLA SECONDARIA NON STATALE IN ITALIA**
Pagg. vi-302, L. 10.000
19. **LA SCUOLA MATERNA IN ITALIA**
Pagg. viii-152, L. 5.800
20. **IL PERITO INDUSTRIALE NELLE AZIENDE MANIFATTURIERE: FORMAZIONE SCOLASTICA E RUOLI PROFESSIONALI**
Pagg. viii-184, L. 5.800
21. **EVOLUZIONE DEMOGRAFICA E SISTEMA SCOLASTICO**
Problemi e prospettive
Pagg. vi-184, L. 5.800
22. **L'EDUCAZIONE TECNICA NELLA SCUOLA MEDIA**
Progetto sperimentale CEE-Ministero P.I.-ISFOL. Parte I: Saggi e guida
Pagg. xviii-374 (Prima ristampa ampliata), L. 10.700
23. **L'EDUCAZIONE TECNICA NELLA SCUOLA MEDIA**
Progetto sperimentale CEE-Ministero P.I.-ISFOL. Parte II: Unità didattiche
Pagg. viii-454 (Prima ristampa ampliata), L. 10.700
24. **IL SISTEMA INFORMATIVO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**
Pagg. x-150, L. 6.900
25. **L'EDUCAZIONE FISICA E LO SPORT NELLA SCUOLA**
Pagg. xviii-230, L. 6.900
26. **IMPRESA E TERRITORIO: UNA PROPOSTA DI LAVORO PER LA SCUOLA**
Pagg. xii-174, L. 6.900
27. **PART-TIME E FULL-TIME PER I DOCENTI**
Sondaggio di opinione tra 5.000 insegnanti italiani. Analisi di esperienze straniere
Pagg. x-150, L. 8.000
28. **IL PROGETTO CEE SULL'EDUCAZIONE AMBIENTALE: UNA ESPERIENZA PEDAGOGICA EUROPEA**
Pagg. x-150, L. 8.000
29. **UNA NUOVA METODOLOGIA NELLA FORMAZIONE TECNICA**
Pagg. xii-228, L.8.000
30. **L'ISTRUZIONE CLASSICA, SCIENTIFICA E MAGISTRALE IN ITALIA**
Pagg. xvi-296, L. 8.000

31. **IL PROGETTO ILSSE E L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA STRANIERA NELLA SCUOLA ELEMENTARE**
Pagg. viii-240), L. 9.000
32. **L'INFORMATICA NELLA SCUOLA**
Pagg. xvi-160, L. 9.000
33. **ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE**
Pagg. xii-216, L. 9.000
34. **L'INSEGNAMENTO MUSICALE IN ITALIA**
Pagg. x-182, L. 9.000
35. **DALLA SCUOLA AL LAVORO: UN OBIETTIVO EUROPEO**
I progetti pilota Cee per favorire il passaggio dei giovani dalla scuola alla vita attiva
Pagg. viii-168, L. 9.900
36. **LA SCUOLA ITALIANA NEGLI ANNI OTTANTA**
Pagg. viii-184, L. 9.900
37. **INDIRIZZI DI STUDIO E FABBISOGNI FORMATIVI**
Pagg. viii-204, L. 9.900
38. **IL BIENNIO DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE**
Pagg. viii-280, L. 9.900
39. **LA SCUOLA DELL'OBBLIGO NEGLI ISTITUTI PENALI MINORILI**
Pagg. x-142, L. 10.700
40. **DALLA SCUOLA AL LAVORO: UN OBIETTIVO EUROPEO**
Conferenza nazionale dei progetti pilota italiani
Pagg. xii-276, L. 10.700
- 41/42. **LE NUOVE TECNOLOGIE NEI PROCESSI FORMATIVI: INFORMATICA E TELEMATICA**
43. **RAPPORTI TRA AMMINISTRAZIONE E SINDACATO**
Pagg. xii-244, L. 10.700
- 44/45. **SISTEMA INFORMATIVO – PROSPETTIVE DI ARCHITETTURA DISTRIBUITA**
Pagg. iv-386, L. 21.400
46. **IL PROGETTO SPECIALE LINGUE STRANIERE**
Pagg. x-218, L. 10.700
47. **GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI NEI PAESI DELLA CEE**
Pagg. x-282, L. 11.300
48. **IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE NEL PERIODO 1983-1988**
Pagg. xii-196, L. 11.300

49. **L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE**
Una formazione per il futuro
Pagg. x-138, L. 11.300
50. **NUOVI MODELLI NELLA FORMAZIONE POST-DIPLOMA**
Pagg. vii-200, L. 11.300
51. **L'INTRODUZIONE DELLE TECNOLOGIE INFORMATICHE
NELLA GESTIONE DELLA SCUOLA ITALIANA**
Pagg. vi-130, L. 12.500
52. **LA FORMAZIONE GENERALE NEL BIENNIO –
PROGRAMMI SPERIMENTALI**
Pagg. xvi-160, L. 12.500
53. **IL NUOVO ORDINAMENTO DELLA SCUOLA ELEMENTARE**
Pagg. viii-296, L. 12.500
54. **IL RUOLO ORGANIZZATIVO E GESTIONALE DEL PRESIDE**
Pagg. xiv-234, L. 12.500
55. **LA VERIFICA DEL PIANO NAZIONALE PER L'INFORMATICA
NELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI**
Pagg. viii-160, L. 13.300
56. **PIANI DI STUDIO DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
E PROGRAMMI DEI PRIMI DUE ANNI**
Le proposte della Commissione Brocca
Pagg. xxiv-328, L. 13.300
57. **PER UN SERVIZIO NAZIONALE DI VALUTAZIONE:
ESPERIENZE STRANIERE E PROPOSTE PER L'ITALIA**
Pagg. x-182, L. 13.300
58. **OPERARE PER PROGETTI. I «PROGETTI ASSISTITI»
DELL'ISTRUZIONE TECNICA**
Pagg. xii-196, L. 13.300
- 59/ 60. **PIANI DI STUDIO DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
E PROGRAMMI DEI TRIENNI**
Le proposte della Commissione Brocca
Pagg. xx-1088, L. 28.400
61. **APPENDICE AI PIANI DI STUDIO DELLA SCUOLA SECONDARIA
SUPERIORE E PROGRAMMI DEI TRIENNI**
Pagg. vi-158, L. 14.200
62. **ORIENTAMENTO NELLA SCUOLA MEDIA**
Pagg. x-126, L. 14.200

63. **ORIENTAMENTI PER LA SCUOLA MATERNA**
Pagg. vi-210, L. 15.200
64. **LA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA MEDIA**
Pagg. xii-420, L. 15.200
65. **IL SAPERE MINIMO SULL'UTILIZZO DELLE TECNOLOGIE NELLA DIDATTICA**
Pagg. xiv-170, L. 15.200
66. **L'ORGANIZZAZIONE DIDATTICA DELLA SCUOLA ELEMENTARE**
Pagg. xii-204, L. 15.200
- 67/68. **L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE NEL DECENNIO 1988-1998**
Pagg. xiv-362, L. 32.000

STUDI E DOCUMENTI
DEGLI ANNALI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

RIVISTA TRIMESTRALE
A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Comitato scientifico:

ROMANO CAMMARATA - MASSIMO DE LEO - GIUSEPPE
DE RITA - ITALIA LECALDANO - GIUSEPPE MARTINEZ
Y CABRERA - ALESSANDRO PAJNO - ALVARO POLLICE -
DAMIANO RICEVUTO - ALFONSO RUBINACCI - SEBASTIANO
SCARCELLA - GIOVANNI D'AMORE (*Coord.*)

Segreteria: Benedetto Maturani

Direttore responsabile:

GIOVANNI TRAINITO

Redattore capo:

GIANFRANCO BENEDETTELLI

*I manoscritti devono essere indirizzati alla Redazione della Rivista presso la Casa Editrice
Le Monnier (Ufficio Relazioni Esterne), Piazza Borghese 3 - 00186 Roma*

I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Spedizione in abbonamento postale - Inf. 50% - Firenze

STUDI E DOCUMENTI

DEGLI ANNALI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

a cura del Ministero della P. I.

Rivista trimestrale: Gennaio - Giugno 1994

Condizioni di abbonamento (quattro numeri per complessive pagine da 800 a 896)

— Annuale per l'Italia	L. 61.800
— Annuale per l'Estero	L. 79.000
— Un fascicolo singolo	L. 16.000

Versamenti sul c/c postale N. 25449505 intestato a Periodici Le Monnier,
Via A. Meucci, 2 - 50015 Grassano (Firenze).

Registrazione presso il Tribunale di Firenze con decreto n. 2645 in data 28-2-1978

L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE NEL DECENNIO 1988-1998

Numero doppio L. 32.000

C.M. 05.94.22